

CENTRO MILITARE DI STUDI STRATEGICI

**L'IMPATTO DELLA PRESENZA
MILITARE IN EMILIA ROMAGNA**

“IL CASO DI BUDRIO”

**IL CASO DEL “TRIANGOLO AERONAUTICO”:
FORLÌ, CERVIA, RIMINI**

 **RIVISTA
MILITARE**

**RIVISTA
MILITARE**

Direttore Responsabile

Giovanni Cerbo

© ROMA - NOVEMBRE 1994

Proprietà letteraria artistica
e scientifica riservata

CENTRO MILITARE DI STUDI STRATEGICI

**L'IMPATTO DELLA PRESENZA
MILITARE IN EMILIA ROMAGNA**

“IL CASO DI BUDRIO”

**IL CASO DEL “TRIANGOLO AERONAUTICO”:
FORLÌ, CERVIA, RIMINI**

**//// RIVISTA
MILITARE**

L'IMPATTO DELLA PRESENZA MILITARE IN EMILIA ROMAGNA

“IL CASO DI BUDRIO”

**IL CASO DEL “TRIANGOLO AERONAUTICO”:
FORLÌ, CERVIA, RIMINI**

a cura di Nomisma

La presente ricerca, realizzata da Nomisma sotto la responsabilità scientifica del Dott. Marco Brunelli, è stata coordinata e diretta dal Dott. Alberto Bolognini e ad essa ha collaborato il Dott. Piergiorgio Pallara.

In particolare al Dott. A. Bolognini vanno attribuiti i cap. 1 e 3 del caso Budrio e i cap. 2 e 3 del caso Romagna; al Dott. P. Pallara il cap. 2 del caso Budrio e il cap. 1 del caso Romagna.

Il rapporto è stato commissionato a Nomisma dai seguenti enti: Ce.Mi.S.S., Comune di Bologna, Regione Emilia Romagna, Camera di Commercio di Bologna, Camera di Commercio di Ravenna, ERVET.

SOMMARIO

SINTESI DELLA RICERCA	pag.	7
SUMMARY	»	19

L'IMPATTO DELLA PRESENZA MILITARE IN EMILIA ROMAGNA - "IL CASO DI BUDRIO"

Capitolo 1 - LA PRESENZA MILITARE ALL'INTERNO DELL'ECONOMIA LOCALE	»	31
1.1 Aspetti salienti dell'economia di Budrio: tessuto produttivo e aspetti occupazionali	»	31
1.2 Primi indicatori d'impatto della presenza militare nella realtà locale	»	34
Capitolo 2 - GLI EFFETTI INDIRETTI: I MILITARI COME UNIVERSO DI CONSUMATORI	»	41
2.1 La spesa di Ufficiali e Sottoufficiali	»	41
2.2 La spesa dei militari di leva e dei V.F.P.	»	46
Capitolo 3 - GLI EFFETTI INDIRETTI: LA BASE COME «IMPRESA ATTIVANTE»	»	57
3.1 I costi di gestione della base	»	57
3.2 La distribuzione della spesa sul territorio: settori interessati e numero delle imprese attivate	»	63

L'IMPATTO DELLA PRESENZA MILITARE IN EMILIA ROMAGNA - IL CASO DEL "TRIANGOLO AERONAUTICO": FORLÌ, CERVIA, RIMINI

Capitolo 1 - LA PRESENZA DELL'AERONAUTICA MILITARE ALL'INTERNO DELL'ECONOMIA ROMAGNOLA: PRIME CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE	pag. 75
1.1 Sistema produttivo, aspetti occupazionali e tendenze evolutive in atto nell'economia forlivese e ravennate	75
1.2 Le basi presenti nel territorio, i flussi di reddito, gli indicatori di primo impatto e l'occupazione ad esse collegata	92
Capitolo 2 - GLI EFFETTI INDIRETTI: I MILITARI COME UNIVERSO DI CONSUMATORI	117
2.1 Il profilo di spesa dei militari di carriera e del personale civile: suoi aspetti territoriali e settoriali	117
2.2 Aspetti territoriali e settoriali della spesa dei militari di leva e Volontari a Ferma Prolungata (V.F.P.)	128
Capitolo 3 - GLI EFFETTI INDIRETTI: LE BASI COME «IMPRESE ATTIVANTI»	151
3.1 La composizione dei costi di gestione delle tre basi aeronautiche	151
3.2 La distribuzione della spesa sul territorio: settori interessati e numero delle imprese attivate	175

SINTESI DELLA RICERCA

BUDRIO

L'analisi dei flussi di spesa legati alla presenza del Battaglione Logistico a Budrio ha consentito di confermare alcune regole empiriche sugli effetti economici locali della presenza militare già constatate nello studio delle tre basi dell'Aeronautica in Romagna:

- a) una quota rilevante della spesa (circa il 50%) tende a dirigersi comunque verso il centro urbano con rango di almeno 50.000 abitanti più vicino (in questo caso Bologna);
- b) un'altra quota (circa il 25%) si ripartisce sul territorio nazionale in maniera relativamente indipendente dalla localizzazione dell'installazione, ma funzionale alla specializzazione produttiva delle varie regioni, alla provenienza del personale di carriera e di complemento e alla storia recente del reparto;
- c) la parte restante della spesa che si disperde attorno alla località centrale di cui al punto a) va a beneficiare l'economia della località che ospita la base, *se e solo se*, in essa trova residenza una parte consistente del personale di carriera.

Infatti, se su un *flusso di spesa legato alla presenza del reparto di oltre 6 miliardi* l'economia di Budrio riesce a beneficiare di consumi locali per quasi un miliardo e mezzo, ciò lo si deve alla componente degli stipendi militari che, a livello complessivo compongono il 30% del flusso lordo, a livello locale vanno a coprire quasi il 57% dei consumi.

Sotto l'aspetto occupazionale la presenza militare, considerando il solo effetto di prima spesa e senza tenere in considerazione gli eventuali effetti di respending, contribuisce a dare lavoro a circa *25 addetti-equivalenti*, tutti nel settore del commercio e dei servizi, pari al 5 per mille dell'occupazione complessiva e al 2% dell'occupazione di settore.

Sedici di questi possono essere considerati come direttamente legati ai consumi di militari di carriera e V.F.P., mentre poco meno di nove sono direttamente collegati ai consumi della truppa. Gli acquisti direttamente operati dal reparto giustificherebbero a mala pena un addetto.

Mentre l'indagine generale sui reparti presenti nella provincia di Bologna aveva consentito di stimare in oltre il 90% l'indice di cattura da parte dell'economia provinciale delle commesse periferiche gestite a livello di distaccamento, l'esame dei dati del bilancio consuntivo del Battaglione relativo al 1991 ha evidenziato un'indice di cattura del 52%.

In mancanza di un maggior livello di disaggregazione del dato si può solo ipotizzare che anche per esso valgano quei fenomeni inerziali di lento cambiamento del parco fornitori che sembrano caratterizzare il trasferimento di un reparto ¹.

Resta il fatto che ben il 47,6% degli acquisti complessivi si sono diretti verso economie di altre zone e che della parte restante solo il 9% ha interessato direttamente l'economia di Budrio.

Queste percentuali di destinazione mutano però sensibilmente secondo la natura dei fondi gestiti.

I fondi di bilancio si sono diretti, infatti, in altre province per oltre il 50% del loro ammontare, mentre della parte restante l'economia di Budrio ha beneficiato per un 10%.

Nel caso delle gestioni fuori bilancio decrescono invece contemporaneamente sia le risorse che fuoriescono dall'ambito provinciale (26,72%) che quelle che interessano il comune (2,95%).

E' fenomeno costante che *all'aumentare della distanza dalla base aumenta anche l'importanza della commessa*: se, infatti, a Budrio trovano sede il 18,7% delle ditte contattate che ricevono il 9,0% delle risorse e nel resto della provincia di Bologna il 54,4% delle ditte usufruisce del 43,4% dei fondi, uscendo dalla provincia il 26,9% delle imprese riesce a ricevere ben il 47,6% dei fondi.

¹ Nel caso del logistico «Friuli», infatti, più che un trasferimento vero e proprio del battaglione e della sua tecnostruttura sembra aver avuto luogo nel 1991 una mera trasformazione della sola denominazione del vecchio logistico «Trieste» dato che, a sua volta, il preesistente logistico «Friuli» basato in Toscana è stato trasformato in reparto logistico alle dirette dipendenze della Regione Militare Tosco Emiliana. L'ipotesi di trascinamento di una quota del vecchio parco fornitori, allo stato delle conoscenze, non può però essere esclusa

Si può eccepire che questi dati sono distorti dal fatto che l'unica ditta fornitrice di carburanti, che si trova quindi a gestire il 20% del bilancio ordinario, ha sede in altra provincia; ma anche una volta depurati da questo elemento di disturbo, i dati, per quanto lo stimatore ditte-commesse² venga migliorato, confermano questa tendenza.

Le ditte operanti nella provincia, e presumibilmente nel capoluogo, hanno invece un ruolo egemone nelle forniture legate alle gestioni fuori bilancio e inerenti, pertanto, per lo più somministrazioni per grandi collettività.

Il modello di ripartizione spaziale della spesa che ne risulta evidenzia un'assegnazione preferenziale di commesse d'oggetto militare «strictu sensu» a ditte localizzate al di fuori dei confini provinciali, mentre le ditte bolognesi appaiono preferite nella logistica dei viveri e nei rifornimento dei materiali di consumo.

La parte più rilevante dell'impatto economico locale è invece legata alle imprese di costruzione che, da sole, riescono a catturare il 37,56% del flusso di risorse distribuito a livello comunale.

Più controverso è il giudizio sulla capacità del Battaglione di attivare specifiche realtà produttive locali. La realtà che sembra emergere vede infatti il sistema economico locale pronto a soddisfare le piccole esigenze militari e su queste godere di un vantaggio competitivo rispetto alle altre ditte della provincia, ma soccombere di fronte alle ditte esterne in presenza di esigenze più complesse e probabilmente specifiche.

Una riprova indiretta di questo fatto può essere ritrovata nell'analisi della commessa media per settore, dove a parità di tipologia di richiesta, la commessa media budriese appare di importo inferiore.

Gli unici valori di un certo interesse si ritrovano, non a caso, nelle classi 50 (edilizia e genio civile) e 01 (agricoltura e caccia) dove l'offerta locale è preponderante. Le restanti ditte si dividono commesse di entità relativamente modesta, specialmente nelle classi del ramo 6, facendo dell'attivazione diretta locale più un fenomeno rilevante in

² Se si ipotizza infatti una relazione lineare fra numero di ditte e entità delle commesse, la regressione statistica semplice ditte-risorse fornisce, infatti, un coefficiente di correlazione di valore 0.77, viziato però da un R² del 59,29%, ad indicazione di uno stimatore non particolarmente buono.

senso sociale per le sue dimensioni, che economicamente per il suo giro d'affari.

Le 36 ditte complessive e le 25 del ramo commercio e servizi sono infatti pari rispettivamente al 4 e al 6,5% dei rispettivi universi comunali, ben oltre la soglia del 2% che si è convenzionalmente stimata essere il confine dell'avvertibilità sociale.

FORLÌ, CERVIA, RIMINI

Il *flusso lordo* di risorse immesso dalle tre basi dell'Aeronautica nell'economia romagnola è stato stimato per il 1990 in 92,650 miliardi di lire.

Un raffronto con la situazione dell'Esercito, quale è emersa dal precedente case study su Bologna, evidenzia immediatamente un maggiore flusso di risorse per persona.

Mentre, infatti, l'Esercito è risultato movimentare poco più di 22 milioni annui per addetto presente (non importa se militare di carriera, civile o militare di leva), in Romagna l'Aeronautica ha evidenziato un flusso di poco superiore ai 29 milioni.

Il dato complessivo conferma quindi la diffusa opinione dell'Aeronautica quale arma relativamente «ricca» e capitalizzata all'interno delle Forze Armate.

Questo primo giudizio, pur corretto nei suoi elementi sostanziali, rischia di nascondere alcuni elementi assai rilevanti per l'analisi dell'impatto economico territoriale.

Il maggiore grado di capitalizzazione complessiva e di specializzazione tecnologica si traduce, infatti, soprattutto in una maggiore *incidenza degli stipendi per il personale militare di carriera* (che qui coprono quasi il 58% del flusso contro il 27,6% dell'Esercito a Bologna) e in una parallela riduzione dell'incidenza dell'acquisto locale di beni e servizi (28,54% contro 43,55%).

I flussi di spesa che sono stati così evidenziati si caratterizzano per:
a) una *maggiore incidenza complessiva del risparmio*, dovuta al fatto

che, a parità di condizioni, retribuzioni nell'Aeronautica mediamente maggiori di quelle dell'Esercito favoriscono maggiori propensioni al risparmio;

- b) una *maggiore quota di consumi di dispersa al di fuori delle province romagnole*, dovuta sia all'altissima percentuale di sottufficiali e di giovani ufficiali presenti provenienti da altre regioni, che sono soliti fare frequentemente ritorno ai luoghi di origine, sia al fatto che il reclutamento per base regionale e le caratteristiche del servizio favoriscono una forte mobilità degli avieri con frequenti rientri nei luoghi di residenza;
- c) un sistema di approvvigionamento che, essendo più centralizzato rispetto a quello dell'Esercito e più tecnologicamente dipendente da certe industrie, favorisce la *dispersione delle commesse al di fuori delle economie locali*.

L'effetto combinato di questi fattori ha portato ad una stima del flusso netto di reddito sul territorio romagnolo per il 1990 di circa *57 miliardi e mezzo di lire*, equivalente ad un «leakage» complessivo del 37,7% superiore a quello del 29,6% stimato per l'Esercito a Bologna.

Il differenziale di flussi di risorse per addetto fra Esercito e Aeronautica tende quindi a ridursi passando dal dato lordo al dato netto. L'economia romagnola poteva infatti contare nel 1990 su un flusso annuo di risorse per addetto-equivalente di poco più di 18 milioni di lire contro i 15 milioni e 650 mila lire registrati per lo stesso anno dall'Esercito a Bologna.

I flussi di spesa complessivi sono a loro volta il prodotto di un complesso sistema di flussi territoriali che dipendono dai luoghi di residenza del personale, dall'attrazione comunque esercitata, specialmente per il personale di leva, da Rimini e dal suo hinterland come luogo di consumo di divertimenti e svaghi e, infine, dalle località privilegiate dalle singole basi per l'effettuazione degli acquisti.

Dagli scenari ricostruiti per ciascuno di questi fattori emerge un quadro dove il *comprensorio riminese* riesce ad assorbire oltre la metà delle risorse complessive (54,57%), seguito a distanza dai comprensori *cesenate* (23,36%) e *forlivese* (18,25%). Il dato più eclatante, e per certi versi di maggiore interesse è costituito dal fatto che il *comprensorio ravennate* (comprendente Ravenna e Cervia) è risultato assorbire

soltanto poco *meno del 4%* della spesa distribuita, ovvero circa 2,2 miliardi annui.

Questa breve descrizione della dinamica locale della spesa consente di trarre alcune importanti conclusioni.

Di grande importanza appare, data la particolare organizzazione delle basi dell'Aeronautica e la preponderanza che assumono nel loro bilancio gli stipendi del personale militare di carriera, la *località dove detto personale si trova effettivamente a risiedere*. La localizzazione della zona residenziale e del Villaggio Azzurro, in particolare, hanno un grande rilievo nell'indirizzare i flussi di spesa, come il caso di Cesena in positivo, e corrispondentemente di Cervia in negativo, stanno a dimostrare con grande evidenza.

Anche le località preferite per gli acquisti delle basi sembrano essere influenzate dalla localizzazione di zone residenziali e basi logistiche, piuttosto che dalla zona operativa vera e propria.

Uno degli effetti più importanti per un'economia locale derivanti dalla presenza di basi militari è quello dell'occupazione indotta.

Anche in questo caso si è ricorso ad un procedimento di valutazione indiretto che, non tenendo conto di tutti i successivi respending dello stesso flusso di reddito, si limita, per così dire, a fotografare il primo impatto.

Tale misurazione si riferisce, è bene ricordarlo, all'occupazione equivalente e non all'occupazione vera e propria. Ciò significa che nel caso che tali flussi di reddito venissero meno, essendo legati a fenomeni di consumo diffusivi e non a processi concentrati su singole realtà produttive, gli effetti tarderebbero a verificarsi in tutta la loro dimensione e verrebbero diluiti nel tempo fino a rischiare di essere annullati dai naturali processi di crescita dell'economia da un lato e di aggiustamento dell'offerta dall'altro.

La stima, basata sulla ricostruzione dei flussi di consumo ha portato all'individuazione di *1.046 addetti equivalenti* legati alla presenza dei tre reparti, pari quindi al 2,6 per mille circa dell'occupazione complessiva delle due province. A questa occupazione andrebbe aggiunta quella legata a commesse che ditte locali ricevono direttamente dalle Direzioni Generali del Ministero, ma che sono in qualche modo funzionalmente collegate alla presenza del 2° Grumauto.

La stima di tale occupazione è resa problematica dai noti fattori di discontinuità legati alla ripartizione casuale delle commesse nel tempo e dalla difficoltà di stimarle avendo a disposizione dati riferiti ad un solo anno amministrativo.

Una valutazione comunque prudenziale di questo fenomeno porta all'individuazione di almeno altri *50 addetti equivalenti* fra ditte direttamente contattate e indotto da queste attivato.

Oltre il 70% di questi 1046 addetti viene a dipendere dai consumi del personale militare e civile di stanza nelle basi, mentre il rimanente 30% si equidistribuisce fra acquisti dei reparti e spese dei militari di leva.

Anche in questo caso viene confermato il fenomeno della spesa meno qualificata (militari di leva) che presenta impatti occupazionali strettamente locali maggiori della spesa più qualificata (acquisti dei reparti), anche se in proporzioni meno vistose rispetto al caso dell'Esercito di Bologna a causa della rilevanza assunta per l'aviere dalla spesa in carburanti di per sé a scarso valore aggiunto.

Facendo astrazione dagli acquisti dei singoli reparti si può concludere che per l'economia romagnola la presenza di circa *3 militari di carriera è sufficiente a generare risorse per un addetto equivalente*, così come quella di *4,5 impiegati o operai*, o quella di circa *6,5 avieri di leva*.

Se si considerano le basi dell'A.M. come scatole nere da cui scaturiscono flussi di consumo da parte del personale, senza riguardo, però, dei singoli status delle varie categorie dello stesso, e si confrontano questi flussi con i flussi normali prevalenti nell'economia circostante ³ si nota come la differente composizione dei due pattern venga a dipendere in gran parte dai servizi forniti in natura dallo Stato e gravanti sul suo bilancio (affitto, alimentari, spese per l'abitazione), e come i risparmi consentiti su queste voci vengano convogliati per lo più nelle spese per il divertimento e il tempo libero e nelle spese per l'abbigliamento.

Per la prima di queste voci, oltre al collegamento con la naturale tendenza a compensare il disagio connesso alla vita in una base milita-

³ Secondo i dati ISTAT sui consumi degli italiani delle regioni del Nord-Est.

re, si hanno numerosi elementi per indicare *un'influenza avvertibile del sistema economico circostante e delle sue abitudini di spesa*.

La seconda voce, invece, e soprattutto la spesa per i trasporti, sembrano maggiormente collegate alla *condizione militare in senso lato*, specie se caratterizzata, come nel momento attuale, da forti disequilibri fra regioni di prevalente provenienza del personale e regioni d'impiego.

L'analisi dei 15,5 miliardi di acquisti amministrati direttamente dalle tre basi fa emergere quali voci di spesa più importanti i viveri (19,30%), i servizi pubblici essenziali (luce, gas, acqua, 17,15%), l'addestramento e la costruzione di armi ed armamenti (16,42%), nonché la spesa in combustibili per riscaldamento e per autotrazione (13,96%), che insieme assommano a oltre il 65% della spesa complessiva.

Spicca per la sua scarsa rilevanza la spesa per infrastrutture, così importante per l'Esercito a Bologna, e che in questo caso risulta impegnare soltanto il 10,41% delle risorse. Le restanti 10 voci insieme non arrivano a coprire il 10% del totale.

La concentrazione della spesa gestita dalle singole basi su una ristretta serie di voci non è che un effetto speculare del limitato grado di discrezionalità nella gestione del bilancio riscontrata nei comandi periferici dell'Aeronautica. Fra i settori economici maggiormente attivati a livello locale dalla spesa delle basi vanno pertanto certamente annoverati:

- 1) il commercio all'ingrosso di alimentari e bevande;
- 2) i fornitori di servizi pubblici;
- 3) il commercio all'ingrosso di combustibili;
- 4) la vendita all'ingrosso di materiale per la manutenzione e la riparazione degli automezzi, delle aeromobili e delle relative attrezzature di supporto e i servizi di riparazione.

Si può quindi concludere che *una quota rilevante delle risorse destinata all'acquisto periferico di beni e servizi va ad interessare un ristretto numero di imprese*, mentre il settore che a Bologna con l'Esercito mostrava il più forte impatto sociale a livello locale a causa della sua maggiore parcellizzazione, ovvero quello delle imprese edili e del commercio all'ingrosso dei materiali di costruzione, appare attivato in misura non particolarmente significativa.

Considerando il tipo di fornitura, la spesa periferica si concentra

dunque prevalentemente sul settore del commercio all'ingrosso, poco rilevanti appaiono inoltre le forniture dirette dai settori agricolo ed industriale.

L'esame dei bilanci delle singole basi fa ulteriormente risultare la sostanziale omogeneità delle strutture di costo dei due aeroporti e per converso la tipicità del 2° Grumauto.

Nel caso di Cervia e Rimini le voci di costo di gran lunga più importanti sono quelle tipicamente legate alla gestione di grandi collettività: spese in viveri, servizi pubblici essenziali (luce, gas, acqua), e combustibili, mentre le attività più specificamente militari (armi e armamenti, motorizzazione, assistenza al volo e telecomunicazioni) coprono solo poco più del 15% della spesa.

Per la base di Forlì data la natura della struttura le voci di spesa più consistenti sono invece quelle legate all'attività industriale d'istituto: costruzione di armi ed armamenti (37,6%) e motorizzazione (27,3%) e d'un certo rilievo appaiono anche le spese per infrastrutture (11,70%).

Di secondaria importanza sono, al contrario, le voci legate alla gestione delle collettività che insieme arrivano a poco più dell'11% del totale.

L'ipotesi di attivazione di specifiche funzioni produttive sul territorio legate alla presenza delle tre basi aeronautiche che può essere rifiutata in linea generale, viene ad essere recuperata, in parte, per la sola base del 2° Grumauto di Forlì anche se questa arriva a coprire nemmeno il 20% del flusso generale di spesa in zona.

Se si considerano però le commesse che vengono amministrate direttamente dalle competenti direzioni generali, ma che hanno nel 2° Grumauto il referente logistico e tecnico da parte militare, si può concludere che la sola base forlivese è in grado, seppure in via indiretta, di influenzare in maniera apprezzabile il tessuto economico dell'area circostante con l'attivazione di imprese specificamente funzionali al soddisfacimento di esigenze militari.

Ciascuna base è risultata contattare in media circa 250 ditte, con punte che vanno dalle 296 di Cervia alle 184 di Rimini passando per le 233 di Forlì. L'80% circa di queste ditte aveva sede legale in regione e ben il 72% nelle province romagnole.

Per quanto riguarda i contatti avuti con ditte di altre regioni nessuna influenza sembra avere il fattore vicinanza geografica, mentre

avvertibile è l'azione delle tradizionali gerarchie urbane che, in questo caso, coincidono anche con le gerarchie amministrative militari.

Non deve sorprendere, quindi, che le regioni esterne con i maggiori traffici verso le tre basi siano la Lombardia (circa l'8%) e il Lazio (circa il 4%) e, in particolare, le province di Milano (5,8%) e Roma (3,6%), a fronte di valori assolutamente non significativi per il Veneto e soprattutto le Marche (entrambe attorno al 2%). Le stesse province emiliane hanno nel loro complesso frequenze di contatto del medesimo ordine di grandezza della Lombardia.

Il modello di diffusione della spesa che appare emergere dalla lettura di questi dati sembra indicare l'esistenza per ogni base di una *località centrale* di almeno 50.000 abitanti verso la quale si dirige circa il 50% delle risorse, coronata da una serie di *località ad essa satelliti che insieme raccolgono un altro 25%*. Per queste quote di spesa l'applicazione di un modello economico-spaziale di tipo gravitazionale che spieghi la ripartizione sul territorio delle ditte sulla base di una funzione N/d^2 dove «N» può rappresentare vuoi il numero delle imprese esistenti in un comune, vuoi la popolazione residente e «d» la distanza fra il comune stesso e la base considerata espressa in chilometri o in tempo. Un tale modello arriva, infatti, a spiegare oltre il 95% del fenomeno diffusivo quando si abbia l'accortezza di usare come Comune di riferimento per la base di Pisignano il comune di Cesena e non quello di Cervia.

E' interessante notare come *il rimanente 25% della spesa si suddivide sul territorio nazionale in maniera indipendente dalla localizzazione dell'infrastruttura stessa*.

In base a questo modello esisterebbe, pertanto, una quota non trascurabile della spesa periferica della Difesa non manovrabile attraverso lo spostamento dei reparti e che tenderebbe naturalmente a ricadere su località gerarchicamente superiori sia dal punto di vista urbano, sia, soprattutto dal punto di vista gerarchico-militare ⁴.

⁴ Nel caso italiano non è facile scindere i due aspetti per trovare l'effettivo nesso causale trovandosi gli alti comandi localizzati in centri urbani gerarchicamente superiori. Non potendosi effettuare la controprova di un trasferimento, che solo potrebbe dirimere i dubbi, non resta che ricordare il caso inglese dove il trasferimento dei comandi della Raf in località periferiche causò una profonda mutazione dei flussi territoriali di spesa. Cfr. Bateman, Riley, *The Geography of Defence*, Londra, 1990.

Uscirebbe pertanto confermata, anche dall'analisi del caso dell'Aeronautica, quel modello che vuole la suddivisione della spesa fortemente influenzata dalla localizzazione degli alti comandi periferici.

Le tre basi intrattengono direttamente rapporti con una quota complessivamente trascurabile dell'imprenditoria locale.

Nella provincia di Ravenna, ad esempio, dove operano oltre 25000 imprese, l'aeroporto di Cervia arrivava a contattarne 28, quello di Rimini 3 e la base di Forlì 14.

Non molto diversi, fatte le dovute proporzioni, i dati per la provincia di Forlì, dove a fronte di oltre 55.000 imprese esistenti i contatti sono stati 175 per Cervia, 128 per Rimini e 164 per Forlì.

A livello provinciale le installazioni militari assumono dunque rilevanza per il solo ramo energia, gas e acqua, che trattando la fornitura di servizi pubblici essenziali, presenta un elevato grado di concentrazione naturale.

Più complesso e articolato appare il discorso per le singole realtà comunali dove si è convenzionalmente deciso di fissare al 2% delle imprese esistenti per ramo il livello in cui l'eventuale chiusura di un'installazione potrebbe essere socialmente avvertita dalle categorie economiche del luogo.

L'applicazione di questo esercizio esposta nelle tabelle in appendice dà per l'eventuale chiusura della base di Cervia ripercussioni nei comuni di Ravenna (ramo 1), Cesena (rami 3, 6 e 9), Riccione (ramo 2), Mercato Saraceno (ramo 5), Dovadola (ramo 6) e Predappio (ramo 3); per la base di Rimini ripercussioni nei soli comuni di Rimini (ramo 3) e Riccione (ramo 3), e infine, per la base di Forlì ripercussioni nei comuni di Forlì (rami 1, 2, 3), Forlimpopoli (ramo 2), Dovadola (rami 3 e 4), Predappio (ramo 3) e Meldola (ramo 0).

SUMMARY

BUDRIO

The analysis of the expenditure flow regarding the presence of the Logistic Battalion in Budrio allowed the confirmation of some empirical rules concerning the local economical effects due to military presence; such effects were already observed in the case study of the three Romagna Air Force bases:

- a) a considerable share of the expenditure (about the 50%) tends to be directed towards the nearest urban centre with at least a population of 50,000 inhabitants (in this case Bologna);
- b) another share (about 25%) is divided throughout the national territory independently from the localisation of the unit, but it is functional to the productive specialisation of the regions, to the place of origin of the Officers and reserve and to the recent installation of the unit;
- c) the remaining part of the expenditure, which is divided around the central locality (see point a), benefits the economy of the town which hosts the base *but only if* a considerable part of the officers reside in it.

In fact, on an expenditure flow related to the presence of the unit amounting to more than 6 billion lire, the economy of Budrio gains nearly 1.5 billion lire. Such a benefit is due to military salaries which amount to the 30% of the gross flow and that cover, at a local level, nearly the 57% of consumption.

As far as the occupational aspect is concerned, taking into account only the first expenditure effect and without considering the responding effects, the military presence allows the employment of about 25 equivalent employees, all in the fields of commerce and services, equal to the 5 per thousand of the overall employment and equal to the 2% of the field employment.

Of these, sixteen may be considered directly related to the officers and volunteers consumption, while a little less than nine are related to the troop consumption. The purchases made directly by the unit would hardly justify a single job.

The general survey concerning military units in the province of Bologna allowed an estimate of more than 90% of the capture rate regarding the provincial economy of the peripheral detachment orders, while the analysis of the 1991 final balance of the Battalion showed a capture rate of 52%.

In the absence of a higher level of disaggregation of the figures, it may be supposed that for the above mentioned figure those inertial phenomena of slow change of suppliers which characterise the transfer of a unit may be involved.

The point is that almost 47.6% of the comprehensive purchases are directed towards the economies of other areas and that only 9% of the remaining part directly involve the economy of Budrio.

These destination percentages notably change in accordance with the administered funds. More than 50% of the budget appropriations are directed towards other provinces, while Budrio benefited from 10% of the remaining part. As far as the out-of-budget administrations are concerned, there is a decrease at the same time both of the emission of provincial resources (27.72%) and of those involving the town (2.95%).

A stable phenomenon is that of the relation between distance from the base and an increased importance of the order: in fact, if in Budrio there are 18.7% of the contacted firms which receive the 9.0% of the resources, in the rest of the province of Bologna, 54.4% of the firms take advantage of 43.4% of the funds, while outside the province 26.9% of the firms receive 47.6% of the funds.

It may be objected that those figures are distorted by the fact that the only firm supplying fuels, which accounts for 20% of the budget, has its registered office outside the province; but once this inconvenience is accounted for, and even if the estimate firms-orders may be improved, the figures confirm such a trend.

The operating firms in the province, and presumably in the capital of the province, have a major role as regards out-of-balance supplies concerning provisions for large communities.

The pattern of spatial subdivision of the expenditure, points to a preferential allocations of military orders *stricto sensu* to firms outside the province, while the firms in Bologna are preferred as far as provisions and consumption supplies are concerned.

The most important part of the local economic impact is related to those building firms which are able to obtain 37.56% of the resources distributed at the town level. The opinion concerning the capacity of the Battalion to promote specific local productive realities is far more controversial.

The situation that emerges shows that the local economic system is able to satisfy the small military requirements, thus demonstrating a competitive advantage with respect to the other firms of the province, but this gives way if compared to the external firms and in the presence of more complex and specific requirements.

An indirect confirmation may be found in the analysis of the average per sector order, where on the same terms of requirement typology, the average order in Budrio is of a lesser amount.

It is not by chance that the only interesting figures are found in the classes 50 (building trade and engineers) and 01 (agriculture and hunting) where local offer is predominant. The remaining firms divide among themselves small orders, especially in the classes of branch 6, thus making the local direct promotion a phenomenon which is socially more important for its proportions than economically for its turnover.

The 36 comprehensive firms and the 25 firms belonging to the commerce and services fields are respectively equal to 4 and 6.5% of the local context, both far beyond the threshold of 2% at which the local economy would be affected.

AIR FORCE - ROMAGNA

In 1990, the gross flow of resources from the Air Force bases into the Romagna economy amounted to 92.650 billion of lire.

A comparison with the Army situation, as shown in the previous case

study concerning Bologna, immediately points out a greater flow of resources per person. In fact, while the Army moved slightly over 22 million lire per person annually (whether officer, civil or conscript), the Air Force in Romagna accounted for a flow little higher than 29 million lire.

The comprehensive figures confirm the common opinion that the Air Force is a relatively «rich» and high capital service within the Armed Forces. This first impression, even if it is correct as far as its substantial elements are concerned, may hide some important elements regarding the territorial economic impact analysis.

The higher standard of global capitalisation and of technological skill implies a greater incidence of the officers' salaries, roughly amounting to 58% of the flow (against the 27.6% of the Army in Bologna), and a parallel decrease of the incidence of the local purchase of goods and services (28.54% against 43.55%).

These expenditure flows are distinguished by:

- a) a greater global saving incidence, due to the fact that, on the same terms, the salaries of the Air Force are higher than those in the Army thus favouring the propensity to save;
- b) a greater share of leaked consumption outside the Romagna provinces, due to the large percentage of non commissioned officers and young officers coming from other regions, who often return to their places of origin, and due to the fact that the regional base recruitment and the characteristics of the service favour the mobility and the frequent homecoming of the airmen;
- c) a supply system which is more centralised and technologically more dependent on some industries than that of the Army, thus favouring the leakage of orders outside the local economies.

In 1990, the combined effect of these factors on the Romagna territory led to an estimate of a net income flow of 57.5 billion lire, equal to a global «leakage» of 37.7%, greater than the leakage of 29.6% attributed to the Army in Bologna.

The differential of resources flow per employer between the Army and the Air Force tend to decrease from the gross to the net figures. In 1990, the Romagna economy could rely on a yearly resource flow equal to a little more than 18 billion lire per person against the 15.65 million lire registered in the same year by the Army in Bologna.

The comprehensive expenditure flows are the results of a complicated system of territorial flows depending on the residence of the staff, on the attraction exerted, especially on the conscripts, from Rimini and its hinterland as far as entertainment is concerned, and on the places the single bases privilege for their purchases.

From the scenario reconstructed for each factor, it is clear that the district of Rimini assimilates more than half the global resources (54.57%), followed by the district of Cesena (23.36%) and by the district of Forlì (18.25%). The most impressive figure, and from some points of view by far the more interesting, is that the district of Ravenna (which includes both Ravenna and Cervia) assimilates slightly less than 4% of the distributed expenses, that is to say about 2.2 billion lire per year.

This brief description of the local dynamics concerning expenses allows us to draw some important conclusions.

Since the particular organisation of the Air Force bases and the predominance of officers' salaries in their budgets, the place in which such officers reside is of great importance. Even the places the bases privilege for their purchases seems to be influenced by the location of the residences and logistic bases, rather than by the operative bases.

One of the most important effects on a local economy deriving from the presence of military bases is that of induced employment. Even in this case a procedure of indirect evaluation has been utilised which did not take into account all the following respendings of the same income flow but was limited to photograph the first impact.

It has to be kept in mind that such a measurement regards the equivalent and not the real employment. That means that, should those income flows which depend on diffuse consumption and not on processes regarding single productive realities fail, the importance of the effects would be delayed and watered down in time, thus running the risk of being cancelled by natural economic growth and by the adjustment of supply.

The estimate, based on the reconstruction of consumption flows, led to the discovery of 1,046 equivalent jobs related to the three units, roughly equal to the 2.6 per thousand of the global employment of the two provinces. To that employment should be added the employment

deriving from the orders that the local firms receive directly from the Central Administration of the Ministry, but that are somehow related to the presence of the 2° Grumauto.

The estimate of this employment is problematic because of the well-known discontinuity concerning the random division of orders in time and the difficulty of estimating them with the figures concerning just one financial year.

A complete evaluation of such a phenomenon should imply not only the discovery of at least another 50 equivalent employees among firms which are directly contacted but also the induced which they activate.

More than 70% of those jobs depend on the consumption of the military and civil staff stationed in the bases, while the remaining 30% is fairly distributed between the units and the conscripts purchases.

Even in this case we find the phenomenon of the less qualified purchases (conscripts) which involve occupational impacts strictly local in scale being greater than the qualified expenses (units' purchases). However they are proportionally less considerable than those of the Army in Bologna because of the importance that fuel expenses have for the airman, expenses having a limited added value.

Disregarding the purchases of the single units, the conclusion is that as far as the Romagna economy is concerned, the presence of about 3 officers is enough to produce resources for an equivalent job, whereas in the case of employees or workmen a presence of 4.5 are needed to produce the same effect, while 6.5 conscription airmen are necessary for a single job.

If Military Air Force bases are considered as black boxes from which staff consumption flows arise, regardless of the single status of the different categories of the same, and those flows are compared with the normal flows prevailing in the surrounding economy, it results that the different composition of the two patterns mainly depends on the services in kind provided by the State and that burden on its budget (rent, foodstuffs, housing costs), and that the savings on those entries are conveyed mainly in form of expenses concerning entertainment, free time and clothing.

As far as the first of these headings is concerned, in addition to the

natural inclination to compensate for the discomfort of living in a military base, there are many elements to show an influence of the surrounding economic system and of its expenses habits.

The second entry, and most of all transportation expenses, are mainly connected to the military condition in its broad sense, especially if, as at present, it is characterised by a strong imbalance among the regions of the prevailing origin of the staff and employment regions.

The analysis of the 15.5 billion lire of purchases directly administered by the three bases, includes among the most important expenses entries, foodstuffs (19.30%), essential public services (electric energy, gas, water, 17.15%), training and arms construction (16.42%), as well as expenses regarding heating and motor vehicles fuels (13.96%) which all together amount to more than 65% of the overall expenses.

Expenditures on infrastructures, so important for the Army in Bologna, are of low importance and they amount only to 14.41% of the resources. The remaining 10 entries together do not cover 10% of the total amount.

The concentration of the expenses managed by the single bases and regarding only restricted entries, is only a particular effect of the discretionary power regarding budget management to be found in the peripheral headquarters of the Air Force.

Among the economic fields mainly activated at a local level by the expenses of the bases are:

- 1) wholesale trade of food and drinks;
- 2) suppliers of public services;
- 3) wholesale trade of fuels;
- 4) wholesale trade of maintenance and materials for the repair of motor vehicles and aircraft as well as of supporting equipment and repairing services.

Therefore, a significant share of the resources set aside for the peripheral purchase of goods and services involves a limited number of firms, while, the field in which Bologna shows the strongest social local impact, i.e. building firms and wholesale trade of building materials, is not particularly significant.

In consideration of the kind of supply, peripheral expenses concentrate most of all on the wholesale trade, while the direct supplies

coming from the industrial and agricultural fields are of limited importance.

The analysis of the budgets of the single bases highlights the substantial homogeneity concerning the cost structure of the two airports, and, on the other, hand points out the particular nature of the 2° Grumauto.

As far as Cervia and Rimini are concerned, the cost entries which are more important are those related to the management of large communities: foodstuff expenses, essential public services (electric energy, gas, water), and fuels, while the more specifically military activities (arms, armaments, motorization, flight assistance and telecommunications) cover little more than 15% of the expenses.

As far as the base in Forlì is concerned, and because of its structure, the more significant expenses are those related to industrial activity: construction of arms and armaments (37.6%) and motorization (27.3%); infrastructure are also of some importance covering the 11.70% of the expenses.

On the contrary, those entries related to the management of large communities, which altogether cover roughly 11% of the total, are of secondary importance.

The supposition of starting up specific productive functions on the territory in relation with the presence of the three Air Force bases, a supposition which may be rejected as a rule, is partly recovered, but only as regards the 2° Grumauto of Forlì, even if this base does not even cover 20% of its general expenses in the area.

If the orders which are directly administered by the General Administration but which have the 2° Grumauto as their logistic and technical point of reference are taken into account, it results that only the base of Forlì is able, even if indirectly, to influence the economy of the surrounding area through the starting up of functional activities in order to satisfy military requirements.

Each base contacted an average of 250 firms, with peaks from the 296 firms of Cervia to the 184 of Rimini, passing through the 233 of Forlì. Roughly 80% of those firms had its registered office in the region and of those, 72% in the Romagna provinces.

As far as the contacts with firms of other regions are concerned, it

emerged that geographic proximity is of no importance, while the influence of the traditional urban hierarchy which, in this case, coincides with the administrative military hierarchy, is perceptible.

It is not surprising that the external regions having the largest volume of trade towards the three bases are Lombardia (roughly 8%), and Lazio (roughly 4%) and in particular the provinces of Milan (5.8%) and Rome (3.6%), while for other regions such as Veneto and Marche (both around 2%) these figures are of no importance. The provinces of Emilia Romagna have, as a whole, contacts of the same order of magnitude of Lombardia.

The pattern of the diffusion of expenses which emerges from these figures shows the existence for each base of a central locality with at least 50,000 inhabitants towards which it is conveyed 50% of the resources and some satellite localities which together gather another 25%. For these shares of expenditure a gravitational economic-spatial pattern may be applied in order to explain the division of the firms on the territory on the basis of a function N/d^2 in which N may represent both the number of the existing firms in a City area and the resident population, and d the distance between the City and the base; such a distance may be calculated either in kilometres or in time. Such a pattern explains more than 95% of the diffusion phenomenon, if Cesena and not Cervia is used as the city of reference for the Pisignano base.

It is interesting to note that the remaining 25% of the expenses is divided on the national territory independently from the localisation of the infrastructure.

Therefore, on the basis of this pattern the share of the peripheral Defence expenses which may not be controlled through the transfer of the units and which may affect localities which are hierarchically superior both from a urban point of view and, most of all, from a military-hierarchical point of view is by no means negligible.

It would therefore be confirmed, as far as the analysis of the Air Force case is concerned, that the pattern of division of the expenses is influenced by the localisation of the peripheral headquarters.

The three bases have business relations with a negligible part of the local entrepreneurs. For instance, in the province of Ravenna, where there are more than 25,000 firms, the airport of Cervia contacts 28

firms, Rimini airport, 3 and the base of Forlì, 14. The figures concerning the province of Forlì, where there are 55,000 existing firms and the contacts were 175 for Cervia, 128 for Rimini and 164 for Forlì, were not very different.

At a provincial level the installations are important only for energy, gas and water which presents a high degree of natural concentration since they are essential public services.

More complicated is the situation of the single towns where for each branch of the existing firms it has been decided to settle at 2% the level at which the possible closing of an installation could damage the local economies.

The influence of the application of such an exercise concerning the closing of the Cervia base, would have consequences in the following communes: Ravenna (branch 1), Cesena (branch 2), Cesena (branches 3, 6 and 9), Riccione (branch 2), Mercato Saraceno (branch 5), Dovadola (branch 6) and Predappio (branch 3). As far as the Rimini base is concerned, there would be consequences only in the communes of Rimini (branch 3) and Riccione (branch 2), and, as far as the Forlì base is concerned there would be consequences in the towns of Forlì (branches 1, 2, 3), Forlimpopoli (branch 2), Dovadola (branches 3 and 4), Predappio (branch 3) and Meldola (branch 0).

LA PRESENZA MILITARE IN EMILIA ROMAGNA

1.1. Aspetti salienti dell'evoluzione di Budrio, insediamento militare
contemporaneo

Budrio è un piccolo insediamento militare sorto nel 1954, in
seguito alla crisi della struttura che comprendeva fino alla Seconda
Guerra mondiale 35 km. della costa.

La struttura era a struttura militare, con un nucleo centrale
di stanza per la fanteria, il reggimento, la compagnia e la compagnia
di artiglieria, e un nucleo per la compagnia di artiglieria.

1.2. L'evoluzione di Budrio nel periodo 1954-1971, periodo di
crescita

L'IMPATTO DELLA PRESENZA MILITARE IN EMILIA ROMAGNA - "IL CASO DI BUDRIO"

La struttura era a struttura militare, con un nucleo centrale
di stanza per la fanteria, il reggimento, la compagnia e la compagnia
di artiglieria, e un nucleo per la compagnia di artiglieria.

La struttura era a struttura militare, con un nucleo centrale
di stanza per la fanteria, il reggimento, la compagnia e la compagnia
di artiglieria, e un nucleo per la compagnia di artiglieria.

La struttura era a struttura militare, con un nucleo centrale
di stanza per la fanteria, il reggimento, la compagnia e la compagnia
di artiglieria, e un nucleo per la compagnia di artiglieria.

La struttura era a struttura militare, con un nucleo centrale
di stanza per la fanteria, il reggimento, la compagnia e la compagnia
di artiglieria, e un nucleo per la compagnia di artiglieria.

Capitolo 1

LA PRESENZA MILITARE ALL'INTERNO DELL'ECONOMIA LOCALE

1.1 Aspetti salienti dell'economia di Budrio: tessuto produttivo e aspetti occupazionali

Budrio è un comune della pianura bolognese situato a 26 mt. sul livello del mare sulla direttrice che congiunge Bologna alle Valli di Comacchio, a circa 25 Km. dalla città.

I collegamenti con il capoluogo risultano abbastanza agevoli perché alla normale rete stradale si aggiunge l'unica linea ferroviaria a carattere locale risultata in esercizio al momento di effettuazione dell'indagine.

I 13.866 residenti registrati nel censimento del 1991, insieme ad una superficie comunale di 12.013 ettari, fanno di Budrio uno dei più importanti comuni della provincia non situati nell'immediato hinterland del centro urbano. All'interno della gerarchia urbana provinciale si distingue inoltre dai comuni limitrofi per essere sede di una sezione distaccata della Pretura e di un ospedale civile.

Come altri comuni della provincia bolognese, anche Budrio ha visto in questi ultimi anni crescere, seppure in maniera abbastanza contenuta, la propria popolazione residente a seguito dell'ormai costante fenomeno migratorio che porta gli abitanti di Bologna a trasferire la propria residenza nei comuni della provincia.

Malgrado che i profondi cambiamenti dell'economia italiana di questi ultimi decenni abbiano provocato anche a Budrio forti spostamenti nella struttura dell'occupazione verso l'industria e il terziario, il ruolo esercitato dall'agricoltura sull'economia locale appare tuttora rilevante. In particolare, Budrio si propone come una delle più importanti aree nazionali per la coltivazione della patata.

Oltre l'85% della superficie comunale è, infatti, destinata ad uso agricolo, mentre circa il 15% delle 5.126 famiglie residenti si dichiara coltivatrice diretta.

Tab. 1.1 - *Numero di aziende agricole censite nel comune di Budrio al 1990*

Coldiretti esclusivi	653
Coldiretti prevalenti	78
Coldiretti non prevalenti	18
Aziende in economia	149
Mezzadri	4
TOTALE	902

Fonte: ISTAT

Tab. 1.2 - *Superficie agricola totale censita nel comune di Budrio al 1990 (Ha.)*

Coldiretti esclusivi	5404.63
Coldiretti prevalenti	1218.32
Coldiretti non prevalenti	524.12
Aziende in economia	3108.53
Mezzadri	43.24
TOTALE	10298.84

Fonte: ISTAT

La tensione abitativa è relativamente modesta, se si considera il fatto che le famiglie censite risultavano occupare 5.060 delle 5.720 abitazioni disponibili, lasciando quindi più del 10% dello stock edilizio residenziale esistente inutilizzato.

L'indice di attrazione industriale ¹, che evidenzia le aree in cui un'elevata presenza di attività strettamente produttive fa affluire più addetti rispetto ai residenti occupati nell'industria, fornisce un valore positivo, seppur modesto, di 1.11. Il grado di copertura delle attività lavorative nel comune, ovvero la percentuale di occupati che presta lavoro all'interno del territorio comunale è pari al 43,57%.

La combinazione di questi due indicatori sembra indicare una graduale specializzazione del tessuto produttivo territoriale in attività artigianal-industriali, mentre il commercio e i servizi appaiono sostanzialmente tributari del capoluogo.

Al 1991, risultavano presenti in tutto il comune 900 imprese e 12 istituzioni non profit, per un totale di 1.068 unità locali e 4.959 addetti.

¹ Calcolato sui dati del censimento del 1981, dato che non sono ancora disponibili i dati disaggregati relativi al censimento del 1991.

Oltre il 50% di questi addetti era impiegato nell'industria, poco più del 22% nel commercio al minuto, mentre la parte restante era ripartita fra istruzione (15%) ed altre attività di servizio (13%).

Tab. 1.3 - *Addetti e unità locali censiti in comune di Budrio al 1991*

	<i>Addetti</i>	<i>Unità locali</i>
Industria	2.490	303
Commercio	1.118	390
Altre attività	633	319
Istruzione	718	56
TOTALE	4.959	1.068

Fonte: ISTAT

È in questo contesto che si inserisce la presenza del Battaglione Logistico «Friuli», erede diretto del Battaglione Logistico «Trieste» che, a sua volta, trae la propria origine dall'unificazione dell'officina mobile «Trieste» e del parco mobile e reparto trasporti «Trieste», costituiti a Budrio nel 1950 nella caserma là costruita nel 1935 per fungere da sede di un deposito di autoveicoli.

Il Battaglione svolge attività logistica (Commissariato, Armi, Munizioni, Materiali NBC ², Trasmissioni, Genio, Motorizzazione e Trasporti) per tutti i reparti della Brigata nella quale è inquadrato, utilizzando a tal fine le proprie infrastrutture di officine, laboratori e magazzini.

Lo studio dell'impatto della presenza di questo reparto risulta particolarmente interessante poiché il suo paventato scioglimento ha originato uno dei pochi casi registrati finora in regione di reazione locale negativa.

Durante il 1991, infatti, nel corso della ristrutturazione della componente operativa dell'Esercito che avrebbe portato allo scioglimento della Brigata «Trieste» ed al parziale accorpamento dei suoi effettivi nella Brigata «Friuli», era corsa voce di una possibile soppressione del battaglione.

² Materiali per la guerra Nucleare, Batteriologica e Chimica.

Tale notizia aveva provocato all'interno della comunità locale reazioni tali da indurre l'amministrazione comunale ad interessarsi direttamente presso i locali comandi militari per cercare di scongiurare l'evento.

Il fatto rappresenta, quindi, una sorta di esperimento in natura su quali sono le condizioni per cui, anche all'interno di una regione relativamente ricca quale l'Emilia Romagna, i movimenti dei reparti, quand'anche interessino un numero modesto di effettivi come nel caso di un battaglione logistico, creano perturbazioni economiche tali da suscitare reazioni istituzionali a livello locale.

Intervistati sull'argomento, gli amministratori locali hanno preferito indicare a spiegazione del loro intervento il timore che lo scioglimento del reparto, presenza pur sempre importante dello Stato in una realtà periferica, comportasse, da un lato, un declassamento nel rango gerarchico del Comune e, dall'altro, la perdita di tutti quegli interventi che il battaglione svolge comunque sul territorio in sostituzione o in aggiunta a quelli operati dalla protezione civile e, in specie, dal Corpo dei Vigili del Fuoco.

1.2 Primi indicatori d'impatto della presenza militare nella realtà locale

Circa 400 militari, corrispondenti a quasi il 6% della forza dell'Esercito mediamente presente in provincia, hanno prestato servizio presso il Battaglione Logistico durante il 1991. I due terzi di essi erano giovani di leva, cui si deve aggiungere un'ulteriore quota (16%) di volontari a ferma prolungata.

La componente di ufficiali e sottufficiali risultava, quindi, composta da circa 80 persone: 3 ufficiali superiori, 22 ufficiali inferiori e 52 sottufficiali.

Di questi, 49 erano i residenti a Budrio, dove rappresentavano circa l'1% dei nuclei familiari presenti.

La stessa installazione in questione, che ha fronte sulla strada provinciale per Bologna, occupa circa l'1,43 per mille del territorio comunale, corrispondente a quasi l'1% di tutto il territorio a destinazione non agricola.

Tab. 1.4 - *Personale in servizio presso il battaglione logistico di Budrio al 1991*

	Coniugati	Celibi	TOTALE	Residenti		
				Budrio	Bologna	A.P.
Ufficiali superiori	3	0	3	2	0	1
Ufficiali inferiori	8	14	22	3	6	13
Sottufficiali	36	16	52	44	8	0
Personale di carriera	47	30	77	49	14	14
V.F.P.			66			
Graduati e mil. truppa			254			
TOTALE			397			

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati R.M.T.E.

In termini assoluti, le proporzioni della presenza militare appaiono quindi di per sé abbastanza contenute e tali da non generare fenomeni di stridente incompatibilità con l'ambiente circostante, visto anche che il maggiore disagio legato alla superficie occupata si stempera di fronte alla prevalente utilizzazione agricola del territorio.

L'unico altro possibile fattore di disturbo dell'installazione è legato all'intenso traffico di automezzi militari, specialmente autocarri, che si verifica in orario di servizio nei dintorni della caserma e soprattutto sulla strada provinciale per Bologna.

La scarsa congestione del traffico locale rende però il fenomeno modestamente significativo agli occhi della cittadinanza.

Oltre al verificarsi in tempi recenti di precise reazioni istituzionali che hanno costituito un chiaro indicatore di un'opposizione locale al trasferimento del reparto, uno dei principali motivi di interesse nello studio del caso di Budrio risiede nell'opportunità che esso offre di studiare le dinamiche di ripartizione della spesa fra comune che ospita la base militare e relativo capoluogo.

Anche l'analisi dei flussi di spesa legati alla presenza del Battaglione Logistico a Budrio ha consentito di confermare alcune regole empiriche sugli effetti economici locali della presenza militare già constatate nello studio delle tre basi dell'Aeronautica in Romagna:

a) una quota rilevante della spesa (circa il 50%) tende a dirigersi

comunque verso il centro urbano con rango di almeno 50.000 abitanti più vicino (in questo caso Bologna);

- b) un'altra quota (circa il 25%) si ripartisce sul territorio nazionale in maniera relativamente indipendente dalla localizzazione dell'installazione, ma funzionale alla specializzazione produttiva delle varie regioni, alla provenienza del personale di carriera e di complemento e alla storia recente del reparto;
- c) la parte restante della spesa che si disperde attorno alla località centrale di cui al punto a) va a beneficiare l'economia della località che ospita la base, *se e solo se*, in essa trova residenza una parte consistente del personale di carriera.

Se si vuole, quindi, studiare il problema delle conseguenze economiche della redислоcazione dei reparti, è necessario considerare soprattutto il parallelo problema delle abitazioni per il personale di carriera.

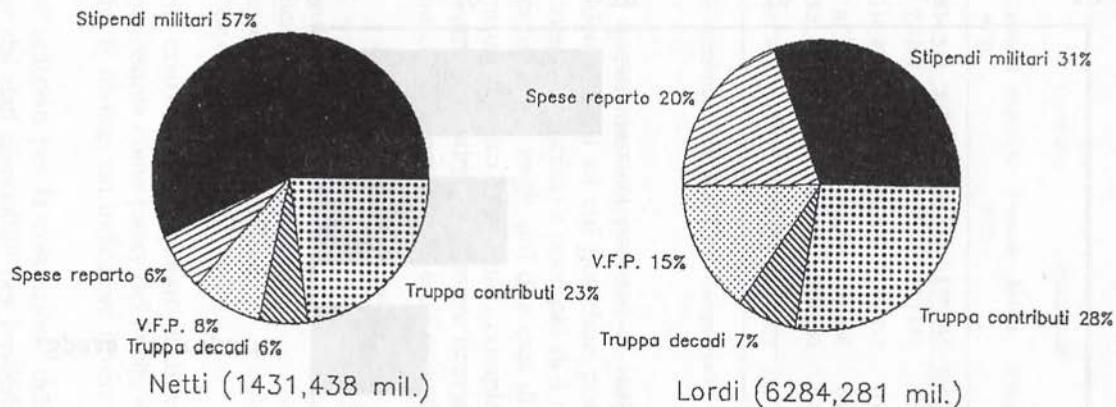
Dato che una quota consistente della ricaduta va comunque a interessare la località di almeno 50.000 abitanti più vicina, che si è visto pertanto corrispondere al rango della base militare in quanto tale, e che la stessa spesa del personale di leva e dei V.F.P. tende a dicotomizzarsi o su questa località centrale o, qualora la distanza non lo consenta, su gestioni fuori bilancio interne alla base che ricadono a loro volta sulla località centrale, l'aspetto della residenza del personale di carriera viene ad essere decisivo come i casi di Cervia, in negativo, e di Budrio, in positivo, stanno a dimostrare.

Infatti, se su un flusso di spesa legato alla presenza del reparto di oltre 6 miliardi l'economia di Budrio riesce a beneficiare di consumi locali per quasi un miliardo e mezzo (tab. 1.5), ciò è dovuto soprattutto alla componente degli stipendi militari che, se a livello complessivo rappresenta il 30% del flusso lordo, a livello locale va a coprire quasi il 57% dei consumi (Fig. 1.1).

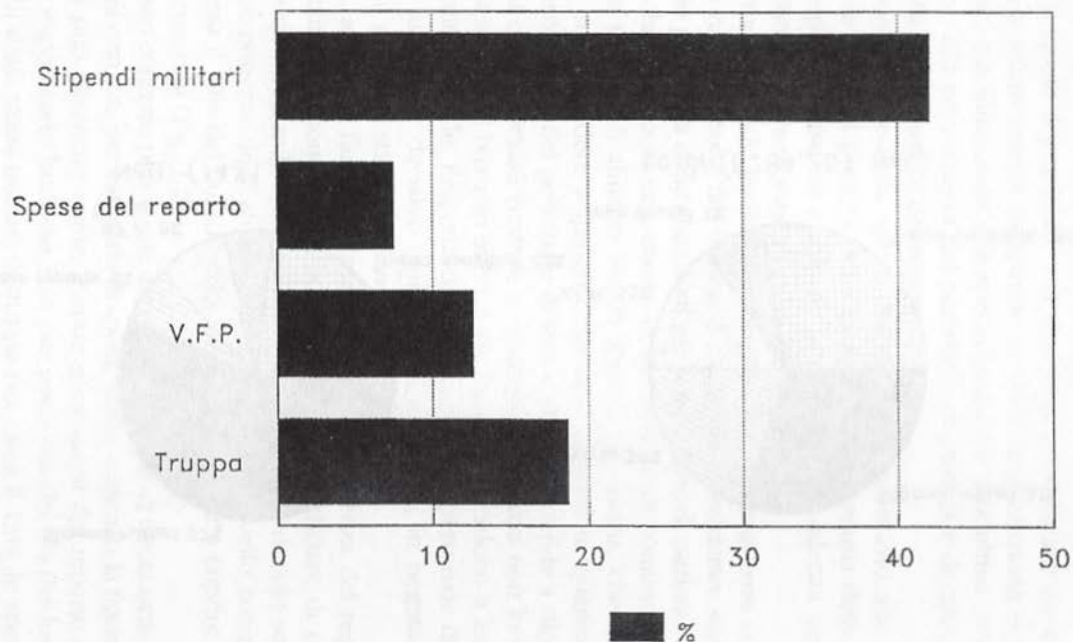
Lo stesso concetto può essere espresso in termini di quota netta di consumi locali catturata per categoria di spesa, come evidenzia la figura 1.2.

Qui si può osservare come, mentre gli acquisti del reparto interessano il comprensorio budriese solo per poco più del 6% del loro valore e quelli degli stessi militari di truppa per circa il 13%, le spese derivanti dagli stipendi del personale di carriera ricadono in zona per il 40% del loro ammontare.

Fig. 1.1 - Composizione dei flussi di consumo generati dal Btg. Log. su Budrio



Fonte: elaborazioni Nomisma

Fig. 1.2 - Percentuale dei consumi che ricade sull'economia di Budrio per categoria

Fonte: elaborazioni Nomisma

Tab. 1.5 - *Quadro riassuntivo dei flussi di denaro provenienti su Budrio dal Battaglione logistico*

Fonti	(000 lire)		IMPIEGHI				
	Consumi netti	Risparmi	Imposte ind.	Subtot.	Rimesse	Consumi est.	Flussi lordi
Stipendi militari	814.622	203.870	158.851	1.177.343	106.204	654.415	1.937.962
Spese reparto	92.161	0.000	17.971	110.132	0.000	1.119.582	1.229.714
V.F.P	116.951	0.000	22.805	139.757	0.000	791.954	931.710
Truppa decadi	81.252	0.000	15.844	97.096	0.000	338.312	435.408
Truppa contrib.	326.473	0.000	63.662	390.136	0.000	1.359.351	1.749.487
TOTALE	1.431.458	203.870	279.134	1.914.464	106.204	4.263.614	6.284.281

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati R.M.T.E. e campionari.

È attraverso questi massicci processi di leakage che gli oltre 21 milioni per addetto annui su cui potrebbe potenzialmente contare l'economia budriese si riducono a poco più di 4 milioni annui.

Come già sperimentato negli altri due casi di studio, un indicatore sintetico che misuri l'effetto economico complessivo della presenza militare nel comune di Budrio può essere ricavato dal differenziale di PIL per ettaro fra comune ospitante e base ospitata.

$$I = RD_C/S_C - RD_B/S_B$$

RD_C = Reddito disponibile del comune

S_C = Superficie del comune

RD_B = Reddito reso disponibile dalla base

S_B = Superficie della base

Gli elementi costitutivi di questo indice sono la superficie dell'installazione assunta come proxy del livello di disturbo ed il reddito comunale che è, invece, un indicatore inverso della disponibilità a tollerare disagi.

Alcuni valori utilizzati per la costruzione dell'indicatore sono stati stimati a partire dai dati disponibili per renderli più rispondenti alla situazione economica attuale, e l'indicatore che ne è risultato ha forn-

to un valore di resistenza all'espulsione dei reparti, di -0.065 perfettamente compatibile con la situazione effettivamente riscontrata nella realtà.

Considerazioni patrimoniali di altro tipo rischiano di risultare fuorvianti. Se si calcolasse, ad esempio, il rendimento della presenza militare rispetto all'ipotetico valore alternativo più probabile dell'installazione, che in questo caso non potrebbe che essere il valore agricolo, si otterrebbe un rendimento del 280% che ne sovrastimerebbe eccessivamente l'importanza per l'economia locale.

Sotto l'aspetto occupazionale, la presenza militare, considerando il solo effetto di prima spesa e senza tenere in considerazione gli eventuali effetti di respending, contribuisce a dare lavoro a circa 25 addetti-equivalenti, tutti nel settore del commercio e dei servizi, pari al 5 per mille dell'occupazione complessiva e al 2% dell'occupazione di settore.

Sedici di questi addetti possono essere considerati come direttamente legati ai consumi di militari di carriera e V.F.P., mentre poco meno di nove sono direttamente collegati ai consumi della truppa. Gli acquisti direttamente operati dal reparto giustificerebbero a mala pena occupazione per un addetto.

GLI EFFETTI INDIRETTI: I MILITARI COME UNIVERSO DI CONSUMATORI

2.1 La spesa di Ufficiali e Sottufficiali

Il Battaglione Logistico di Budrio ha visto in servizio nel 1991 circa 80 persone fra Ufficiali e Sottufficiali: 3 Ufficiali Superiori, 22 Ufficiali Inferiori e 52 Sottufficiali, per un flusso di retribuzione nette di 1,937 miliardi.

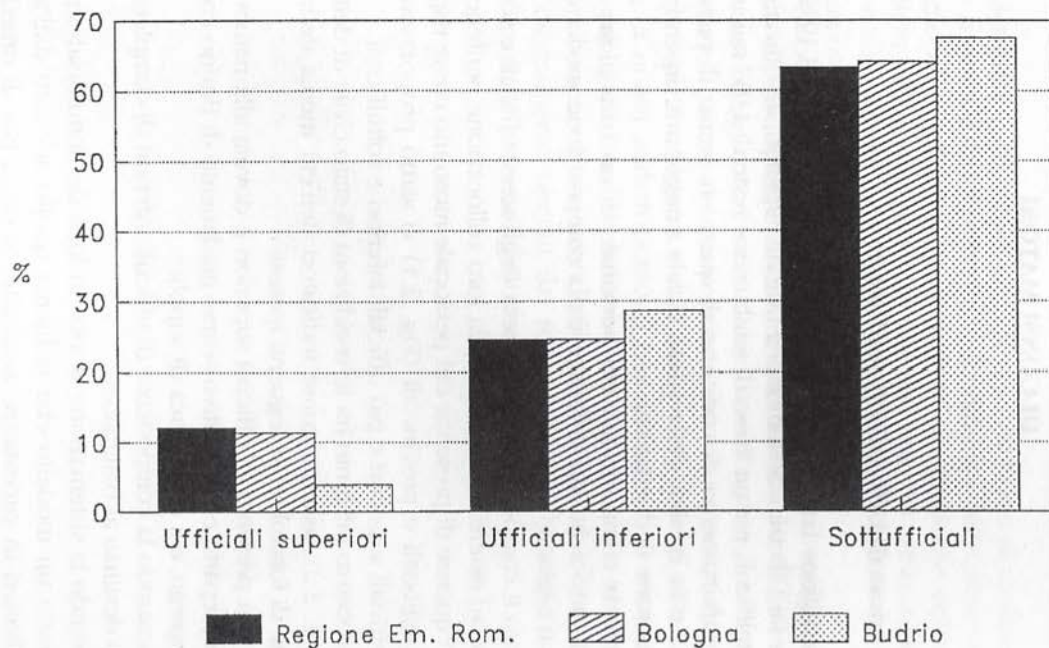
Il comportamento di consumo di questo universo di persone e la quantità e la qualità della spesa locale vengono a dipendere dalla combinazione di due fattori:

- a) quanto la composizione del personale di un battaglione logistico localizzato a Budrio differisce dalla composizione media dell'Esercito in regione;
- b) quanto il comportamento di spesa degli stessi ufficiali e sottufficiali viene ad essere influenzato dalla loro collocazione periferica.

Le frequenze di presenza del personale mostrano come rispetto alle medie regionali e provinciali (Fig. 2.1) vi siano proporzionalmente meno ufficiali superiori e più ufficiali inferiori e sottufficiali.

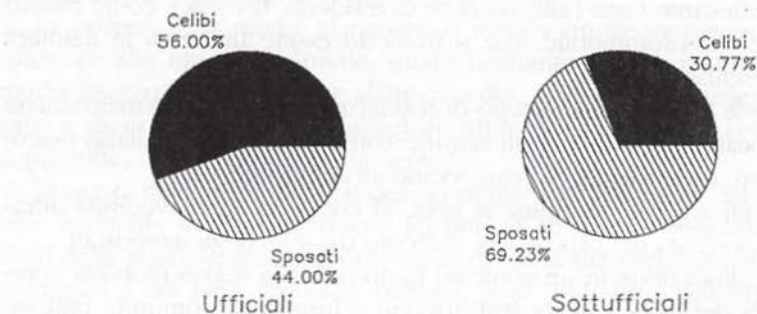
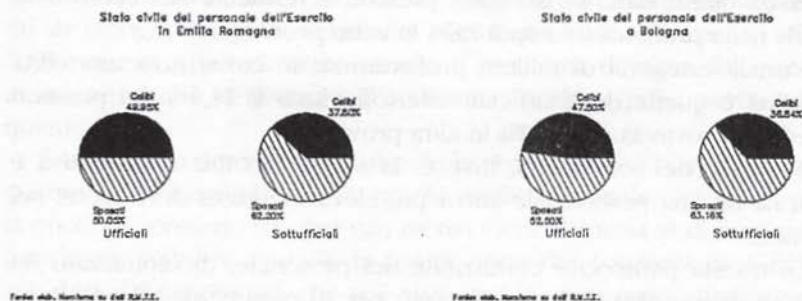
Il successivo raffronto fra le condizioni di stato civile di detto personale (Fig. 2.2), assunte come indicatori dell'età media dello stesso, consente di formulare le seguenti ipotesi:

- la scarsa presenza di ufficiali superiori è dovuta alla natura operativa del reparto ed al relativo scarso gradimento di Budrio come sede di impiego, e a ciò si cerca di supplire:
- aumentando la componente di ufficiali inferiori di complemento (di leva) destinati al battaglione;
- favorendo la sistemazione «a vita» in loco dei sottufficiali in servizio secondo un modello che richiama quello adottato dall'arma dei Carabinieri in circostanze analoghe. Si cerca poi di rimediare alla maggiore età media di questo personale aumentando proporzionalmente la quota di V.F.P.

Fig. 2.1 - Composizione percentuale dell'organico di Ufficiali e Sottufficiali nell'Esercito

Fonte: elab. Nomisma su dati R.M.T.E.

Fig. 2.2 - Stato civile del personale dell'Esercito a Budrio



Dei militari di carriera presenti, 49 erano, infatti, i residenti a Budrio, cui si devono aggiungere i 13 Ufficiali di complemento che, pur mantenendo la propria residenza d'origine, si trovavano alloggiati presso la base.

La scarsa mobilità complessiva del personale di carriera è confermata da questi dati: il 76,6% dei presenti è residente nel *comune*, il 15,6% nella *provincia* e solo il 7,8% in *altra provincia*.

L'unica categoria di militari professionisti in cui si nota una certa mobilità è quella degli ufficiali inferiori, dove il 44,4% dei presenti risiede in provincia e il 22,2% in altra provincia.

Nel caso dei sottufficiali, invece, la scarsa mobilità complessiva è indicata da una percentuale ancor più elevata (84,6%) di residenti nel comune.

Di questa particolare condizione del personale, dicotomizzato fra ufficiali di complemento di passaggio per 10 mesi e sottufficiali di cui si cerca di favorire l'inserimento nella vita locale, si è trovato riscontro nell'effettuazione dell'indagine campionaria sulle condizioni di vita e i pattern di consumo, i cui risultati sono riportati in appendice al paragrafo.

Il tempo medio di permanenza nella base è apparso il maggiore fra quelli riscontrati in tutte le installazioni indagate, mentre l'ambiente non urbano, dato che il pendolarismo non è un fenomeno particolarmente rilevante visto l'alto numero di residenti, favorisce come mezzo di trasporto l'automobile, che si trova ad essere utilizzata in maniera quasi esclusiva.

Il forte legame con il luogo di residenza si trova confermato anche dalla località preferita per gli acquisti commodities che risultano essere effettuati, nella totalità dei casi, vicino all'abitazione.

Per gli acquisti shopping si nota, al contrario, la prevedibile attrazione esercitata dal capoluogo, preferito dal 40% degli intervistati.

La collocazione in un contesto periferico e la scarsa mobilità complessiva del personale contribuiscono a fare della comunità militare locale quasi un universo a sé, con frequentazioni dei circoli ancora minori della già scarsa media regionale e con la frequenza di utilizzo di impianti sportivi militari più bassa fra quelle riscontrate nell'indagine.

L'ambiente periferico sembra inoltre favorire l'occupazione delle mogli (66,7% dei casi), prevalentemente come impiegate o insegnanti.

Del tutto in linea con la tendenza riscontrata nel campione regionale in quanto funzione della località di provenienza del personale è, invece, la scarsa preferenza mostrata per la regione come luogo per trascorrere le ferie, dato che ad essa vengono sistematicamente preferiti sia i luoghi d'origine, sia località comunque fuori regione.

Per questa tipologia di personale, il problema di stima della quota di consumo che si riversa sull'economia locale si pone pertanto su quattro livelli.

È necessario, innanzitutto, stimare la propensione al risparmio, per quanto essa possa differire da quella media nazionale; calcolare, poi, la quota di consumo che per vari motivi viene dispersa al di fuori della provincia; stabilire, quindi, la quota parte dei consumi provinciali assorbita dal capoluogo, che si è visto essere un potente attrattore per certe categorie di spesa; e detrarre, infine, la quota di imposizione indiretta.

È facile immaginare quanto, col procedere nel dettaglio dell'analisi, l'uso degli abituali stimatori e strumenti statistici, giustificabili a livello macro per i noti fenomeni di compensazione, possa dar luogo più facilmente a errori di stima ¹.

I risultati di tale valutazione devono pertanto essere presi col beneficio di un elevato margine d'approssimazione.

La propensione media al risparmio è stata rinvenuta leggermente inferiore alla media nazionale, quale risultante di una propensione media leggermente superiore all'interno del personale di carriera sposato e di una decisamente inferiore all'interno di quello celibe e, soprattutto, di quello di complemento.

La quota dispersa al di fuori dell'economia locale a causa del personale residente in altre province, dei periodi di licenza trascorsi al di fuori della regione, del comportamento di spesa del personale di complemento e dei beni acquistati comunque di preferenza nel capoluogo, è stata stimata in poco più del 33%.

¹ Al diminuire delle dimensioni del campione aumenta la variabilità dei risultati possibili.

Sottratta la quota di imposizione indiretta, il flusso di consumi netti che si riversa sull'economia di Budrio risulterebbe di poco più di 814 milioni, pari al 42% delle retribuzioni complessive nette.

La composizione media dei consumi rilevata nell'indagine non ha consentito di notare grosse differenze rispetto al profilo di consumo medio delle famiglie italiane registrato dall'ISTAT nel periodo, né rispetto a quello medio dell'ufficiale o sottufficiale dell'Esercito residente in regione.

Rispetto alla media dei colleghi che prestano servizio in Emilia Romagna, il militare di carriera dell'Esercito di Budrio spende una quota maggiore del suo reddito per l'abitazione (fig. 2.3), sia in affitti che in spese generali per la casa, dato che la relativa garanzia della stabilità della località di servizio comporta, da un lato, un incentivo ad effettuare investimenti immobiliari locali e, dall'altro, diminuisce le possibilità di ottenere un alloggio demaniale che risulterebbe comunque scomodo.

La spesa in trasporti appare, invece, sensibilmente minore a causa della relativa vicinanza dell'installazione, mentre in linea con la media regionale sono sia la spesa per l'abbigliamento che quella per i tabacchi.

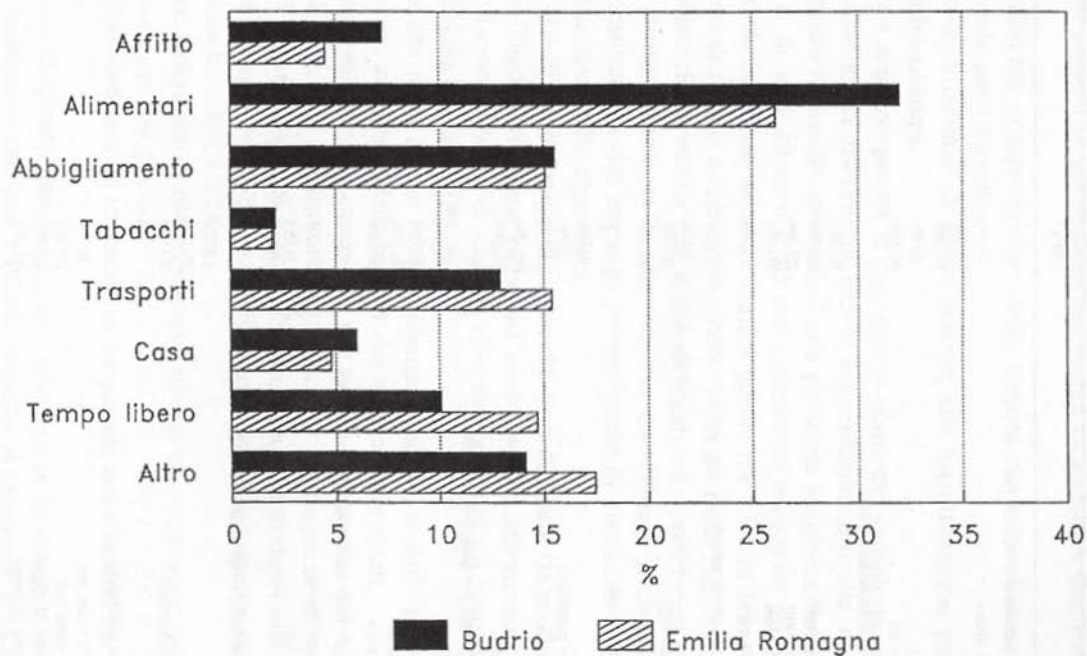
Composizione del personale e localizzazione periferica contribuiscono poi a diminuire l'incidenza relativa delle spese per il tempo libero, mentre una spesa per alimentari particolarmente elevata² bilancia il profilo complessivo fino ad incidere sul valore cumulato delle altre voci.

2.2 La spesa dei militari di leva e dei V.F.P.

I militari di leva in servizio presso il Battaglione Logistico nel 1991 erano 254, ovvero circa il 7% di tutti i militari di leva presenti in provincia di Bologna. Anche su di essi è stata condotta un'apposita indagine campionaria tesa ad individuare, a partire dai tratti caratteristici del loro tenore di vita in quanto militari, il loro peculiare pattern di spesa, per poi potere stimare la quota dei loro consumi che interessa l'economia di Budrio.

² A questo risultato può non essere estraneo il fenomeno detto effetto Hawthorne che vuole le risposte degli intervistati avvicinarsi a quelle che si pensano essere le aspettative o dell'ambiente di appartenenza o dell'intervistatore.

Fig. 2.3 - Confronto fra pattern di spesa di Uff. e Sottuf. dell'Esercito in regione e a Budrio



Fonte: elab. Nomisma su dati campionari

QUADRO RIASSUNTIVO DEI DATI RELATIVI AL QUESTIONARIO SOTTOPOSTO AD UN CAMPIONE DI UFFICIALI E SOTTOUFFICIALI PRESENTI A BUDRIO

	BUD	ER
<i>Tempo di permanenza</i>		
meno di 1 anno	0,0%	8,3%
1 - 3 anni	10,0%	15,0%
3 - 5 anni	10,0%	7,5%
5 - 10 anni	0,0%	19,2%
più di 10 anni	80,0%	50,0%
<i>Distanza dall'installazione</i>		
0 minuti	50,0%	20,8%
fino a 15 minuti	20,0%	35,9%
fino a 30 minuti	20,0%	22,5%
fino a 45 minuti	10,0%	10,0%
fino a 1 ora e più	0,0%	10,8%
<i>Mezzo di trasporto usato</i>		
a piedi	0,0%	26,8%
mezzo pubblico	10,0%	14,6%
autovettura	90,0%	58,6%
<i>Tipo di abitazione</i>		
demanio	0,0%	38,3%
affitto ente pubblico	0,0%	2,5%
affitto privato	30,0%	20,0%
proprietà	60,0%	34,2%
altra forma	10,0%	5,0%
<i>Luogo preferito per trascorrere le ferie</i>		
in regione	0,0%	2,5%
fuori regione	30,0%	29,2%
città d'origine	40,0%	35,0%
a casa propria	30,0%	33,3%
<i>Luoghi preferiti per gli acquisti commodity</i>		
vicinanze abitazione	100,0%	62,5%
vicinanze base	0,0%	20,0%
ovunque	0,0%	17,5%
<i>Luoghi preferiti per gli acquisti shopping</i>		
centro	40,0%	38,3%
periferia	20,0%	10,9%
centri commerciali	40,0%	45,8%
ovunque	0,0%	5,0%
<i>Frequenza ai circoli</i>		
almeno 2/3 volte set.	0,0%	13,3%
almeno 1 volta set.	20,0%	9,2%
meno 4 volte al mese	20,0%	11,7%
meno 1 volta al mese	60,0%	65,8%
<i>Utilizzo impianti militari</i>	20,0%	40,8%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati campionari.

Come già rilevato per Ufficiali e Sottufficiali, eventuali tratti salienti di questo pattern di spesa possono essere ricondotti a due cause primarie:

- a) una diversa composizione della truppa rispetto al dato medio regionale per l'Esercito;
- b) effettive differenze di spesa dovuta alla localizzazione periferica dell'infrastruttura.

Quanto al primo punto, si può notare come nel campione analizzato a Budrio si sia riscontrata un'età leggermente più alta rispetto a quella media regionale, dovuta ad una presenza leggermente inferiore di ragazzi di 18 e 19 anni e ad una correlativa maggiore presenza di ragazzi nella fascia dai 20 ai 22 anni; a partire dai 23 anni i due universi tendono di nuovo a coincidere come mostrato nella Fig. 2.4. Questo spostamento di età media non è quindi legato alla preferenza per certi titoli di studio rinvenuta in altri reparti, ma emerge probabilmente come conseguenza dell'impiego preferenziale di 18enni e 19enni nei reparti operativi delle altre armi.

Dato che la variazione dell'età media non dipende da motivi legati al livello d'istruzione, non viene ad essere significativamente variata neppure la percentuale di ragazzi che avevano già un lavoro prima della chiamata alle armi (80,0%).

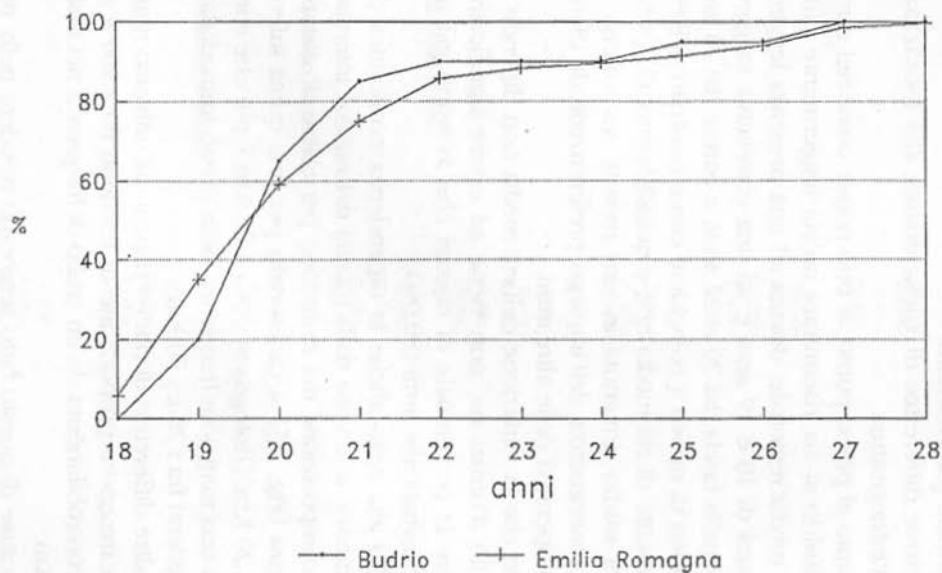
Molto alta resta anche la dipendenza economica dalle famiglie di provenienza, ammessa dalla totalità dei ragazzi intervistati.

La composizione del campione per classe di distanza dal luogo di residenza (Fig. 2.5) si caratterizza per una quota inferiore di residenti sotto i 20 Km. (Bologna si trova a 25 Km.), più che compensata, peraltro, da una maggiore frequenza nella classe immediatamente seguente dei residenti fra i 20 e i 50 Km.

Le altre differenze di rilievo rispetto all'universo regionale risiedono in una maggiore proporzione di residenti fra i 100 e i 200 Km, a sua volta controbilanciata da un crollo di frequenza nei residenti fra i 200 e i 400 Km.

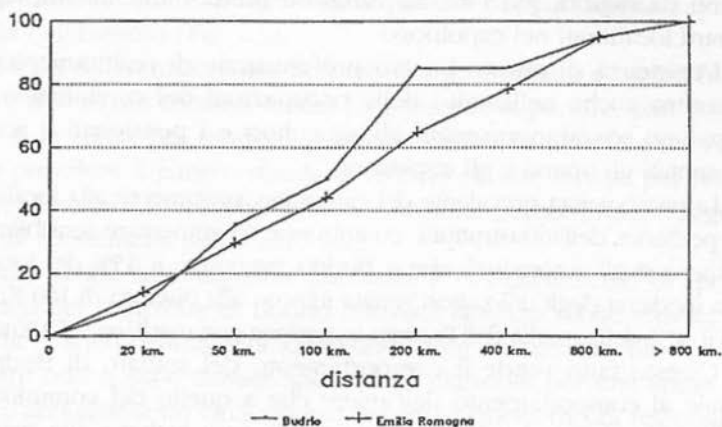
Le cause di questo fatto sembrano risiedere nella maggior quota di residenti in regione presenti a Budrio rispetto al campione regionale.

In particolare, il Battaglione Logistico sembra esercitare una forte attrazione per i residenti nelle province limitrofe di Ferrara e di

Fig. 2.4 - Personale di leva presente a Budrio per classi di età (distribuzione cumulata)

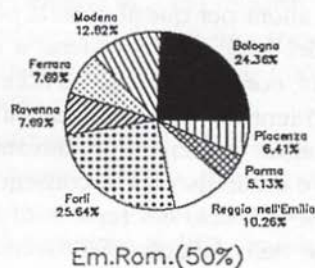
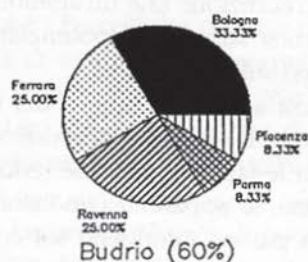
Fonte: elab. Nomisma su dati campionari

**Fig. 2.5 - Militari di leva presenti a Budrio per distanza da casa
(percentuali cumulate)**



Fonte: elab. Nomisma su dati campionari

Militari di leva presenti a Budrio residenti in regione



Fonte: elab. Nomisma su dati campionari

Ravenna, dove la presenza di reparti dell'Esercito è assai limitata, forse anche perché, al fine di agevolarne gli spostamenti, i ragazzi provenienti da regioni più lontane vengono preferibilmente impiegati in reparti localizzati nel capoluogo.

L'esistenza di questo bacino preferenziale di reclutamento trova riscontro anche nell'analisi delle occupazioni dei capifamiglia, dove appaiono sovrarappresentati gli agricoltori e i pensionati e sottorappresentati gli operai e gli impiegati.

La provenienza prevalente del campione, unitamente alla localizzazione periferica dell'infrastruttura, contribuisce ad aumentare sensibilmente il numero degli automuniti, che a Budrio raggiunge il 45% del totale con una mediana degli utilizzatori situata intorno alla distanza di 100 Km, contro il 30% della media dell'Esercito in regione con mediana a 50 Km.

Questo fatto rende il comportamento del soldato di Budrio più simile al comportamento dell'aviere che a quello del commilitone in ambiente urbano. La relativa distanza da casa insieme alla mancanza di congestione urbana consentono, infatti, di sfruttare meglio l'orario di libera uscita e tendono a favorire l'uso dell'automobile.

All'uscita della caserma si formano quindi due correnti di traffico: quella dei residenti nelle tre province di Bologna, Ferrara e Ravenna che fanno ritorno alle loro abitazioni, e quella dei residenti nelle altre province che si dirigono prevalentemente verso il capoluogo.

Come già constatato per gli avieri, l'occasione di spesa a Budrio diventa allora per questi ragazzi più un'eccezione che un'abitudine e il flusso dei loro consumi viene a ripartirsi su un'area potenzialmente più vasta, con la tendenza ad accentrarsi sul capoluogo.

L'ambiente di provenienza influenza anche il numero dei redditi per famiglia: aumentano relativamente le famiglie monoreddito (agricoltori) e diminuiscono di conseguenza le famiglie con due redditi.

Anche nel caso del reparto di Budrio, le apparenti condizioni economiche della famiglia di provenienza paiono influenti sul comportamento di spesa dei giovani soldati che viene quindi a dipendere esclusivamente da dinamiche interne alla vita militare.

In particolare, la vicinanza ai comportamenti riscontrati per gli avieri si traduce in un profilo di spesa corrente che, a sua volta, si avvicina molto a quello già ritrovato nell'indagine in Romagna.

Il militare di leva di stanza a Budrio ha rivelato di spendere molto di più del suo commilitone medio regionale soprattutto a causa della voce «carburanti», che è risultata essere più che doppia rispetto a quella media nell'Esercito (Fig. 2.6).

Altri tratti differenziali sono la spesa per divertimenti e tempo libero, dove si nota un esborso medio leggermente superiore, così come minore è la spesa per trasporti pubblici, mentre in tutte le altre voci torna a prevalere il pattern standard: restano elevate le voci per ristorazione, alimentari e tabacchi, mentre non sono particolarmente significativi gli scostamenti per le altre voci.

Ciò che rende assolutamente peculiare il comportamento di spesa riscontrato nel campione di Budrio è invece la spesa molto elevata in quelli che si sono definiti beni «durevoli» e beni «di investimento».

Mentre non si sono trovate spiegazioni plausibili per una spesa in articoli d'abbigliamento circa doppia rispetto a quella media regionale, le ragioni dell'alta spesa in beni di «investimento» sembrano risiedere nella necessità avvertita da una quota insolitamente alta di soldati di acquistare un'automobile per affrontare l'anno di servizio.

Tale necessità appariva meno pressante fra gli avieri in Romagna, anche a causa dell'età media superiore degli automuniti.

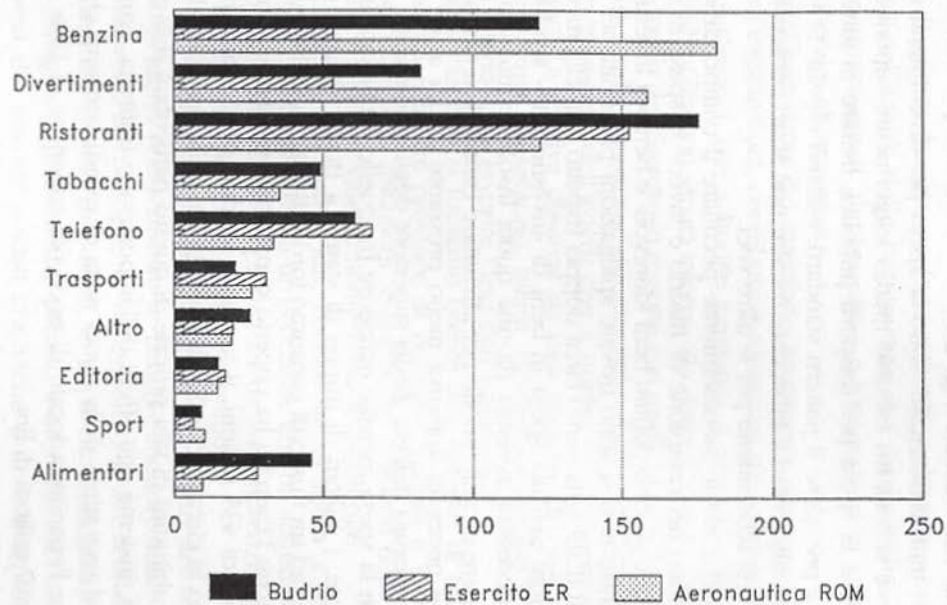
Con la spesa mensile maggiore fra quelle riscontrate in tutte le basi indagate, i militari di truppa di stanza a Budrio hanno pertanto dato origine ad un flusso di consumo lordo stimato in 2,184 miliardi.

Poiché l'Esercito ha coperto con le proprie decadi una spesa complessiva di 435 milioni, il gravame residuo per le famiglie può essere stimato in circa 1,75 miliardi, pari all'80% della spesa totale.

Le abitudini di vita proprie di questo particolare universo di consumatori, insieme agli effetti dell'imposizione indiretta, hanno però portato ad una stima della quota netta di questi consumi che va ad interessare l'economia locale di poco più superiore al 18%, equivalente a circa 407 milioni di lire.

Anche in questo caso, la propensione al consumo del personale V.F.P. è stata stimata vicina al 100% come risultato di compensazione fra volontari con consumi mensili maggiori della retribuzione percepita e volontari che praticano comportamenti di risparmio.

Fig. 2.6 - Composizione della spesa corrente del militare di leva a Budrio



Fonte: elab. Nomisma su dati campionari

Tab. 2.1 - *Composizione per capitoli della spesa di graduati e militari di truppa*

	BUDRIO		EI EM.ROM.		AM ROM	
<i>Mensile corrente</i>	<i>MEDIA</i>	<i>%</i>	<i>MEDIA</i>	<i>%</i>	<i>MEDIA</i>	<i>%</i>
Benzina	122,000	17.0	53,273	10.4	181,680	28.8
Divertimenti (1)	82,400	11.5	53,279	10.4	158,540	25.1
Ristoranti	175,400	24.5	152,535	29.8	122,400	19.4
Tabacchi	49,200	6.9	46,866	9.1	35,360	5.6
Telefono	60,400	8.4	66,254	12.9	33,120	5.3
Trasporti (2)	20,350	2.8	30,681	6.0	25,700	4.1
Altro (3)	25,150	3.5	19,738	3.9	19,220	3.0
Editoria	14,700	2.1	17,057	3.3	14,320	2.3
Sport	9,000	1.3	6,445	1.3	10,100	1.6
Alimentari	46,000	6.4	27,643	5.4	9,200	1.5
TOTALE	604,600	84.3	473,771	92.5	609,640	96.7
Beni «durevoli»						
Vestituario	25,604	3.6	10,941	2.1	3,383	0.5
Militaria (4)	1,417	0.2	1,596	0.3	1,863	0.3
Foto	1,458	0.2	1,996	0.4	1,373	0.2
TOTALE	28,479	4.0	14,532	2.8	6,620	1.0
Beni di «investimento» (5)	83,750	11.7	24,000	4.7	14,217	2.3
TOTALE COMPLESSIVO	716,829	100.0	512,303	100.0	630,477	100.0
Indice di cattura		11.3		12.2		15.3

(1) comprende discoteche, sale giochi, cinema, spettacoli teatrali, etc.

(2) si intendono prevalentemente ferroviari.

(3) comprende: toletta, barbiere e lavanderia.

(4) comprende: spese per oggettistica militare.

(5) comprende: rasoi elettrici, asciugacapelli, walk-man, radio/registratori, elevisori portatili, borse ed articoli da viaggio, autovetture, moto, etc.

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati campionari

La particolare mobilità sul territorio di questa tipologia di personale, unitamente ai legami esistente con la località di provenienza, ha portato ad una stima della quota locale dei consumi (12,5%) leggermente inferiore a quella registrata per il personale di leva, per un flusso annuo complessivo di circa 117 milioni.

È bene precisare che, per quanto scarsamente influente sul risultato d'impatto complessivo, questa stima risulta altamente instabile, in quanto dipendente in maniera molto sensibile dalle località di provenienza dei militari presenti. L'universo di riferimento è poi talmente ridotto da rendere problematica l'ipotesi della stabilizzazione statistica dei dati.

Sarebbero pertanto sufficienti modeste variazioni nelle zone di provenienza del personale per produrre risultati sostanzialmente diversi.

Alla luce delle conoscenze che si sono potute acquisire nel corso di questa indagine sul comportamento di spesa dei militari, si può affermare che questo risultato è molto vicino al massimo dei risultati possibili e non dovrebbe pertanto essere assunto come flusso mediamente probabile, a meno di non ipotizzare una sostanziale invarianza nelle province di provenienza del personale.

Capitolo 3

GLI EFFETTI INDIRETTI: LA BASE COME «IMPRESA ATTIVANTE»

3.1 I costi di gestione della base

Il precedente studio su Bologna aveva evidenziato la tendenza a rimanere «locale» espressa in modo particolare dalla spesa amministrata a livello di distaccamento.

Un'apposita rilevazione contabile ha reso possibile l'effettuazione di un'indagine che, senza l'uso della abituali approssimazioni statistiche, consentisse di stimare il ruolo svolto *direttamente dal reparto* come attivatore dell'economia periferica.

Tale analisi ha riguardato, quindi, i soli fondi gestiti direttamente dal battaglione e non ha compreso le spese sopportate per esso dall'ente «Brigata Friuli», in cui lo stesso si trova inquadrato o dalla regione militare Tosco Emiliana.

I fondi di bilancio messi a disposizione del Battaglione Logistico di Budrio sono ammontati nel 1991 a 1,062 miliardi, ovvero circa il 20% dei fondi complessivi gestiti a livello di distaccamento in provincia ¹.

A questi fondi d'origine governativa devono essere aggiunti 167 milioni di gestioni fuori bilancio interne alla base, che portano a 1,229 miliardi l'ammontare lordo degli acquisti effettuati.

Tab.3.1 - Acquisti operati a livello periferico dal Battaglione Logistico (.000 lire)

Fondi di bilancio	Gestioni f.b.	Totale
1062,814	166,900	1229,714
86,4%	13,6%	100,0%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati R.M.T.E.

¹ Va infatti ricordato come in provincia di Bologna i reparti presenti siano prevalentemente inquadrati a livello amministrativo come enti.

Oltre il 20% dei fondi di dotazione è risultato impegnato in approvvigionamenti presso l'industria petrolifera, mentre un altro 25% in acquisti generici presso il commercio all'ingrosso.

Del restante 55%, una quota significativa può essere ricollegata alle attività di istituto: l'11,11% speso in riparazioni di beni di consumo e veicoli, il 7,54% nel settore dell'industria di costruzione e installazione di macchinari meccanici, il 3,26% nell'industria di costruzione dei prodotti in metallo e il 5,59% nel commercio al minuto di veicoli, carburanti e vari.

La parte legata ai rifornimenti per la vita in comunità appare molto limitata: alle industrie alimentari di base è andato il 5,55% delle risorse, al settore primario agricolo un modesto 0,4% e ai servizi personali non più del 3,3%.

Tab.3.2 - Settori interessati dalla spesa di bilancio del reparto

Cod.	%
61 COMMERCIO INGROSSO	25.54%
14 IND. PETROLIFERA	20.46%
67 RIP. BENI CONS. E VEICOLI	11.12%
32 IND. COST. INST. MACC. MEC.	7.55%
65 C.M. VEICOLI CARBUR. VARI	5.60%
41 IND. ALIMENTARI DI BASE	5.56%
64 C.M. ALIM. ABBIG. ARRED.	4.83%
50 EDILIZIA E GENIO CIVILE	3.91%
98 SERVIZI PERSONALI	3.36%
31 IND. COST. PROD. METALLO	3.26%
34 IND. COST. INST. MACC. ELET.	2.03%
72 ALTRI TRASP. TERRESTRI	1.96%
47 IND. CARTA STAMPA EDIT.	1.89%
25 IND. CHIMICHE	1.23%
79 COMUNICAZIONI	0.87%
1 AGRICOLTURA E CACCIA	0.45%
92 SERV. IGIENE PUBBL. AMMIN.	0.18%
97 SERV. RICR. E CULTURALI	0.07%
48 IND. GOMMA E MAT. PLAST.	0.05%
66 PUBBL. ESERC. ES. ALBERG.	0.05%
24 IND. LAV. MIN. NON METALL.	0.03%
42 IND. ZUCCH. BEV. TAB.	0.00%
82 ASSICURAZIONI	0.00%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati RMTE.

Degna di nota è anche la quota più che modesta di risorse destinata all'edilizia e al genio civile (3,91%), rispetto al 12% medio riscontrato a livello provinciale.

Le spese inerenti la vita delle grandi comunità caratterizzano invece naturalmente le gestioni fuori bilancio: fra industrie alimentari di base, industrie dello zucchero delle bevande e del tabacco, commercio al minuto di prodotti alimentari e spese effettuate in pubblici esercizi si arriva a coprire il 66% di questo particolare «giro di affari», che per la parte restante è quasi interamente coperto da un'indistinta attivazione di commercio all'ingrosso (32,43%).

Tab. 3.3 - Settori interessati dalle gestioni fuori bilancio

Cod.	Classe	%
61	COMMERCIO INGROSSO	32.43%
42	IND. ZUCCH. BEV. TAB.	27.11%
41	IND. ALIMENTARI DI BASE	19.56%
64	C.M. ALIM. ABBIG. ARRED.	13.73%
66	PUBBL. ESERC. ES. ALBERG.	6.00%
98	SERVIZI PERSONALI	0.50%
82	ASSICURAZIONI	0.22%
1	AGRICOLTURA E CACCIA	0.16%
79	COMUNICAZIONI	0.14%
25	IND. CHIMICHE	0.10%
67	RIP. BENI CONS. E VEICOLI	0.05%
14	IND. PETROLIFERA	0.00%
24	IND. LAV. MIN. NON METALL.	0.00%
31	IND. COST. PROD. METALLO	0.00%
32	IND. COST. INST. MACC. MEC.	0.00%
34	IND. COST. INST. MACC. ELET.	0.00%
47	IND. CARTA STAMPA EDIT.	0.00%
48	IND. GOMMA E MAT. PLAST.	0.00%
50	EDILIZIA E GENIO CIVILE	0.00%
65	C.M. VEICOLI CARBUR. VARI	0.00%
72	ALTRI TRASP. TERRESTRI	0.00%
92	SERV. IGIENE PUBBL. AMMIN.	0.00%
97	SERV. RICR. E CULTURALI	0.00%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati R.M.T.E.

L'importanza relativa che hanno i fondi di bilancio sul totale fa sì che a livello complessivo l'attivazione dei vari settori risenta principalmente di essi.

In particolare, restano importanti le quote di risorse destinate all'industria petrolifera (17,7%) e alle industrie manifatturiere e di lavorazione dei metalli (11,1%), anche se il flusso di gran lunga più rilevante è quello indirizzato verso il commercio e i pubblici esercizi (47,8%).

Tab. 3.4 - *Tavola riassuntiva degli acquisti operati dal Btg. Log. -Friuli-*

	<i>Bilancio</i>	<i>Fuori bil.</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
01 AGRICOLTURA E CACCIA	4.790	270	5.060	0.4%
14 IND. PETROLIFERA	217.457		217.457	17.7%
24 IND. LAV. MIN. NON METALL.	364		364	0.0%
25 IND. CHIMICHE	13.121	165	13.286	1.1%
31 IND. COST. PROD. METALLO	34.678		34.678	2.8%
32 IND. COST. INST. MACC. MEC.	80.217		80.217	6.5%
34 IND. COST. INST. MACC. ELET.	21.566		21.566	1.8%
41 IND. ALIMENTARI DI BASE	59.074	32.645	91.719	7.5%
42 IND. ZUCCH. BEV. TAB.		45.249	45.249	3.7%
47 IND. CARTA STAMPA EDIT.	20.019		20.019	1.6%
48 IND. GOMMA E MAT. PLAST.	547		547	0.0%
50 EDILIZIA E GENIO CIVILE	41.595		41.595	3.4%
61 COMMERCIO INGROSSO	271.435	54.133	325.568	26.5%
64 C.M. ALIM. ABBIG. ARRED.	51.371	22.923	74.294	6.0%
65 C.M. VEICOLI CARBUR. VARI	59.466		59.466	4.8%
66 PUBBL. ESERC. ES. ALBERG.	560	10.013	10.573	0.9%
67 RIP. BENI CONS. E VEICOLI	118.156	80	118.236	9.6%
72 ALTRI TRASP. TERRESTRI	20.805		20.805	1.7%
79 COMUNICAZIONI	9.288	228	9.516	0.8%
82 ASSICURAZIONI		361	361	0.0%
92 SERV. IGIENE PUBBL. AMMIN.	1.877		1.877	0.2%
97 SERV. RICR. E CULTURALI	705		705	0.1%
98 SERVIZI PERSONALI	35.723	833	36.556	3.0%
TOTALE	1.062.814	166.900	1.229.714	

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati R.M.T.E.

Il numero di ditte complessivamente contattate per questi acquisti ammonta a 193, equivalenti a circa il 12% del parco ditte complessiva-

mente contattato da enti e distaccamenti dell'Esercito in provincia di Bologna.

Nel 30% dei casi, queste appartengono alla classe commercio all'ingrosso, nel 13% alla classe commercio al minuto di prodotti alimentari, nell'11% alla classe riparazione beni di consumo e veicoli e nel 9% alle industrie alimentari di base.

Tab. 3.5 - Numero di ditte attivate per settore

01	AGRICOLTURA E CACCIA	1	0.52%
14	IND. PETROLIFERA	1	0.52%
24	IND. LAV. MIN. NON METALL.	1	0.52%
25	IND. CHIMICHE	6	3.11%
31	IND. COST. PROD. METALLO	4	2.07%
32	IND. COST. INST. MACC. MEC.	2	1.04%
34	IND. COST. INST. MACC. ELET.	6	3.11%
41	IND. ALIMENTARI DI BASE	18	9.33%
42	IND. ZUCCH. BEV. TAB.	2	1.04%
47	IND. CARTA STAMPA EDIT.	5	2.59%
48	IND. GOMMA E MAT. PLAST.	2	1.04%
50	EDILIZIA E GENIO CIVILE	3	1.55%
61	COMMERCIO INGROSSO	58	30.05%
64	C.M. ALIM. ABBIG. ARRED.	25	12.95%
65	C.M. VEICOLI CARBUR. VARI	16	8.29%
66	PUBBL. ESERC. ES. ALBERG.	3	1.55%
67	RIP. BENI CONS. E VEICOLI	21	10.88%
72	ALTRI TRASP. TERRESTRI	1	0.52%
79	COMUNICAZIONI	3	1.55%
82	ASSICURAZIONI	1	0.52%
92	SERV. IGIENE PUBBL. AMMIN.	2	1.04%
97	SERV. RICR. E CULTURALI	2	1.04%
98	SERVIZI PERSONALI	10	5.18%
TOTALE		193	

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati R.M.T.E.

La diversa numerosità dei vari settori ha ovvie conseguenze sull'entità della commessa media, che presenta un campo di variabilità particolarmente elevato, passando dagli oltre 217 milioni dell'industria petrolifera (unico fornitore) alle 54.000 lire dell'industria della gomma e delle materie plastiche.

Tab. 3.6 - *Commessa media per settore (.000 lire)*

14	IND. PETROLIFERA	217457.00
41	IND. ALIMENTARI DI BASE	91719.00
32	IND. COST. INST. MACC. MEC.	80217.00
67	RIP. BENI CONS. E VEICOLI	59118.00
61	COMMERCIO INGROSSO	54261.33
98	SERVIZI PERSONALI	36556.00
64	C.M. ALIM. ABBIG. ARRED.	24764.67
65	C.M. VEICOLI CARBUR. VARI	14866.50
47	IND. CARTA STAMPA EDIT.	10009.50
50	EDILIZIA E GENIO CIVILE	8319.00
42	IND. ZUCCH. BEV. TAB.	7541.50
34	IND. COST. INST. MACC. ELET.	7188.67
25	IND. CHIMICHE	6643.00
31	IND. COST. PROD. METALLO	1926.56
92	SERV. IGIENE PUBBL. AMMIN.	625.67
66	PUBBL. ESERC. ES. ALBERG.	503.48
79	COMUNICAZIONI	380.64
24	IND. LAV. MIN. NON METALL.	364.00
72	ALTRI TRASP. TERRESTRI	358.71
97	SERV. RICR. E CULTURALI	352.50
01	AGRICOLTURA E CACCIA	316.25
82	ASSICURAZIONI	180.50
48	IND. GOMMA E MAT. PLAST.	54.70

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati R.M.T.E.

Spiccano per i loro alti ammontari medi le commesse all'industria alimentare di base (91,719 milioni), all'industria di costruzione ed installazione di macchinari meccanici (80,217 milioni), ai servizi di riparazione di beni di consumo e veicoli (59,118 milioni) e, infine, le stesse commesse dirette verso il commercio all'ingrosso (54,261 milioni).

Di entità relativamente più modesta appaiono le commesse dirette al settore dei servizi personali (36,556 milioni), del commercio al minuto di alimentari (24,764 milioni) e del commercio al minuto dei veicoli, carburanti e articoli vari (14,866 milioni).

Gli indicatori di concentrazione di tali commesse mostrano, oltre al valore particolarmente elevato dell'industria petrolifera, una tendenza alla concentrazione per l'industria di costruzione e installazione di macchinari meccanici, per l'industria dello zucchero, delle bevande e dei tabacchi e per l'edilizia e il genio civile.

Parcellizzate appaiono invece, come del resto era lecito attendersi, le commesse dirette verso il commercio al minuto di prodotti alimentari, il commercio all'ingrosso, il commercio al minuto di veicoli e carburanti e i servizi personali.

Tab. 3.7 - *Grado di concentrazione relativa nell'assegnazione delle commesse ai vari settori*

14	IND. PETROLIFERA	17.2%
32	IND. COST. INST. MACC. MEC.	5.5%
42	IND. ZUCCH. BEV. TAB.	2.6%
50	EDILIZIA E GENIO CIVILE	1.8%
72	ALTRI TRASP. TERRESTRI	1.2%
31	IND. COST. PROD. METALLO	0.7%
01	AGRICOLTURA E CACCIA	-0.1%
24	IND. LAV. MIN. NON METALL.	-0.5%
82	ASSICURAZIONI	-0.5%
66	PUBBL. ESERC. ES. ALBERG.	-0.7%
79	COMUNICAZIONI	-0.8%
92	SERV. IGIENE PUBBL. AMMIN.	-0.9%
47	IND. CARTA STAMPA EDIT.	-1.0%
97	SERV. RICR. E CULTURALI	-1.0%
48	IND. GOMMA E MAT. PLAST.	-1.0%
67	RIP. BENI CONS. E VEICOLI	-1.3%
34	IND. COST. INST. MACC. ELET.	-1.4%
41	IND. ALIMENTARI DI BASE	-1.9%
25	IND. CHIMICHE	-2.0%
98	SERVIZI PERSONALI	-2.2%
65	C.M. VEICOLI CARBUR. VARI	-3.5%
61	COMMERCIO INGROSSO	-3.6%
64	C.M. ALIM. ABBIG. ARRED.	-6.9%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati R.M.T.E

3.2 La distribuzione della spesa sul territorio: settori interessati e numero delle imprese attivate

Nell'analizzare la distribuzione territoriale della spesa, insolitamente alta appare la quota degli acquisti complessivamente gestiti dal Battaglione Logistico di Budrio che si è diretta al di fuori della provincia.

Mentre l'indagine generale sui reparti presenti nella provincia di Bologna aveva consentito di stimare in oltre il 90% l'indice di cattura da parte dell'economia provinciale delle commesse periferiche gestite a

livello di distaccamento, l'esame dei dati del bilancio consuntivo del Battaglione relativo al 1991 ha evidenziato un'indice di cattura del 52%.

In mancanza di un maggior livello di disaggregazione del dato, si può solo ipotizzare che anche per esso valgano quei fenomeni inerziali di lento cambiamento del parco fornitori che sembrano caratterizzare il trasferimento di un reparto.

Nel caso del logistico «Friuli», a dire il vero, più che un trasferimento vero e proprio del battaglione e della sua tecnostuttura sembra avere avuto luogo nel 1991 una mera trasformazione della sola denominazione del vecchio logistico «Trieste», dato che, a sua volta, il preesistente logistico «Friuli» basato in Toscana è stato trasformato in reparto logistico alle dirette dipendenze della Regione Militare Tosco Emiliana.

L'ipotesi di trascinamento di una quota del vecchio parco fornitori, allo stato delle conoscenze, non può però essere esclusa.

Resta il fatto che ben il 47,6% degli acquisti complessivi si sono diretti verso economie di altre zone e che, della parte restante, solo il 9% ha interessato direttamente l'economia di Budrio.

Queste percentuali di destinazione mutano sensibilmente a seconda della natura dei fondi gestiti.

I fondi di bilancio si sono diretti, infatti, in altre province per oltre il 50% del loro ammontare, mentre l'economia di Budrio ne ha beneficiato solo per il 10%.

Nel caso delle gestioni fuori bilancio sono, invece, risultate meno importanti sia le risorse destinate fuori dall'ambito provinciale (26,72%), sia quelle interessanti il comune (2,95%).

È fenomeno costante che all'aumentare della distanza dalla base aumenti anche l'importanza della commessa: se, infatti, a Budrio trovano sede il 18,7% delle ditte contattate, che ricevono il 9,0% delle risorse, e nel resto della provincia di Bologna il 54,4% delle ditte usufruisce del 43,4% dei fondi, uscendo dalla provincia il 26,9% delle imprese riesce a ricevere ben il 47,6% dei fondi.

Si può eccepire che questi dati sono distorti dal fatto che l'unica ditta fornitrice di carburanti, che si trova quindi a gestire il 20% del bilancio ordinario, ha sede in altra provincia; ma anche una volta depurati da questo elemento di disturbo, i dati, per quanto lo stimatore ditte-commesse² venga migliorato, confermano questa tendenza.

Tab. 3.8 - *Ripartizione territoriale di ditte e risorse da parte del Btg. Log. «Friuli» nel 1991*

	<i>Budrio</i>	<i>Bologna</i>	<i>Altrove</i>
Ditte	18.7%	54.4%	26.9%
Risorse	9.0%	43.4%	47.6%
Ditte senza classe 14	18.8%	54.7%	26.6%
Risorse senza classe 14	10.9%	52.8%	36.4%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati R.M.T.E.

Tab. 3.9 - *Quota di destinazione delle risorse di bilancio del logistico «Friuli» per settore*

	<i>Budrio</i>	<i>Bologna</i>	<i>Altre</i>		<i>Budrio</i>	<i>Bologna</i>	<i>Altre</i>
14	0.00%	0.00%	100.00%	1	100.00%	0.00%	0.00%
24	0.00%	0.00%	100.00%	50	99.46%	0.54%	0.00%
72	0.00%	0.00%	100.00%	79	16.61%	52.56%	30.82%
31	15.79%	1.40%	82.81%	64	15.96%	72.38%	11.66%
98	3.75%	24.76%	71.49%	31	15.79%	1.40%	82.81%
67	15.62%	17.92%	66.46%	67	15.62%	17.92%	66.46%
41	0.00%	35.77%	64.23%	65	8.38%	90.09%	1.54%
92	0.00%	57.38%	42.62%	61	7.19%	50.99%	41.83%
61	7.19%	50.99%	41.83%	98	3.75%	24.76%	71.49%
34	2.55%	63.06%	34.39%	34	2.55%	63.06%	34.39%
79	16.61%	52.56%	30.82%	14	0.00%	0.00%	100.00%
64	15.96%	72.38%	11.66%	24	0.00%	0.00%	100.00%
65	8.38%	90.09%	1.54%	72	0.00%	0.00%	100.00%
25	0.00%	99.62%	0.38%	41	0.00%	35.77%	64.23%
1	100.00%	0.00%	0.00%	92	0.00%	57.38%	42.62%
32	0.00%	100.00%	0.00%	25	0.00%	99.62%	0.38%
47	0.00%	100.00%	0.00%	32	0.00%	100.00%	0.00%
48	0.00%	100.00%	0.00%	47	0.00%	100.00%	0.00%
50	99.46%	0.54%	0.00%	48	0.00%	100.00%	0.00%
66	0.00%	100.00%	0.00%	66	0.00%	100.00%	0.00%
97	0.00%	100.00%	0.00%	97	0.00%	100.00%	0.00%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati R.M.T.E.

La spiegazione di questo fenomeno che emerge dalla lettura dei dati è complessa e articolata. Innanzitutto, è molto forte la tendenza a disperdere fuori provincia gli acquisti operati con fondi di bilancio nei

² Se si ipotizza una relazione lineare fra numero di ditte e entità delle commesse, la regressione statistica semplice ditte-risorse fornisce, infatti, un coefficiente di correlazione di valore 0.77, viziato però da un R² del 59,29%, ad indicazione di uno stimatore non particolarmente buono.

settori 24, 31, 67, 72 e 98, oltre naturalmente al peculiare fenomeno del settore 14, mentre molto competitiva appare l'offerta locale nei settori 01 e 50 e, anche se con minore rilevanza, 79, 64, 31 e 67.

Il resto della provincia appare specializzato soprattutto nelle forniture dei settori 25, 32, 34, 47, 48, 64, e 97.

Le ditte operanti nella provincia, e presumibilmente nel capoluogo, hanno invece un ruolo egemone nelle forniture legate alle gestioni fuori bilancio e inerenti, pertanto, per lo più somministrazioni per grandi collettività.

Così, per quanto riguarda le gestioni fuori bilancio appaiono particolarmente attivati a livello provinciale i settori 64, 66, 41 e 61.

Il modello di ripartizione spaziale della spesa che ne risulta evidenzia una assegnazione preferenziale di commesse d'oggetto militare «strictu sensu» a ditte localizzate al di fuori dei confini provinciali, mentre le ditte bolognesi appaiono preferite nella logistica dei viveri e nel rifornimento dei materiali di consumo.

Tab. 3.10 - *Quote di destinazione delle risorse fuori bilancio del logistico*

	<i>Budrio</i>	<i>Bologna</i>	<i>Altre</i>
66	1.05%	98.95%	0.00%
64	7.16%	92.84%	0.00%
41	0.00%	84.65%	15.35%
61	1.42%	70.69%	27.90%
42	0.00%	47.04%	52.96%
01	100.00%	0.00%	0.00%
25	0.00%	0.00%	100.00%
67	100.00%	0.00%	0.00%
79	100.00%	0.00%	0.00%
82	0.00%	0.00%	100.00%
98	100.00%	0.00%	0.00%

La parte più rilevante dell'impatto economico locale è invece legata alle imprese di costruzione che, da sole, riescono a catturare il 37,56% del flusso di risorse distribuito a livello comunale.

Più controverso è il giudizio sulla capacità del Battaglione di attivare specifiche realtà produttive locali. La situazione che sembra emergere vede infatti il sistema economico locale pronto a soddisfare le piccole esigenze militari, e su queste godere di un vantaggio competi-

tivo rispetto alle altre ditte della provincia, ma soccombere di fronte alle ditte esterne in presenza di esigenze più complesse e probabilmente specifiche.

Tab. 3.11 - *Ripartizione territoriale delle ditte attivate per settore*

		Budrio	Bologna	Altre	TOTALE
01	AGRICOLTURA E CACCIA	1	0	0	1
14	IND. PETROLIFERA	0	0	1	1
24	IND. LAV. MIN. NON METALL.	0	0	1	1
25	IND. CHIMICHE	0	4	2	6
31	IND. COST. PROD. METALLO	1	2	1	4
32	IND. COST. INST. MACC. MEC.	0	2	0	2
34	IND. COST. INST. MACC. ELET.	1	4	1	6
41	IND. ALIMENTARI DI BASE	0	8	10	18
42	IND. ZUCCH. BEV. TAB.	0	1	1	2
47	IND. CARTA STAMPA EDIT.	0	5	0	5
48	IND. GOMMA E MAT. PLAST.	0	2	0	2
50	EDILIZIA E GENIO CIVILE	2	1	0	3
61	COMMERCIO INGROSSO	7	32	19	58
64	C.M. ALIM. ABBIG. ARRED.	4	18	3	25
65	C.M. VEICOLI CARBUR. VARI	5	8	3	16
66	PUBBL. ESERC. ES. ALBERG.	1	2	0	3
67	RIP. BENI CONS. E VEICOLI	8	8	5	21
72	ALTRI TRASP. TERRESTRI	0	0	1	1
79	COMUNICAZIONI	1	1	1	3
82	ASSICURAZIONI	0	0	1	1
92	SERV. IGIENE PUBBL. AMMIN.	0	1	1	2
97	SERV. RICR. E CULTURALI	0	2	0	2
98	SERVIZI PERSONALI	5	4	1	10

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati R.M.T.E.

Tab. 3.12 - *Ripartizione settoriale delle risorse ricadenti sull'economia di Budrio*

Cod.	Quota
50	37.56%
61	18.41%
67	16.83%
64	8.93%
31	4.97%
01	4.59%
65	4.52%
98	1.97%
79	1.61%
34	0.50%
66	0.10%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati R.M.T.E.

Una riprova indiretta di questo fatto è fornita dall'analisi della commessa media per settore: a parità di tipologia di richiesta, infatti la commessa media budriese appare sempre di importo inferiore.

Gli unici valori di un certo interesse si ritrovano, non a caso, nelle classi 50 (edilizia e genio civile) e 01 (agricoltura e caccia), dove l'offerta locale è preponderante.

Tab. 3.13 - *Importo della commessa media per settore (.000 lire)*

	<i>Budrio</i>	<i>Bologna</i>	<i>Altre</i>
1	5060.00		
14			217457.00
24			364.00
25		3267.75	107.50
31	5474.00	243.00	28718.00
32		40108.50	
34	550.00	3400.00	7416.00
41		6095.38	4295.60
42		21284.00	23965.00
47		4003.80	
48		273.50	
50	20684.50	226.00	
61	2896.00	5520.50	6770.53
64	2459.75	3247.94	1997.33
65	996.60	6696.25	304.33
66	105.00	5234.00	
67	2317.00	2647.13	15704.60
72			20805.00
79	1771.00	4882.00	2863.00
82			361.00
92		1077.00	800.00
97		352.50	
98	434.60	2211.25	25538.00

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati R.M.T.E.

Le restanti ditte si dividono commesse di entità relativamente modeste, specialmente nelle classi del ramo 6, facendo dell'attivazione diretta locale più un fenomeno rilevante in senso sociale per le sue dimensioni, che economicamente per il suo giro d'affari.

Le 36 ditte complessivamente contattate e le 25 del ramo commercio e servizi sono, infatti, pari rispettivamente al 4% e al 6,5% dei rispettivi universi comunali, ben oltre la soglia del 2% che si è convenzionalmente stimata essere il confine dell'avvertibilità sociale.

BIBLIOGRAFIA

- Aben J., «Désarmement, activité et emploi» in *Revue de Défense Nationale*, maggio 1981.
- ACDA (Arms Control and Disarmament Agency), *Economic impact of military base closing*, Washington 1970.
- Arcelli M., «Spese per la Difesa ed effetti sull'economia», comunicazione effettuata nel corso della *Conferenza nazionale industria per la Difesa*, Ministero della Difesa, Roma, 3-4 luglio 1984.
- Audoux J.P., Pichet J., «L'impact économique des dépenses militaires: des doctrines aux réalités», in *Stratégique*, n. 13 1982.
- Bartocci A., *Gli effetti economici della spesa per armamenti - un'analisi interindustriale*, tesi di laurea, Fac. Economia e Commercio, Univ. di Roma «La Sapienza».
- Bateman M., Riley R., *The geography of defence*, Cross Helm, Londra 1987.
- Bellucci P., *Il rapporto tra le Forze Armate e gli Enti Locali: il contributo degli insediamenti militari all'economia regionale*, Rapporto di Ricerca per il Ce.Mi.S.S., Roma 1990.
- Billings R.B., «Regional defence impact: a case study comparison of measurement techniques», *Journal of Regional Science*, Aug. 1970.
- Bolton R.E., *Defence purchases and regional growth*, Brookings Institution, Washington 1966.
- Breheny M. J., *Defence expenditure and regional development* Mansell Publishing, Londra 1988.
- Brownrigg M., Greig M.A., «Differential multipliers for tourism», in *Scottish Journal of Political Economy*, n. 3 1975.
- Burton R., Dyckman J., «Defense expenditures in forecasts of California's economic growth», in *Western Economic Journal*, Spring 1965.
- Catalano G., «L'efficienza dell'area industriale della Difesa», in *Ricerche della commissione tecnica per la spesa pubblica*, n. 40 1989.
- CBO Study, *Defense spending and the economy*, Washington, Feb. 1983.
- Commissione Tecnica per la Spesa Pubblica, *L'area industriale della Difesa*, osservazioni e raccomandazioni, n. 2, Roma, marzo 1990.
- Del Monte F., «Le commesse pubbliche come strumento di politica industriale e regionale», in *L'Industria*, n. 4 1982.

- Duboff R., «Converting military spending to social welfare: the real obstacles», in *Quarterly Review of Economics and Business*, Spring 1972.
- Dunne J.P., Smith R.P. «The economic consequences of reduced UK military expenditures», in *Cambridge Journal of Economics*, Sept. 1984.
- Einaudi L., *Lo scrittoio del Presidente (1948-1955)*, Torino, 1956.
- Erickson R.A., «Sub-regional impact multipliers: income spread effects from a major defense installation», in *Economic Geography*, July 1977.
- Falciai G. P., Pianta M., «La spesa del Ministero della Difesa», documento di sintesi n. 3 della *Commissione tecnica per la spesa pubblica*, dicembre 1988.
- Fontanel J., «Le concept de dépenses militaires», in *Revue de Défense Nationale*, 1981.
- Fontanel J., Smith R., «Analyse économique des dépenses militaires», in *Stratégique*, n. 27 (III) 1985.
- Formez/ISTAT, *La spesa dello Stato nelle regioni italiane*, Formez, Napoli 1991.
- Fulton J.F., «Employment impact of changing defense programs», in *Monthly Labour Review*, May 1964.
- Jensler J., *The defense industry*, Cambridge (Mass.) 1980.
- Gobbo F., Bianchi P., Bellini N., Utili G., *L'industria italiana degli armamenti*, Quaderni della Rivista Militare n. 14, Roma 1990.
- Grassini M., *Effetti economici della spesa della Difesa in Italia*, Quaderni della Rivista Militare n. 23, Roma 1990.
- Graziola G., «Le politiche di spesa del Ministero della Difesa», in *L'Industria*, n. 2 1984.
- Greenberg E.G., «Employment impact of defence expenditures and obligations», in *Review of Economics and Statistics*, n. 2 1967.
- Greenwood D., Short J., *Military installations and local economies - a case study: the Moray air stations*, ASIDES, n. 4 1973.
- Harthley K., «Budget cuts and public sector employment: the case of defence», in *Applied Economics*, n. 15 1983.
- Harthley K., Hooper N., *The economics of defence, disarmament and peace*, Edward Elgar, 1990.
- Harthley K., *Economics of defence policy*, Brassey, Londra 1990.
- Harthley K., *Economics of defence spending*, Routledge, Londra 1990.
- Kennedy G., *Defence economics*, Duckworth, Londra 1983.
- Jean C., «La politica di spesa del Ministero della Difesa», in *L'Industria*, n. 2 1984.
- Jean C., *L'economia della Difesa*, Quaderni della Rivista Militare n. 1, Roma 1988.
- Law C.M., «The defence sector in British Regional development», in *Geoforum*, n. 2, 1983.

- Love J.H., McNicoll I.H., «The regional economic impact of overseas students in the UK: a case study of three scottish universities», in *Regional Studies*, vol. 22.1 1988.
- Lynch J.E., *Local economic development after military base closures*, Praeger, New York 1970.
- MacLead A., «Closing of base will hurt jobs, businesses», in *The Christian Science Monitor*, 15-21 Feb. 1991.
- Marotta M., *La «condizione militare» in Italia*, Quaderni della Rivista Militare, n. 34, Roma 1991.
- Marcacci A., *Il bilancio della Difesa*, Roma 1967.
- Mayer G., «Un tentativo di analisi settoriale delle spese militari in Italia», in *Rivista Aeronautica*, 1965.
- Mayer G., «Incidenza delle spese militari italiane e loro riflessi sul sistema economico», in *L'Amministrazione della Difesa*, n. 2 1969.
- Mayer G., *Economia militare: storia e teoria*, Ufficio storico dello Stato Maggiore dell' Aeronautica, 1981.
- Moskos C.C., «Institutional/Occupational trend in armed forces: an update», *Armed forces and society*, 12, n. 3.
- O.E.A. (Office of Economic Adjustments), *Summary of completed military base economic adjustment projects*, Washington 1981.
- Pedone A., Grassini M., *Effetti economici della spesa della Difesa in Italia*, Quaderni della rivista militare n. 23, Roma 1990.
- Peterson R., Tiebout C., «Measuring the impact of regional defense space expenditures», in *Review of Economics and Statistics*, (4) 1964.
- Pite C., «Employment and defence», in *Statistical News*, 15 Nov. 1980.
- Poffet G., «Les methodes de mesure du multiplicateur régional et leur degré d'application au contexte suisse», in *Revue d'Economie Régionale et Urbaine*, n. 5, 1989.
- Ray D.M., «Cultural differences in consumer travel behaviour in eastern Ontario», in *Canadian Geography*, n. 11, 1967.
- Richardson H. W., *Economia regionale*, Il Mulino, Bologna 1969.
- Riefler R.F., Downing P.B., «Regional effect of defense effort on employment», in *Monthly Labour Review*, July 1968.
- Rossi S.A., *Il sistema economico della Difesa*, ciclostilato diffuso dal Ministero della Difesa, 1984.
- Rossi S.A., Rolfo S., Bellini N., *Conversione dell' industria degli armamenti*, Quaderni della Rivista Militare n. 17, Roma 1990.
- Schmidt C., *The economics of military expenditures. Military expenditures, economic growth and fluctuations*, Macmillan, Londra 1987.
- Short J., «Defence spending in the UK regions», in *Regional Studies*, (2) 1981.

- Short J., Stone T., Greenwood D., «*Military installations and local economies: a case study: the Clyde submarine base*», ASIDES, n. 5 1974.
- Shultze C.L., «The economic effects of the defence budget», in *The Brookings Bulletin*, Fall, Vol. 18 n. 2 1981.
- Sinclair M.T., Sutcliffe C.M.S., «The first round of the Keynesian regional income multiplier», in *Scottish Journal of Political Economy*, n. 2 1978.
- Smith R.P., *Military expenditure: the implications for employment*, (mimeo), Birkbeck college 1979.
- Stone T., «*Analysing the regional aspects of defence spending: a survey*», in ASIDES, n. 3 1973.
- Strassoldo R., *Sviluppo regionale e Difesa nazionale*, Lint, Trieste 1972.
- Terner, I. D., *The economic impact of a military installation on the surrounding area, a case study of Fort Devons and Ayer, Massachusetts*, research report to the Federal Reserve Bank of Boston, n. 30, 1965.
- Thore S., Kozmetsky G., Burtis M., «Effects of defense spending on the Texas Economy: an example of concave programming», in *Journal of Policy Modelling*, (4) 1984.
- Warf B., Cox J.C., «Military Prime Contracts and Taxes in the New York Metropolitan Region: A Short-Run Analysis», in *Regional Studies*, n. 23.3 1989.
- Zimmermann H., Klingermann H.D., *The regional impact of defense purchases in the federal republic of Germany*, Peace Research Society Papers (Vienna conference), 1966, traduzione di «Der Einfluss der Verteidigungskäufe auf die Regionalstruktur in der Bundesrepublik» in *Raumforschung und Raumordnung*, n. 25 1967.

**L'IMPATTO DELLA PRESENZA MILITARE
IN EMILIA ROMAGNA - IL CASO
DEL "TRIANGOLO AERONAUTICO":
FORLÌ, CERVIA, RIMINI**

Capitolo 1

LA PRESENZA DELL'AERONAUTICA MILITARE ALL'INTERNO DELL'ECONOMIA ROMAGNOLA: PRIME CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

1.1 Sistema produttivo, aspetti occupazionali e tendenze evolutive in atto nell'economia forlivese e ravennate

L'economia dell'Emilia Romagna di questi ultimi anni, pur caratterizzata da una crescita pressoché continua, non ha comunque uguagliato la performance del decennio precedente, passando da tassi di crescita medi del PIL superiori al 4% ad un più contenuto +1.8%. Se da un lato, quindi, appare una certa solidità sia dell'apparato produttivo che del benessere generale, dall'altro si avvertono i primi segni di declino e di perdita di competitività rispetto ad altri sistemi economici regionali.

Questo declino ha interessato in particolare l'industria manifatturiera che, sostenuta fino agli anni '80 da processi di ristrutturazione aziendale e di innovazione di processo che le hanno consentito tassi di crescita in linea con quelli dell'Italia settentrionale, non ha poi trovato, nelle nuove e mutate condizioni competitive, nella dinamicità e flessibilità caratteristiche della piccola-media impresa le armi sufficienti per rimanere competitiva.

L'aumento della produttività, quando si è verificato, è dipeso esclusivamente, infatti, dall'intensificarsi del potenziale produttivo e non da un'azione globale di rinnovamento.

Si è pertanto verificato un progressivo processo di deindustrializzazione con la conseguente fuoriuscita, fusione o vendita, soprattutto ad investitori stranieri, di numerose unità produttive.

Mentre l'industria sembra aver subito solo adesso la svolta negativa, il comparto agricolo presenta invece un trend decrescente già da molti anni, non solo in confronto agli altri settori dell'economia regionale, il che sarebbe in linea con le dinamiche interne o, più in generale comunitarie, ma anche e soprattutto in termini relativi in confronto alle altre regioni dell'Italia settentrionale e agli stessi valori nazionali.

Questo andamento del settore agricolo con numerosi casi di aziende soggette a disinvestimento e ristrutturazione, ha contribuito quindi non poco a determinare il trend del prodotto lordo regionale.

A controbilanciare l'andamento negativo di agricoltura e industria non è risultato sufficiente neppure quel settore terziario cui da più parti si attribuisce ormai un ruolo di traino dell'economia.

Pur superando nel 1990 come prodotto lordo sia il settore agricolo, di tre volte, sia quello industriale, di un terzo, esso non è riuscito a raggiungere, infatti, né i tassi di crescita nazionali, né tantomeno quelli di regioni quali la Lombardia, la Toscana e il Veneto che condividono con l'Emilia Romagna molte caratteristiche comuni.

Queste tendenze generali hanno influenzato anche la struttura della geografia economica regionale. Il vecchio nucleo motore dell'economia, inizialmente collocato nelle provincie di Bologna, Modena e Reggio Emilia prime nella classifica regionale del PIL per abitante, oltre a essere sempre meno trainante, si è ormai allargato anche a Parma e a Forlì; mentre distaccate continuano a rimanere invece le provincie di Piacenza, Ravenna e Ferrara.

Non sembra quindi più attuale suddividere l'Emilia Romagna in Emilia occidentale, Emilia centrale, area ferrarese ed area romagnola. Questa suddivisione, funzionale ad un piano di sviluppo territoriale regionale di ampio respiro risalente ai primi anni ottanta, e che aveva fra gli altri obiettivi anche la valorizzazione delle zone geograficamente decentrate, e tra queste di quella romagnola, appare ormai superata dai fatti.

Localizzata all'estremo orientale della direttrice Padana dove questa s'innesta con l'Adriatica, l'area Romagnola, che ricomprende grosso modo le provincie di Ravenna e di Forlì, costituisce ormai un caso particolare nella struttura economica della regione.

Pur essendo stata quanto Piacenza o Ferrara parimenti avulsa dai principali nuclei economici regionali e dall'indotto che questi ingeneravano, è riuscita a sviluppare, soprattutto nel forlivese, una discreta dinamicità produttiva fondata sia sulle numerose attività per le quali può considerarsi vocata, sia sulla imprenditorialità dei suoi abitanti.

Questa dinamicità, dimostrata anche dalla graduatoria regionale del

PIL pro capite (tab. 1.1), pur attenuandolo fortemente, non ha tuttavia evitato che il generalizzato clima di declino coinvolgesse anche l'economia locale determinando, per di più, una crescente divaricazione fra l'andamento della provincia di Forlì e quello della provincia di Ravenna.

Tab. 1.1 - *Graduatoria del PIL per abitante dei capoluoghi di provincia dell'Emilia Romagna. Numeri indice con la media nazionale pari a 100*

1980		1989		Variazione '89-'80	
Modena	143,5	Bologna	137,8	Bologna	2,8%
R. Emilia	136,4	Modena	129,1	Forlì	-0,9%
Bologna	135,0	Parma	123,9	Parma	-1,1%
Parma	125,0	Forlì	122,4	Piacenza	-7,9%
Ravenna	124,4	R. Emilia	121,7	Ferrara	-7,9%
Piacenza	124,1	Piacenza	116,2	Ravenna	-8,9%
Forlì	123,3	Ravenna	115,5	Modena	-14,4%
Ferrara	119,5	Ferrara	111,6	R. Emilia	-14,7%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Unioncamere Emilia Romagna.

1.1.1 *L'economia forlivese*

Con 612.198 abitanti la provincia di Forlì ospita il 15,6% della popolazione regionale ponendosi come seconda provincia dell'Emilia Romagna per numero di abitanti dopo Bologna (tab. 1.2).

La prevista costituzione della provincia di Rimini finirà però quasi col dimezzare questo dato lasciando Forlì con circa 350.000 abitanti (tab. 1.3).

Nel frattempo in questi ultimi anni la provincia, ancora unita, ha visto un incremento medio della popolazione (+0,17%) più elevato rispetto al dato regionale (+0,01%). Dietro a questo andamento crescente si celano due fenomeni ben distinti: *un saldo naturale negativo*, in linea con una tendenza generale di lungo periodo caratteristica di tutte le economie mature, ed un *saldo migratorio positi-*

vo, cui è quindi imputabile l'incremento complessivo, entrambi in aumento ¹.

Tab 1.2.- *Popolazione residente in Emilia Romagna.*

	1981	%	1987	%	1989	%	1991*	%	'91/'81
Piacenza	277.249	7,04	272.246	6,94	270.147	6,89	267.121	6,85	-0,04
Parma	396.857	10,07	395.424	10,08	394.603	10,06	388.608	9,97	-0,02
R. Emilia	410.975	10,43	414.537	10,56	417.216	10,64	419.062	10,75	0,02
Modena	593.372	15,06	595.892	15,19	600.120	15,30	603.499	15,48	0,02
Bologna	925.102	23,48	914.471	23,30	911.715	23,25	904.968	23,21	-0,02
Ferrara	381.422	9,68	370.382	9,44	366.323	9,34	360.347	9,24	-0,06
Ravenna	357.708	9,08	352.819	8,99	351.530	8,96	349.106	8,95	-0,02
Forlì	596.803	15,15	608.428	15,50	609.943	15,55	606.459	15,55	0,02
E. Romagna	3.939.488	100,00	3.924.199	100,00	3.921.597	100,00	3.899.170	100,00	-0,01
Italia	56.243.935		57.399.108		57.576.429		56.411.290		0,003

(*) risultati provvisori.

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati ISTAT e CCIAA di Ravenna.

Tab. 1.3. - *Popolazione della provincia di Forlì*

	31/12/88		31/12/89			31/12/90			31/12/91		
	Totale	%	Totale	%	88/89 %	Totale	%	89/90 %	Totale	%	90/91%
Comprensorio di Forlì	166.152	27,3	165.951	27,2	-0,1	165.784	27,2	-0,1	172.032	28,2	3,6
Comprensorio di Cesena	177.094	29,1	177.218	29,1	0,1	177.623	29,1	0,2	177.810	29,0	0,1
Circondario di Rimini	259.457	42,6	260.411	42,7	0,4	261.634	42,8	0,5	262.356	42,9	0,3
Provincia	609.043	100,0	609.944	100,0	0,1	611.384	100,0	0,2	612.198	100,0	0,1
Provincia/Regione		15,5		15,6			15,6			15,6	
E. Romagna	3.921.281		3.921.597		0,01	3.921.913			3.922.229		

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati ISTAT e CCIAA di Forlì.

¹ Malgrado l'indice di natalità sia in leggera crescita esso viene più che controbilanciato dalla crescita ancora maggiore di quello di mortalità risolvendosi in un saldo negativo crescente. Il fatto che il tasso di fertilità sia superiore a quello regionale si nota anche nella popolazione, che pur nel complesso più vecchia di quella dell'Italia settentrionale (indice di vecchiaia 118,1% contro un 87,3%), presenta una struttura asimmetrica spostata verso le fasce d'età più giovani. Ciò traspare anche da un'analisi degli indici di dipendenza giovanile e di struttura ed ancora di più da quello di ricambio che con un 84,2% fornisce un risultato conforme al nord Italia (85,1%) e ben lontano da quello regionale che raggiunge addirittura il 100%.

A livello comunale le realtà si presentano abbastanza diversificate: se si suddivide il territorio in due comprensori, Forlì e Cesena, ed un circondario, Rimini ², appare con evidenza un capoluogo sostanzialmente vecchio, la cui struttura per età tende asimmetricamente alle classi superiori, e le altre due zone tendenzialmente più giovani e meglio strutturate al fine della produttività; Rimini in particolare risente dell'influsso dell'attività turistica generalmente sostenuta da un terziario giovane e dinamico (tab. 1.4).

Tab. 1.4. - *Popolazione della provincia di Forlì: indici descrittivi*

	Vecchiaia	Dipendenza	Dipendenza	Dipendenza	Struttura	Ricambio	Mascolinità
	'89	'89	Giovani '89	Anziani '89	'89	'89	'89
Comprensorio di Forlì	150,32	47,28	18,91	28,37	98,54	96,29	93,52
Comprensorio di Cesena	107,52	43,02	20,74	22,27	88,15	82,05	95,73
Circondario di Rimini	106,48	43,03	20,75	22,28	87,71	78,34	95,04
USL 38 Forlì	150,58	47,00	18,78	28,22	98,75	96,34	93,36
USL 39 Cesena	107,52	43,02	20,74	22,27	88,15	82,05	95,73
USL 40 Rimini	108,37	42,41	20,22	22,19	87,90	77,23	94,38
Provincia	118,13	44,20	20,24	23,96	90,72	84,23	94,81
Emilia Romagna	152,14	44,07	17,48	26,59	96,75	100,00	93,37
Italia Settentrionale	87,28	42,45	19,78	22,66	91,03	85,04	93,33

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati ISTAT e CCIAA di Forlì.

Questo differente andamento demografico dipende indubbiamente anche della componente migratoria ³ che in certe zone consente sì di superare l'impasse del saldo naturale, ma non quella dell'invecchiamento complessivo della popolazione.

Anche sotto questo aspetto una maggiore dinamicità va riconosciuta al circondario riminese che, oltre ad avere il saldo migratorio positivo complessivo maggiore movimentando più del 50% del traffico pro-

² Circondario che coincide con i confini della futura provincia.

³ Si tratta prevalentemente di un movimento interno al territorio nazionale, probabilmente in parte ad ambito provinciale, mentre la componente estera si limita a valori inferiori al 10%, che seppur complessivamente contenuti hanno presentato negli ultimi anni incrementi del 66%.

vinciale, presenta anche la maggiore incidenza di stranieri con 1.880 residenti e 2.453 non residenti al 1991.

Il mercato del lavoro è caratterizzato da una costante *diminuzione delle forze di lavoro*, scese ormai al 45% della popolazione, mentre la quota di disoccupazione si aggira attorno al 2,9%. Fra questi il numero dei disoccupati veri e propri tende a diminuire, mentre aumentano correlativamente coloro che sono in cerca di una prima occupazione, principalmente giovani.

Il fatto che il tasso di disoccupazione in senso stretto e l'incidenza dei disoccupati sull'intera popolazione siano in costante diminuzione dall'88 al '90 (tab. 1.5) non significa però che attualmente l'economia forlivese non stia attraversando un periodo di crisi in linea con quanto emerso dal contesto regionale.

Tab. 1.5. - *Forze di Lavoro: indici percentuali di composizione*

	1988			1989			1990		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Forze di Lavoro	56,8	37,6	46,9	55,9	35,1	25,3	55,2	35,2	45,0
occupati	53,9	32,3	42,9	53,5	30,9	42,0	53,0	31,8	42,1
in cerca di occupazione	2,9	5,1	4,0	2,5	4,1	3,3	2,1	3,4	2,9
- disoccupati	1,5	1,8	1,7	1,0	1,5	1,3	0,9	1,3	1,1
- prima occupazione	0,8	1,2	1,1	0,9	1,5	1,0	0,8	0,9	0,8
- altri in cerca di occupazione	0,6	2,1	1,3	0,6	1,5	1,0	0,6	1,2	0,9
Non Forze di Lav. in età lav.	20,3	37,9	29,3	22,2	40,4	31,4	23,1	40,7	32,1
Non Forze di Lav. in età non lav.	23,1	24,4	23,8	21,9	24,6	23,3	21,7	24,0	23,0
Popolazione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tasso di disoccupazione	4,8	13,8	8,8	4,2	12,0	7,3	4,0	9,7	6,4

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati CCIAA di Forlì.

L'industria manifatturiera, dopo un periodo positivo di crescita continua, ha subito complessivamente un rallentamento, anche se questo si è manifestato con diversa intensità all'interno dei singoli settori.

La frammentazione delle unità produttive, se da un lato ha costituito un punto di forza per l'elasticità che conferiva al sistema nei momenti di espansione, dall'altro ha rappresentato un ostacolo alla programmazione allorché si sono manifestati i sintomi di crisi non consentendo di ricorrere alle migliori forme di capitalizzazione per conseguire aggiornamenti

organizzativi e tecnologici, ma costringendo al ricorso all'indebitamento bancario a breve, nonché, quando consentito, alla Cig straordinaria ⁴.

Fatturato e produzione in volume fisico (tab. 1.6) nell'ultimo triennio hanno presentato globalmente un calo costante dei saggi di variazione passati rispettivamente da un +11,4% ad un +2,7% e da un +9,1% ad un -1,2%; è di conseguenza diminuito il grado di utilizzo degli impianti (tab. 1.7).

Tab. 1.6. - *Produzione in volume fisico e fatturato per branca. Tassi di variazione nel triennio '89-'91*

	<i>Produzione in volume fisico</i>			<i>Fatturato</i>		
	'89	'90	'91	'89	'90	'91
Lav. min. non metall.	1,8	4,3	-5,1	1,8	3,1	-3,1
Chimico	10,8	-7,8	0,6	6,5	-7,8	-9,2
Metalmecanico	18,0	4,4	-1,8	13,3	5,6	6,1
Alimentare	4,3	2,9	2,2	3,5	3,4	9,8
Confezioni	3,9	20,3	5,3	10,3	25,7	6,6
Calzature	3,1	0,6	-12,5	9,0	1,6	-11,7
Legno e mobili	7,2	2,0	-1,8	10,6	5,5	-0,5
Cartotecnica	4,1	4,7	3,7	9,2	6,0	3,9
Elettronica	7,8	11,1	4,9	7,7	22,6	7,3
Plastica e varie	2,8	-5,1	-2,6	4,9	-5,0	-1,2
Totale	9,1	4,6	-1,2	11,4	6,3	-2,7

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati CCIAA di Forlì.

A questo calo è strettamente collegata una diminuzione degli ordinativi tanto dall'interno che dall'estero. Nell'ultimo biennio sono apparse inoltre in diminuzione sia la percentuale di esportazioni sul fatturato, passata dal 25,5% al 22,9%, sia l'incidenza complessiva della domanda estera, scesa dal 25,0% al 21,8% (tab. 1.8). Questa crisi che investe il comparto manifatturiero forlivese non ha solo carattere congiunturale: il suo aspetto più preoccupante sta nella forte presenza nel tessuto industriale locale di produzioni ad alto contenuto di manodopera che sembrano destinate a subire sempre più la concorrenza estera. La particola-

⁴ A quest'ultima hanno ampiamente attinto in particolar modo i settori metallurgico, chimico e cartario-poligrafico, mentre il ricorso alla gestione ordinaria è diffuso ed in aumento in tutto il comparto manifatturiero con punte massime per le aziende di trasformazione, di arredamento, tessili e meccaniche.

re struttura di questo tessuto emerge infatti nella tabella seguente dove viene riportato il grado di specializzazione ⁵ di ogni settore.

Tab. 1.7. - *Percentuale di utilizzo degli impianti*

	'90	'91	Var. %
Lav. min. non metall.	81,0	72,0	-11,1
Chimico	73,8	78,4	6,2
Metalmeccanico	76,3	74,3	-2,6
Alimentare	85,0	86,1	1,3
Confezioni	80,0	83,9	4,9
Calzature	72,0	60,8	-15,6
Legno e mobili	72,1	72,6	0,7
Cartotecnica	81,9	74,6	-8,9
Elettronica	82,7	87,0	5,2
Plastica e varie	73,2	65,0	-11,2
Totale	77,8	75,8	-2,6

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati CCIAA di Forlì.

Tab. 1.8. - *Incidenza dell'Export sul fatturato e dalla domanda estera sul totale nel biennio '90-'91*

	% Export sul fatturato			% Domanda estera sul totale		
	'90	'91	'90/'91	'90	'91	'90/'91
Lav.min.non metall.	7,2	8,5	18,1	6,0	8,9	48,3
Chimico	43,1	34,7	-19,5	40,0	30,0	-25,0
Metalmeccanico	38,2	30,8	-19,4	37,8	30,3	-19,8
Alimentare	1,8	2,7	50,0	1,5	1,6	6,7
Confezioni	26,4	27,3	3,4	27,9	24,2	-13,3
Calzature	43,7	33,6	-23,1	42,0	31,8	-24,3
Legno e mobili	27,3	30,1	10,3	27,0	30,3	12,2
Cartotecnica	3,9	3,3	-15,4	3,9	3,1	-20,5
Elettronica	65,4	54,2	-17,1	65,4	48,1	-26,5
Plastica e varie	3,3	4,5	36,4	2,1	4,1	95,2
Totale	25,5	22,9	-10,2	25,0	21,8	-12,8

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati CCIAA di Forlì.

⁵ Inteso come differenza fra l'incidenza percentuale locale e nazionale o regionale del numero di imprese attive per ogni settore rapportato al numero totale delle imprese. Un dato positivo indica un forte grado di specializzazione del tessuto imprenditoriale locale nel settore rispetto all'economia nazionale. Se il dato è accompagnato da un indice positivo anche rispetto alla regione emerge un'ulteriore specializzazione all'interno del tessuto imprenditoriale regionale:

$$-FO/IT = -FO/ER + -ER/IT.$$

Un dato negativo indica, al contrario, un certo grado di despecializzazione.

Grado di specializzazione del tessuto imprenditoriale locale forlivese rispetto all'universo nazionale e regionale (1991)

CLASSE		ITALIA	EMILIA R.
66	Pubblici esercizi e alberghi	5.018%	4.566%
97	Servizi ricreativi e culturali	2.029%	1.415%
72	Trasporti terrestri non FF.SS	1.524%	0.091%
63	Intermediari del commercio	0.653%	-0.541%
98	Servizi personali	0.382%	-0.016%
42	Ind. zucchero, bevande, tabacco	0.381%	0.186%
65	C.M. veicoli, carburanti, etc.	0.369%	0.609%
04	Attività connesse agricoltura	0.331%	-0.424%
62	C.I. materiali da recupero	0.213%	0.152%
03	Pesca	0.178%	0.228%
37	Ind. apparecchi di precisione	0.137%	0.095%
-	Imprese non classificate	0.117%	0.582%
01	Agricoltura	0.088%	-0.002%
84	Noleggio beni mobili	0.083%	0.115%
45	Ind. calzature e abbigliamento	0.065%	0.035%
36	Costr. e montaggio altri mezzi	0.023%	0.018%
74	Trasporti marittimi, cabotaggio	0.016%	0.020%
44	Ind. delle pelli e del cuoio	0.014%	0.064%
79	Comunicazioni	0.009%	0.009%
26	Prod. fibre art. e sintetiche	0.006%	0.007%
94	Ricerca e sviluppo	-0.001%	-0.009%
21	Ind. estr.minerali metalliferi	-0.004%	-0.002%
75	Trasporti aerei	-0.005%	0.000%
12	Cokerie	-0.005%	0.010%
73	Trasporti fluviali, lacuali, etc.	-0.007%	0.004%
71	Ferrovie	-0.008%	-0.002%
11	Ind. estrazione comb.solidi	-0.012%	-0.003%
96	Altri servizi sociali	-0.026%	-0.005%
35	Costr. e montaggio autoveicoli	-0.028%	-0.086%
82	Assicurazioni	-0.056%	-0.005%
41	Ind. alimentari di base	-0.057%	-0.162%
93	Istruzione	-0.058%	0.004%
33	Ind. cost. macchine da ufficio	-0.075%	-0.070%
76	Attività connesse trasporti	-0.077%	0.020%
77	Agenzie viaggio e intermediari	-0.086%	-0.063%
23	Ind. estr. minerali non metall.	-0.090%	-0.023%
95	Sanità e servizi veterinari	-0.103%	-0.045%
25	Industrie chimiche	-0.110%	-0.070%
22	Prima trasformazione metalli	-0.118%	-0.044%
02	Foreste	-0.121%	-0.019%
48	Ind. gomma e materie plastiche	-0.149%	-0.167%
47	Ind. legno e mobili in legno	-0.178%	0.456%
49	Ind. manifatturiere diverse	-0.183%	0.032%
47	Ind. carta stampa e editoria	-0.247%	-0.179%
24	Lavoraz. minerali non metall.	-0.281%	-0.093%
81	Istituti di credito	-0.301%	-0.444%
67	Riparazioni beni di consumo	-0.359%	-0.204%
34	Ind. cost. materiale elettrico	-0.410%	-0.577%
32	Ind. cost. macchinari meccan.	-0.487%	-1.024%
31	Ind. cost. prodotti in metallo	-0.549%	-1.390%
92	Igiene pubblica e cimiteri	-0.610%	-0.280%
43	Industrie tessili	-0.745%	-1.426%
61	Commercio all'ingrosso	-0.843%	-0.368%
83	Aus. finanziari e serv.imprese	-0.963%	-2.054%
64	C.M. Alimentari abbigl.arred.	-2.010%	2.123%
50	Ind. costruz. edili e impianti	-2.273%	-0.862%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Movimprese Cerved

Pur contribuendo ormai solo per un contenuto 6% alla formazione del valore aggiunto provinciale, il comparto agricolo si presenta ancora abbastanza sviluppato.

Come il settore industriale, esso risente di una tendenza al disinvestimento ed alla ristrutturazione che ha portato alla riduzione delle unità produttive, spesso raggruppate in strutture cooperative.

Pervasivo dell'intera superficie provinciale presenta una forte specializzazione nelle coltivazioni arboree (25% della produzione lorda vendibile) e orticole (20% della produzione lorda vendibile) che costituiscono materia prima per un consistente settore *agroalimentare di trasformazione*.

Gli altri due settori primari per i quali la provincia può considerarsi vocata, la zootecnia e la pesca, hanno entrambi manifestato un tendenza al rallentamento. Per la zootecnia il problema si focalizza sull'allevamento pesante di bovini e suini, per i quali si ha un calo sia numerico sia di prezzo, mentre vivacissimo e di assoluto rilievo nazionale appare il settore avicolo (21% della PLV); la pesca dal canto suo, oltre a subire le conseguenze dell'inquinamento delle acque fluviali manifestatesi in questi ultimi anni, risente anche dello squilibrio esistente fra risorse naturali ed intensità della raccolta.

I servizi destinati alla vendita, in cui confluiscono le attività legate al commercio ed al turismo sono fortemente presenti e contribuiscono ormai al 52% del valore aggiunto (1989). Nel periodo '80-'88 hanno registrato il più alto tasso di crescita nominale: 190,3%, contro il 150,4% dell'industria ed il 107,6% dell'agricoltura.

L'economia forlivese risente fortemente dell'impatto del turismo, che con il 10% dei posti letto alberghieri e il 5% delle presenze turistiche complessive nazionali, assume la forma di una vera e propria industria delle vacanze.

Attorno agli stabilimenti balneari e agli alberghi si è sviluppato un intero tessuto di imprese per lo spettacolo e per il tempo libero che fanno sì che la spesa per divertimenti pro capite della provincia di Forlì sia la più alta d'Italia.

Se l'aumento del peso dei servizi nella composizione del valore aggiunto è stato pressoché continuo nell'intero decennio (dal 48,1% dell'80 si è passati al 52% dell'89), l'incremento del loro valore assoluto ha però presentato una flessione sempre più sensibile a causa della crisi

del turismo. Di fronte a questa crisi si è manifestata l'esigenza di rivedere l'offerta del servizio non solo a livello infrastrutturale, ma anche di marketing, ridimensionando la stagionalità dell'utenza e attirando altre forme di clientela: termale, sociale e soprattutto congressuale.

1.1.2 L'economia ravennate

Nel corso degli anni '80 la consistenza della popolazione ravennate ha registrato una flessione pari allo 0,02% sostanzialmente in linea con la tendenza regionale mantenendo così, con 349.106 abitanti (censimento '91) pari all'8,95% (tab. 1.9) la penultima posizione fra le province della regione (tab. 1.2).

Tab. 1.9 - Popolazione della provincia di Ravenna

	31/12/1981		31/12/1989		89/88%	31/12/1990		90/89%
	Totale	%	Totale	%		Totale	%	
Comprensorio di Ravenna	173.294	48,3	172.720	49,0	-0,3	173.360	49,2	0,4
Comprensorio di Faenza	83.171	23,2	81.573	23,2	-2,0	81.559	23,1	0,0
Comprensorio di Lugo	102.189	28,5	97.885	27,8	-4,4	97.420	27,6	-0,5
Provincia	358.654	100,0	352.178	100,0	-1,8	352.339	100,0	0,0
Provincia/Regione		9,15		8,98			8,98	
Emilia-Romagna	3.921.281		3.921.597		0,01	3.921.913		

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati ISTAT e CCIAA di Ravenna.

Questo calo di abitanti ha interessato principalmente i comprensori di Lugo e Faenza, mentre solo nel comprensorio di Ravenna si è assistito ad un incremento seppure molto contenuto. La caratteristica demografica più saliente della provincia sembra risiedere in una tendenza all'invecchiamento, superiore sia a quella dell'Italia settentrionale che a quella regionale. La diversa storia economica e sociale dei singoli comprensori, in parte giustifica le forti disparità rilevabili nei loro indici di vecchiaia ⁶.

⁶ Già in occasione del censimento del '51 l'indice di vecchiaia per la prima volta a livello provinciale superò la soglia del 100% soprattutto a causa dell'incidenza dei valori particolari di Faenza e Lugo accresciutisi rispetto al censimento precedente del 46% e 49% rispettivamente; Ravenna invece è stata coinvolta solo dieci anni dopo, tuttavia con un aumento dell'83%.

Gli indici di ricambio e di struttura rivelano pertanto problemi legati sia alla faticosa sostituzione della popolazione in uscita dal mercato del lavoro, sia al suo invecchiamento, con relative conseguenze sulla produttività.

Anche in questo caso la contrazione complessiva della popolazione è stata mitigata dalla dinamica migratoria. Ad un saldo naturale negativo crescente in valore assoluto, che nel '90 ha raggiunto le 1.496 unità, si è contrapposto dal 1981 sino ad oggi un saldo migratorio positivo anch'esso crescente, ma insufficiente tuttavia ad arginare la contrazione della popolazione.

Solo il comprensorio ravennate, concentrando su di sé ben il 73% del movimento migratorio del decennio, è riuscito a coprire il 93% della perdita dovuta al saldo naturale. Ben diversa si presenta invece la situazione nei rimanenti comprensori: Faenza è riuscita a raggiungere una copertura del 43%, mentre Lugo non ha superato il 10% (tab. 1.10).

Risulta quindi evidente come, rispetto alla realtà forlivese il saldo negativo della popolazione sia essenzialmente legato alla componente migratoria essendosi ormai stabilizzata quella naturale in una flessione di lungo periodo che per il momento non lascia supporre alcuna possibile inversione di tendenza. Da ciò deriva la sempre maggiore rilevanza degli indici di immigrazione ed emigrazione ⁷ come centri di interesse per la comprensione della dinamica sociale.

Questa dinamica demografica si ripercuote ovviamente anche sul mercato del lavoro. La forza lavoro complessiva ha registrato nel periodo 87-90 un calo complessivo del 2,2% dovuto essenzialmente alla forte contrazione delle persone in cerca di occupazione ridottesi del 42,5% passando dall'1,7% allo 0,9% della popolazione totale ⁸ (tab. 1.11).

È da notare come per l'area ravennate non sembra essersi presentato il fenomeno della forte immigrazione da Paesi Extracomunitari che ha invece ampiamente caratterizzato la dinamica del mercato del lavoro nel resto della Romagna.

⁷ L'indice d'immigrazione ha registrato un aumento del 5% e quello d'emigrazione dell'8% ('91/'89): se tuttavia consideriamo la sola componente -da- e -per- l'estero gli incrementi riscontrati sono stati rispettivamente del 202% e dell'1%.

⁸ Il tasso di disoccupazione specifico è passato quindi dall'8,6% al 5% dopo un periodo di crescita continua dal 1981 al 1988. Considerazioni analoghe valgono per la disaggregazione per sesso, anche se i fenomeni sono stati relativamente più accentuati per la popolazione femminile.

Tab. 1.10 - *Popolazione della provincia di Ravenna: serie storica degli indici descrittivi*

	<i>Censimenti e rilevazioni</i>	<i>Vecchiaia</i>	<i>Dipenden- za Giovani</i>	<i>Dipenden- za</i>	<i>Dipenden- za Anziani</i>	<i>Struttura</i>	<i>Ricambio Popolazione Attiva</i>
Comprensorio di Ravenna	1951	55,0	43,8	27,8	15,3	57,1	43,6
	1961	55,3	43,1	27,7	15,3	63,4	45,8
	1971	57,3	48,4	30,8	17,6	69,2	68,3
	1981	91,9	44,2	23,0	21,2	77,5	42,3
	1989	168,5	38,3	14,3	24,0	79,3	68,2
	1990	180,9	38,4	13,7	24,7	77,0	71,2
Comprensorio di Faenza	1951	53,0	45,1	29,4	15,7	61,3	44,1
	1961	68,7	46,7	27,7	19,0	70,4	55,3
	1971	79,3	50,1	28,0	22,2	79,3	70,9
	1981	116,0	50,5	23,4	27,1	83,2	50,7
	1989	181,9	46,6	16,5	30,1	81,2	76,2
	1990	191,5	47,0	16,1	30,9	78,6	78,1
Comprensorio di Lugo	1951	58,8	41,8	26,3	15,5	58,5	47,0
	1961	74,1	43,3	24,9	18,4	71,3	57,5
	1971	85,8	48,6	26,2	22,5	82,3	78,7
	1981	128,2	49,8	22,0	28,3	88,7	56,1
	1989	216,3	47,0	14,8	32,1	85,8	84,6
	1990	230,4	47,2	14,3	32,9	82,7	86,0
Provincia	1951	55,7	43,2	27,8	15,5	58,4	44,8
	1961	64,1	44,0	26,8	17,2	67,5	51,7
	1971	69,9	48,9	28,8	20,1	75,2	71,9
	1981	107,3	47,3	22,8	24,5	81,8	47,8
	* 1989	184,7	42,5	14,9	27,6	81,4	74,3
	1990	196,8	42,7	14,4	28,3	78,9	76,7
Emilia-Romagna	1981	162,3	50,4	25,3	25,6		
Settentrionale	1981	112,0	50,1	28,7	21,5		

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati ISTAT e CCIAA di Ravenna.

Ravenna dimostra di esercitare una forte attrazione (56% circa dei disponibili iscritti), sia per le numerose opportunità offerte, che per l'elevata rotazione dei lavoratori caratteristica delle peculiari attività economiche fortemente stagionali; Faenza si colloca invece in posizione intermedia e presenta equilibrate condizioni di occupazione inserite in un tessuto economico tuttavia in leggera difficoltà. Per contro, Lugo appare l'area più debole manifestando una scarsissima capacità di attrazione (9%), in linea con la forte tendenza all'emigrazione riscontratasi negli anni '80.

La distribuzione delle forze di lavoro per attività al 1990, vede pre-

dominare il comparto industriale che raggiunge il 26% mentre l'agricoltura è quarta (15,2%) superata dalle attività connesse alla amministrazione pubblica (24,3%) ed al commercio (19,9%). Il «settore» delle altre attività, coinvolge nel complesso più del 50% degli occupati e nel triennio '88-'90 è l'unico che ha segnato un considerevole aumento dell'occupazione a fronte del calo generalizzato di industria ed agricoltura.

L'analisi della struttura percentuale del valore aggiunto per rami di attività, conferma come nel corso degli anni '80 si sia verificato un forte orientamento al terziario avanzato che sembra essere il nuovo orizzonte dell'economia ravennate da sempre vocata alla produzione agricola.

Il ridimensionamento dell'agricoltura si è acuito in particolare nell'ultimo decennio, caratterizzato da problematiche sia produttive che commerciali.

Questa contrazione ha riguardato comunque più il valore aggiunto che l'occupazione con un conseguente sottoutilizzo della manodopera la cui consistenza è in parte legata alla natura intensiva delle colture. Il contributo al valore aggiunto provinciale è passato dal 14,4% dell'80 all'8,6 dell'89, con un incremento in valore nominale del 60% lontano sia dall'aumento segnato dal costo della vita (100,4%) sia dai pari valori di crescita regionale (76%) e nazionale (96%).

L'industria negli anni '80 ha sensibilmente peggiorato la propria posizione sia in termini di valore aggiunto al costo dei fattori che di occupazione: pur partendo da livelli bassi ha subito quindi un ulteriore regresso che ha portato la provincia ad occupare la posizione di fanalino di coda per industrializzazione in Emilia Romagna.

Questa tendenza, oltre a perdurare, sembra essersi addirittura acuita nei primi anni '90. Solo il settore alimentare ha mostrato un aumento della produzione in questi ultimi due anni, grazie alla consistente domanda interna (+12,7%) che ha più che compensato quella straniera in diminuzione (-1,3%).

Il polo chimico che caratterizza l'attività industriale ravennate, si è mostrato invece in linea col complessivo andamento congiunturale segnando una flessione sia di volume produttivo sia occupazionale. Non sono comunque da trascurare i cospicui investimenti finalizzati a

portare Ravenna ad essere nuovamente uno dei centri della chimica italiana.

Tutti gli altri settori industriali hanno evidenziato una costante contrazione⁹ specie nel calzaturiero e nel tessile abbigliamento, entrambi caratterizzati da un'elevatissima parcellizzazione.

L'industria delle costruzioni, venuta meno la spinta propulsiva degli anni '70, si trova in una situazione di stasi. Le ristrutturazioni hanno raggiunto il peso delle nuove costruzioni e gli investimenti in opere di pubblica utilità hanno subito forti ridimensionamenti. Le uniche possibilità per il settore risiedono negli interventi destinati alla rivalutazione dell'economia locale.

Problemi sembrano provenire anche dal commercio con l'estero: il differenziale esportazioni-importazioni, che aveva raggiunto un incremento massimo addirittura del 160% nell'88, ha registrato nell'89 un'inversione di tendenza che ha portato ad un saldo globale negativo per il '90¹⁰.

Nell'economia ravennate si nota a partire dagli anni '80 una crescente specializzazione nei servizi. Se ciò è facilmente comprensibile per i servizi destinati alla vendita che hanno contribuito al valore aggiunto globale in maniera sempre più consistente, con un conseguente effetto positivo sull'occupazione, colpisce il dato riferito ai servizi non destinati alla vendita che hanno visto un aumento occupazionale più che proporzionale rispetto a quello del valore aggiunto.

La complessiva vocazione terziaria dell'economia ravennate si dibatte fra due poli che mostrano difficoltà a mantenersi compatibili fra loro: il turismo e il porto.

⁹ Il grado di utilizzo degli impianti, attestatosi al 70% contro il 77,3% regionale, ed i mesi assicurati dal portafoglio ordini ne sono un chiaro indicatore. Tutti questi segnali di crisi trovano ampio riscontro anche nelle ore di integrazione salariale autorizzate, che nell'industria nei primi mesi del '92 hanno subito un incremento pari all'88,2% rispetto al '91.

¹⁰ Ridisegnata anche la distribuzione delle quote fra comparti che ha visto ridursi l'incidenza della chimica e dei prodotti energetici, a vantaggio dell'agricoltura e della metalmeccanica. La chimica si conferma comunque settore chiave delle esportazioni distanziandosi sempre più dagli altri anche in vista della riduzione dell'incidenza delle materie prime importate.

Grado di specializzazione del tessuto imprenditoriale locali ravennate rispetto agli universi nazionale e regionale

CLASSE	ITALIA	EMILIA R.
72	Trasporti terrestri non FF.SS	1.448%
97	Servizi ricreativi e culturali	1.032%
98	Servizi personali	1.058%
66	Pubblici esercizi e alberghi	0.863%
04	Attività connesse agricoltura	0.541%
65	C.M. veicoli, carburanti, etc.	1.099%
41	Ind. alimentari di base	0.291%
42	Ind. zucchero, bevande, tabacco	0.190%
01	Agricoltura	0.255%
77	Agenzie di viaggio e intermed.	0.236%
77	Riparazione beni di consumo	0.299%
24	Lavoraz. minerali non metall.	0.308%
63	Intermediari del commercio	-1.091%
74	Trasporti marittimi, cabotaggio	0.082%
62	C.I. materiali da recupero	-0.026%
81	Istituti di credito	-0.110%
84	Noleggio beni mobili	0.056%
79	Comunicazioni	0.019%
94	Ricerca e sviluppo	0.009%
35	Costruz. e montaggio autoveicoli	-0.051%
73	Trasporti fluviali, lacuali, etc.	0.015%
71	Ferrovie	0.006%
36	Costr. e montaggio altri mezzi	-0.005%
26	Prod. fibre art. e sintetiche	-0.002%
21	Ind. estr. minerali metalliferi	0.002%
75	Trasporti aerei	-0.002%
33	Ind. cost. macchine ufficio	-0.003%
11	Ind. estrazione combust. solidi	-0.001%
76	Attività connesse trasporti	0.076%
03	Pesca	0.024%
96	Altri servizi sociali	-0.006%
25	Industrie chimiche	0.001%
12	Cokerie	-0.025%
31	Ind. costr.prodotti in metallo	-0.886%
32	Ind. costr. macchinari mecc.	-0.593%
82	Assicurazioni	-0.006%
22	Prima trasformazione metalli	0.001%
37	Ind. apparecchi precisione	-0.119%
48	Ind. gomma e materie plastiche	-0.097%
95	Sanità e servizi veterinari	-0.035%
21	Ind. estr. minerali non metal.	-0.027%
02	Foreste	-0.009%
93	Istruzione	-0.055%
47	Ind. carta, stampa e editoria	-0.170%
44	Ind. delle pelli e del cuoio	-0.198%
-	Imprese non classificate	0.166%
34	Ind. costr.materiale elettrico	-0.473%
92	Igiene pubblica e cimiteri	-0.252%
45	Ind. calzature abbigliamento	-0.523%
43	Industrie tessili	-1.280%
83	Aus. finanziari serv. imprese	-1.894%
47	Ind. legno e mobili	-0.433%
62	C.I. materiali da recupero	-0.642%
64	C.M. Alim.abbigl.arredamento	2.272%
50	Ind. costruz. edili e impianti	-1.294%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Cerved

I dati al 1988 segnalano 4.423 esercizi tra alberghieri ed extralberghieri per un totale di 89.219 posti letto. Alla fine degli anni '80, il turismo ha subito una battuta d'arresto che ha sollecitato un rinnovamento dell'offerta dell'intero settore.

Il turismo estero ha infatti mutato destinazione riducendo drasticamente arrivi e presenze, scesi fra '87 e '90 rispettivamente del 36,6% e 50,5%, e permanenze medie passate da 8,35 giorni a 6,51. Per il turista italiano il problema sembra limitato alla flessione delle presenze e della permanenza media, diminuite del 9,9% e 19,8%. La flessione delle presenze soprattutto desta la preoccupazione maggiore visto che la «presenza» costituisce il riferimento del vero e proprio prodotto dell'industria turistica. Attualmente il rilancio del settore punta sul miglioramento della rete viaria e dei servizi ad essa legati, nonché delle condizioni ambientali. Il ramo trasporti e comunicazioni riveste per Ravenna un ruolo centrale per l'evidente localizzazione-specializzazione che supera ampiamente le necessità strettamente locali.

In particolare spicca l'attività portuale che costituisce la realtà indubbiamente più discussa dell'economia ravennate che dopo un decennio di crisi generalizzata, sembra in ripresa. Il periodo '78-'88, pur segnando una riduzione del movimento merci complessivo inferiore a quella degli altri porti centro-settentrionali ha evidenziato problemi sia nella movimentazione degli olii minerali, per i quali Ravenna può considerarsi punto di riferimento, sia per il trasporto dei containers, il cui aumento è stato del 61% inferiore a quello registrato negli altri porti. Nel '91 il dato puntuale consente invece di rinvenire una nuova vitalità con un incremento sia di sbarchi che di imbarchi anche se, nonostante una timida apertura verso il mercato estero, il movimento portuale dipende ancora fortemente dalla flotta nazionale. Le potenzialità relative alle infrastrutture unite alla favorevole collocazione geografica ed alla rete di trasporti multimodali ¹¹ hanno fatto sorgere proposte per rendere Ravenna «porto medio di livello superiore» per il mediterraneo.

In questi ultimi anni si è comunque sviluppato il terziario avanzato

¹¹ Su questo piano si inserisce l'ulteriore sviluppo della rete viaria, idroviaria e di pipeline.

soprattutto in servizi di consulenza aziendale e in promozione commerciale. Con un aumento del 104,5% fra '82 ed '88, Ravenna ha infatti conosciuto il maggiore incremento percentuale della regione per quanto riguarda il cosiddetto terziario esplicito. Proprio questo forte sviluppo dei servizi a persone ed imprese lascia ipotizzare per Ravenna una possibile riconversione dell'intera economia da agricola a terziaria senza il passaggio per una fase di piena industrializzazione.

1.2 Le basi presenti nel territorio, i flussi di reddito, gli indicatori di primo impatto e l'occupazione ad esse collegata

Sono tre i motivi che hanno portato alla scelta delle basi dell'Aeronautica Militare di Rimini, Cervia e Forlì come interesse di studio particolare all'interno dell'impatto economico della presenza militare in regione:

- 1) individuare le specifiche ricadute dei reparti dell'Aeronautica, per quanto si possano differenziare da quelle dell'Esercito, e, in particolare,
- 2) studiare un'organizzazione a maggiore intensità di capitale e grado di avanzamento tecnologico e verificare l'eventuale creazione di uno specifico indotto locale e, infine,
- 3) vedere le eventuali ripercussioni sulle economie delle aree interstiziali generate dall'interazione a sistema di basi vicine e collegate.

È bene comunque premettere che le tre basi individuate costituiscono solo una parte del complessivo impatto economico locale, sia perché non si sono considerate alcune installazioni complementari della stessa Aeronautica Militare presenti in loco, sia perché non è stata analizzata la ricaduta di quei reparti dell'Esercito che, pur appartenendo formalmente ad altra arma, sono in realtà funzionali alla presenza delle basi stesse ¹².

A queste installazioni andrebbero aggiunti per l'anno di riferimento (1990) e sempre per motivi funzionali alcuni reparti dell'USAF che, per

¹² Ci si intende riferire ai reparti di artiglieria contraerea convenzionale e missilistica rispettivamente basati a Rimini e a Ravenna.

motivi di riservatezza, non sono invece stati ricompresi nel presente studio.

L'Aeronautica Militare ha una lunghissima tradizione di presenza in Romagna che risale fin agli albori della storia dell'Arma con la creazione dell'aeroporto di Lugo in memoria di Francesco Baracca e che prosegue poi durante tutto il periodo fascista, fino ad arrivare, durante l'ultimo conflitto, al breve trasferimento dell'Accademia Aeronautica nella sede dell'istituto tecnico aeronautico di Forlì.

Le ragioni dell'attuale presenza vanno però fatte risalire al programma di riarmo NATO degli anni '50 che portò in Italia i primi aviogetti a reazione rendendo necessario un massiccio processo di costruzione e ristrutturazione di basi per renderle adeguate alle esigenze dei nuovi mezzi.

Il programma di redислоcazione dei nuovi reparti a reazione che accompagnò l'insediamento del 5° ATAF a Vicenza prevedeva, fra le basi disposte a cuneo nella pianura padana, una presenza avanzata sull'Adriatico.

Gli aeroporti che la Regia Aeronautica aveva lasciato in eredità nella zona erano quelli di Ravenna, Rimini ¹³, Forlì, Lugo, Bologna, Ferrara e Poggio Renatico. L'attenzione delle autorità militari si concentrò evidentemente sui primi due che già erano serviti fra il 1937 e il 1938 al 6° Stormo come base per le operazioni della campagna d'Albania.

Il programma di ristrutturazione dell'Aeroporto militare di Ravenna incontrò però la recisa opposizione dell'allora Presidente della Repubblica Luigi Einaudi a causa dell'eccessiva vicinanza alla basilica di S.Apolinnare in Classe ¹⁴.

¹³ Oltre a quello di Fano nelle Marche.

¹⁴ [Avendo avuto notizia di un primo cominciamento ai lavori di un aeroporto militare a Ravenna ... fu inviata al Ministro della Difesa, On. Taviani, una lettera:] «Il colloquio dell'altro giorno, nel quale avevo appreso con gioia, come le sue opinioni e i suoi propositi fossero contrari alla prosecuzione dei lavori dell'aeroporto di Ravenna, mi farebbero ritenere superflua una mia insistenza in proposito. Ma non vorrei che talune parole venute fuori in recenti occasioni spontanee ed apertamente contrarie all'esecuzione del disegno potessero essere interpretate anche lontanamente quasi fossero una critica alle decisioni dell'autorità militare e del N.A.T.O. La critica va invece rivolta generalmente a talun principio accettato nella legislazione e nella consuetudine in materia di opere pubbliche militari e civili.

Fu in quel momento che probabilmente ci si risolse alla costruzione di un nuovo aeroporto poco distante, questa volta in piena campagna, localizzato in comune di Cervia a ridosso del confine col comune di Cesena.

Queste decisioni erano destinate ad avere profonde ripercussioni, oltre che sulle economie locali, anche sull'intero sistema aeroportuale regionale. Nel Novembre 1956 l'aeroporto di Rimini venne chiuso al traffico aeroturistico e come compensazione l'anno successivo venne aperto al traffico civile l'aeroporto militare di Forlì che passò pochi anni dopo, insieme all'aeroporto di Bologna-Borgo Panigale, ad una gestione civile vera e propria. Il boom turistico degli anni '60 aumentò però la pressione per ottenere quella riapertura parziale dell'aeroporto di Rimini al traffico civile, che venne ben presto concessa per i mesi estivi.

La situazione di convivenza fra traffico civile e operazioni militari sarebbe continuata fino ad oggi, anche perché, per ragioni non immediatamente comprensibili ad un osservatore esterno, le attività militari principali vennero fatte gravare sull'aeroporto di Rimini, vicino al centro urbano e con problemi di convivenza col traffico civile, mentre l'aero-

Sembra infatti che, nella scelta dei terreni adatti a siffatte opere, debba avere rilievo, talvolta decisivo, la natura demaniale dei terreni; gratuità di essi, prezzo relativamente basso dei terreni privati che si debbono espropriare per completare l'opera, basso perché di solito i terreni demaniali si trovano in località a cultura estensiva e perché ivi è scarso il numero dei proprietari espropriandi.

...
nessuna autorità militare potrà mai dare assicurazione assoluta che mai di fatto l'attività degli aviogetti sarà limitata alla zona a sud della pista. Basta l'impossibilità morale di siffatta assicurazione a dimostrare l'illiceità dell'aeroporto progettato.

Ma prenderne atto non si può; che, quod Deus advertat, in tempo di guerra la basilica sarebbe immancabilmente e senz'altro distrutta.

...
Esistono al mondo due grandi monumenti dell'arte bizantina: Santa Sofia di Costantinopoli e Sant'Apollinare in Classe di Ravenna.

In un tempo, nel quale i Turchi hanno tolto al culto maomettano la basilica illustre, trasformandola in museo, ed hanno compiuto e compiono restauri costosi per ridurla all'antico aspetto, è immaginabile che l'Italia faccia correre, anche solo ipoteticamente, pericolo di rovina all'altro grande monumento superstite dell'arte dell'Impero Romano d'Oriente? Quale giudizio darebbero le generazioni venture degli uomini di governo - a partire dal Presidente della Repubblica - i quali non avessero impedito, senza curarsi delle conseguenze, siffatto scempio ?-

Cfr. Einaudi L., *Lo scrittoio del Presidente (1948-1955)*, Torino, 1956.

porto di Cervia maggiormente decentrato e di impianto totalmente nuovo ha continuato ad ospitare reparti relativamente «minori»¹⁵.

Solo recentemente in vista della riforma prevista dal nuovo modello di difesa il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare ha pubblicamente parlato della soluzione che per certi versi da tempo appare più logica, ovvero della possibilità di trasferire tutti i gruppi di volo sul solo aeroporto di Cervia e di chiudere all'attività militare l'aeroporto di Rimini mantenendovi un semplice comando d'aeroporto. Oltre che per storie diverse i due aeroporti di Rimini e Cervia si caratterizzano anche per differenti strutture logistiche.

Le grandi basi dell'Aeronautica Militare sono organizzate, infatti, secondo criteri di decentramento che prevedono di norma sei zone collegate mediante un complesso sistema di comunicazioni.

Si tratta in particolare della *zona operativa* (aeroporto vero e proprio, comando dello stormo, gruppi di volo, centri di manutenzione e di controllo del traffico aereo), della *zona logistica* (alloggi del personale di leva, parcheggi e rimesse), del *deposito carburanti*, del *deposito munizioni*, della *zona residenziale* e del *Villaggio Azzurro* per il personale con famiglia. Ciascuna di queste zone è solitamente, anche per motivi di sicurezza, debitamente decentrata dalle altre.

Accade però che, mentre la base di Rimini è organizzata in modo tale da mantenere tutte queste strutture all'interno del circondario riminese, quella di Cervia, al contrario, accoglie in territorio cervese la sola zona operativa, lasciando le rimanenti infrastrutture in comune di Cesena, dove quindi si trova di fatto ad orbitare la maggior parte del personale.

Questo fatto ha conseguenze molto significative nella dinamica locale della ricaduta economica.

1.2.1 *Le funzioni attuali delle basi militari presenti*

Uno dei motivi che, come visto, giustificano la particolare attenzio-

¹⁵ Solo recentemente, in vista della riforma prevista dal nuovo modello di difesa, il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare ha pubblicamente parlato della soluzione che per certi versi da tempo appare più logica, ovvero della possibilità di trasferire tutti i gruppi di volo sul solo aeroporto di Cervia e di chiudere all'attività militare l'aeroporto di Rimini, mantenendovi un semplice comando d'aeroporto.

ne per le basi romagnole dell'Aeronautica Militare consiste nella particolare competenza tecnologica e nella relativa intensità di capitale richieste nella loro gestione. Vediamo, infatti, brevemente qual'è l'attività di routine dei reparti interessati.

L'8° Stormo Caccia Bombardieri Ricognitori CBR «Gino Priolo» schierato sull'aeroporto di *Cervia* si compone attualmente di un gruppo di volo ¹⁶, il 101°, basato dapprima su velivoli G.91Y poi sostituiti con i nuovi AMX, due gruppi di servizio, il 408° Servizi Tecnico Operativi (STO) e il 508° Servizi Logistico Operativi (SLO), un Servizio Amministrativo ed un Gruppo Difesa.

I compiti militari di istituto sono di due tipi:

- a) addestramento a missioni di controaviazione ed interdizione lontana, concorso aereo a forze terrestri e navali con interdizione dell'area di battaglia e supporto tattico;
- b) addestramento a missioni di ricognizione a vista o fotografica sia pre-attacco, per una pianificazione dello stesso, sia post-attacco, per una verifica dell'attività bellica.

A questa attività militare bisogna affiancare il contributo che lo Stormo, alla bisogna, è chiamato a fornire alla Protezione Civile.

Alle quattro squadriglie in cui si articola il 101° Gruppo, 208a-211a-238a-243a, si affiancano una sezione tecnica di linea, una sezione operazioni suddivisa in nuclei operativi ed infine in una sezione fotografica, strutture queste che fanno pieno affidamento al 408° STO per la gestione degli aeromobili e di tutte le attrezzature tecniche necessarie alle operazioni di volo e supporto a terra. Il nucleo dello STO è pertanto costituito dal centro manutenzione che con le sezioni di servizi tecnici generali, meccanica ed avionica si occupano delle revisioni fino al 2° livello tecnico al raggiungimento delle 50, 100 e 200 ore di volo per unità operativa.

Sono queste le attività d'istituto che meglio si prestano ad essere analizzate con una logica da «impresa» e per le quali si era ipotizzata un'eventuale ricaduta sulle economie locali diversa da quella «standard» di un qualsiasi reparto delle Forze Armate. Per le revisioni di

¹⁶ I gruppi di Caccia Bombardieri Ricognitori dispongono mediamente di 18 unità di volo che scendono a 12 per i gruppi di Intercettori.

maggior entità l'AA.MM. utilizza invece reparti manutenzione velivoli (RMV) appositamente predisposti ¹⁷.

Il 5° Stormo schierato sull'aeroporto G.Vassura a *Miramare di Rimini* è dimensionalmente maggiore componendosi di due gruppi di volo, il 23° Caccia Intercettori Ognitempo CIO, ed il 102° Caccia Bombardieri Ognitempo Strike CBOS, affiancati da una squadriglia collegamenti, la 605a, coadiuvati, a loro volta, nelle attività operative dal 405° STO, dal 505° SLO e da un Gruppo Difesa. Le mansioni dei gruppi di supporto sono analoghe a quelle degli omologhi di Cervia, tranne che per la natura delle revisioni consentite sugli aeromobili che nel centro manutenzione dell'STO raggiungono il limite massimo delle 300 ore di volo.

Lo Stormo ha il compito di assicurare la copertura aerea in caso di allarme ¹⁸ in alternanza con altri reparti con turni di tre giorni così articolati:

- 1° giorno: decollo di una coppia di caccia entro cinque minuti dalla segnalazione della necessità di intercettazione di un velivolo non identificato;
- 2° giorno: decollo in caso di necessità entro trenta minuti come supporto ad una coppia di caccia già in volo;
- 3° giorno: turno di riposo.

L'attività di volo dell'aeroporto di Miramare non coinvolge tuttavia solo il 5° Stormo, ma anche l'83° Gruppo del 15° Stormo S.A.R. (Search And Rescue) di soccorso aereo ¹⁹, che dipende dal 5° per le questioni

¹⁷ Si tratta in particolare del 1° RMV a Cameri, 3° RMV a Treviso, 10° RMV a Galatina ed 11° RMV a Sigonella.

¹⁸ Queste mansioni che valgono per entrambi i gruppi di volo indifferentemente, si affiancano a compiti periodici quali rischieramenti su altre basi aeree, sempre in servizio d'allerta, ancora *Squadron Exchange* con reparti NATO, aerocooperazione con Esercito e Marina, ed infine esercitazioni di valutazione tattica ed aggiornamenti su velivoli e sistemi d'arma propri e del possibile nemico.

¹⁹ La convenzione dell'ICAO (International Civil Aviation Organization) già al momento della nascita nel 1944 sanciva la necessità di organizzare il soccorso aereo su scala mondiale. Oggi tutta una rete di soccorritori opera a livello internazionale con diverse aree di competenza, di questa il 15° S.A.R. è parte integrante ed affianca ai principali compiti di soccorso agli aeronaviganti, tutta una serie di attività che prevedono l'intervento di mezzi non tradizionali in operazioni in stretta collaborazione sia con le altre Armi, sia a fianco della Protezione Civile.

logistiche ed operative, nonché la sezione aerea della Guardia di Finanza. Lo Stormo fornisce inoltre le radio assistenze ed il servizio meteorologico alle attività civili che si svolgono sull'aeroporto.

A Forlì si trova invece il 2° Gruppo Manutenzione Autoveicoli (GRUMAUTO) 'Arturo Spazzoli', costituito a Milano nel '34 come Officina Centrale Grandi Riparazioni e trasferito a Forlì nel '38 come Officina Riparazioni Autoveicoli ²⁰ dove è stato ricostituito nel dopoguerra e che può essere considerato come un vero e proprio stabilimento industriale.

Esso si occupa, infatti, della manutenzione degli automezzi e della revisione di gruppi elettrogeni, compiti ai quali vanno ad aggiungersi attività di progettazione ed allestimento di autoveicoli speciali e di progettazione e realizzazione di modifiche per gruppi elettrogeni, con possibilità di svolgere queste mansioni sia in loco, sia nelle basi eventualmente interessate.

A queste attività operative si aggiunge un'attività didattica con due scuole e due corsi di formazione del personale per la manutenzione di automezzi. Si tratta in particolare delle scuole di formazione per Allievi Sottufficiali automobilisti (BF) e marconisti elettricisti per gruppi elettrogeni (MEGE), e della scuola di formazione per Allievi Operai del Ministero della Difesa; e dei corsi di formazione professionale per Avieri aiuto-specialisti e per il personale delle FF.AA. responsabile della verifica e del controllo di compressori a bassa pressione, tutti tenuti dalla sezione corsi di specializzazione facenti capo al Servizio Lavorazioni.

L'organizzazione del 2° GRUMAUTO si completa con un Servizio Rifornimenti, che opera con l'ausilio del SILI ²¹, una sezione logistica ed una amministrativa.

Il nucleo dell'intero reparto è comunque rappresentato dalla Sezione Lavorazioni nell'ambito della quale si possono distinguere due attività: una che si occupa di autoveicoli e mezzi in genere, ed un'altra finalizzata alla sola revisione dei gruppi elettrogeni. Mentre la

²⁰ L'attuale denominazione risale solo al 1986.

²¹ SILI è l'acronimo di Sistema Informativo Logistico Integrato che consente di gestire in tempo reale le necessità dei reparti di manutenzione mezzi e velivoli a fronte della disponibilità dei magazzini e dell'opportunità di eventuali ordinativi.

seconda è affidata esclusivamente a personale militare sia per la lavorazione che per il comando, la prima è di competenza di operai civili sotto la supervisione ed il comando di personale militare.

1.2.2 Presenza dell'Aeronautica e territorio - i primi indicatori: la specializzazione provinciale

La contemporanea esistenza di queste tre basi nel raggio di 25 km. fa sì che attualmente all'interno dell'Emilia Romagna il personale dell'Aeronautica si trovi particolarmente concentrato nell'area romagnola.

Più di 3.100 persone, ovvero oltre il 62% di tutto il personale dell'Arma, civile e militare, di stanza in regione sono raccolte, infatti, fra le province di Ravenna e Forlì ²² che ospitano invece, come si è visto, poco meno del 25% della popolazione residente (tab. 1.12).

Fra le province dell'interno solo a Piacenza si riscontra una certa concentrazione di presenze (16,8%), giustificata dalla base di S.Damiano del 50° Stormo, mentre Parma e Modena superano appena il 5% la prima con il 63° Deposito Territoriale e la Direzione ed Ufficio Corsi della rete POL ²³, e la seconda con il 14° Deposito di Magazzino (tab. 1.13).

In posizione intermedia si trova Ferrara (10,3%), mentre non vi è più praticamente personale dell'Aeronautica Militare né in provincia di Bologna, né in provincia di Reggio nell'Emilia. Un'analisi della struttura della presenza per grado e qualifica evidenzia il raggruppamento in Romagna di circa il 60% del personale militare, con punte che vanno dal 56,4% dei militari di truppa al 64,3% dei sottufficiali, e di più dell'84% del personale civile, questo per la maggior parte (70,4%)

²² Rispettivamente nella misura del 19,4% e 43,0%, anche se a rigore questi dati fanno riferimento alle province d'impiego e non a quelle di residenza.

²³ La rete POL, Petrol Oil Lubricants, costituisce un'infrastruttura della NATO realizzata per consentire un continuo ed efficace rifornimento di carburante alla maggior parte delle basi aeree del Nord Italia. Opera attraverso una rete di oleodotti, depositi e stazioni di pompaggio che hanno come punto di riferimento il terminale portuale di Muggiano (SP), e raggiunge da un lato la base aerea di Rimini, dall'altro quelle di Rivolto e Pordenone.

impiegato fra Rimini e Forlì. Oltre a costituire un primo e rozzo indicatore dell'importanza della ricaduta economica per le singole aree, questo dato si presta ad ulteriori considerazioni.

Tab.1.12 - *Personale dell'Aeronautica presente in regione per provincia*

	Forlì	Ravenna	Romagna	Modena	Ferrara	Parma	Piacenza	TOTALE
Uff/li Generali	0	0	0	0	0	0	0	0
Uff/li Superiori	49	27	76	2	8	7	25	118
Uff/li Inferiori	94	44	138	3	26	8	59	234
Sottufficiali	934	528	1.462	109	262	87	355	2.275
Grad.mil.truppa	664	302	966	140	199	140	269	1.714
VAF	191	35	226	6	16	5	133	386
Civili	259	51	310	20	13	9	16	368
TOTALE	2.191	987	3.178	280	524	256	857	5.095

Suddivisione per grado del personale presente nelle varie provincie

	Forlì	Ravenna	Romagna	Modena	Ferrara	Parma	Piacenza	TOTALE
Uff/li Generali	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Uff/li Superiori	2,2%	2,7%	2,4%	0,7%	1,5%	2,7%	2,9%	2,3%
Uff/li Inferiori	4,3%	4,5%	4,3%	1,1%	5,0%	3,1%	6,9%	4,6%
Sottufficiali	42,6%	53,5%	46,0%	38,9%	50,0%	34,0%	41,4%	44,7%
Grad.mil.truppa	30,3%	30,6%	30,4%	50,0%	38,0%	54,7%	31,4%	33,6%
VAF	8,7%	3,5%	7,1%	2,1%	3,1%	2,0%	15,5%	7,6%
Civili	11,8%	5,2%	9,8%	7,1%	2,5%	3,5%	1,9%	7,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Ripartizione per provincie del personale suddiviso in gradi

	Forlì	Ravenna	Romagna	Modena	Ferrara	Parma	Piacenza	TOTALE
Uff/li Generali	-	-	-	-	-	-	-	-
Uff/li Superiori	41,5%	22,9%	64,4%	1,7%	6,8%	5,9%	21,2%	100,0%
Uff/li Inferiori	40,2%	18,8%	59,0%	1,3%	11,1%	3,4%	25,2%	100,0%
Sottufficiali	41,1%	23,2%	64,3%	4,8%	11,5%	3,8%	15,6%	100,0%
Grad.mil.truppa	38,7%	17,6%	56,4%	8,2%	11,6%	8,2%	15,7%	100,0%
VAF	49,5%	9,1%	58,5%	1,6%	4,1%	1,3%	34,5%	100,0%
Civili	70,4%	13,9%	84,2%	5,4%	3,5%	2,4%	4,3%	100,0%
TOTALE	43,0%	19,4%	62,4%	5,5%	10,3%	5,0%	16,8%	100,0%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati 1ª Regione Aerea.

Tab. 1.13 - *Personale dell'Aeronautica presente nelle tre basi*

	<i>Rimini</i>	<i>Forlì</i>	<i>Cervia</i>	<i>TOTALE</i>
Uff/li Generali	0	0	0	0
Uff/li Superiori	48	1	27	76
Uff/li Inferiori	85	9	44	138
Sottufficiali	831	103	528	1.462
Truppa/VAF	702	153	337	1.192
Civili	90	169	51	310
TOTALE	1.756	435	987	3.178

Suddivisione per grado del personale presente nelle tre basi

	<i>Rimini</i>	<i>Forlì</i>	<i>Cervia</i>	<i>TOTALE</i>
Uff/li Generali	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Uff/li Superiori	2,7%	0,2%	2,7%	2,4%
Uff/li Inferiori	4,8%	2,1%	4,5%	4,3%
Sottufficiali	47,3%	23,7%	53,5%	46,0%
Truppa/VAF	40,0%	35,2%	34,1%	37,5%
Civili	5,1%	38,9%	5,2%	9,8%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Ripartizione per basi del personale suddiviso in gradi

	<i>Rimini</i>	<i>Forlì</i>	<i>Cervia</i>	<i>TOTALE</i>
Uff/li Generali	—	—	—	—
Uff/li Superiori	63,2%	1,3%	35,5%	100,0%
Uff/li Inferiori	61,6%	6,5%	31,9%	100,0%
Sottufficiali	56,8%	7,0%	36,1%	100,0%
Truppa/VAF	58,9%	12,8%	28,3%	100,0%
Civili	29,0%	54,5%	16,5%	100,0%
TOTALE	55,3%	13,7%	31,1%	100,0%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati 1ª Regione e Comandi locali.

Osservando la composizione per grado a livello regionale è di immediato riscontro l'esistenza di differenti rapporti di presenza fra personale di leva e sottufficiali e, in particolare per le basi della Romagna, una minore presenza di militari di leva rispetto ai sottufficiali e ai VAF (i primi non raggiungono il 34% contro il 44,7% dei secondi e il 7,6% dei terzi).

Questo divario può essere considerato un primo indicatore del livello di specializzazione richiesto al personale in funzione delle mansioni che è chiamato a svolgere.

In particolare scendendo a livello provinciale, tale differenziale viene a rappresentare un buon indicatore del tipo di attività prevalente in ogni reparto: se è minore di quello medio regionale siamo in presenza di attività tendenzialmente labour-intensive, se è maggiore siamo invece di fronte a reparti dove più forte è la necessità di competenze tecnologiche ²⁴. Questo indicatore può essere poi meglio sistematizzato rapportando il numero dei sottufficiali a quello dei militari di leva creando così una sorta di indice di specializzazione.

Questi indicatori grezzi confermano quindi ulteriormente il ruolo preminente esercitato finora dalla Romagna all'interno dell'organizzazione dell'Aeronautica in regione, sia per i particolari compiti di difesa espletati dalle installazioni aeroportuali, che per la preparazione tecnica richiesta al personale addetto alla manutenzione di mezzi e velivoli.

Sia il differenziale che l'indice di specializzazione sono, infatti, risultati superiori ai corrispondenti valori regionali; il primo è infatti pari al 15,6% mentre il secondo è 1,5, sintesi rispettivamente di un 12,3% ed 1,4 per Forlì ed addirittura di un 22,9% e 1,7 per Ravenna. Fra le altre province solo Ferrara raggiunge livelli uguali o superiori a quelli regionali per entrambi gli indicatori, proprio in quanto sede di un gruppo radar; Piacenza presenta al contrario un indice di specializzazione in linea con quello globale, ed un differenziale inferiore imputabile al solo particolare rapporto fra sottufficiali e Vaf ²⁵, per Modena e Parma si hanno invece valori negativi con indici di specializzazione sensibilmente inferiori ad uno.

È questa esigenza di specializzazione che porta inoltre a concentrare più del 70% del personale civile nella provincia di Forlì, e, in particolare, un 47,6% proprio al 2° GRUMAUTO. L'officina veicoli, si è

²⁴ Si tratta in realtà di un indicatore poliedrico; da un lato si ha la preparazione tecnica riservata al personale di carriera, che non viene assicurata, né sarebbe efficiente farlo, ai militari di leva, dall'altro la componente gerarchica di organizzazione e controllo che va ad implementare la prima.

²⁵ In provincia di Piacenza si nota una proporzione particolarmente elevata di VAF che sono probabilmente il risultato della costituzione di una nuova base.

visto, è interamente affidata ad operai civili sotto la supervisione di alcuni sottufficiali, mentre nelle altre installazioni le mansioni svolte dal personale civile sono per lo più amministrative, in parte per questioni di costo opportunità e in parte per ragioni di sicurezza.

1.2.3 *Presenza dell'Aeronautica e territorio: i flussi di spesa*

Il flusso lordo di denaro immesso dal sistema delle tre basi nell'economia romagnola è stato stimato per il 1990 in 92,650 miliardi.

Un primo raffronto con la situazione dell'Esercito, quale è emersa dal precedente case study su Bologna, evidenzia immediatamente un maggiore flusso di risorse per persona. Mentre, infatti, nel caso bolognese l'Esercito risultava movimentare poco più di 22 milioni annui per addetto presente (non importa se militare di carriera, civile o militare di leva), il caso romagnolo ha evidenziato un flusso di poco superiore ai 29 milioni. Il dato complessivo conferma quindi la diffusa opinione dell'Aeronautica quale arma relativamente «ricca» e capitalizzata all'interno delle Forze Armate.

Questo primo giudizio pur corretto nei suoi elementi sostanziali, rischia però di nascondere alcuni elementi assai rilevanti, specie per l'analisi dell'impatto economico territoriale. Il maggiore grado di capitalizzazione complessiva e di specializzazione tecnologica dell'arma azzurra rispetto all'Esercito, si traduce, infatti, soprattutto in una maggiore incidenza degli stipendi per il personale militare di carriera (che qui coprono quasi il 58% del flusso contro il 27,6% dell'Esercito a Bologna) e in una parallela riduzione dell'incidenza dell'acquisto locale di beni e servizi (28,54% contro 43,55%) (Fig. 1.1).

Il modello organizzativo che ne emerge è pertanto in linea con quello già evidenziato in altri studi ²⁶:

- 1) il grado di complessità delle mansioni non ne giustifica i costi di insegnamento al personale di leva, per cui la forza armata vera e propria viene ad essere costituita dal personale di carriera, mentre l'aviere coscritto è relegato a compiti ausiliari;

²⁶ C.C. Moskos, «Institutional/Occupational trend in armed forces: an update», *Armed forces and society*, 12, n. 3, 1986.

- 2) l'elevata specializzazione tecnologica aumenta la forbice fra i flussi di reddito destinati alle zone dove l'Aeronautica si viene a dislocare operativamente e i luoghi dove invece vengono pensati, progettati e realizzati i suoi mezzi operativi, a tutto vantaggio dei secondi.

Anche in questo caso, come già sperimentato per Bologna, si è tentata la costruzione di una matrice a doppia entrata per evidenziare come i flussi lordi di spesa (fonti) si ripartiscano fra vari tipi di impiego fino ad arrivare alla determinazione del flusso di risorse netto che entra effettivamente nell'economia della zona ²⁷ (tab. 1.14).

Tab. 1.14 - *Matrice origine-destinazione delle risorse provenienti dalle tre basi (miliardi di lire)*

Fonti	IMPIEGHI					
	Flussi lordi in Romagna	Rimesse	Risparmi	Imposte indirette	Consumi lordi extra- provinciali	Flussi netti in Romagna
Stipendi militari	53,698	3,189	6,476	6,587	3,669	33,777
Stipendi civili	5,205	0,075	0,758	0,788	0,281	3,303
Truppa decadi	1,911	0,000	0,000	0,260	0,318	1,333
Truppa contributi	5,396	0,000	0,000	0,704	0,900	3,792
Acquisti basi	26,440	0,000	0,000	3,020	7,932	15,488
TOTALE	92,650	3,264	7,234	11,359	13,100	57,693

Prima stima della ripartizione comprensoriale delle risorse nette provenienti dalle basi dell'Aeronautica in Romagna

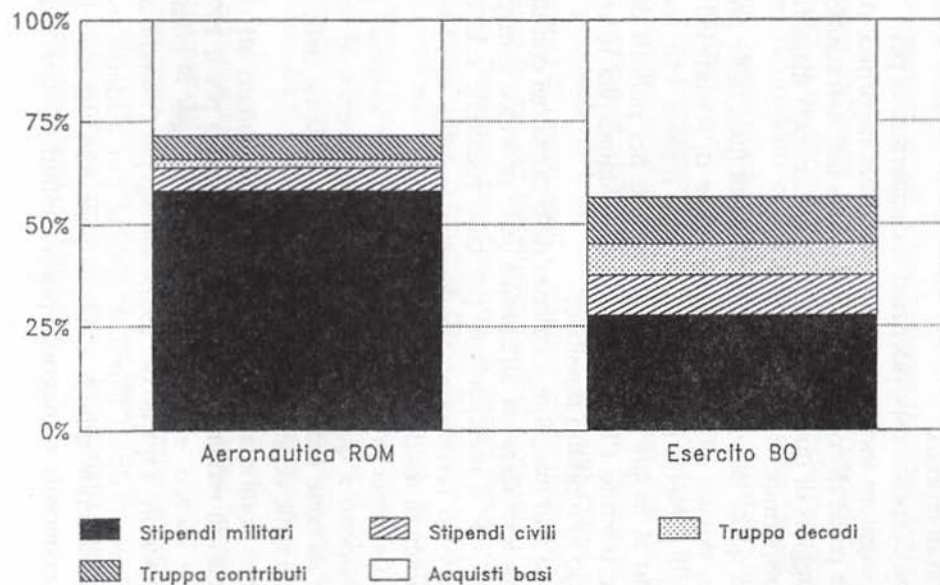
	Ravenna	Rimini	Cesena	Forlì	TOTALE
Flussi netti	2,201	31,483	13,478	10,531	57,693

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati della 1^a Regione Aerea.

Rispetto al modello adottato per Bologna si è data una diversa definizione di «stipendi militari» includendovi anche quanto percepito dai volontari a ferma prolungata che sono stati così sostanzialmente assimilati ai sottufficiali piuttosto che ai normali graduati e militari di truppa.

²⁷ Per la definizione precisa delle varie voci si rimanda al precedente case study su Bologna.

Fig. 1.1 - Confronto fra composizione del flusso lordo di consumi dell'Aeronautica in Romagna e dell'Esercito a Bologna (in %)



Fonte: elaborazioni Nomisma

pa come invece là avveniva ²⁸. Manca inoltre ogni riferimento alle commesse centrali o a quelle di altri alti comandi, perché in questo caso, come già accennato, il punto di vista che si è voluto privilegiare non era più quello del territorio, ma quello delle basi stesse viste come generatori di reddito.

I flussi di spesa così evidenziati si caratterizzano per:

- a) una maggiore incidenza complessiva del risparmio, dovuta al fatto che, a parità di condizioni, retribuzioni nell'Aeronautica mediamente maggiori di quelle nell'Esercito favoriscono maggiori propensioni al risparmio;
- b) per la quota di consumo di spesa al di fuori delle province romagnole, dovuta all'altissima percentuale di sottufficiali e di giovani ufficiali presenti provenienti da altre regioni, che sono soliti fare ritorno ai luoghi di origine, non solo nei periodi di licenza, ma anche durante i fine settimana o ogniqualvolta le condizioni del servizio lo rendono possibile;
- c) per una pari maggiore incidenza della quota dei consumi del personale di leva dispersa all'esterno delle province romagnole, dovuta al fatto che il reclutamento per base regionale e le caratteristiche del servizio favoriscono un'altissima mobilità con frequenti rientri nei luoghi di residenza;
- d) per un sistema di approvvigionamento che, essendo più centralizzato rispetto a quello dell'Esercito e più tecnologicamente dipendente da certe industrie, favorisce la dispersione delle commesse al di fuori delle economie locali.

L'effetto combinato di questi fattori ha portato ad una stima del flusso netto di reddito sul territorio romagnolo per il 1990 di circa 57 miliardi e mezzo, equivalente ad un «leakage» ²⁹ complessivo del 37,7% superiore a quello del 29,6% stimato per l'Esercito a Bologna.

Il differenziale di flussi di risorse per addetto fra Esercito e Aeronautica tende quindi a ridursi passando dal dato lordo al dato netto. L'economia romagnola poteva infatti contare nel 1990 su un

²⁸ Questo dato deve quindi essere tenuto in particolare considerazione da coloro che desiderino confrontare le due tabelle.

²⁹ Per «leakage» si intende, al contrario, la dispersione del reddito al di fuori delle economie locali.

flusso annuo di risorse per addetto-equivalente di poco più di 18 milioni di lire contro i 15 milioni e 650 mila lire registrati per lo stesso anno dall'Esercito a Bologna.

Anche in questo caso una quota non irrilevante di questa somma (circa il 6,5%) è rappresentata dalla spesa che i militari di truppa hanno potuto sostenere grazie ai loro risparmi personali o ai contributi dei familiari.

Prima di poter formulare alcun giudizio sulle condizioni di guadagno o di perdita netti derivanti all'economia locale dal processo di redistribuzione del reddito operato dal bilancio della Difesa, occorre definire meglio come questa massa di risorse si ripartisce all'interno dei vari comprensori locali.

I flussi di spesa complessivi sono, infatti, a loro volta il prodotto di un complesso sistema di flussi territoriali che dipendono dai luoghi di residenza del personale, dall'attrazione comunque esercitata, specialmente per il personale di leva, da Rimini e dal suo entroterra come luogo di consumo di divertimenti e svaghi e infine dalle località privilegiate dalle singole basi per l'effettuazione degli acquisti.

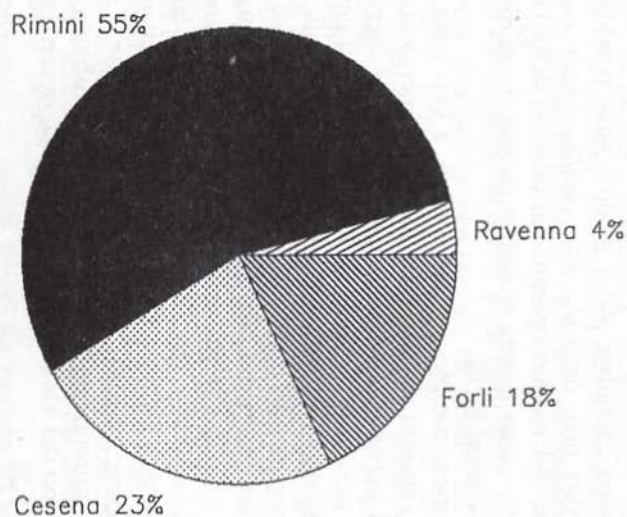
Dagli scenari ricostruiti per ciascuno di questi fattori emerge un quadro dove il comprensorio riminese riesce ad assorbire oltre la metà delle risorse complessive (54,57%), seguito a distanza dai comprensori cesenate (23,36%) e forlivese (18,25%). Il dato più eclatante, e per certi versi di maggiore interesse è costituito dal fatto che il comprensorio ravennate (comprendente Ravenna e Cervia) è risultato assorbire soltanto poco meno del 4% della spesa distribuita, ovvero circa 2,2 miliardi annui (Fig. 1.2).

Considerando quello prodotto dalle tre basi come l'unica fonte di reddito proveniente dal sistema difesa nella zona, la quota di bilancio della difesa assegnata ai vari comprensori apparirebbe alla ora meno che proporzionale rispetto alla popolazione residente ³⁰.

Questa breve descrizione della dinamica locale della spesa consente di trarre alcune importanti conclusioni.

³⁰ Rimini otterrebbe l'1,5 per mille degli stanziamenti contro il 4,56 per mille della popolazione residente, Cesena lo 0,6 per mille degli stanziamenti contro il 3,08 per mille di popolazione residente e così via.

Fig. 1.2 - Ripartizione comprensoriale delle risorse provenienti dalle basi dell'Aeronautica in Romagna



Fonte: elaborazioni Nomisma

Di grande importanza appare, data la particolare organizzazione delle basi dell'Aeronautica e la preponderanza che assumono nel loro bilancio gli stipendi del personale militare di carriera, *la località dove detto personale si trova effettivamente a risiedere*. La localizzazione della zona residenziale e del Villaggio Azzurro in particolare hanno un grande rilievo nell'indirizzare i flussi di spesa, come il caso di Cesena in positivo, e corrispondentemente di Cervia in negativo, stanno a dimostrare in maniera eclatante.

Anche le località preferite per gli acquisti delle basi sembrano essere influenzate dalla localizzazione di zone residenziali e basi logistiche, piuttosto che dalla zona operativa vera e propria, secondo un peculiare fenomeno che si analizzerà in maniera molto più dettagliata in seguito.

Un ultimo aspetto che merita attenzione è la quota di risorse relativamente modesta destinata ad acquisti di beni e servizi per il soddisfacimento delle esigenze delle tre basi, rispetto a quella evidenziata dall'Esercito a Bologna.

A poco più di 26 miliardi di acquisti per le esigenze di 3.178 uomini in Romagna si contrappongono, infatti, oltre 58 miliardi per 5.997 uomini a Bologna ³¹.

Da questi dati si potrebbe dedurre l'esistenza di non trascurabili economie di scala nell'accorpamento di molti uomini in un numero relativamente ridotto di basi.

Spicca in particolare il dato relativo alle spese per infrastrutture che coprivano nell'Esercito con circa 17 miliardi una quota rilevante dell'attivazione economica locale. A tale voce di spesa corrisponde invece per l'Aeronautica in tutta la Romagna un importo di poco inferiore a 3 miliardi ³².

Numerose sono le ragioni che possono essere indicate a spiegazione di ciò:

a) innanzitutto si è visto come l'Esercito occupi a Bologna numerosi

³¹ Va comunque ricordato che, all'interno della realtà dell'Esercito in regione, il caso di Bologna si segnalava proprio per la quota particolarmente alta di spesa per acquisti in proporzione al personale presente.

³² In tale cifra non sono state considerate però le spese straordinarie per il rifacimento dell'Aeroporto di Cervia.

- immobili spesso di concezione vetusta o addirittura appartenenti al patrimonio del demanio storico-artistico, sovente inadatti ad assolvere le esigenze funzionali e bisognosi di frequenti interventi di manutenzione;
- b) il poter concentrare la propria presenza in un numero molto inferiore di strutture maggiormente moderne per concezione consente all'arma azzurra di ridurre gli oneri di manutenzione;
 - c) la presenza percentualmente ridotta di personale di leva contribuisce a diminuire l'usura delle strutture, dato che il militare di carriera è certamente più interessato a prestare cure e attenzioni ad immobili destinati a ospitarlo per lunghi periodi di tempo;
 - d) nell'Aeronautica infine sono probabilmente meno forti che nell'Esercito quelle ragioni che portano a considerare la politica infrastrutturale un importante strumento di valorizzazione delle carriere personali e minori sono quindi le pressioni per rifuggire dalla gestione centralizzata di tale spesa.

1.2.4 Presenza dell'Aeronautica e territorio: i primi indicatori dei rapporti economico-sociali con le comunità locali

Particolarmente problematico è stimare sulla base di indicatori economici sintetici l'atteggiamento di amministrazioni locali ed abitanti verso le tre installazioni.

Se da un lato, ad esempio, la base di Forlì rivela come effetto diretto facilmente percepibile l'offerta di un forte numero di posti di lavoro per addetti civili, che, pur essendo oggetto di un concorso nazionale, finiscono con l'interessare principalmente la manodopera locale, dall'altro la stessa cosa non può dirsi delle basi aeree, dove i fattori occupazionali convivono con un impatto sull'ambiente e sulla vivibilità complessiva delle aree circostanti ben più complesso.

L'aeroporto infatti rappresenta un'infrastruttura di per sé essenzialmente «scomoda»: il rumore prodotto dai velivoli, nonché il pericolo insito nelle operazioni, tanto maggiore in quanto militari, sono motivo di preoccupazione e quindi sinonimo di una forte naturale tendenza all'espulsione.

Il versante economico si presenta ugualmente frastagliato. Al costo

opportunità rappresentato dall'occupazione dei terreni si deve aggiungere il problema delle servitù aeroportuali e il continuo rischio d'esproprio che grava sulle aree circostanti per eventuali ampliamenti delle infrastrutture legati all'ammodernamento del parco velivoli o alle variazioni nelle attività dei reparti ³³.

A questi aspetti si contrappongono gli effetti diretti ed indiretti esercitati sull'economia locale sia dagli acquisti dei reparti che dalla massiccia presenza di personale militare, che portano alla creazione di un minisistema economico attorno alle installazioni stesse.

Come già sperimentato su Bologna, un indicatore grezzo che misuri approssimativamente l'effetto netto della combinazione di questi fenomeni può costruirsi a partire dal confronto del differenziale di PIL/ha fra il comune ospite e la base ospitata:

$$I = RD_C/S_C - RD_{AM}/S_{AM}$$

dove:

- RD_C = reddito disponibile comunale;
- RD_{AM} = reddito generato dalla base militare;
- S_C = superficie comunale;
- S_{AM} = superficie della base.

dove si assume che all'aumentare del differenziale si verifichi un proporzionale aumento della potenziale propensione all'espulsione dei reparti.

Questo indicatore è stato preferito al parallelo rendimento sul valore della superficie occupata, perché in questo caso sono stati ritenuti predominanti i rapporti fra benefici economici e danno ambientale subito, piuttosto che quelli fra benefici economici e utilizzi alternativi delle aree occupate.

I fattori determinanti di questo indicatore sono, infatti, sostanzialmente due: la superficie dell'installazione, che viene ad essere assunta come «proxy» del livello di disturbo ed il reddito comunale, che, al contrario, è assunto come indicatore inverso della disponibilità a tollerare i disagi.

³³ Come, infatti, è accaduto a Cervia nell'anno di riferimento.

All'aumentare della prima il reddito per ettaro generato da commesse e personale militare tende infatti a diminuire in valore e, quindi, anche in influenza («effetto superficie»); al crescere del secondo invece si verifica un incremento nel quoziente locale che costituisce il parametro di riferimento («effetto Comune»).

A dispetto della semplicità concettuale e della immediata percezione di un siffatto indicatore, la sua costruzione si scontra con la disponibilità di dati spesso non aggiornati. I valori in nostro possesso per la valutazione del reddito generato dalle strutture militari si riferiscono all'anno '90 e sono stati ottenuti a partire dall'ipotesi formulata nella tab. 1.14.

La stima più recente del reddito comunale risale invece al 1987 ³⁴, ed è quindi di per sé datata; per renderla più rispondente alla situazione economica attuale si è ipotizzata costante la proporzione reddito comunale/provinciale dell'87 e la si è applicata al dato provinciale disponibile per il 1989 ³⁵. Per i valori di superficie delle installazioni militari si è ricorsi ad una stima su base cartografica ³⁶.

La struttura dell'indice è pertanto risultata la seguente:

$$I = RD_{C'89}/SC'89 - RD_{AM'90}/SAM'90$$

ed ha fornito i seguenti risultati:

<i>Cervia</i>	<i>Cesena</i>	<i>Rimini</i>	<i>Forlì</i>
0,029	-0,087	0,029	-2,714

segno + = propensione all'espulsione

segno - = resistenza all'espulsione

In entrambe le basi aeroportuali si notano pertanto indicatori di una tendenza molto blanda all'espulsione che sottendono però situa-

³⁴ *Il reddito nei comuni italiani 1987*, Quaderni del Banco di Santo Spirito, Torino, 1989.

³⁵ *Reddito disponibile, consumi e risparmio delle famiglie nel 1989*, Ist. G. Tagliacarne, Roma, Marzo 1992.

³⁶ Da ritenersi in difetto piuttosto che in eccesso.

zioni abbastanza diverse. Innanzitutto i due valori di Cervia e di Rimini, che casualmente sono risultati uguali, andrebbero riponderati nel senso di rendere più pesante quello di Rimini, dove la base è praticamente confinante col centro abitato, rispetto a quello di Cervia, decentrato e localizzato in aperta campagna; inoltre diverse sono le forze che hanno portato a questi risultati.

Nel caso di Rimini-Miramare, nonostante la quasi totalità della ricaduta, sia di personale che di imprese attivate, resti nell'economia locale, l'aeroporto militare subisce comunque, in base al criterio sotteso alla costruzione dell'indice, una certa pressione all'espulsione per il combinarsi degli effetti di superficie e di Comune.

Da un lato siamo in presenza di una struttura di grosse dimensioni e con un'intensa vita operativa, caratterizzata quindi da una relativamente bassa redditività di superficie, dall'altro abbiamo un comune dal reddito disponibile abbastanza elevato e che si caratterizza fra le realtà romagnole per una dinamica produttiva fra le più vivaci.

Due invece gli ordini di considerazioni che si possono fare a riguardo della base di Cervia. In questo caso, infatti, sia la ricaduta del personale che quella per ditte attivate sono localizzate prevalentemente nel comprensorio di Cesena. Ciò spiega la necessità di calcolare due diversi indicatori di tensione ³⁷ rispettivamente

$$ICervia = 0,029$$

$$ICesena = -0,087$$

La lieve tendenza all'espulsione che si riscontra in territorio cervese verrebbe ad essere quindi controbilanciata dall'opposizione che si ritroverebbe nell'economia cesenate, che, pur essendo in senso assoluto molto più attivata di quella di Cervia, ha nondimeno un indicatore solo blandamente negativo giacché il reddito prodotto dalla presenza militare, a parità di superficie dell'installazione, si deve confrontare con un reddito comunale due volte e mezzo superiore.

Dall'esame dei due contesti economici e produttivi si deduce che sarebbe sufficiente che la base di Cervia dirottasse un modesto

³⁷ Di cui uno ipotetico per Cesena immaginando la superficie dell'aeroporto all'interno del territorio comunale.

ammontare di risorse dall'economia cesenate a quella cervese per ottenere due indicatori con valori di «resistenza» all'espulsione, seppure entrambi molto blandi.

Completamente diversa, come del resto era anche abbastanza facile prevedere, la situazione della base logistica di Forlì dove l'indicatore di «resistenza» è molto forte.

Si tratta, infatti, di un'attività produttiva che non necessita di un'area particolarmente estesa ³⁸, ed il cui reddito per unità di superficie è quindi molto elevato. Se a questo si aggiungono un reddito comunale inferiore a quello riminese ed una superficie quasi doppia, si spiega facilmente il segno negativo dell'indice ed il suo valore assoluto così elevato,

$$I_{\text{Forlì}} = -2,714$$

1.2.5 *Presenza dell'Aeronautica e territorio: l'occupazione indotta*

Uno degli effetti più importanti per un'economia locale derivanti dalla presenza di basi militari è quello dell'occupazione indotta.

Si è già avuto modo di indicare nel case study su Bologna ³⁹ le difficoltà che derivano dall'assenza di uno strumento affidabile che consenta di effettuare una stima esaustiva di questo importante aspetto su una realtà economica così circoscritta.

Anche in questo caso si è pertanto ricorso ad un procedimento di valutazione indiretto che, non tenendo conto di tutti i successivi respending dello stesso flusso di reddito, si limita, per così dire, a fotografare il primo impatto.

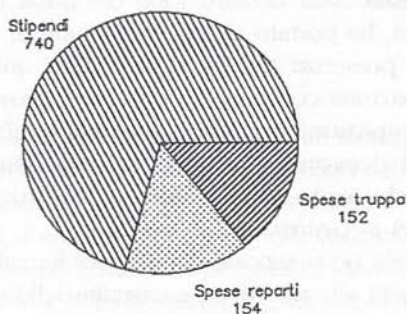
Tale misurazione si riferisce, è bene ricordarlo, all'occupazione equivalente e non all'occupazione vera e propria.

Ciò significa che nel caso che tali flussi di reddito venissero meno, essendo legati a fenomeni di consumo diffusivi e non a processi concentrati su singole realtà produttive, gli effetti tarderebbero a verificarsi.

³⁸ È infatti pari al 4,8% dell'aeroporto di Cervia ed addirittura all'1,8% di quello di Miramare.

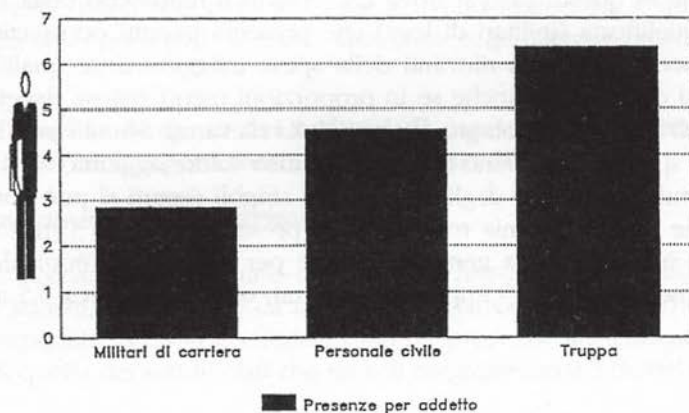
³⁹ Vedi in particolare il capitolo 1.

Fig. 1.3 - Stima dell'occupazione indiretta generata dalla spesa militare in Romagna



Fonte: elaborazioni Nomisma

Rapporto fra presenza e addetti attivati a prescindere dalle spese dei reparti



Fonte: elaborazioni Nomisma

si in tutta la loro dimensione e verrebbero diluiti nel tempo fino a rischiare di essere annullati dai naturali processi di crescita dell'economia da un lato e di aggiustamento dell'offerta dall'altro.

La stima, basata sulla ricostruzione dei flussi di consumo riportata nella tabella 1.14, ha portato all'individuazione di 1.046 addetti equivalenti legati alla presenza dei tre reparti, pari quindi al 2,6 per mille circa dell'occupazione complessiva delle due province.

A questa occupazione andrebbe aggiunta quella legata a commesse che ditte locali ricevono direttamente dalle Direzioni Generali del Ministero, ma che sono in qualche modo funzionalmente collegate alla presenza del 2° Grumauto.

La stima di tale occupazione è resa problematica dai noti fattori di discontinuità legati alla ripartizione casuale delle commesse nel tempo e dalla difficoltà di stimarle avendo a disposizione dati riferiti ad un solo anno amministrativo.

Una valutazione comunque prudentiale di questo fenomeno porta all'individuazione di almeno altri 50 addetti equivalenti fra ditte direttamente contattate e indotto da queste attività.

Oltre il 70% di questi 1.046 addetti viene a dipendere dai consumi del personale militare e civile di stanza nelle basi, mentre il rimanente 30% si equidistribuisce fra acquisti dei reparti e spese dei militari di leva (Fig. 1.3).

Anche in questo caso si trova confermato il fenomeno della spesa meno qualificata (militari di leva) che presenta impatti occupazionali strettamente locali più rilevanti della spesa maggiormente qualificata (acquisti dei reparti), anche se in proporzioni meno vistose rispetto al caso dell'Esercito di Bologna a causa della rilevanza assunta per l'avie-
re dalla spesa in carburanti di per sé a scarso valore aggiunto.

Facendo astrazione dagli acquisti dei singoli reparti si può concludere che per l'economia romagnola la presenza di circa 3 militari di carriera è sufficiente a generare risorse per un addetto equivalente, così come quella di 4,5 impiegati o operai, o quella di circa 6,5 avieri di leva.

Capitolo 2

GLI EFFETTI INDIRETTI: I MILITARI COME UNIVERSO DI CONSUMATORI

Si è già visto come solo una piccola parte delle ricadute complessive sulle economie locali della presenza delle basi militari dell'Aeronautica in Romagna sia imputabile alle commesse delle installazioni.

Queste tendono poi, a seconda dei casi e delle caratteristiche della fornitura, a presentare differenti gradi di dispersione sul territorio in funzione della tipologia del servizio e della necessità di garantire la sua continuità.

È apparso pertanto opportuno ampliare lo spettro di indagine soprattutto sugli effetti delle spese sostenute dal personale di stanza nelle singole basi, sia esso militare o civile, e sul modo in cui queste vanno ad influire sul tessuto economico delle aree immediatamente circostanti.

L'approfondimento del case study relativo alla presenza dell'Aeronautica in Romagna è stato quindi supportato dalla realizzazione di un'indagine campionaria relativa ai comportamenti del personale militare di carriera e di leva.

Il campione costruito ha costituito parte del più esteso disegno di rilevazione realizzato per l'indagine a livello regionale, e quindi si discosta assai poco dalla struttura analizzata nelle ricerche precedenti.

2.1 Il profilo di spesa dei militari di carriera e del personale civile: suoi aspetti territoriali e settoriali

Il personale militare di carriera

L'universo del personale militare dell'Aeronautica in Romagna (2868 addetti) è composto da un numero relativamente ridotto di ufficiali superiori ¹ (2,4%) e inferiori (5%); la presenza più consistente è quindi quella dei sottufficiali che da soli raggiungono il 51% del totale.

¹ Gli Ufficiali Generali non costituiscono parte dell'organico in regione.

I militari di truppa rappresentano una quota relativamente modesta (33,7%) di presenze, a conferma dell'alto livello di qualificazione professionale richiesto nell'Arma. A completare il quadro sta il personale a ferma prolungata con una quota dell'8%.

Composizione provinciale del personale militare

	<i>Forlì</i>	<i>Ravenna</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Ufficiali	143	71	214	7.46
Sottoufficiali	934	528	1.462	50.98
V.F.P.	191	35	226	7.88
Truppa	664	302	966	33.68
Totale	1.932	936	2.868	

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati 1ª Regione Aerea.

Pur nei limiti caratteristici della rilevazione campionaria, limiti che solo in prima approssimazione si identificano in una ridotta numerosità, si è cercato di mantenere nel campione, composto da ufficiali e sottufficiali, la stessa struttura del collettivo di riferimento.

Mentre ciò è sostanzialmente riuscito per lo stato civile, rappresentato con un 40% di celibi praticamente uguale al dato reale, minore rappresentatività ha avuto la suddivisione per grado, dato che la fotografia campionaria ha visto sovrarappresentata la realtà degli ufficiali.

Stato civile del personale militare (percentuale di celibi sul totale)

	<i>Forlì</i>	<i>Ravenna</i>	<i>Totale</i>
Ufficiali	41.96%	42.25%	42.06%
Sottufficiali	33.62%	44.89%	37.69%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati 1ª Regione Aerea.

Tenendo presente questi limiti, il profilo modale che emerge in sintesi da una prima analisi dei dati campionari è rappresentato da un militare di carriera abbastanza giovane, sposato e senza figli, con un'anzianità di servizio presso il reparto superiore ai dieci anni.

Il mezzo di trasporto preferito, e in certi casi l'unico possibile, per

le caratteristiche logistiche delle basi stesse è l'autovettura. È da notare come il tradizionale sistema di trasporto con pulmini utilizzato dall'Aeronautica si traduce in una percentuale di uso di «mezzi pubblici» decisamente superiore alla media regionale.

Gli altri comportamenti in cui il militare di carriera in Romagna sembra caratterizzarsi sostanzialmente rispetto alla media dei colleghi sono il pendolarismo (con un 32% di residenti ad oltre mezzora di viaggio dalla base), i luoghi preferiti per gli acquisti commodity (nelle vicinanze dell'abitazione 76% contro 62,5%) e shopping (con una certa preponderanza dei centri commerciali 68% contro 45,8%), ed infine una frequenza ai circoli complessivamente minore di quella già bassa riscontrata in media a livello regionale.

Per quanto riguarda il luogo preferito per trascorrere le ferie, è soprattutto fra il personale celibe che si nota il mantenimento di un forte legame con le località di origine.

La capacità di spesa complessiva risente della diffusa integrazione con un secondo reddito (66,7% del personale sposato); la casa risulta di proprietà nel 40% dei casi, la metà circa dei quali sotto il gravame di un mutuo.

L'obiettivo principale di questa indagine era ovviamente anche per il personale dell'Aeronautica, come già per l'Esercito, la determinazione della propensione media al risparmio e del pattern di spesa. La propensione media al risparmio, seppur sottostimata nel giudizio degli intervistati, è risultata comunque maggiore di quella riscontrata nel campione dell'Esercito a Bologna; com'era del resto facile attendersi di fronte a retribuzioni medie molto superiori (tab. 2.1).

La composizione media dei consumi emersa dall'indagine non ha evidenziato grosse discrepanze dal profilo di consumo medio della famiglia italiana registrato dall'Istat nel periodo (fig. 2.1).

Le voci dove maggiore appare la differenza sono:

- 1) le spese relative all'abitazione, sia per affitto che per arredo/manutenzione, che si confermano estremamente contenute non superando neppure il 10% del totale a causa della presenza degli alloggi demaniali;
- 2) le spese per divertimenti e tempo libero che superano sia le spese per l'abbigliamento che quelle per i trasporti e che dipendono vuoi

da una caratteristica propria del militare come consumatore già riscontrata nelle altre indagini, vuoi dalla presenza locale di un'offerta di servizi per il divertimento e il tempo libero fra le più ampie e articolate di tutto il territorio nazionale;

- 3) le spese per abbigliamento dovute probabilmente all'incidenza complessiva della presenza di giovani sottufficiali.

Tab. 2.1 - *Retribuzione netta media di ufficiali, sottoufficiali, militari di truppa e volontari (globale e pro capite). Valori espressi in lire*

<i>Personale</i>	<i>AM - ROM Procapite</i>	<i>E.I. Procapite</i>	<i>A.M. Procapite</i>
Uff. Generali	—	53.500.000	—
Uff. Superiori	47.500.000	34.629.000	46.890.000
Uff. Inferiori	35.362.000	23.710.000	34.252.000
Sottoufficiali	28.479.000	22.840.000	28.612.000
Tot. Uff./Sottuff.	29.909.000	24.502.000	29.935.000
Grad. e militari truppa	1.978.000	1.800.000	1.946.000
Vol. a ferma prol.	15.801.000	13.500.000	15.718.000
Tot.Milit.Truppa	4.599.000	2.247.000	4.478.000
Personale militare	19.389.000	8.207.000	18.626.000
Personale civile	16.790.000	19.751.000	16.761.000
TOTALE	19.136.000	10.395.000	18.491.000

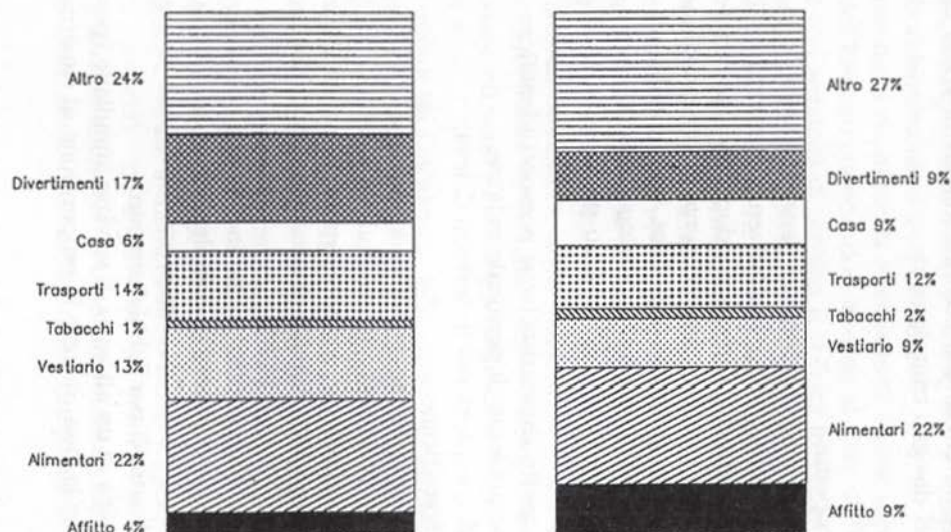
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati R.M.T.E. e 1ª R.A.(1990)

Le cause di differenziazione dal comportamento del consumatore medio italiano ² vanno pertanto imputate sia a motivi istituzionali: la complessa situazione delle abitazioni per il personale militare si riverbera sicuramente sia sull'incidenza della spesa per affitto che sulla spesa per l'arredo e manutenzione della casa; sia al tenore di vita legato alla vita professionale (spesa per abbigliamento e spesa per il tempo libero).

I risultati dell'indagine devono essere però attentamente valutati

² È stato applicato un test di adattamento del Chi-quadro il cui esito ha presentato un livello di significatività dello 0,003 sufficientemente alto da consentire di non accettare l'ipotesi di casualità delle differenze emerse fra le due distribuzioni in oggetto.

Fig. 2.1 - Confronto fra profili di spesa di civili e personale militare in Romagna



Personale militare

Civili

Fonte: elaborazioni Nomisma

perché, oltre a contenere reali indicazioni dei fenomeni suesposti, contengono sicure deformazioni dovute all'effetto Hawthorne ³.

Volendo azzardare un'interpretazione socioeconomica, come già più volte sottolineato, quattro sembrano i fattori, variamente correlati fra loro, che differenziano il comportamento di spesa del personale nell'ambito del disegno campionario:

- 1) l'età;
- 2) lo stato civile;
- 3) il grado ricoperto;
- 4) la possibilità di disporre di fringe benefit abitativi.

L'età sembra esercitare la sua influenza spostando il baricentro di spesa verso i consumi voluttuari e riducendo sensibilmente il risparmio, lo stato civile modifica sensibilmente la composizione dei consumi, mentre il grado consente di godere, oltre che di una diversa retribuzione, di un differente livello di fringe benefit, oltre a quelli legati alla disponibilità di un alloggio dietro pagamento di un affitto puramente figurativo.

In base a queste caratteristiche si possono identificare le consuete quattro diverse tipologie di personale militare:

- 1) l'Ufficiale di complemento in servizio di leva;
- 2) il giovane Sottufficiale;
- 3) l'Ufficiale di carriera con anzianità di servizio;
- 4) il Sottufficiale di carriera con anzianità di servizio.

L'Ufficiale di complemento, ad esempio, la cui incidenza nel collettivo è comunque molto limitata, è caratterizzato da un profilo di consumo limite.

Egli è infatti statisticamente molto incline alle spese per divertimenti (un terzo della spesa mensile complessiva) e manifesta una propensione al consumo molto squilibrata con forti spese di trasferimento e per acquisto di articoli per l'abbigliamento.

La disponibilità di un alloggio di servizio annulla le spese per pigione e articoli per la casa, mentre la propensione al risparmio, per con-

³ L'effetto Hawthorne è quel noto fenomeno di psicologia sperimentale per cui l'intervistato tende, più o meno consciamente, ad adeguare le proprie risposte a ciò che pensa si attenda, in quel momento, sia l'ambiente nel quale si trova inserito sia l'intervistatore.

tro, risultata di poco inferiore al 5%, appare del tutto irrisoria quando rapportata alla retribuzione percepita.

Anche il pattern di spesa del giovane Sottufficiale celibe, analogamente al caso degli Ufficiali di complemento, anche se con diversa intensità, è ancora squilibrato verso le spese per il tempo libero, che superano abbondantemente il 24% del totale.

La propensione al risparmio si è riscontrata essere superiore ai pari condizione dell'Esercito collocandosi intorno al 15%.

L'Ufficiale con anzianità di servizio si colloca invece in una fascia di reddito abbastanza alta, è sposato, ha almeno un figlio a carico, e dispone di una casa propria. Ne consegue una diversa composizione della spesa più vicina ai normali modelli civili: le spese destinate all'abitazione arrivano a superare il 10%, e quelle per alimentari e vestiario prendono il sopravvento sulle altre componenti. Aumenta sensibilmente la quota di risparmio anche perché spesso comprende la rata mensile del mutuo contratto per l'acquisto dell'abitazione.

Fra i Sottufficiali di carriera, dove maggiore è il carico familiare e più alta è la percentuale di famiglie monoreddito, le componenti di spesa più consistenti sono di conseguenza quelle relative alla gestione della famiglia ⁴.

Aumenta quindi sia l'incidenza delle spese per affitto, manutenzione e miglioria, sia quelle per gli alimentari e l'abbigliamento tre elementi chiave del costo-famiglia complessivo.

La voce 'trasporto', dato che l'abitazione si trova nei pressi dell'installazione e che spesso si dispone di un mezzo di servizio per gli spostamenti, deve essere pensata legata ai bisogni degli altri familiari e al tempo libero.

La propensione al risparmio, pur risentendo in questo caso delle necessità oggettive, riesce a mantenersi su valori leggermente superiori alla media nazionale, ed appare quindi più che proporzionale a quanto ci si potrebbe attendere in base alla retribuzione complessiva.

Sulla base delle risultanze dell'indagine campionaria e della com-

⁴ Nel rimanente 50% dei casi di famiglie plurireddito, il capofamiglia ha mediamente 32 anni, con al massimo due figli a carico, ma un valore medio inferiore all'unità.

posizione per stato civile e grado del collettivo di riferimento si è tentata una stima della ripartizione della spesa lorda (comprendente quindi sia l'imposizione indiretta che i consumi extra-provinciali) di ufficiali e sottufficiali.

Da questa ricostruzione emergono spese per alimentari per circa 9 miliardi all'anno, spese in divertimenti e tempo libero per quasi 7 miliardi, spese in trasporti e abbigliamento per valori di poco superiori ai 5,5 miliardi (tab. 2.2).

Tab. 2.2 - *Composizione della spesa lorda annuale del personale di carriera dell'aeronautica per categoria merceologica.*

	<i>Uff./Sottuff.</i>	<i>Media nazionale</i>	
Affitto	1.697,003	4,1%	9,4%
Alimentari	8.876,486	21,6%	22,0%
Vestitario	5.506,169	13,4%	9,4%
Tabacchi	568,482	1,4%	2,0%
Trasporti	5.585,947	13,6%	12,3%
Casa	2.278,108	5,5%	8,9%
Divertimenti	6.900,968	16,8%	9,2%
Altro	9.690,976	23,6%	26,8%
Subtotale	41.104,139	100,0%	
Risparmio	9.022,861		
Totale	50.127,000		

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati campionari.

Non è stato possibile, in base alle informazioni disponibili, determinare la quota stimata di tale spesa che resta all'interno delle economie locali per ogni categoria merceologica. Tale esercizio è stato, infatti, tentato per il solo dato aggregato ed ha fornito un risultato di 33,777 miliardi, che così si ripartirebbe fra i vari comprensori.

<i>Ravenna</i>	<i>Rimini</i>	<i>Cesena</i>	<i>Forlì</i>
1,282	18,944	8,325	5,226

Il personale civile

L'Aeronautica Militare dava lavoro nel 1990 in Romagna nei suoi

uffici e nelle sue attività industriali a 310 dipendenti civili. Di questi, l'83,5% risultava impiegato nella provincia di Forlì, cui andavano quindi 4,3 dei 5,2 miliardi annui complessivamente erogati dal Ministero per il pagamento di stipendi e salari.

Personale civile dell'Aeronautica Militare presente in Romagna al 1990

	<i>Celibi</i>	<i>Sposati</i>	<i>Totale</i>	<i>Stipendi in milioni</i>
Ravenna	7	44	51	850
Forlì	51	208	259	4.355
PERSONALE CIVILE	58	252	310	5.205

Fonte: dati 1ª Regione Aerea.

Dalle frequenze relative di celibi e sposati è facile intuire che si tratta di personale abbastanza anziano, il che può forse essere spiegato, come già si era riscontrato a Bologna, con la mancanza di una volontà di ricambio degli organici da parte dell'amministrazione in vista di una più volte dichiarata futura contrazione degli effettivi civili.

I comportamenti di spesa di tale personale sono stati ritenuti sostanzialmente assimilabili a quelli del consumatore medio con pari reddito, senza bisogno di stimare, quindi, specifiche propensioni al risparmio o pattern di consumo.

Anche in questo caso si è tentata una stima della ripartizione della spesa *lorda* per categoria merceologica che ha evidenziato spese per alimentari per circa un miliardo, seguite da spese per trasporti di 537 milioni e spese per affitti di 411 milioni.

Frequenze relative di presenza del personale civile dell'AA.MM. in Romagna al 1990 (quota % sul totale)

	<i>Celibi</i>	<i>Sposati</i>	<i>Totale</i>	<i>Stipendi</i>
Ravenna	2,26%	14,19%	16,45%	16,33%
Operai	16,46%	67,09%	83,55%	83,67%
Personale civile	28,80%	71,20%	100,00%	100,00%

Fonte: dati 1ª Regione Aerea.

La stima della spesa netta ha potuto essere condotta solo per aggregato e in base ai vari assunti formulati sulla imposizione indiretta e sui consumi extraprovinciali, il flusso di consumo netto immesso nell'economia romagnola dal personale civile è risultato essere di poco superiore ai 3 miliardi, che così si ripartirebbe fra i vari comprensori:

<i>Ravenna</i>	<i>Rimini</i>	<i>Cesena</i>	<i>Forlì</i>
0,100 %	0,883 %	0,442 %	1,878 %

Altre due voci avrebbero potuto essere inserite in via indiretta nel flusso di denaro generato dalla presenza delle tre basi in Romagna.

La prima riguarda le pensioni nette pagate direttamente dal Ministero della Difesa al personale militare ⁵ dell'Aeronautica in quiescenza, per un ammontare complessivo di 5,150 miliardi.

La seconda, considerata nello studio a livello regionale, si riferisce ai redditi dei coniugi occupati.

Pensioni erogate dal Ministero della Difesa al personale dell'AA.MM. in quiescenza residente in Romagna (in miliardi)

<i>Forlì</i>	<i>Ravenna</i>	<i>Totale</i>
3,700	1,450	5,150

Fonte: dati 1ª Regione Aerea.

Trattandosi, tuttavia, in entrambi i casi di voci di cui è discutibile asserire la stretta attinenza alla presenza delle basi, si è preferito in sede locale non includerle nel calcolo complessivo.

In conclusione si può notare come, rispetto alla situazione dell'Esercito che vede impiegati in Emilia Romagna ben 2.385 civili, l'Aeronautica Militare prediliga da un lato concentrare la maggior parte delle attività nel personale militare prediligendone la preparazione tecnica, e dall'altro delegare direttamente all'industria privata la funzioni logistiche più complesse.

⁵ Per il personale civile provvede invece direttamente il Ministero del Tesoro.

QUADRO RIASSUNTIVO DEI DATI RELATIVI AL QUESTIONARIO SOTTOPOSTO
AD UN CAMPIONE DI UFFICIALI E SOTTUFFICIALI DELL'AERONAUTICA
PRESENTI IN ROMAGNA

	AM/ROM	ER
<i>Tempo di permanenza</i>		
meno di 1 anno	8,0%	8,3%
1 - 3 anni	12,0%	15,0%
3 - 5 anni	8,0%	7,5%
5 - 10 anni	24,0%	19,2%
più di 10 anni	48,0%	50,0%
<i>Distanza dall'installazione</i>		
0 minuti	12,0%	20,8%
fino a 15 minuti	28,0%	35,9%
fino a 30 minuti	28,0%	22,5%
fino a 45 minuti	24,0%	10,0%
fino a 1 ora e più	8,0%	10,8%
<i>Mezzo di trasporto usato</i>		
a piedi	16,0%	26,8%
mezzo pubblico	24,0%	14,6%
autovettura	56,0%	58,6%
<i>Tipo di abitazione</i>		
demanio	28,0%	38,3%
affitto ente pubblico	0,0%	2,5%
affitto privato	28,0%	20,0%
proprietà	40,0%	34,2%
altra forma	2,9%	5,0%
<i>Luogo preferito per trascorrere le ferie</i>		
in regione	0,0%	2,5%
fuori regione	28,0%	29,2%
città d'origine	36,0%	35,0%
a casa propria	36,0%	33,3%
<i>Luoghi preferiti per gli acquisti commodity</i>		
vicinanze abitazione	76,0%	62,5%
vicinanze base	12,0%	20,0%
ovunque	12,0%	17,5%
<i>Luoghi preferiti per gli acquisti shopping</i>		
centro	28,0%	38,3%
periferia	0,0%	10,9%
centri commerciali	68,0%	45,8%
ovunque	4,0%	5,0%
<i>Frequenza ai circoli</i>		
almeno 2/3 volte set.	4,0%	13,3%
almeno 1 volta set.	16,0%	9,2%
meno 4 volte al mese	8,0%	11,7%
meno 1 volta al mese	72,0%	65,8%
<i>Utilizzo impianti militari</i>		
	40,0%	40,8%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati campionari

2.2 Aspetti territoriali e settoriali della spesa dei militari di leva e Volontari a Ferma Prolungata (VFP)

2.2.1 *Graduati e militari di truppa (Avieri)*

Malgrado la componente di leva abbia un peso non particolarmente rilevante nell'organizzazione dell'Aeronautica e, di conseguenza, il suo impatto economico territoriale sia particolarmente limitato (soltanto 966 avieri risultavano presenti in Romagna nel 1990), si è ritenuto nondimeno opportuno riservare anche a questo universo un'apposita indagine campionaria, non tanto per la sua importanza quantitativa nelle dinamiche reddituali locali, quanto per le sue peculiarità di modello di spesa ⁶.

Fra tutti i gruppi esaminati quello di Cervia ha presentato l'età media minore (20,4 anni), con più del 50% degli intervistati al di sotto dei 19 anni.

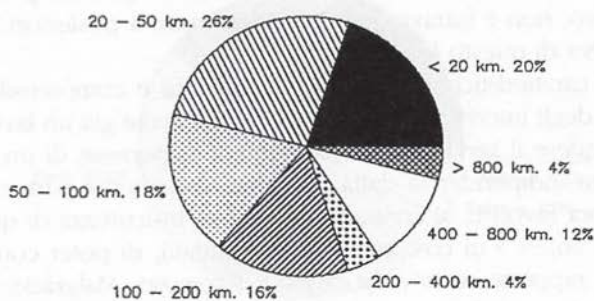
Le classi di età più elevate risultavano scarsamente rappresentate con l'unica eccezione costituita dai 25enni, età in cui molti studenti universitari cessano di poter usufruire del rinvio di legge. Il grafico della relativa distribuzione cumulata, sottolinea ancora di più questa particolarità che caratterizza il collettivo di Cervia rispetto agli altri ⁷, ben più spostati verso età maggiori (fig. 2.1).

Di conseguenza la preparazione scolastica (fig. 2.2) difficilmente supera il diploma di scuola media superiore (38%), o la qualifica professionale (4%), mentre solo il 2% dichiara di avere conseguito la laurea prima della partenza per la leva. L'incidenza di chi ha terminato gli studi con la licenza media, addirittura il 52%, o elementare, 4%, non deve risultare sorprendente se si guarda l'età media e se si pensa che

⁶ Il campione era composto da 50 giovani tutti appartenenti all'organico della base aerea di Cervia ritenuta rappresentativa delle caratteristiche di un'installazione operativa di medie dimensioni; a questo campione è stato sottoposto un questionario dettagliato di cui si è curata con attenzione la compilazione in tutte le sue parti. La significatività dei risultati ottenuti può collocarsi attendibilmente all'86%, il margine d'errore, di per sé significativo, è attenuato sia dalla cura riservata alla compilazione dei questionari proposti, sia soprattutto dalla rappresentatività dell'installazione scelta quale unità campionaria di base.

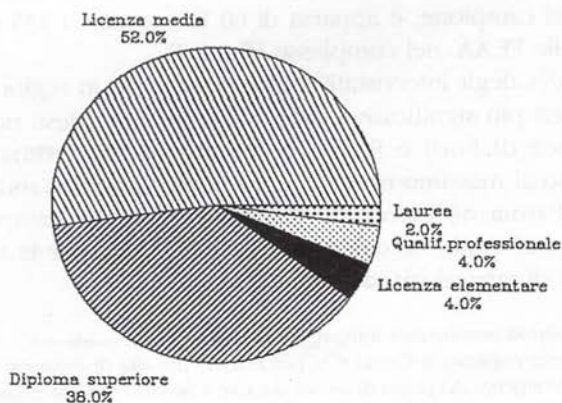
⁷ Compreso quello complessivo degli avieri, di cui costituisce un sottoinsieme.

**Fig. 2.2 - Composizione per classe di distanza
del campione di avieri**



Fonte: elaborazioni Nomisma

**Composizione % per titolo di studio
del campione di avieri**



Fonte: elaborazioni Nomisma

queste caratteristiche vengono privilegiate nella selezione degli avieri V.A.M. ⁸ particolarmente rappresentati in una base operativa.

Una minima quota di questi giovani, almeno quelli di età superiore ai 22 anni, stava prestando il servizio di leva durante il periodo universitario con lo scopo di essere in seguito subito disponibili per il mercato del lavoro; non è tuttavia possibile ricostruire a posteriori la dimensione relativa di questo fenomeno.

Viste le caratteristiche generali del campione è comprensibile come ben il 90% degli intervistati abbia dichiarato di avere già un lavoro prima di intraprendere il servizio militare e quindi disponesse di un reddito e di una certa indipendenza dalla famiglia. L'età media particolarmente bassa sembra favorire, al contrario, la relativa insicurezza di questa attività: solo il 66,7% ⁹ di costoro dichiarava, infatti, di poter contare sulla ripresa del rapporto, una volta cessato il servizio. Malgrado la diffusa condizione di precedente occupazione lasci pensare alla formazione di risparmi propri, in realtà, il ricorso a contributi da parte della famiglia si è rivelato addirittura maggiore rispetto agli altri casi, raggiungendo ben il 98% del collettivo; un modesto 2% ha infatti dichiarato di valersi di denaro proprio, prelevato per la massima parte in contante durante i frequenti contatti con l'ambiente di residenza.

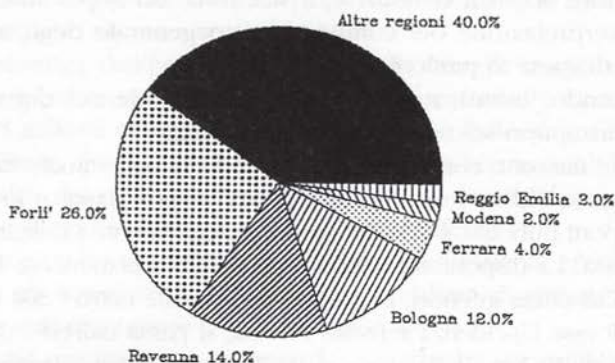
La relativa vicinanza all'ambiente familiare, tipica del sistema di reclutamento dell'Aeronautica, è ulteriormente dimostrata da questi dati: la distanza mediana, quella al di sotto della quale si concentra il 50% del campione, è apparsa di 60 Km. contro i 135 dell'Esercito ed i 100 delle FF.AA. nel complesso (fig. 2.2).

Il 60% degli intervistati risultava risiedere in regione (fig. 2.3), ma, dato ben più significativo, oltre i due terzi di questi provenivano dalle province di Forlì e Ravenna, mentre il terzo rimanente appariva disperso al massimo fino a Reggio Emilia, non trovandosi rappresentate né Parma né Piacenza. Il restante 40% del campione proveniva invece dal Centro e dal Meridione, anche se per la maggior parte si trattava di ragazzi marchigiani e toscani.

⁸ Vigilanza aeronautica militare.

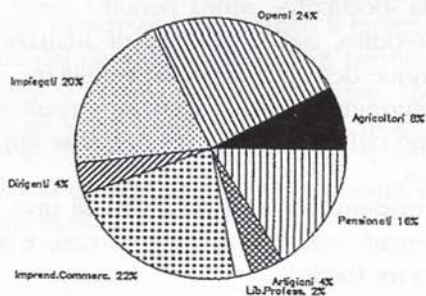
⁹ Quella registrata a Cervia è la percentuale più alta di evasione dall'obbligo di legge del mantenimento del posto di lavoro durante il servizio militare riscontrata durante questa indagine. Non va trascurata l'ipotesi che molti di questi rapporti, data la giovanissima età degli interessati siano stati intrapresi col tacito patto di interruzione durante il servizio.

Fig. 2.3 - Composizione per provincia di residenza del campione



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati campionari

Composizione per occupazione del capofamiglia del campione



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati campionari

Rispetto alla media degli avieri censiti, la distanza media permane elevata (164 Km) a causa della presenza di soggetti residenti a oltre 400 chilometri (16,0% contro 9,1%).

Il fattore distanza costituisce, a sua volta, un importante strumento per l'interpretazione del comportamento generale degli avieri e del pattern di spesa in particolare.

Giocando, infatti, un ruolo non trascurabile nel determinare la dipendenza, non solo economica dalla famiglia.

Di qui nascono contemporaneamente l'alta percentuale di autovetture al seguito (68%), i relativi alti consumi di carburante e lo scarso uso dei trasporti pubblici, cui si rivolgono principalmente i militari più lontani da casa. La disponibilità dell'auto è, infatti, chiaramente limitata alle classi di distanza inferiori, in particolare a quelle entro i 200 Km.; in ciascuna di esse l'incidenza è molto elevata, si passa dall'80% dei residenti a meno di 20 Km. dalla base, al 92,3% della classe successiva (20-50 Km), dove si ritrova l'incidenza maggiore, per arrivare al 69,2% fra i 50 e 100 Km.; fra i 200 e 400, infine, si scende bruscamente al 30,8%.

Il servizio di leva in tali condizioni può essere assimilato ad una parentesi lavorativa nell'arco della giornata, tenendo presente che molto spesso a chi risiede entro un certo raggio dall'installazione viene anche riconosciuto il cosiddetto «pernotto», ovvero la possibilità di restare a dormire a casa propria nel rispetto degli orari previsti dal servizio.

Nel comportamento di spesa del giovane aviare in Romagna si sommano pertanto la tendenza a mantenere i precedenti comportamenti di spesa da «occupato», senza peraltro avere a disposizione le relative fonti di reddito, con il bisogno di adattare a tale modello i disagi, che comunque derivano dallo status militare.

I fattori che determinano questa situazione risultano essere relativamente indipendenti dalle possibilità economiche apparenti delle famiglie di provenienza.

L'indagine ha evidenziato la disponibilità di uno o due redditi per nucleo, rispettivamente nel 38% e 46% dei casi, e solo in pochi casi (16%) si arrivava a tre fonti.

L'attività svolta dai capifamiglia risente, data la zona di prevalente reclutamento, delle caratteristiche delle economie locali presentando una ripartizione più o meno equa fra operai (24%), imprenditori e

commercianti (22%), ed impiegati (20%); scarsa invece l'incidenza di dirigenti e liberi professionisti, mentre, a seguito delle note dinamiche demografiche, si registra un congruo numero di pensionati; delineando un quadro complessivo senza particolari anomalie o inversioni di tendenza rispetto all'universo regionale ¹⁰.

La consistenza dell'onere che ricade sulle famiglie raggiunge circa l'80% della spesa mensile complessiva, per un ammontare totale annuale di oltre 5 miliardi ed una variabilità in funzione delle varie caratteristiche del militare, che non siano la distanza, pressoché trascurabile.

Dall'analisi del campione emergono, infatti, due tipologie di comportamento di spesa standard rispettivamente riferite:

- al giovane molto vicino a casa, o comunque residente entro un raggio che gli consente con frequenza giornaliera di appoggiarsi alla famiglia e di mantenere le vecchie amicizie;
- al giovane relativamente distante da casa che ha un contatto con la famiglia saltuario, spesso limitato alle occasioni di licenza.

A differenza di quanto emerso nel caso dell'Esercito, non sembra esserci una terza tipologia intermedia, ed anche se le occasioni di spesa fra i due gruppi sono sostanzialmente diverse, ciò non si riflette sensibilmente sulla dimensione complessiva della spesa, che resta influenzata dalla preponderanza di soggetti appartenenti al primo tipo anche a causa delle frequenti «adozioni» che i giovani del luogo fanno di commilitoni più distanti.

Un'immediata conferma di ciò si trova, ad esempio, nel locale scelto per consumare i pasti al di fuori della caserma, ovvero la cena durante la settimana di servizio, o il pranzo e la cena nei fine settimana qualora si goda del cosiddetto «36 ore» di permesso: il 52% sceglie casa propria, il 30% si orienta verso le pizzerie, che insieme ai fast-food (14%), sono gli unici locali nei quali si riesce a consumare un pasto, anche se non completo, con una spesa relativamente contenuta; il rimanente 4% si equidistribuisce fra ristoranti e bar mediamente molto vicini all'installazione.

¹⁰ Non si deve dimenticare che il numero di redditi che afferiscono al nucleo familiare ed il tipo di attività esercitato dal capofamiglia, pur ritenuti proxy attendibili dell'ordine di grandezza del reddito disponibile di cui non è possibile dare un'esatta quantificazione, sono tuttavia da considerarsi pur sempre informazioni qualitative.

Quadro riassuntivo dei dati relativi al questionario proposto agli avieri di leva in Romagna

	<i>AM-ROM</i>	<i>EI</i>	<i>AM</i>	<i>FF.AA.</i>
<i>Vivono con i genitori</i>	100%	98,7%	96,6%	98%
<i>Classe di età/età media</i>				
18 Anni	6,0	5,7	4,5	5,3
19 Anni	48,0	29,3	37,5	32,2
20 Anni	10,0	24,2	13,6	20,4
21 Anni	8,0	15,9	6,8	12,7
22 Anni	16,0	10,8	17,0	13,1
23 Anni	2,0	2,5	8,0	4,5
24 Anni	0,0	1,3	1,1	1,2
25 Anni	6,0	1,9	4,5	2,9
26 Anni	2,0	2,5	4,5	3,3
27 Anni	2,0	4,5	2,3	3,7
28 Anni	0,0	1,3	0,0	0,8
	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Titolo di studio</i>				
Licenza elementare	4,0	3,8	2,3	3,3
Licenza media	52,0	40,8	44,3	42,0
Qualif. professionale	4,0	3,8	3,4	3,7
Diploma superiore	38,0	45,9	46,6	46,1
Laurea	2,0	5,7	3,4	4,9
	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Lavoro</i>				
Avevano un lavoro	90,0	77,7	88,6	81,6
Continueranno ad averlo	66,7	77,9	74,4	76,5
<i>Distanza da casa:</i>				
Classe di distanza/media	164 Km.	251 Km.	127 Km.	206 Km.
meno di 20 Km.	20,0	14,0	18,2	15,5
20 - 50 Km.	26,0	15,3	30,7	20,8
50 - 100 Km.	18,0	14,6	18,2	15,9
100 - 200 Km.	16,0	21,0	19,3	20,4
200 - 400 Km.	4,0	13,4	4,5	10,2
400 - 800 Km.	12,0	16,6	6,8	13,1
più di 800 Km.	4,0	5,1	2,3	4,1
	100,0	100,0	100,0	100,0

(segue)

	AM-ROM	EI	AM	FF.AA.
<i>Automuniti: classe di distanza</i>				
meno di 20 Km.	80,0	59,1	81,3	68,4
20 - 50 Km.	92,3	41,7	85,2	64,7
50 - 100 Km.	69,2	20,8	51,9	37,3
100 - 200 Km.	30,8	58,3	22,2	39,2
200 - 400 Km.	7,7	16,7	7,4	11,8
400 - 800 Km.	0,0	0,0	0,0	0,0
più di 800 Km.	0,0	12,5	0,0	10,0
	68,0	29,9	65,9	42,9
<i>Residenti in provincia:</i>				
Bologna	12,0	12,1	21,6	15,5
Modena	2,0	6,4	11,4	8,2
Ferrara	4,0	3,8	5,7	4,5
Ravenna	14,0	3,8	8,0	5,3
Forlì	26,0	12,7	17,0	14,3
Reggio nell'Emilia	2,0	5,1	4,5	4,9
Parma	0,0	2,5	2,3	2,4
Piacenza	0,0	3,2	0,0	2,0
	60,0	49,7	70,5	57,1
<i>Attività sportive:</i>				
Praticavano attività	62,0	64,3	60,2	62,9
Continuano a praticarle	16,0	27,7	22,6	26,0
Utilizzano imp. militari	16,0	30,6	21,6	27,3
<i>Famiglia: classe di provenienza del capofamiglia</i>				
Agricoltori	8,0	8,9	6,8	8,2
Operai	24,0	28,0	26,1	27,3
Impiegati	20,0	10,2	18,2	13,1
Dirigenti	4,0	8,3	6,8	7,8
Imprend.Commerc.	22,0	14,6	18,2	15,9
Lib.Profess.	2,0	2,5	1,1	2,0
Artigiani	4,0	12,7	5,7	10,2
Pensionati	16,0	12,1	14,8	13,1
Non dichiarano	0,0	2,5	2,3	2,4
	100,0	100,0	100,0	100,0

(segue)

	AM-ROM	EI	AM	FF.AA.
<i>N° redditi in famiglia (*)</i>				
Disoccupati	0,0	1,3	2,3	1,6
Monoreddito	38,0	31,8	37,5	33,9
2 Redditi	46,0	41,4	40,9	41,2
3 Redditi	16,0	17,8	17,0	17,6
4 Redditi	0,0	4,5	1,1	3,3
5 Redditi	0,0	0,6	0,0	0,4
6 Redditi	0,0	0,0	0,0	0,0
7 Redditi	0,0	1,3	0,0	0,8
Non dichiarano	0,0	1,3	1,1	1,2
	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Contributi dalla famiglia</i>				
Ricevono contributi	98,0	96,2	54,1	96,3
di cui usano servizi bancari	28,6	21,9	34,1	26,3
usano vaglia	16,3	17,9	9,4	14,8
in contanti	55,1	60,3	56,5	58,9
<i>Distanza media per contributo Km.</i>				
<i>Tipologia contributo</i>				
Vaglia	489,0	565,0	489,0	547,0
Servizi bancari	55,0	136,0	66,0	103,0

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati campionari.

Sintomatica anche la frequenza ai locali tradizionalmente ritenuti meta dei militari in libera uscita, sia per la ristorazione che per il divertimento. Il 76% degli intervistati, ovvero una percentuale ben maggiore dei residenti entro i 70 chilometri, dichiara di non frequentarli mai, dei rimanenti un 16% dichiara di frequentarli spesso, ed un 8% talvolta.

Parimenti scarsa è la frequenza a ristoranti e trattorie, solo il 7% conferma di sceglierli sempre, mentre la maggior parte, 54%, non ci va mai; i rimanenti si dichiarano fruitori saltuari; ancora minore la frequenza regolare a discoteche, cinema e teatri.

Questo aspetto in particolare è facilmente riconducibile all'ubicazione dell'installazione di Cervia, che per il fatto d'essere decentrata, rende possibile l'accesso alle diverse forme di divertimento solo se si

dispone di un mezzo proprio. Chi si definisce assiduo frequentatore è, infatti, proprio un residente in zona munito di auto il cui uso viene spesso condiviso con altri commilitoni.

A fronte di queste considerazioni puramente qualitative, l'analisi quantitativa della spesa, ha evidenziato un esborso medio mensile complessivo di 630.477 lire ¹¹ (tab. 2.3) a sua volta articolato in tre componenti: la spesa mensile corrente, quella cioè a carattere quotidiano (ristorazione, trasporto, telefono, alimentari, etc.), la spesa sostenuta per i cosiddetti «beni durevoli» (vestiario, foto, gadgets militari), ed infine la spesa in «beni di investimento» considerati una tantum nell'arco dell'anno ed imputati per una presenza in regione di dodici mesi.

Si è poi analizzata la componente della spesa corrente catturata dalle gestioni fuori bilancio interne alle basi, gestioni la cui gamma merceologica proprio nel periodo di effettuazione dell'indagine la 1^a Regione Aerea aveva dato disposizione di limitare.

Solo alcune delle idee-guida emerse dalla lettura dei dati qualitativi hanno però trovato conferma nell'analisi quantitativa: tra queste spicca l'elevata incidenza del consumo di carburanti che copre, da solo, quasi il 30% della spesa complessiva del giovane aviare. Il gran numero di auto al seguito e i numerosi viaggi dovuti alla relativa vicinanza a casa fanno, infatti, dei carburanti con 181.680 lire mensili la prima voce di spesa.

Tenuto conto che il 26% degli intervistati non spende nulla in benzina e che il 24% si colloca abbondantemente al di sotto delle 145.000 lire, l'elevato valore medio dipende da tutti coloro che dichiarano di superare le 300.000 lire mensili.

Da questi valori si può dedurre che ogni aviare percorra mediamente 87 Km. al giorno, che salgono a 117 Km. se ci si limita a considerare i soli automuniti. Parzialmente diverso dal modello atteso è il risultato delle altre due voci che superano le centomila lire mensili: le spese per divertimenti e tempo libero e quelle per ristorazione.

¹¹ Questo valore, che è il più alto riscontrato in tutte le basi analizzate, risente sicuramente sia del periodo estivo in cui è stata effettuata l'indagine, periodo in cui probabilmente è massima la propensione al consumo, sia di un effetto Hawthorne, teso a far risaltare, in maniera indiretta, l'inadeguatezza della diaria.

Tab. 2.3 - *Composizione per voci della spesa esterna mensile per graduati e militari di truppa*

	<i>Aeronautica in Romagna</i>		<i>Aeronautica</i>		<i>Esercito</i>		<i>F.F.A.A.</i>	
	<i>media</i>	<i>%</i>	<i>media</i>	<i>%</i>	<i>media</i>	<i>%</i>	<i>media</i>	<i>%</i>
Benzina	181.680	28,8	151.864	26,3	53.273	10,4	88.766	16,6
Divertimenti (1)	158.540	25,1	142.818	24,8	53.279	10,4	85.513	16,0
Ristoranti	122.400	19,4	111.023	19,2	152.535	29,8	137.591	25,7
Tabacchi	35.360	5,6	34.045	5,9	46.866	9,1	42.250	7,9
Telefono	33.120	5,3	29.045	5,0	66.254	12,9	52.859	9,9
Trasporti (2)	25.700	4,1	24.914	4,3	30.681	6,0	28.605	5,3
Altro (3)	19.220	3,0	18.010	3,1	19.738	3,9	19.116	3,6
Editoria	14.320	2,3	15.500	2,7	17.057	3,3	16.496	3,1
Sport	10.100	1,6	9.943	1,7	6.445	1,3	7.704	1,4
Alimentari	9.200	1,5	7.159	1,2	27.643	5,4	20.269	3,8
TOTALE	609.640	96,7	544.321	94,4	473.771	92,5	499.169	93,2
<i>Beni «durevoli»</i>								
Vestituario	3.383	0,5	5.848	1,0	10.941	2,1	9.107	1,7
Militaria* (4)	1.863	0,3	1.421	0,2	1.596	0,3	1.533	0,3
Foto	1.373	0,2	1.213	0,2	1.996	0,4	1.714	0,3
TOTALE	6.620	1,0	8.481	1,5	14.532	2,8	12.354	2,3
Beni di «investimento»	14.217	2,3	24.000	4,2	24.000	4,7	24.000	4,5
Spesa mensile complessiva	630.477	100,0	576.802	100,0	512.303	100,0	535.523	100,0
indice di cattura		15,3		16,2		12,2		13,8

Note: (1) comprende: discoteche, sale giochi, cinema, spettacoli teatrali, etc.;

(2) si intendono prevalentemente ferroviari;

(3) comprende: toeletta, barbiere e lavanderia;

(4) comprende: spese per oggettistica militare;

(5) comprende: rasoi elettrici, asciugacapelli, walk-man, radio/registratori, televisori portatili, borse ed articoli da viaggio, autovetture, moto, etc..

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati campionari.

I giovani hanno dimostrato infatti una particolare propensione alla spesa per i divertimenti in genere (discoteche, sale-giochi, cinema, spettacoli teatrali, etc.), indipendentemente dalla scarsa frequenza dichiarata; la spesa media per il tempo libero arriva a rappresentare la

seconda tra le voci considerate e, con un ammontare di circa 158.000 lire mensili, costituisce ben il 25% della spesa complessiva.

Questo fenomeno sembra derivare dalla combinazione di due cause: da un lato la spesa si concentra fra i residenti entro i 100 chilometri (78,6% della spesa complessiva per il divertimento), mentre i più lontani associano a una scarsa frequenza una spesa contenuta che al massimo raggiunge un valore medio inferiore alle 90.000 lire, dall'altro il 50% degli intervistati dichiara di spendere cifre superiori alle 150.000 mensili ¹² che si consumano però in un numero relativamente ridotto di occasioni, seguendo una tipologia di comportamento tipica più della gioventù locale che della condizione militare vera e propria.

Il ruolo esercitato dall'organizzazione militare in questo caso è quello di consentire, attraverso le modalità di organizzazione del servizio, la prosecuzione di abitudini di spesa preesistenti, piuttosto che quello di generarle essa stessa per reazione. Il fatto che queste abitudini si estendano in misura minore a personale proveniente da altre zone è in questo caso dovuto a ben noti fenomeni di imitazione personale e non si verificherebbe probabilmente in altri contesti.

Anche la spesa per ristorazione si presta a considerazioni analoghe. La spesa media supera, infatti, le 120.000 lire e oltre la metà del collettivo fornisce risposte oltre le 100.000.

Questa media particolarmente elevata, oltre a essere un indicatore di una diffusa propensione a questo tipo spesa, appare relativamente indipendente dalla distanza da casa; mentre i più vicini, entro i 50 Km., raggiungono mediamente le 125.000 lire, la fascia compresa fra i 50 ed i 100 Km. dichiara un valore medio di 150.000 lire (che è il valore più elevato); aumentando la distanza infatti, l'ammontare di spesa scende fino alle 96.000 lire dei residenti oltre i 200 Km. Il fatto che gli avieri vicini a casa spendano così tanto pur appoggiandosi frequentemente alle proprie famiglie lascia pensare, anche in questo caso, ad

¹² Ci si è anche imbattuti in casi limite, con addirittura una spesa dichiarata di oltre un milione, che lasciano spazio alle più diverse giustificazioni: desiderio di reciproca emulazione caratteristico della giovane età, di fuga dalla realtà del servizio di leva o più semplicemente esasperazione di un modus già consolidato e 'giustificato' nella realtà sociale di provenienza.

una concentrazione della stessa in poche occasioni «rituali» che interessano anche il personale più distante.

Il modello che ne deriva è pertanto profondamente diverso da quello evidenziato per l'Esercito a Bologna, dove la spesa per ristorazione, tendendo ad avere un ruolo sostitutivo del rancio consumato in caserma, e presentava pertanto una tendenza ad aumentare col crescere della distanza da casa.

Le rimanenti voci di spesa costituiscono un modesto 26,7% e non sembrano evidenziare singolarità alcuna se si esclude una leggerezza di superiorità degli importi rispetto a quelli rilevati nel campione esteso per l'intera Arma. Solo le spese telefoniche e di trasporto, rispettivamente quarta e quinta, manifestano una dipendenza dalla distanza da casa; le prime per i residenti dai 50 ai 200 Km. sono più che quadruplicate, passando da una media di 13.700 ad una di 59.600 lire, le seconde invece più che sestuplicate, da 8.500 a 57.000 lire ¹³.

Anche se sostanzialmente in linea con risultati precedenti, appare ancora elevato il consumo di tabacco, mentre l'editoria, all'ottavo posto, presenta l'importo più basso sino ad ora incontrato; leggermente superiore alle altre invece, la spesa destinata ad attività sportive già praticate da un 62% del collettivo prima del servizio di leva e da alcuni continuate in impianti militari, mentre la spesa per prodotti alimentari con un'incidenza di poco superiore all'1% si colloca in ultima posizione.

Nel questionario si è cercato di rilevare anche altre forme di spesa altrimenti difficilmente riconducibili ad una cadenza mensile e classificate come beni «durevoli» e di «investimento».

Nel primo caso si tratta di articoli per l'abbigliamento, fotografie e gadget tipicamente militari (spille, adesivi, fazzoletti da collo, etc.); nel secondo invece di beni voluttuari come walk-man, televisori portatili, borse ed articoli da viaggio ed altri, generalmente acquistati all'inizio del servizio militare e ad esso strettamente finalizzati.

L'incidenza della spesa per abbigliamento è risultata fortemente contenuta probabilmente per due ordini di motivi riconducibili entrambi alla distanza da casa:

¹³ Appare evidente come in questo caso si abbia un fenomeno di sostituzione con le spese per carburanti dei commilitoni più vicini.

- a) la disponibilità del proprio guardaroba non comporta acquisti estemporanei per necessità improvvise;
- b) la difficile percezione di spese sostenute dai genitori o comunque non sentite quale esborso diretto.

La spesa in articoli militari e fotografie è risultata infine residuale con valori inferiori allo 0,5% di quella complessiva. La composizione degli acquisti di beni durevoli vede una prevalenza di walk-man (acquistati dal 64% degli intervistati), mentre borse da viaggio e rasoi elettrici sono stati oggetto d'acquisto da parte di un 20% di avieri; i prodotti più costosi tra quelli di riferimento, televisori portatili, radio-registratori, macchine fotografiche, non hanno invece superato l'8% dei potenziali acquirenti. Solo in un caso si è riscontrato l'acquisto di un'autovettura.

Anche se con una certa approssimazione, sostanzialmente imputabile al tasso di non risposta del questionario, per tutte le voci di spesa lorda si è quantificata la quota parte distribuita in Romagna (tab. 2.4).

Tale quota, che complessivamente ammonta a poco più del 71% del totale, si ripartisce per voci merceologiche con valori che vanno per le spese correnti dal 65,3% della spesa in carburanti ¹⁴ al 100% della spesa in alimentari.

Anche per la spesa netta dei militari di truppa si è eseguita una stima della ripartizione dei consumi per comprensorio geografico che ha fornito i seguenti risultati (miliardi 1990):

<i>Ravenna</i>	<i>Rimini</i>	<i>Cesena</i>	<i>Forlì</i>
0,535	3,527	0,711	0,352

Le caratteristiche stesse del servizio all'interno dell'arma aeronautica con rilevanti quote di personale di leva costretto all'interno delle installazioni operative per turni di 48 ore, aumenta l'indice di cattura della spesa effettuata all'interno delle installazioni attraverso le gestioni fuori bilancio. Tale indice per il personale di leva è stato stimato in un valore del 15,3%, pari a 1,118 miliardi, ovvero al 41% dell'ammontare complessivo delle gestioni fuori bilancio attivate dall'arma in Romagna nel 1990.

¹⁴ Percentuale dovuta al fatto che una quota rilevante di consumo è imputabile ai giovani residenti in province confinanti che fanno uso bi o tri-settimanale della propria auto per rientrare nei luoghi di residenza, con percorsi settimanali di centinaia di chilometri.

Tab. 2.4 - Ricaduta settoriale della spesa sostenuta dagli avieri (lire 1990)

	COMPLESSIVA	%	IN ROMAGNA	%	% catturata
Carburanti	2.105.934.560	28,8	1.375.281.450	25,5	65,3%
Divertimenti (1)	1.837.695.680	25,1	1.253.654.781	26,1	68,2%
Ristorazione	1.418.760.800	19,4	1.009.196.248	19,7	71,1%
Tabacchi	409.793.120	5,6	331.932.427	6,5	81,0%
Telefono	383.827.040	5,3	322.899.902	6,3	84,1%
Trasporti (2)	297.814.400	4,1	239.229.664	4,7	80,3%
Altro (3)	222.698.240	3,0	180.385.574	3,5	81,0%
Editoria	165.897.440	2,3	165.897.440	2,6	100,0%
Sport	116.979.200	1,6	95.053.152	1,8	81,3%
Alimentari	106.546.400	1,5	106.546.400	1,7	100,0%
TOTALE	7.065.946.880	96,7	5.080.077.039	98,5	71,9%
<i>Beni «durevoli»</i>					
Vestituario	39.219.600	0,5	21.767.876	0,4	55,5%
Militaria* (4)	21.599.760	0,3	9.352.164	0,3	43,3%
Foto	15.919.680	0,2	12.894.941	0,3	81,0%
TOTALE	76.739.040	1,1	44.014.981	1,0	57,4%
Beni di «investimento»	164.799.600	2,3	91.180.350	0,5	55,3%
Spesa complessiva	7.307.485.520	100,0	5.215.272.370	100,0	71,4%
indice di cattura		15,3			

Note: (1) comprende: discoteche, sale giochi, cinema, spettacoli teatrali, etc.;

(2) si intendono prevalentemente ferroviari;

(3) comprende: toeletta, barbiere e lavanderia;

(4) comprende: spese per oggettistica militare;

(5) comprende: rasoi elettrici, asciugacapelli, walk-man, radio/registratori, televisori portatili, borse ed articoli da viaggio, autovetture, moto, etc..

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati campionari.

Gestioni fuori bilancio dell'Aeronautica al 1990 (miliardi di lire)

Ravenna	Forlì	TOTALE
0,679	2,033	2,712

2.2.2 *Volontari a Ferma Prolungata (VFP)*

A riprova delle difficoltà finora incontrate nel loro reclutamento, nella composizione del personale delle Forze Armate in Emilia Romagna i VFP rappresentano ancora una esigua minoranza quantificabile nel 3,7% del totale, percentuale che a sua volta si compone di un ancor più modesto valore per l'Esercito (2,2%) e di uno leggermente più significativo per l'Aeronautica (7,6%) ¹⁵.

Nel contesto delle basi romagnole i VFP assumono complessivamente un peso del 7,1%, in linea quindi con il corrispondente dato regionale, ma che cela al suo interno due realtà abbastanza differenti: mentre a Forlì, infatti, rappresentano l'8,7% dei presenti, a Ravenna questa percentuale scende al 3,5%, con un calo ancora più consistente se viene considerato in valore assoluto (-82%).

In mancanza di un'apposita rilevazione campionaria si è ipotizzato che fra gli esborsi complessivi di avieri di leva e VFP-AM sussistesse un differenziale analogo a quello riscontrato fra i pari condizione dell'Esercito; al valore così ottenuto si è poi applicata la composizione percentuale della spesa sostenuta mensilmente dal VFP medio che ha dato i risultati sintetizzati nella tab. 2.5.

I giovani VFP sono mediamente molto distanti da casa e conseguentemente indipendenti dalla famiglia ¹⁶, e mostrano una forte propensione al consumo. Le tre installazioni romagnole erogavano nel 1990 complessivamente circa 3,6 miliardi di lire di retribuzioni per i VFP, equivalenti a 16 milioni cadauno su base annua, o a 1,3 milioni mensili. A fronte di questa retribuzione, cui bisogna aggiungere i servizi forniti in natura dall'amministrazione militare, si è riscontrata una spesa mensile che, comprensiva di tutte le voci e fatte le debite proporzioni con il dato d'origine campionario, è arrivata a circa 1,5 milioni.

Questo risultato non ha solo confermato l'ipotesi che indica i VFP

¹⁵ Le diverse mansioni espletate durante il servizio e soprattutto le maggiori opportunità di crescita professionale, sembrano, in prima analisi, i motivi di questo consistente gap fra le due Armi.

¹⁶ Il campione di VFP-GF, per un 74% proveniente dal Meridione, un 24% dal Centro ed un esiguo 2% dal Nord, ha fatto riscontrare una distanza media dal luogo di residenza molto prossima agli 800 Km.

come fortissimi consumatori, ma ha anche evidenziato una propensione al risparmio talmente scarsa che in certe circostanze si traduce addirittura in una dipendenza dalla famiglia.

Tab. 2.5 - *Composizione media della spesa del VFP*

	VFP AM		Aeronautica in Romagna		VFP Esercito	
	media	%	media	%	media	%
<i>Mensile corrente</i>						
Benzina	113.420	7,6	181.680	28,8	92.684	7,6
Divertimenti (1)	203.976	13,6	158.540	25,1	166.684	13,6
Ristoranti	357.457	23,9	122.400	19,4	292.105	23,9
Tabacchi	51.171	3,4	35.360	5,6	41.816	3,4
Telefono	101.763	6,8	33.120	5,3	83.158	6,8
Trasporti (2)	31.302	2,1	25.700	4,1	25.579	2,1
Altro (3)	59.737	4,0	19.220	3,0	48.816	4,0
Editoria	32.049	2,1	14.320	2,3	26.189	2,1
Sport	17.551	1,2	10.100	1,6	14.342	1,2
Alimentari	62.475	4,2	9.200	1,5	51.053	4,2
TOTALE	1.030.901	68,9	609.640	96,7	842.426	68,9
<i>Beni «durevoli»</i>						
Vestitorio	211.603	14,1	3.383	0,5	172.917	14,1
«Militaria» (4)	2.348	0,2	1.863	0,3	1.919	0,2
Foto	13.807	0,9	1.373	0,2	11.283	0,9
TOTALE	227.758	15,2	6.620	1,0	186.118	15,2
Beni di «investimento» (5)	238.587	15,9	14.217	2,3	194.967	15,9
Spesa mensile complessiva	1.497.246	100,0	630.477	100,0	1.223.512	100,0
indice di cattura		8,6		15,3		8,4

Note: (1) comprende: discoteche, sale giochi, cinema, spettacoli teatrali, etc.;
 (2) si intendono prevalentemente ferroviari;
 (3) comprende: toeletta, barbiere e lavanderia;
 (4) comprende: spese per oggettistica militare;
 (5) comprende: rasoi elettrici, asciugacapelli, walk-man, radio/registratori, televisori portatili, borse ed articoli da viaggio, autovetture, moto, etc..

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati campionari.

Siccome non si potevano, però, escludere contemporaneamente casi di accumulazione del risparmio e persino di suo trasferimento sotto forma di rimessa alle zone di provenienza si è assunto, con un certo grado di arbitrarietà, che questi fenomeni si compensassero fino ad arrivare ad un risparmio netto complessivo nullo.

Il pattern di spesa che ne deriva vede la spesa mensile corrente scendere al 67,4% del totale (contro il 96,7% degli avieri di leva), aumenta correlativamente la quota di spesa dedicata all'acquisto di beni durevoli (15,2%) e soprattutto di investimento (17,4%) (tab. 2.6).

Questi ultimi sono rappresentati per la maggior parte da autovetture acquistate appositamente per facilitare lo spostamento tra località di residenza e località di stanza ¹⁷ e la cui ricaduta interessa prevalentemente le economie delle prime.

L'effetto sull'economia locale romagnola interessa, quindi, in particolare le voci correnti, la cui composizione rispecchia modalità di vita radicalmente diverse da quelle riscontrate per il militare di leva.

Il consumo di carburanti, ad esempio, pur elevato in valore assoluto non raggiunge l'importanza relativa che ha per l'aviere di leva, dal momento che questi gravita in un'area molto vicina alla famiglia con la quale mantiene contatti pressoché quotidiani. La spesa telefonica in proporzione alla distanza da casa appare invece abbastanza contenuta.

La stessa voce per divertimenti e tempo libero, che, con oltre 200.000 lire mensili, copre quasi il 14% della spesa totale, pur risentendo delle caratteristiche dell'economia locale, non raggiunge valori particolarmente sproporzionati.

Tra le voci rimanenti spiccano per ammontare solo l'editoria e gli alimentari, la prima per l'interesse verso periodici d'informazione, l'altra perché si aggiunge ad un già consistente esborso per la ristorazione. Relativamente contenute invece le spese per i trasporti, che scontano sia il poco efficace servizio ferroviario locale, sia la concorrenza del mezzo automobilistico. Fra le spese correnti non appare trascurabile l'ammontare sostenuto all'interno delle installazioni.

¹⁷ All'aumentare della classe di distanza si è infatti riscontrato un proporzionale incremento di autovetture al seguito che raggiunge addirittura il 71% per i VFP appartenenti alla classe maggiore.

Queste disponevano, al momento di effettuazione dell'indagine, di una varietà di servizi mediamente superiore rispetto a quella fornita dall'Esercito, fattore che probabilmente giustifica un indice di cattura del 10,7% maggiore dell'8,4% là riscontrato ¹⁸.

Tab. 2.6 - *Ricaduta settoriale della spesa sostenuta*

	<i>Spese correnti</i>	<i>%</i>
Carburanti	607.548.635	15,0
Divertimenti (1)	553.183.285	13,6
Ristorazione	469.173.156	11,6
Tabacchi	138.776.169	3,4
Telefono	275.980.279	6,8
Trasporti (2)	84.890.150	2,1
Altro (3)	362.095.236	8,9
Editoria	86.916.314	2,1
Sport	47.547.883	1,2
Alimentari	109.430.563	2,7
TOTALE	2.735.541.670	67,4
<i>Beni «durevoli»</i>		
Vestitario	573.867.253	14,1
«Militaria» (4)	6.268.129	0,2
Foto	37.445.184	0,9
TOTALE	617.580.566	15,2
Beni di «investimento» (5)	707.358.695	17,4
Spesa lorda complessiva	4.060.480.931	100,0
indice di cattura		8,6

Note: (1) comprende: discoteche, sale giochi, cinema, spettacoli teatrali, etc.;

(2) si intendono prevalentemente ferroviari;

(3) comprende: toeletta, barbiere e lavanderia;

(4) comprende: spese per oggettistica militare;

(5) comprende: rasoi elettrici, asciugacapelli, walk-man, radio/registratori, televisori portatili, borse ed articoli da viaggio, autovetture, moto, etc..

Fonte: stime Nomisma.

¹⁸ Ciononostante si evidenzia anche qui una preferenza per i centri di spesa esterni maggiore di quella dimostrata da avieri e militari di truppa rispettivamente. Se trascuriamo l'aeroporto di Cervia-Pisignano abbastanza lontano dal centro abitato, le altre installazioni vi si trovano a ridosso, con un conseguente aumento delle già numerose occasioni di spesa.

Si è già detto di come i cosiddetti «beni durevoli» incidano sul consumo mensile per oltre il 15%. Il ruolo preminente è riservato agli articoli per l'abbigliamento, che superando addirittura le 200.000 lire rappresentano il 14% della spesa complessiva, mentre fotografie ed articoli militari incidono per un ammontare pressoché trascurabile.

Sia la giovane età che lo status e l'immagine nuovi, nonché il desiderio di emulazione, sono fattori «psicologici» chiave per giustificare una spesa di tale consistenza; ad essi si può aggiungere il fattore «fisico» legato alla distanza da casa.

Se a queste voci si sommano anche i «beni di investimento», le spese «non correnti» vengano a superare un terzo di quelle complessive confermando quell'elevata propensione al consumo che sarà destinata a caratterizzare il comportamento di spesa di questi ragazzi per un certo tempo dal momento che è stata parimenti riscontrata nel comportamento di spesa del gruppo dei giovani sottufficiali celibi.

Simile a quella riscontrata in quest'ultimi è infatti anche la tendenza a disperdere il consumo al di fuori delle province romagnole, anche per il già accennato fenomeno del pendolarismo con le località d'origine.

Problemi di attendibilità statistica del dato hanno però fatto preferire una stima comune con l'universo degli Ufficiali e dei Sottufficiali e insieme a tali universi è stata eseguita la stima della suddivisione comprensoriale all'interno dell'economia romagnola delle spese nette, che pertanto si trova riportata nel paragrafo precedente.

2.2.3 Aspetti quantitativi della spesa del personale in attività nelle installazioni dell'Aeronautica

Il flusso lordo di spesa imputabile al solo personale presente nell'intera area romagnola ¹⁹ può essere stimato in oltre 66 miliardi di lire annui (tab. 2.7).

La componente di maggiore importanza è costituita dagli stipendi dei militari di carriera (VFP inclusi), che da soli coprono l'81,3% di

¹⁹ Oltre all'estensione delle due province, si può in pratica intendere per area romagnola, la zona sulla quale insistono le singole installazioni più un raggio di attrazione che per ognuna di esse non superi i 40 Km.

questo flusso, seguono poi i contributi delle famiglie ai militari di truppa in servizio di leva che raggiungono l'8,2%, gli stipendi del personale civile, pari al 7,8%, ed infine le decadi pagate alla truppa per un modesto 2,8%.

Si è già detto come questi non costituiscano il flusso di denaro che effettivamente entra nell'economia locale: l'eterogeneità della provenienza del personale comporta, infatti, due effetti-fuga rappresentati dai consumi extra-provinciali e dalle cosiddette rimesse di risparmio.

Il primo effetto si manifesta in occasione dei periodi di licenza trascorsi fuori dalla province romagnole, il secondo nasce invece dalla volontà di contribuire ai bisogni delle famiglie di provenienza o dal desiderio di effettuare investimenti, prevalentemente immobiliari, nelle località d'origine.

Sommati alla naturale propensione al risparmio e agli effetti dell'imposizione, questi due fattori fanno sì che quasi il 37% di questi importi non ricada direttamente nell'economia locale.

La composizione di questo leakage evidenzia come le componenti facenti capo alle retribuzioni dei civili ed ai contributi delle famiglie, pur rispecchiando quella del flusso lordo per importanza relativa, tendano a costituire un elemento più stabile di attivazione economica dal momento che più delle altre si concentrano a livello locale.

Tab. 2.7 - *Composizione della spesa lorda annuale del personale dell'Aeronautica per categoria merceologica*

	<i>Uff./Sottuff.</i>	<i>Civili</i>	<i>Truppa</i>	<i>VFP</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Affitto	1.697,003	411,047	0,000	0,000	2.108,050	3,2
Alimentari	8.876,486	961,840	106,546	109,430	10.054,302	15,2
Vestitario	5.506,169	406,596	39,219	573,867	6.525,851	9,8
Tabacchi	568,482	87,440	409,793	138,776	1.204,491	1,8
Trasporti	5.585,947	537,756	2.403,748	692,438	9.219,889	13,4
Casa	2.278,108	389,108	0,000	0,000	2.667,216	4,0
Divertimenti	6.900,968	402,224	1.837,695	553,183	9.694,070	14,6
Altro	9.690,976	1.176,068	2.510,484	1.993,186	15.370,714	23,1
Subtotale	41.104,139	4.372,079	7.307,485	4.060,880	56.844,583	85,1
Risparmio	9.022,861	833,000	0,000	0,000	9.855,861	14,9
Totale	50.127,000	5.205,079	7.307,485	4.060,880	66.700,444	100,0

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati campionari.

I civili infatti, assieme alla maggior parte dei soldati di leva, risiedono in loco e quindi non hanno ragione di distrarre parte della loro disponibilità verso altre località se non in occasione di periodi di ferie/licenza. In particolare, transitando dalla percentuale di spesa lorda a quella netta, il valore di 81,3% degli stipendi dei militari di carriera passa al 79,7%, mentre gli stipendi del personale civile ed i contributi delle famiglie passano rispettivamente dal 7,9% all'8,7, e dall'8,2% all'8,8%.

Sulla base delle caratteristiche dei dati raccolti è stato possibile ricostruire una prima ripartizione settoriale della spesa lorda, comprensiva cioè dei flussi extraprovinciali e dell'imposizione, del personale.

Da questa ricostruzione emergono consumi per alimentari per oltre 10 miliardi, seguiti dalle spese per divertimenti e tempo libero per oltre 9,5 miliardi e da spese per trasporti e carburante (legate quindi alla mobilità generale) per oltre 9 miliardi (tab. 2.7).

Dall'analisi dei pesi percentuali (tab. 2.7) appare poi evidente come questa composizione settoriale dipenda in gran parte dal pattern di spesa di ufficiali e sottufficiali che costituiscono il sottoinsieme dominante dell'universo considerato; cionondimeno le altre componenti di personale, in particolare la truppa, agiscono nel senso di indirizzare i flussi di consumo ancora maggiormente sui trasporti e sui divertimenti-tempo libero.

Se si considerano le basi dell'AA.MM. come scatole nere da cui scaturiscono flussi di consumo da parte del personale, senza riguardo, però, dei singoli status delle varie categorie di personale stesso, e si confrontano questi flussi con i flussi normali prevalenti nell'economia circostante ²⁰ si nota come la differente composizione dei due pattern venga a dipendere in gran parte dai servizi forniti in natura dallo Stato e gravanti sul suo bilancio (affitto, alimentari, spese per l'abitazione), e come i risparmi consentiti su queste voci vengano convogliati per lo più nelle spese per il divertimento e il tempo libero e nelle spese per l'abbigliamento.

Per la prima di queste voci, oltre al collegamento con la naturale

²⁰ Secondo i dati ISTAT sui consumi degli italiani delle regioni del Nord-Est.

tendenza a compensare il disagio connesso alla vita in una base militare, si hanno numerosi elementi per indicare un'influenza molto importante del sistema economico circostante e delle sue abitudini di spesa.

La seconda voce, invece, e soprattutto la spesa sui trasporti, sembrano maggiormente collegate alla condizione militare in senso lato, specie se caratterizzata, come nel momento attuale, da forti disequilibri fra regioni di prevalente provenienza del personale e regioni d'impiego.

Capitolo 3

GLI EFFETTI INDIRETTI: LE BASI COME «IMPRESE ATTIVANTI»

3.1 La composizione dei costi di gestione delle tre basi aeronautiche

Un'analisi esaustiva del ruolo svolto dall'Aeronautica nelle dinamiche economiche dell'area romagnola non comprende solo la possibilità di individuare correttamente i flussi economici generati dalle basi con un'immediata ricaduta sul territorio, ma anche l'eventuale capacità degli stessi di *condizionare ed orientare in senso specifico le attività del sistema produttivo locale*.

Questo particolare aspetto era, anzi, una delle ipotesi di partenza che avevano portato alla scelta di queste tre installazioni come oggetto di particolare approfondimento all'interno del panorama regionale.

Si voleva, in altre parole, verificare se la maggiore sofisticazione tecnologica e, conseguentemente, il maggior grado di qualificazione tecnica richiesto nella gestione di queste strutture fossero in grado di influenzare, anche a livello periferico, in maniera apprezzabile il sistema produttivo dell'economia circostante con l'attivazione di imprese specificamente funzionali ai bisogni militari.

Una delle condizioni potenzialmente necessarie perché ciò avvenga è però, ovviamente, la disponibilità, a livello decentrato, di fondi stanziati sugli appositi capitoli di bilancio; disponibilità che, a sua volta, è funzione delle concrete modalità organizzative dell'arma.

Si è pertanto condotta un'apposita indagine sui bilanci consuntivi ¹

¹ Per ragioni di costo di raccolta del dato l'indagine è stata condotta sui bilanci consuntivi dell'anno 1991, che complessivamente hanno evidenziato acquisti di beni e servizi per un ammontare lordo di oltre 15 miliardi, sostanzialmente inferiore ai circa 26 miliardi lordi segnalati dalla 1ª Regione Aerea per l'anno precedente. Oltre a ragioni legate a possibili diversi ammontari di stanziamento fra i due anni, i motivi della discrepanza del dato devono essere ricercati anche nel livello gerarchico decisionale. Mentre infatti la 1ª Regione Aerea fa riferimento ai fondi amministrati *per* la vita operativa delle 3 basi, i singoli bilanci si riferiscono ai capitoli direttamente amministrati *dalle* tre basi suddette.

delle tre basi classificati secondo le modalità esposte in appendice al paragrafo.

L'osservazione delle categorie economiche presenti in tali bilanci costituisce, infatti, un primo indicatore per arrivare all'individuazione dei settori produttivi maggiormente interessati dalla spesa stessa.

3.1.1 Struttura dei costi di gestione delle basi e prime stime di impatto economico.

La spesa complessiva gestita direttamente a livello periferico dai comandi locali ² per il funzionamento delle tre basi considerate è consistita nel 1991 in circa 79 miliardi.

Il solo aeroporto di Rimini risultava amministrare il 55,2% di questi fondi, a riprova della maggior importanza finora rivestita da questa installazione all'interno del «sistema aeronautico» romagnolo (fig. 3.1), seguivano poi, con percentuali minori, l'aeroporto di Cervia e la base di Forlì.

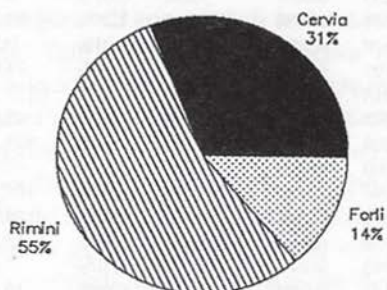
Ad una prima analisi una quota molto consistente di questa spesa complessiva è risultata composta da stipendi e salari per il personale civile e militare (80,3%), mentre solo la parte residua del 19,7% è servita per finanziare acquisti a livello periferico (fig. 3.1).

Questa percentuale molto limitata, oltre a smentire l'ipotesi di partenza, fa apparire i meccanismi di spesa dell'AA.MM. ancora più accentrati di quelli vigenti nell'Esercito, con conseguente limitata autonomia per l'organizzazione periferica, che si trova ad essere in gran parte dipendente dalla logistica centralizzata.

Un primo significativo indicatore del grado di accentramento delle diverse voci che compongono la spesa periferica dell'Aeronautica è ottenibile confrontando le percentuali di incidenza sul totale delle singole voci calcolate con riferimento ai bilanci delle singole installazioni rispetto a quelle calcolate sul totale del bilancio dello Stato Maggiore dell'Aeronautica (tab. 3.1).

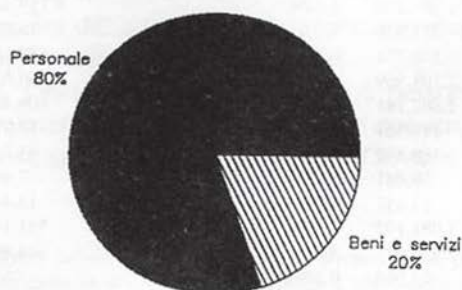
² Sotto il profilo amministrativo la situazione è leggermente più complessa, in quanto le due basi aeroportuali godono pienamente dell'autonomia degli «enti», il 2° Grumauto di Forlì è, a sua volta, un «distaccamento» del 5° Stormo di Rimini.

Fig. 3.1 - Provenienza del flusso di acquisti di beni e servizi



Fonte: elaborazioni Nomisma
su dati dei comandi locali

**Composizione aggregata della spesa
delle tre installazioni**



Fonte: elaborazioni Nomisma
su dati dei comandi locali

Tab. 3.1 - *Classificazione per voci degli aggregati del bilancio delle tre installazioni*

	CERVIA	%	RIMINI	%	FORLÌ	%	SMA
Rapp./att.promoz.	5,200	0,02%	3,492	0,01%	0,497	0,00%	0,01%
Funzionamento	434,864	1,77%	545,611	1,25%	54,123	0,51%	3,13%
Tipo-litografia	5,229	0,02%	5,998	0,01%	0,531	0,00%	0,04%
Addestramento	24,195	0,10%	43,798	0,10%	13,614	0,13%	0,41%
Armi/armamenti	389,613	1,59%	995,657	2,29%	1.159,329	10,83%	29,86%
Assist.volo/telecom.	125,588	0,51%	146,338	0,34%	15,889	0,15%	4,57%
Motorizzazione	135,208	0,55%	215,543	0,50%	839,137	7,84%	1,57%
Combustibili	726,880	2,96%	1.374,689	3,16%	60,693	0,57%	2,02%
Viveri	898,646	3,66%	1.983,515	4,56%	108,488	1,01%	2,25%
Vestiaro	61,393	0,25%	88,168	0,20%	13,975	0,13%	1,73%
Casermaggio	179,958	0,73%	208,482	0,48%	43,266	0,40%	0,99%
Igiene personale	24,943	0,10%	44,938	0,10%	7,442	0,07%	0,10%
Fotoriproduzione	8,148	0,03%	16,289	0,04%	13,445	0,13%	0,11%
Infrastrutture	413,640	1,68%	667,552	1,53%	531,145	4,96%	6,37%
Acqua, luce, gas	776,749	3,16%	1.695,928	3,90%	184,899	1,73%	0,02%
Sanità	30,333	0,12%	34,630	0,08%	7,695	0,07%	0,57%
Provvidenze	43,819	0,18%	60,708	0,14%	24,063	0,22%	0,40%
Personale	20.265,988	82,55%	35.388,457	81,32%	7.624,021	71,24%	45,57%
TOTALE	24.550,394	100,00%	43.519,793	100,00%	10.702,252	100,00%	100,00%

	AEREOP.	%	FORLÌ	%	SMA
Rapp./att.promoz.	8,692	0,01%	0,497	0,00%	0,01%
Funzionamento	980,475	1,44%	54,123	0,51%	3,13%
Tipo-litografia	11,227	0,02%	0,531	0,00%	0,04%
Addestramento	67,993	0,10%	13,614	0,13%	0,41%
Armi/armamenti	1.385,270	2,04%	1.159,329	10,83%	29,86%
Assist.volo/telecom.	271,926	0,40%	15,889	0,15%	4,57%
Motorizzazione	350,751	0,52%	839,137	7,84%	1,57%
Combustibili	2.101,569	3,09%	60,693	0,57%	2,02%
Viveri	2.882,161	4,23%	108,488	1,01%	2,25%
Vestiaro	149,561	0,22%	13,975	0,13%	1,73%
Casermaggio	388,440	0,57%	43,266	0,40%	0,99%
Igiene personale	69,881	0,10%	7,442	0,07%	0,10%
Fotoriproduzione	24,437	0,04%	13,445	0,13%	0,11%
Infrastrutture	1.081,192	1,59%	531,145	4,96%	6,37%
Acqua, luce, gas	2.472,677	3,63%	184,899	1,73%	0,02%
Sanità	64,963	0,10%	7,695	0,07%	0,57%
Provvidenze	104,527	0,15%	24,063	0,22%	0,40%
Personale	55.654,445	81,76%	7.624,021	71,24%	45,57%
TOTALE	68.070,187	100,00%	10.702,252	100,00%	100,00%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati dei comandi locali.

Quantunque le indicazioni ottenute vadano interpretate con molta prudenza ³, in molti casi sono comunque utili ai fini di una più completa descrizione del comportamento di spesa di questa organizzazione.

Dall'osservazione della tab. 3.1 si nota un livello di accentramento molto elevato in categorie di spesa quali le infrastrutture, il vestiario e l'assistenza sanitaria. Tale livello diventa ancora maggiore quando si passi a considerare le voci «strategiche» dell'acquisto di armi e armamenti e dell'assistenza al volo e delle telecomunicazioni.

In posizione intermedia e sostanzialmente neutrale sono le spese di rappresentanza, per l'igiene del personale e le provvidenze, apparentemente equidistribuite all'interno dell'organizzazione, mentre di assoluta rilevanza appare la gestione periferica dei viveri (a causa del peso assunto dai generi deperibili nella preparazione dei pasti), dei combustibili, dove trova conferma quell'esteso uso della logistica privata già constatato nell'Esercito ⁴, e soprattutto è la spesa per gli approvvigionamenti di servizi pubblici essenziali (acqua, luce, gas), oltre, ovviamente a quella per il personale.

All'interno di questa situazione di fondo le singole realtà si differenziano leggermente

Le spese per il personale, ad esempio, non incidono in maniera omogenea sui bilanci delle tre basi, variando da un massimo dell'82% nel caso dei due aeroporti ad un 71,2% per la base di Forlì.

A loro volta le spese per gli stipendi del personale militare, che rappresentano l'85,9% del complesso delle spese per il personale, vengono ripartite in maniera differente fra i vari bilanci, evidenziando le differenti funzioni delle varie installazioni.

Mentre, infatti, l'incidenza delle spese per il personale militare si dimostra sostanzialmente analoga nel caso delle due strutture aeroportuali, attestandosi su percentuali del 92,6% per Cervia e dell'89,9% per

³ Non va dimenticato, ad esempio, il fatto che la somma delle percentuali di incidenza riferite ai bilanci delle basi raggiunge comunque il 100% della spesa delle stesse, mentre il totale delle percentuali di incidenza calcolato sul bilancio dello S.M.A. artificialmente rapportato a 100, rappresenta in realtà circa il 60% della spesa complessiva sostenuta dall'arma.

⁴ Essendo infatti il prezzo pressoché uguale su tutto il territorio nazionale, risulta conveniente supplire alle esigenze di trasporto ricorrendo direttamente ai fornitori locali.

Rimini, nel bilancio della base di Forlì le stesse rappresentano soltanto il 49,8% del totale presentando quindi un'incidenza praticamente uguale a quella delle spese per il personale civile.

Anche all'interno della quota di spesa destinata al personale militare, il rapporto fra quella per il personale in SPE ⁵ e quella per le varie categorie del personale non SPE ⁶ si mantiene pressoché costante nei bilanci dei due aeroporti, attestandosi su valori del 73,1% per Cervia e del 71,1% per Rimini, contro un valore del 59,7% per la base di Forlì (fig. 3.2).

Passando a considerare poi le retribuzioni del personale civile appare evidente la netta prevalenza della spesa in salari (88% del totale dei costi per il personale civile) su quella in stipendi, sia pure con una diversa incidenza per ogni singola base.

Quella di Forlì in ragione delle particolari funzioni ad essa assegnate vede prevalere nettamente la spesa in salari sul totale delle spese di personale, mentre la differenza esistente fra i corrispondenti valori delle basi di Cervia e Rimini (rispettivamente pari al 5,6% e all'8,6%) non può che trovare giustificazione, ancora una volta, in una maggiore complessità delle funzioni di quest'ultima.

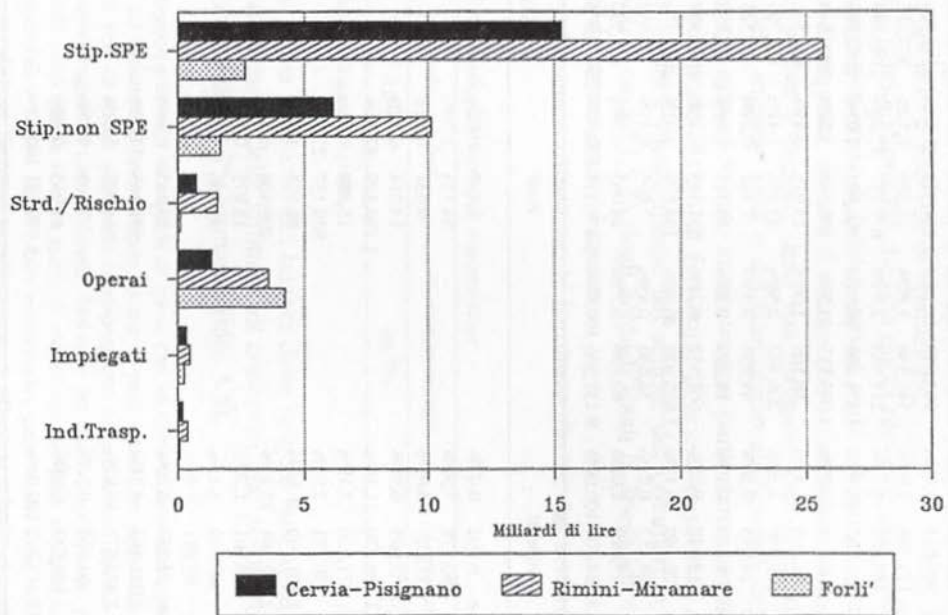
L'analisi dei rimanenti 15,5 miliardi (tab. 3.2) che costituiscono le spese di gestione vere e proprie amministrate dalle tre basi, fa emergere quali voci di spesa più importanti i viveri (19,30%), i servizi pubblici essenziali (luce, gas, acqua, 17,15%), l'addestramento e la costruzione di armi ed armamenti (16,42%), nonché la spesa in combustibili per riscaldamento e per l'autotrazione (13,96%). Oltre il 65% della spesa complessiva viene quindi a dipendere da queste quattro voci, dove spicca, come già si è avuto modo di notare, per la sua assenza la spesa per infrastrutture, così rilevante per l'Esercito a Bologna, e che qui arriva a coprire per importanza soltanto la quinta posizione col 10,41% delle risorse.

Seguono poi con percentuali ancora più contenute le spese per la motorizzazione e di funzionamento generali degli enti e, infine, le restanti 10 voci che insieme non arrivano a coprire il 10% del totale. La concentrazione della spesa gestita dalle singole basi su una limitata serie di voci non è che un effetto speculare del limitato grado di discrezionalità nella gestione del bilancio che si è riscontrata nei comandi periferici dell'arma.

⁵ Servizio permanente effettivo.

⁶ Fra cui il personale di leva e quello in ferma prolungata.

**Fig. 3.2 - Spese di gestione del personale
dell'Aeronautica in Romagna**



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati
comandi locali

Tab. 3.2 - *Classificazione per voci degli acquisti di beni e servizi delle tre installazioni*

	<i>CERVIA</i>		<i>RIMINI</i>		<i>FORLÌ</i>		<i>TOTALE</i>	
Rapp./att.promoz.	5,200	0,12%	3,492	0,04%	0,497	0,02%	9,189	0,06%
Funzionamento	434,864	10,15%	545,611	6,71%	54,123	1,76%	1034,598	6,68%
Tipo-litografia	5,229	0,12%	5,998	0,07%	0,531	0,02%	11,758	0,08%
Addestramento	24,195	0,56%	43,798	0,54%	13,614	0,44%	81,607	0,53%
Armi/armamenti	389,613	9,09%	995,657	12,24%	1.159,329	37,66%	2544,599	16,42%
Assist.volo/telecom.	125,588	2,93%	146,338	1,80%	15,889	0,52%	287,815	1,86%
Motorizzazione	135,208	3,16%	215,543	2,65%	839,137	27,26%	1189,888	7,68%
Combustibili	726,880	16,97%	1.374,689	16,91%	60,693	1,97%	2162,262	13,96%
Viveri	898,646	20,97%	1.983,515	24,39%	108,488	3,52%	2990,649	19,30%
Vestiaro	61,393	1,43%	88,168	1,08%	13,975	0,45%	163,536	1,06%
Casermaggio	179,958	4,20%	208,482	2,56%	43,266	1,41%	431,706	2,79%
Igiene personale	24,943	0,58%	44,938	0,55%	7,442	0,24%	77,323	0,50%
Fotoriproduzione	8,148	0,19%	16,289	0,20%	13,445	0,44%	37,882	0,24%
Infrastrutture	413,640	9,65%	667,552	8,21%	531,145	17,25%	1612,337	10,41%
Acqua, luce, gas	776,749	18,13%	1.695,928	20,86%	184,899	6,01%	2657,576	17,15%
Sanità	30,333	0,71%	34,630	0,43%	7,695	0,25%	72,658	0,47%
Provvidenze	43,819	1,02%	60,708	0,75%	24,063	0,78%	128,590	0,83%
TOTALE	4.284,406	100,00%	8.131,336	100,00%	3.078,231	100,00%	15493,973	100,00%

	<i>Aeroporti</i>		<i>Forlì</i>		<i>TOTALE</i>	
Rapp./att.promoz.	8,692	0,07%	0,497	0,02%		0,06%
Funzionamento	980,475	7,90%	54,123	1,76%		6,68%
Tipo-litografia	11,227	0,09%	0,531	0,02%		0,08%
Addestramento	67,993	0,55%	13,614	0,44%		0,53%
Armi/armamenti	1.385,270	11,16%	1.159,329	37,66%		16,42%
Assist.volo/telecom.	271,926	2,19%	15,889	0,52%		1,86%
Motorizzazione	350,751	2,83%	839,137	27,26%		7,68%
Combustibili	2.101,569	16,93%	60,693	1,97%		13,96%
Viveri	2.882,161	23,21%	108,488	3,52%		19,30%
Vestiaro	149,561	1,20%	13,975	0,45%		1,06%
Casermaggio	388,440	3,13%	43,266	1,41%		2,79%
Igiene personale	69,881	0,56%	7,442	0,24%		0,50%
Fotoriproduzione	24,437	0,20%	13,445	0,44%		0,24%
Infrastrutture	1.081,192	8,71%	531,145	17,25%		10,41%
Acqua, luce, gas	2.472,677	19,92%	184,899	6,01%		17,15%
Sanità	64,963	0,52%	7,695	0,25%		0,47%
Provvidenze	104,527	0,84%	24,063	0,78%		0,83%
TOTALE	12.415,742	100,00%	3.078,231	100,00%		100,00%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati dei comandi locali.

Fra i settori economici maggiormente attivati localmente dalla spesa delle basi vanno quindi certamente annoverati:

- 1) il commercio all'ingrosso di alimentari e bevande;
- 2) i fornitori di servizi pubblici;
- 3) il commercio all'ingrosso di combustibili;
- 4) la vendita all'ingrosso di materiale per la manutenzione e la riparazione degli automezzi, delle aeromobili e delle relative attrezzature di supporto ⁷ e i servizi di riparazione.

Si può quindi affermare che una quota rilevante delle risorse destinata all'acquisto periferico di beni e servizi vada ad interessare un numero ristretto di imprese, mentre il settore che solitamente mostra il più forte impatto sociale a ragione della sua maggiore parcellizzazione, ovvero quello delle imprese edili e del commercio all'ingrosso dei materiali di costruzione, appare attivato in misura non particolarmente significativa.

Considerando il tipo di fornitura, la spesa periferica si concentra dunque quasi esclusivamente sul settore del commercio all'ingrosso, limitando a circa l'1,5 % degli acquisti totali la spesa effettuata presso esercizi del commercio al minuto.

Del tutto assenti risultano le forniture dirette dai settori agricolo ed industriale.

Provenienza delle forniture per macrosettori

<i>Agricoltura e Ind.</i>	<i>Commercio ingr.</i>	<i>Commercio min.</i>
0,0%	98,5%	1,5%

Fonte: dati 1^a Regione Aerea.

Se si passa all'esame dei bilanci delle singole basi appare la sostanziale omogeneità delle strutture di costo dei due aeroporti e per converso la tipicità del 2° Grumauto (tab. 3.3).

⁷ Il raggruppamento di capitoli di spesa che va sotto la denominazione «costruzione di armi ed armamenti» comprende, come si può vedere in appendice, una grande varietà di voci di spesa, alla quale corrispondono beni e servizi spesso appartenenti a settori merceologici del tutto differenti. Nel caso dei due aeroporti sono prevalentemente registrate sotto questa voce le spese di manutenzione delle apparecchiature di bordo delle aeromobili e i costi del servizio antincendio, mentre nel caso della base di Forlì sotto questa dicitura figurano prevalentemente gli oneri relativi ai materiali necessari per il funzionamento dell'officina.

Nel caso di Cervia e Rimini le voci di costo di gran lunga più importanti sono quelle tipicamente relative alla gestione di grandi collettività: spese in viveri, servizi pubblici essenziali (luce, gas, acqua), e combustibili, mentre le attività più tipicamente militari (armi e armamenti, motorizzazione, assistenza al volo e telecomunicazioni) coprono solo poco più del 15% della spesa. Di un certo rilievo appare anche l'attività burocratica in senso lato con spese di funzionamento mediamente pari a circa l'8% del bilancio ⁸, quota pari a quella della spesa per infrastrutture. Tutte le altre voci presentano percentuali di incidenza assolutamente marginali. Per la base di Forlì, invece, dato la natura della struttura le voci di spesa più consistenti sono ovviamente quelle legate all'attività industriale d'istituto: costruzione di armi ed armamenti (37,6%) e motorizzazione (27,3%) e d'un certo rilievo appaiono anche le spese per infrastrutture (11,70%).

In particolare queste spese tendono a concentrarsi sulle materie comprese nei capitoli 1878 e 2102 del bilancio del Ministero della Difesa.

Di secondaria importanza sono, al contrario, le voci legate alla gestione delle collettività che, insieme arrivano a poco più dell'11% del totale (fig. 3.3 e fig. 3.4).

Di importanza residuale sono anche in questo caso le altre voci. L'ipotesi iniziale di attivazione di specifiche funzioni produttive sul territorio legate alla presenza delle tre basi aeronautiche che può essere rifiutata in linea generale, viene ad essere recuperata, in parte, per la sola base del 2° Grumauto di Forlì anche se questa arriva a coprire nemmeno il 20% del flusso generale di spesa in zona.

Se si considerano però le commesse che vengono amministrate direttamente dalle competenti direzioni generali, ma che hanno nel 2° Grumauto il referente logistico e tecnico da parte militare, si può concludere che la sola base forlivese è in grado, seppure in via indiretta, di influenzare in maniera apprezzabile il tessuto economico dell'area circostante con l'attivazione di imprese specificamente funzionali al soddisfacimento di esigenze militari.

⁸ Le spese vive di gestione comprendono innanzitutto quelle telefoniche e il pagamento della tassa sui rifiuti, seguite dalle spese d'ufficio, postali e telegrafiche.

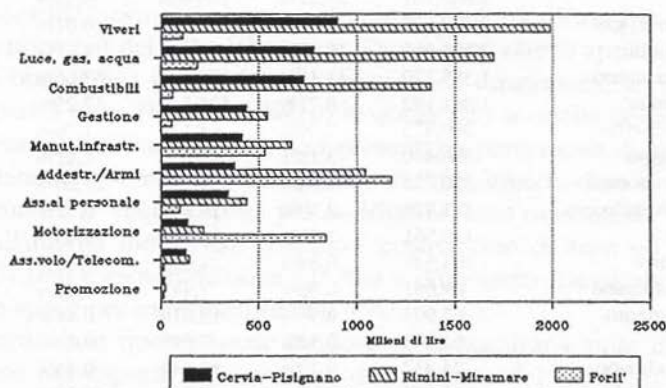
Tab. 3.3 - Confronto fra tipologia di spesa delle basi aeroportuali e del 2° Grumauto

	<i>Aeroporti</i>		<i>Forlì</i>		<i>S.M.A.</i>
Viveri	2.882,161	23,21%	108,488	3,52%	4,49%
Acqua, luce, gas	2.472,677	19,92%	184,899	6,01%	0,02%
Combustibili	2.101,569	16,93%	60,693	1,97%	3,71%
Armi/armamenti	1.385,270	11,16%	1.159,329	37,66%	54,86%
Infrastrutture	1.081,192	8,71%	531,145	17,25%	11,70%
Funzionamento	980,475	7,90%	54,123	1,76%	5,74%
Casermaggio	388,440	3,13%	43,266	1,41%	1,81%
Motorizzazione	350,751	2,83%	839,137	27,26%	2,89%
Assist.volo/telecom.	271,926	2,19%	15,889	0,52%	8,39%
Vestituario	149,561	1,20%	13,975	0,45%	3,19%
Provvidenze	104,527	0,84%	24,063	0,78%	0,74%
Igiene personale	69,881	0,56%	7,442	0,24%	0,20%
Addestramento	67,993	0,55%	13,614	0,44%	0,76%
Sanità	64,963	0,52%	7,695	0,25%	1,06%
Fotoriproduzione	24,437	0,20%	13,445	0,44%	0,20%
Tipo-litografia	11,227	0,09%	0,531	0,02%	0,06%
Rapp./att.promoz.	8,692	0,07%	0,497	0,02%	0,18%
TOTALE	12.415,742	100,00%	3.078,231	100,00%	100,00%

	<i>Aeroporti</i>		<i>Forlì</i>		<i>S.M.A.</i>
Armi/armamenti	1.385,270	11,16%	1.159,329	37,66%	54,86%
Motorizzazione	350,751	2,83%	839,137	27,26%	2,89%
Infrastrutture	1.081,192	8,71%	531,145	17,25%	11,70%
Acqua, luce, gas	2.472,677	19,92%	184,899	6,01%	0,02%
Viveri	2.882,161	23,21%	108,488	3,52%	4,49%
Combustibili	2.101,569	16,93%	60,693	1,97%	3,71%
Funzionamento	980,475	7,90%	54,123	1,76%	5,74%
Casermaggio	388,440	3,13%	43,266	1,41%	1,81%
Provvidenze	104,527	0,84%	24,063	0,78%	0,74%
Assist.volo/telecom.	271,926	2,19%	15,889	0,52%	8,39%
Vestituario	149,561	1,20%	13,975	0,45%	3,19%
Addestramento	67,993	0,55%	13,614	0,44%	0,76%
Fotoriproduzione	24,437	0,20%	13,445	0,44%	0,20%
Sanità	64,963	0,52%	7,695	0,25%	1,06%
Igiene personale	69,881	0,56%	7,442	0,24%	0,20%
Tipo-litografia	11,227	0,09%	0,531	0,02%	0,06%
Rapp./att.promoz.	8,692	0,07%	0,497	0,02%	0,18%
TOTALE	12.415,742	100,00%	3.078,231	100,00%	100,00%

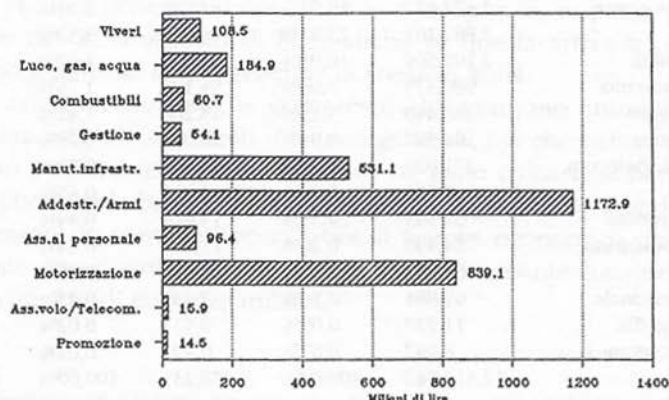
Fonte: elaborazioni Nomisma

**Fig. 3.3 - Spese di gestione installazioni
dell'Aeronautica in Romagna**



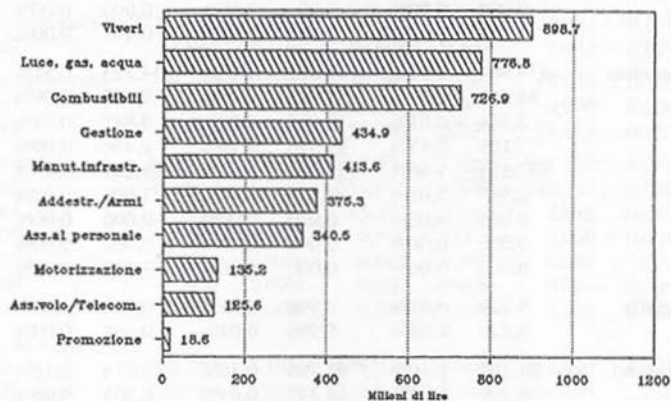
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati comandi locali

Base logistica di Forlì (Spese di gestione)



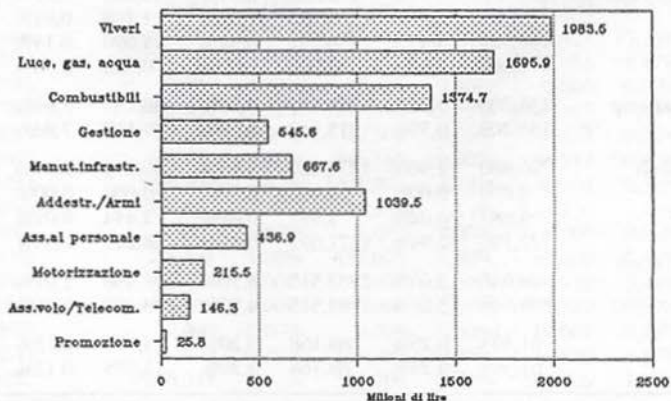
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati comandi locali

Fig. 3.4 - Aeroporto di Cervia
(Spese di gestione)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati comandi locali

Aeroporto di Rimini-Miramare
(Spese di gestione)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati comandi locali

Bilanci delle tre installazioni classificati per capitoli di spesa del Ministero della Difesa

	CERVIA	%	RIMINI	%	FORLÌ	%	S.M.A.%
Rapp./att.promoz.	5,200	0,02%	3,492	0,01%	0,497	0,00%	0,10%
1077	1,500	0,01%	0,000	0,00%	0,000	0,00%	
1084	0,000	0,00%	0,000	0,00%	0,000	0,00%	0,01%
1087	3,700	0,02%	3,492	0,01%	0,497	0,00%	0,09%
Funzionamento	434,864	1,77%	545,611	1,25%	54,123	0,51%	3,13%
1086	34,681	0,14%	31,991	0,07%	9,682	0,09%	0,09%
1089	2,574	0,01%	8,693	0,02%	0,845	0,01%	0,02%
1091	37,198	0,15%	41,346	0,10%	9,498	0,09%	0,15%
1092	357,814	1,46%	455,001	1,05%	29,208	0,27%	2,10%
1506	2,597	0,01%	8,579	0,02%	1,695	0,02%	
1674	0,000	0,00%	0,000	0,00%	0,000	0,00%	0,00%
1675	0,000	0,00%	0,000	0,00%	0,000	0,00%	0,00%
1105	0,000	0,00%	0,000	0,00%	3,195	0,03%	0,75%
Tipo-litografia	5,229	0,02%	5,998	0,01%	0,531	0,00%	0,04%
1107	5,229	0,02%	5,998	0,01%	0,531	0,00%	0,04%
Addestramento	24,195	0,10%	43,798	0,10%	13,614	0,13%	0,41%
1500	8,499	0,03%	18,249	0,04%	8,565	0,08%	0,33%
1503	15,696	0,06%	25,549	0,06%	5,049	0,05%	0,08%
Armi/armamenti	389,613	1,59%	995,657	2,29%	1159,329	10,83%	29,86%
1802	11,310	0,05%	41,773	0,10%	1,511	0,01%	0,18%
1832	0,000	0,00%	1,000	0,00%	0,000	0,00%	0,01%
1872	69,599	0,28%	259,473	0,60%	0,000	0,00%	25,92%
1874	38,529	0,16%	120,216	0,28%	0,000	0,00%	1,87%
1878	270,176	1,10%	573,195	1,32%	1157,817	10,82%	1,87%
Assist.volo/Telecom.	125,588	0,51%	146,338	0,34%	15,889	0,15%	4,57%
2000	14,864	0,06%	8,097	0,02%	1,198	0,01%	0,31%
2002	110,724	0,45%	138,242	0,32%	14,690	0,14%	4,26%
7231	0,000	0,00%	0,000	0,00%	0,000	0,00%	
Motorizzazione	135,208	0,55%	215,543	0,50%	839,137	7,84%	1,57%
2102	135,208	0,55%	215,543	0,50%	839,137	7,84%	1,57%
Combustibili	726,880	2,96%	1374,689	3,16%	60,693	0,57%	2,02%
2103	0,000	0,00%	0,000	0,00%	0,000	0,00%	1,01%
2104	4,687	0,02%	2,997	0,01%	2,444	0,02%	0,21%
2106	722,193	2,94%	1371,691	3,15%	58,249	0,54%	0,80%
Viveri	898,646	3,66%	1983,515	4,56%	108,488	1,01%	2,25%
2501	898,646	3,66%	1983,515	4,56%	108,488	1,01%	2,44%
Vestiaro	61,393	0,25%	88,168	0,20%	13,975	0,13%	1,73%
2502	61,393	0,25%	88,168	0,20%	13,975	0,13%	1,73%

(segue)

	<i>CERVIA</i>	%	<i>RIMINI</i>	%	<i>FORLÌ</i>	%	<i>S.M.A. %</i>
Casermaggio	179,958	0,73%	208,482	0,48%	43,266	0,40%	0,99%
2503	151,181	0,62%	206,506	0,47%	42,760	0,40%	0,92%
2505	28,778	0,12%	1,976	0,00%	0,505	0,00%	0,07%
Igiene personale	24,943	0,10%	44,938	0,10%	7,442	0,07%	0,10%
2507	24,943	0,10%	44,938	0,10%	7,442	0,07%	0,10%
Fotoriproduzione	8,148	0,03%	16,289	0,04%	13,445	0,13%	0,11%
1097	0,000	0,00%	0,000	0,00%	0,000	0,00%	
2512	8,148	0,03%	16,289	0,04%	13,445	0,13%	0,11%
Infrastrutture	413,640	1,68%	667,552	1,53%	531,145	4,96%	6,37%
2802	403,202	1,64%	654,055	1,50%	528,247	4,94%	4,24%
2804	9,964	0,04%	13,497	0,03%	2,898	0,03%	0,17%
2805	0,000	0,00%	0,000	0,00%	0,000	0,00%	
2806	0,473	0,00%	0,000	0,00%	0,000	0,00%	
2808	0,000	0,00%	0,000	0,00%	0,000	0,00%	
4005	0,000	0,00%	0,000	0,00%	0,000	0,00%	1,96%
Acqua, luce, gas, metano	776,749	3,16%	1695,928	3,90%	184,899	1,73%	0,02%
2807	776,749	3,16%	1695,928	3,90%	184,899	1,73%	0,02%
Sanità	30,333	0,12%	34,630	0,08%	7,695	0,07%	0,57%
3001	21,362	0,09%	27,936	0,06%	5,295	0,05%	0,46%
3003	8,971	0,04%	6,693	0,02%	2,400	0,02%	0,08%
3004	0,000	0,00%	0,000	0,00%	0,000	0,00%	
4004	0,000	0,00%	0,000	0,00%	0,000	0,00%	0,03%
Provvidenze	43,819	0,18%	60,708	0,14%	24,063	0,22%	0,40%
3101	23,519	0,10%	27,396	0,06%	16,406	0,15%	0,26%
3204	20,300	0,08%	33,312	0,08%	7,497	0,07%	0,14%
3209	0,000	0,00%	0,000	0,00%	0,160	0,00%	0,00%
Personale	20265,988	82,55%	35388,457	81,32%	7624,021	71,24%	45,57%
1375D	11961,718	48,72%	20131,844	46,26%	2083,263	19,47%	27,96%
1375G	0,000	0,00%	26,437	0,06%	0,000	0,00%	0,13%
1378D	4938,406	20,12%	8177,446	18,79%	1406,305	13,14%	9,52%
1383D	0,000	0,00%	20,301	0,05%	0,427	0,00%	0,17%
1384D	121,439	0,49%	346,147	0,80%	48,512	0,45%	0,31%
1385D	594,702	2,42%	1201,974	2,76%	38,604	0,36%	2,45%
1386D	690,952	2,81%	1133,931	2,61%	124,136	1,16%	1,98%
1386G	0,000	0,00%	1,697	0,00%	0,000	0,00%	0,02%
1387D	265,331	1,08%	434,075	1,00%	47,408	0,44%	0,51%
1404D	0,000	0,00%	0,000	0,00%	3,948	0,04%	0,10%
1406D	0,000	0,00%	0,000	0,00%	7,527	0,07%	1,81%
1485D	0,000	0,00%	0,000	0,00%	19,607	0,18%	0,62%
1487D	190,874	0,78%	368,267	0,85%	10,820	0,10%	N.D.
1595E	248,344	1,01%	342,086	0,79%	189,809	1,77%	N.D.

(segue)

	CERVIA	%	RIMINI	%	FORLÌ	%	S.M.A.%
Personale							
1595F	1088,090	4,43%	2778,205	6,38%	3066,632	28,65%	N.D.
1602E	0,000	0,00%	0,000	0,00%	0,994	0,01%	N.D.
1602F	0,000	0,00%	0,000	0,00%	3,116	0,03%	N.D.
1603E	0,000	0,00%	0,000	0,00%	0,831	0,01%	N.D.
1603F	0,000	0,00%	0,000	0,00%	12,187	0,11%	N.D.
1615E	2,051	0,01%	4,854	0,01%	1,497	0,01%	N.D.
1615F	7,925	0,03%	11,755	0,03%	33,519	0,31%	N.D.
1618E	0,000	0,00%	0,000	0,00%	12,514	0,12%	N.D.
1618F	0,000	0,00%	0,000	0,00%	232,181	2,17%	N.D.
1620E	41,303	0,17%	59,632	0,14%	12,808	0,12%	N.D.
1620F	114,853	0,47%	349,806	0,80%	267,376	2,50%	N.D.
TOTALE	24550,395	100,00%	43519,794	100,00%	10702,251	100,00%	100,00%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati dei comandi locali.

Appendice

CRITERI DI AGGREGAZIONE E CLASSIFICAZIONE DELLE VOCI DI BILANCIO DELLE BASI AERONAUTICHE

Rappresentanza ed attività promozionale

- 1077** Spese per riviste, conferenze e cerimonie a carattere militare - Spese di rappresentanza.
- 1084** Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre e per altre manifestazioni.
- 1087** Propaganda per l'arruolamento ed il reclutamento di volontari e di allievi delle scuole - Spese per manifestazioni e raduni per una migliore conoscenza della condizione militare ed un rafforzamento dei legami tra appartenenti alle Forze Armate, del personale delle categorie in congedo e civili.

Funzionamento

- 1086** Spese telefoniche
- 1089** Funzionamento e manutenzione delle biblioteche - Acquisto di libri, riviste, giornali ed altre pubblicazioni

- 1091** Spese d'ufficio per Enti, Corpi e Navi - Spese postali e telegrafiche
- 1092** Spese generali degli Enti, Corpi e Navi. Spese per la confezione e spedizione di pacchi contenenti gli indumenti civili dei militari di leva. Spese generali per la codificazione dei materiali
- 1506** Spese per le elezioni dei rappresentanti del personale militare in seno agli organismi di rappresentanza per il funzionamento degli stessi organismi
- 1674** Spese per l'attuazione di corsi di preparazione, formazione, aggiornamento perfezionamento del personale civile - Spese per libri, pubblicazioni, materiali, attrezzature e relativa manutenzione occorrenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei suddetti corsi - Spese per la partecipazione a corsi tenuti da Ditte, Enti, Istituti e Amministrazioni varie interessanti il personale della Difesa - Spese per il funzionamento della scuola di aggiornamento e perfezionamento per gli impiegati civili delle Forze Armate - Compensi e indennità di insegnamento. Spese per le attività formazione e di perfezionamento professionale del personale della magistratura militare
- 1675** Spese per le Scuole allievi operai - Spese per concorsi e corsi di preparazione, formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale operaio - Spese per pubblicazioni - Spese per attrezzature e materiali occorrenti per i concorsi e corsi suddetti. Compensi e indennità di insegnamento - Spese per la partecipazione del personale operaio a corsi tenuti da Ditte, Enti, Istituti e Amministrazioni varie
- 1105** Trasporto di materiali e quadrupedi - Spese accessorie relative a canoni e tasse per le concessioni e per l'esercizio di raccordi ferroviari - Spese per l'atterraggio, il parcheggio e l'assistenza di velivoli su aeroporti esteri

Tipolitografia

- 1107** Spese per i servizi tipografici e litografici - Materiali di consumo relativi - Spese per l'acquisto di pubblicazioni fuori commercio - Spese per la codificazione dei materiali - Assicurazione contro i rischi derivanti da infortuni negli stabilimenti di lavoro

Addestramento

- 1500** Spese per istituti, accademie, scuole, centri addestramento reclute - Attrezzature didattiche - Indennità di insegnamento e altri compensi - Contributi scolastici - Gite crociere e campagne degli allievi - Spese per campi, manovre, esercitazioni di campagna e collettive per le navi
- 1503** Educazione fisica e sportiva nel quadro delle attività svolte dalle Forze

Armata - Sistemazione e dotazione di campi sportivi e palestre - Spese per organizzazione, partecipazione e svolgimento di concorsi, gare, manifestazioni e cerimonie (nazionali e internazionali) in Italia ed all'estero - Spese per il funzionamento dei reparti speciali atleti, centri sportivi di Forza Armata e Interforze - Spese per gli allenatori civili - Spese per il funzionamento di Centri giovanili, ivi comprese quelle di refezione, insegnamento e sistemazione logistica

Armi/armamenti

1802 Spese per la manutenzione, riparazione, trasformazione, conservazione e per il mantenimento della loro consistenza di: armi, munizioni, materiale di armamento terrestre; materiale per la difesa nucleare, batteriologica e chimica, bardature, sellerie, dotazioni individuali e di reparto per cani, elmetti; materiali mobili e per installazioni fisse delle trasmissioni formanti parte integrante ed inscindibile dei complessi d'arma terrestri; macchinari ed attrezzature tecnico scientifiche; attrezzature ed utensilerie per i reparti di lavorazione; materiale per i servizi fotografici, cinematografici, cinefotografici e radiotelevisivi; parti di ricambio, accessori e materiali di consumo - Spese per i servizi generali d'istituto; per lo sfalcio d'erbe presso i depositi munizioni, mine ed esplosivi e carburanti, per la bonifica di ordigni esplosivi e materiali per la difesa nucleare, biologica e chimica; di mascalcia - Assicurazione contro i rischi derivanti dagli infortuni negli stabilimenti di lavoro - Spese per la codificazione di materiali e per l'approvvigionamento e l'aggiornamento di pubblicazioni scientifiche, tecniche e logistiche

1832 Spese per l'esercizio, la manutenzione, la trasformazione, la riparazione di mezzi e materiali relativi e connesse scorte, dotazioni e parti di ricambio relative ai settori sottoindicati interessanti la componente navale delle Forze Armate: costruzioni navali (unità navali, galleggianti, bacini galleggianti, imbarcazioni e radiobersagli. Relativi sistemi, impianti, apparecchiature, equipaggiamenti, attrezzature, armi armamenti e munizioni. Mezzi e automezzi speciali e attrezzature per movimentazione materiali, armi e aeromobili); costruzioni aeronautiche (aeromobili, radiobersagli. Relativi sistemi, impianti, apparecchiature, equipaggiamenti, attrezzature, armi, armamenti e munizioni); sistemazione di armamento sulle navi mercantili - Spese di acquisto degli anzidetti mezzi e materiali ai fini del mantenimento della loro consistenza - Indennità e compensi per assistenza e salvataggio - Spese di trasporto e immagazzinamento dei materiali; relativa codificazione - Spesa per la

- bonifica e la prevenzione dell'inquinamento del mare - Spese per le esigenze di movimento di galleggianti, bittoline, naviglio minore ed unità in disarmo - Spese per l'approvvigionamento e l'aggiornamento di pubblicazioni scientifiche, tecniche e logistiche
- 1872** Spese per la manutenzione, riparazione e trasformazione di aeromobili, motori, apparati, strumenti ed installazioni di bordo, apparecchiature cinematografiche di bordo, equipaggiamenti speciali di volo del personale, equipaggiamenti per la sopravvivenza e il salvataggio, materiali di aviolancio e aviotrasporto, attrezzature ed equipaggiamenti di supporto al suolo, relative parti di ricambio di dotazione - Spese di acquisto di detti mezzi e materiali ai fini del mantenimento della loro consistenza - Acquisto delle parti di ricambio - Noleggio di attrezzature, macchinari e materiali per le esigenze aeronautiche - Spese per la codificazione dei materiali - Spese accessorie - Approvvigionamento ed aggiornamento di pubblicazioni scientifiche, tecniche e logistiche
- 1874** Spese per la manutenzione, riparazione e trasformazione di armi di bordo, dispositivi di armamento di lancio e di caduta, materiale missilistico e relativo equipaggiamento al suolo, materiale per addestramento al tiro, munizionamento di caduta di lancio e autopropulsione, materiali chimici esplosivi e pirotecnici per velivoli e sistemi d'arma, attrezzature ed equipaggiamenti di supporto al suolo dei materiali - Parti di ricambio di dotazione - Spese di acquisto di detti materiali e mazzi ai fini del mantenimento della loro consistenza. Manutenzione, riparazione, trasformazione e reintegro delle parti di ricambio relative - Spese per la codificazione dei materiali - Spese accessorie - Approvvigionamento ed aggiornamento di pubblicazioni scientifiche, tecniche e logistiche
- 1878** Spese per la manutenzione, riparazione e trasformazione di macchinari, utensili ed attrezzature per i reparti di volo, officine, depositi, magazzini, laboratori fissi e mobili, attrezzature e materiali per i servizi antincendio, fotografici, cinematografici, cinefotografici e di segnalazione, barriere d'arresto, automezzi speciali, impianti di produzione d'ossigeno avio, attrezzature e materiali di distribuzione e rifornimento carburanti e lubrificanti - Dotazione relative parti di ricambio - Approvvigionamento ed aggiornamento pubblicazioni tecniche e logistiche - Materiali per laboratori chimici, ossigeno avio e gas speciali - Spese di acquisto di detti materiali e mezzi ai fini del mantenimento della loro consistenza - Reintegro parti di ricambio - Acquisto materiali di consumo - Spese per il recupero velivoli e l'assistenza dei velivoli su aeroporti esteri - Assicurazione contro i rischi derivanti dagli infortuni

negli stabilimenti di lavoro - Spese per la codificazione dei materiali - Spese accessorie

Assistenza al volo e telecomunicazione

- 2000** Spese per i servizi ed impianti elettronici non facenti parte integrante di sistemi operativi - Elettroattrezzature per uffici - Materiali di consumo relativi - Spese per assistenza sistemistica ai centri elaborazione dati
- 2002** Spese per la manutenzione, revisione, riparazione, sostituzione ed aggiornamento di impianti, apparati, materiali e parti di ricambio per il servizio elettronico, radiotelegrafico, meteorologico per la difesa aerea e per le telecomunicazioni; installazioni ed impianti per i servizi predetti nonché lavori di scavo murari ed elettrici ad essi strettamente connessi - Spese di acquisto di detti mezzi e materiali per il mantenimento della loro consistenza - Acquisto di materiali di consumo - Canoni telefonici e fitti di circuiti telefonici e telegrafici - Rimborsi ad enti pubblici e privati delle spese per la costruzione di linee telegrafiche e telefoniche - Compensi ad estranei all'Amministrazione per prestazioni relative al servizio meteorologico - Spese per stampa, riproduzione, pubblicazioni e bollettini relativi al servizio delle telecomunicazioni e meteorologico - Attrezzature per fotoproduzione documentazione meteorologica per l'assistenza al volo - Spesa per la codificazione dei materiali - Spese per i servizi generali d'istituto

Motorizzazione

- 2102** Spese per la costruzione, manutenzione, riparazione e trasformazione di mezzi di trasporto, di traino e da combattimento ruotati e cingolati, mezzi speciali e anfibi, autotelai, motociclette, biciclette, cisterne ferroviarie; impianti ed attrezzature per officine e relativi lavori di installazione, di muratura ed elettrici, per uso didattico, per trasporto, ed immagazzinamento combustibili e lubrificanti - Spese di acquisto degli anzidetti mezzi e materiali ai fini del mantenimento della loro consistenza - Acquisto di parti di ricambio e materiali relativi - Spese per i corsi di addestramento per autoveicoli normali e speciali; pubblicazioni noleggi e collaudi, transito su autostrade; per censimenti precettazione, immatricolazione e targatura autoveicoli - Spese per patenti civili - Spese per la codificazione dei materiali - Assicurazione per il trasporto di personale estraneo all'Amministrazione su aeromobili, navi

ed automezzi militari e per gli automezzi che si recano all'estero - Assicurazione di automezzi -Assicurazione contro i rischi derivanti dagli infortuni negli stabilimenti di lavoro - Spese per il recupero, il trasporto, la movimentazione, la riparazione e la manutenzione di beni mobili della protezione civile

Combustibili

- 2103** Acquisto ed approvvigionamento per esigenze di vita ed addestramento di Enti, Reparti ed Unità di: combustibili, lubrificanti, grassi e liquidi speciali per aeromobili - Spese accessorie
- 2104** Acquisto ed approvvigionamento per esigenze di vita ed addestramento di Enti, Reparti ed Unità di: combustibili liquidi e gassosi, lubrificanti e grassi per autotrazione, per la navigazione e per il funzionamento di impianti a terra - Spese per la conduzione di depositi e delle reti di distribuzione - Spese accessorie
- 2106** Combustibili liquidi e gassosi e fornitura di gas metano per cucina, bagni e riscaldamento, per lavanderie ed impianti di distruzione rifiuti, nonché refettori e mezzi campali - Combustibili solidi - Spese per la conduzione degli impianti. Somministrazione di calore

Viveri

- 2501** Acquisto ed approvvigionamento di viveri per esigenze di vita ed addestramento di Enti, Reparti ed Unità e del Corpo delle Infermiere Volontarie Ausiliarie delle tre Forze Armate - Spese per assegni vitto - Spese per la preparazione del vitto

Vestitario

- 2502** Acquisto ed approvvigionamento per esigenze di vita ed addestramento di Enti, Reparti ed Unità e del Corpo delle Infermiere Volontarie Ausiliarie delle Forze Armate di: vestiario, equipaggiamento; indumenti speciali; buffetterie; materiali ed attrezzature di campagna; divise ed indumenti di lavoro per gli operai - Spese di riparazione, manutenzione e lavatura - Spese per la codificazione dei materiali

Casermaggio

- 2503** Acquisto ed approvvigionamento per esigenze di vita ed addestramento di Enti, Reparti ed Unità di: casermaggio, equipaggiamento per il

servizio generale e comune di cucina, attrezzature e materiali da caserma, dotazioni mense di servizio, arredamenti uffici, locali ed alloggi, macchine da scrivere, da calcolo elettromeccaniche ed elettroniche, macchine elettrocontabili ed elettronico-contabili per gli uffici, duplicatori e materiali speciali per gli uffici - Attrezzature, arredi e paramenti per il servizio religioso - Spese per corpi musicali e fanfare - Spese di riparazione, manutenzione e pulizia - Compensi per gli alloggi forniti dai Comuni alle truppe in esercitazione - Spese per la codificazione dei materiali

- 2505** Spese per magazzini, stabilimenti e laboratori di Commissariato, comprese quelle relative all'acquisto di macchinari ed attrezzi - Spese di pulizia dei locali - Spese per la profilassi merceologica e per gli interventi urgenti di profilassi sanitaria - Spese per i servizi generali di Istituto, di collaudo e di campionamento - Materiali per la prevenzione degli infortuni - Acquisto di pubblicazioni a carattere tecnico-scientifico - Spese per la codificazione dei materiali - Assicurazione contro i rischi derivanti dagli infortuni negli stabilimenti di lavoro

Igiene personale

- 2507** Spese per l'igiene del personale

Fotoriproduzione

- 1097** Spese per il rilascio di documenti mediante apparecchi di riproduzione
2512 Acquisto, manutenzione e noleggio di macchine meccanografiche, attrezzature per micro e fotoriproduzioni ad uso d'ufficio, attrezzature eliocianografiche, spese accessorie e materiali di consumo relativi - Spese per i servizi di perforazione, verifica e codifica di dati afferenti documentazioni amministrative

Infrastrutture

- 2802** Manutenzione, riparazione, adattamento e piccole trasformazioni delle opere edili, stradali, ferroviarie, marittime, portuali, di difesa, poligoni di tiro, aeroporti ed eliporti, depositi vari e relativi impianti; conduzione degli stessi - Spese di allacciamento per l'acqua, l'energia elettrica ed i gas di città - Manutenzione e riparazione impianti idrici e depuratori, ivi compreso l'esercizio di questi ultimi - Manutenzione palestre e impianti sportivi - Acquisto, manutenzione, conservazione e riparazione di materiali e mezzi di lavoro (compresi i galleggianti) - Manuten-

zione, revisione, riparazione, sostituzione, aggiornamento dei materiali relativi ai gruppi elettronici fissi e mobili ed alle macchine ed attrezzature elettriche - Spese per impianti provvisori di campi ed altri apprestamenti temporanei anche per cerimonie e parate militari - Spese di custodia per i campi di tiro e per gli immobili - Conservazione e sistemazione aree cimiteriali e zone sacre - Spese di manutenzione del giardino demaniale e del Faro della Vittoria di Trieste - Spese di funzionamento uffici tecnici e cantieri di lavoro - Acquisto di pubblicazioni tecnico-scientifiche - Spese per compensi a tecnici e professionisti privati, per rilevamenti, progettazioni e collaudi - Spese per i cippi di frontiera - Canoni di fitto, manutenzione ordinaria e straordinaria e gestione degli immobili per la locazione dei quali la difesa stipula - ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392 - Studi e sperimentazione nel campo della informatica ai fini dell'adozione di un sistema informativo nel settore delle infrastrutture militari - Assicurazione contro i rischi derivanti dagli infortuni negli stabilimenti di lavoro

- 2804** Acquisto, approvvigionamento per il mantenimento della consistenza, manutenzione, riparazione e conservazione di: materiali del genio e parti di ricambio; materie prime ed attrezzature tecnico-scientifiche per stabilimenti e Centri studi ed Esperienze del Genio; macchine, attrezzature, mezzi, impianti e materiali occorrenti per il servizio di sicurezza degli Enti della Difesa e per il funzionamento delle infrastrutture - Spese per le esercitazioni ed istruzioni delle varie armi, per i servizi generali d'istituto - Tettoie ed elementi smontabili, di pronto impiego, per l'allestimento di baraccamenti per ricovero di mezzi e materiali
- 2806** Fitto d'immobili, contributi consorziali, compensi ai Comuni per accasermamento di truppe, indennità per occupazioni di urgenza e requisizioni temporanee di immobili e campi di aviazione, rimborsi di imposte sugli immobili espropriati o ceduti in uso gratuito - Spese di custodia per gli immobili in uso alla Difesa - Canoni per concessioni - Spese di prevenzione incendi per immobili in locazione od in uso alla Difesa
- 2808** Indennizzi per imposizione di servitù militari - Spese per cancelleria tecnica, pubblicazione di manifesti, acquisto mappe per notifiche atti - Spese per compensi a tecnici e professionisti privati per compilazione elaborati - Spese accessorie relative (escluse le spese di personale)
- 4005** Spese per la costruzione, il rinnovamento, l'ammodernamento ed il completamento delle infrastrutture militari anche mediante il ricorso all'affidamento in concessione: opere edili, stradali, ferroviarie, maritti-

me, portuali, aeroportuali di difesa, poligoni di tiro, depositi vari ed impianti relativi compresi quelli elettrici e di telecomunicazione - Attrezzature ed impianti fissi per produzione e distribuzione di energia elettrica - Connesse spese per gli espropri ed il funzionamento degli uffici tecnici e dei cantieri di lavoro - Compensi a tecnici e professionisti privati per rilevamenti, progettazioni e collaudi - Assicurazione contro i rischi derivanti dagli infortuni negli stabilimenti di lavoro - Codificazione dei materiali

Acqua, luce, gas, metano

- 2807** Canoni d'acqua e spese per provviste di acqua potabile - Spese per contributi alle amministrazioni comunali per lo scarico di acque nelle pubbliche fognature - Spese per la somministrazione di energia elettrica - Materiale vario relativo non di primo impianto, per illuminazione di locali, per riscaldamento e funzionamento cucine e bagni, per refettori e mezzi campali, per estrazione e sollevamento d'acqua - Spesa di energia elettrica per l'esercizio degli apparati motori - Spese per la somministrazione, erogazione e consumi del gas di città - Acquisto, installazione e sostituzione di apparecchi di misura per acqua, energia elettrica e gas

Sanità

- 3001** Cura ed assistenza sanitaria diretta ed indiretta - Spese per il funzionamento degli Enti e Stabilimenti del servizio Sanitario e per la manutenzione dei relativi materiali ed attrezzature, ivi comprese le spese per l'acquisto, la manutenzione, la riparazione degli effetti ed arredi ospedalieri per corredo infermi, spese per i servizi di dispensa, cucina e lavanderia ammalati, spese per disinfettanti, generi di pulizia e risanamento igienico; spese e compensi per suore - Miglioramenti e sostituzione per il mantenimento della consistenza di materiali ed attrezzature sanitarie - Spese per i laboratori, gabinetti scientifici - Spese per studi e ricerche - Spese per la codificazione dei materiali - Profilassi ed igiene per Enti Corpi e Navi - Spese per il funzionamento degli organi medico-legali - Cure balneo-termali, idropiniche, inalatorie ed altre complementari - Acquisto di medicinali, medicature e materiale sanitario di consumo, ad esclusione delle scorte, anche per uso zootiatrico e per infermiere operai
- 3003** Consulenze ed onorari ai medici civili, psicologi, sociologi, biologi, medici, veterinari e chimici, convenzionati e non - Compensi agli uffi-

ciali medici per visite medico-fiscali a carico di privati - Spese per convenzioni con Università, accademie ed istituti ospedalieri - Spese di viaggio per parenti dei militari in pericolo di vita o deceduti - Spese per le onoranze funebri e per il culto - Assicurazione obbligatoria per il personale, anche se volontario, in servizio presso reparti diagnostici e infettivi - Assicurazione contro i rischi derivanti dagli infortuni negli stabilimenti di lavoro - Acquisto di pubblicazioni a carattere tecnico-scientifico

3004 Spese dello stabilimento chimico-farmaceutico militare

4004 Spese per il rinnovamento, l'ammodernamento ed il completamento dei mezzi e dei materiali relativi ai servizi di sanità e di commissariato comprese le unità sanitarie da campo e relative dotazioni, le unità campali del servizio commissariato e relative dotazioni; la costituzione ed il completamento di scorte di materiale sanitario, di viveri, di vestiario, di casermaggio e di combustibili - Spese per studi, esperienze, ricerche e sviluppo relative ai suddetti mezzi e materiali - Codificazione dei materiali

Provvidenze

3101 Benessere del personale: acquisizione di attrezzature, materiali e servizi per esigenze di carattere ricreativo, attrezzature e arredamenti di circoli, asili nido, sale convegno, di lettura, di scrittura, cinematografiche: manutenzione e riparazione dei materiali e delle attrezzature

3204 Assistenza morale e benessere del personale in servizio

3209 Spese rivolte a far conseguire al personale militare in servizio qualificazioni professionali civili e ad elevare il suo livello culturale

3.2 La distribuzione della spesa sul territorio: settori interessati e numero delle imprese attivate

All'interno dell'indagine mirata ad approfondire gli aspetti economico-territoriali della presenza delle tre basi si è ritenuto interessante condurre con l'aiuto dei comandi locali un'apposita rilevazione sulla effettiva distribuzione spaziale delle singole imprese titolari di rapporti di fornitura, classificate per rami economici d'appartenenza.

A ciascun ufficio amministrativo è stato così chiesto di classificare le imprese con cui aveva intrattenuto rapporti commerciali nel 1991 in

funzione della *sede legale* e del *settore d'appartenenza* individuato mediante i tradizionali rami Istat ⁹.

Attraverso tale rilevazione si intendevano ottenere alcune indicazioni su come concretamente la spesa per acquisti di beni e servizi si distribuisce sul territorio, non potendosi per ovvi motivi di riservatezza, ottenere dati direttamente sui fatturati.

È evidente che i risultati di tale indagine non possono che essere parziali in quanto è indubbio che il numero delle imprese attivate non è necessariamente un buono stimatore dell'effettiva entità dei flussi di ricchezza generati dalle forniture militari ¹⁰. È comunque un'approssimazione accettabile quando si pensi che i comandi periferici hanno dei precisi limiti sull'importo complessivo delle singole commesse.

Già una prima osservazione dei dati grezzi relativi alla sola localizzazione delle ditte consente alcune interessanti conclusioni.

Ciascuna base è risultata contattare in media circa 250 ditte, con punte che vanno dalle 296 di Cervia alle 184 di Rimini passando per le 233 di Forlì ¹¹ (tab. 3.4).

L'80% circa di queste ditte aveva sede legale in regione e ben il 72% nelle province romagnole (fig. 3.5).

Per quanto riguarda i contatti avuti con ditte di altre regioni nessuna influenza sembra avere il fattore vicinanza geografica, mentre avvertibile è l'azione delle tradizionali gerarchie urbane che, in questo caso, sono anche gerarchie amministrative militari.

⁹ 0 - Agricoltura, Caccia, Foreste e Pesca

1 - Energia, Gas e Acqua

2 - Ind. estrattive e di trasformazione dei minerali

3 - Ind. manifatturiere e di lavorazione

4 - Ind. manifatturiere alimentari, tessili, legno e varie

5 - Ind. edilizia e installazione impianti

6 - Commercio e pubblici esercizi

7 - Trasporti e comunicazioni

8 - Credito, assicurazione e servizi alle imprese

9 - Servizi privati.

¹⁰ È persino banale ricordare che una sola commessa può essere per una certa realtà locale molto più importante di altre che per importo (o ad esempio per contenuto di tecnologia e/o capitale) risultano decisamente meno «trainanti».

¹¹ Non è possibile ottenere il numero complessivo delle ditte contattate poiché il dato originale non conteneva l'indicazione di ditte eventualmente in rapporto con più comandi.

Tab. 3.4 - Numero di ditte attivate dall'Aeroporto di Cervia per località e ramo di attività

Regione	Numero ditte		RAMI DI ATTIVITÀ									
	Provincia	Località	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
EM. ROMAGNA	236											
FO		175	1	1	2	19	16	25	134	1	3	34
Cesena		121			1	14	13	22	102		2	21
Forlì		17				1	1	4	8			3
Rimini		11				1	3	1	5			1
Cesenatico		8				1			5			2
Forlimpopoli		3							3			
Gambettola		3						1	2			
Bertinoro		2							2			
Riccione		2			1			1				
M. Saraceno		2						2				
Longiano		1							1			
S. Giovanni M.		1						1				
Dovadola		1							1			
Predappio		1				1						
S. Mauro P.		1							1			
S. Arcangelo R.		1							1			
RA		28										
Ravenna		17	1	1	1	1	2	2	14	1	1	4
Cervia		7				1	1	1	9			2
Lugo		4							2		1	2
BO		22						1	3			2
MO		4				3			16			3
FE		3					1		1			3
RE		2										2
PR		1										2
PC		1							1			
LOMBARDIA	31											
MI		21			2	10	2	1	16			
CO		3			1	5	2	1	12			
VA		3				1			2			
BS		1				3						
BG		1			1							
MN		1							1			
CR		1							1			
LAZIO	9											
RM		8		1		1	1		6			
LT		1		1		1			6			
TOSCANA	5											
FI		3			2	1	1		1			
GR		1			1	1			1			
SI		1			1		1					
MARCHE	4											
PS		2				1			3			
AN		2				1			2			
VENETO	4					1		1	1			
PD	4	1							2			
VI		1				1			1			
TV		1						1				
VR		1										
PIEMONTE	4								1			
TO		3				3			1			
NO		1				2			1			
UMBRIA	1					1						
PG		1				1						
LIGURIA	1								1			
GE		1										
CAMPANIA	1											
NA		1				1						
TOTALE	296	296	1	2	6	38	20	27	164	1	3	34

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati forniti dai Comandi locali.

Tab. 3.4 bis - *Ripartizione percentuale per località delle ditte attivate dall'Aeroporto di Cervia per località e ramo di attività*

	% Ditte sul totale			RAMI DI ATTIVITÀ									
	Regione Provincia		Località	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
EM. ROMAGNA	79,7			100,0	50,0	33,3	50,0	80,0	92,6	81,7	100,0	100,0	100,0
FO		59,1				16,7	36,8	65,0	81,5	62,2		66,7	61,8
Cesena			40,9				26,3	45,0	44,4	44,5		66,7	44,1
Forlì			5,7				2,6	5,0	14,8	4,9			8,8
Rimini			3,7				2,6	15,0	3,7	3,0			2,9
Cesenatico			2,7				2,6			3,0			5,9
Forlìpopoli			1,0							1,8			
Gambettola			1,0						3,7	1,2			
Bertinoro			0,7							1,2			
Riccione			0,7			16,7			3,7				
M. Saraceno			0,7						7,4				
Longiano			0,3							0,6			
S. Giovanni M.			0,3						3,7				
Dovadola			0,3							0,6			
Predappio			0,3				2,6						
S. Mauro P.			0,3							0,6			
S. Arcangelo R.			0,3							0,6			
RA		9,5		100,0	50,0	16,7	2,6	10,0	7,4	8,5	100,0	33,3	11,8
Ravenna			5,7	100,0	50,0	16,7		5,0	3,7	5,5	100,0		5,9
Cervia			2,4				2,6	5,0		1,2		33,3	5,9
Lugo			1,4						3,7	1,8			
BO		7,4					7,9		3,7	9,8			5,9
MO		1,4								0,6			8,8
FE		1,0						5,0					5,9
RE		0,7											5,9
PR		0,3								0,6			
PC		0,3						2,6					
LOMBARDIA	10,5					33,3	26,3	10,0	3,7	9,8			
MI		7,1				16,7	13,2	10,0	3,7	7,3			
CO		1,0					2,6			1,2			
VA		1,0					7,9						
BS		0,3				16,7							
BG		0,3								0,6			
MN		0,3								0,6			
CR		0,3					2,6						
LAZIO	3,0				50,0		2,6	5,0		3,7			
RM		2,7			50,0		2,6			3,7			
LT		0,3			50,0		2,6			3,7			
TOSCANA	1,7					33,3	2,6	5,0		0,6			
FI		1,0				16,7	2,6			0,6			
GR		0,3						5,0					
SI		0,3				16,7							
MARCHE	1,4						2,6			1,8			
PS		0,7								1,2			
AN		0,7					2,6			0,6			
VENETO	1,4						2,6		3,7	1,2			
PD		0,3								0,6			
VI		0,3					2,6						
TV		0,3							3,7				
VR		0,3								0,6			
PIEMONTE	1,4						7,9			0,6			
TO		1,0					2,6			0,6			
NO		0,3					2,6						
UMBRIA	0,3						2,6						
PG		0,3					2,6						
LIGURIA	0,3									0,6			
GE		0,3								0,6			
CAMPANIA	0,3						2,6						
NA		0,3					2,6						
TOTALE	100,0	100,0		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati forniti dai Comandi locali.

Tab. 3.4 ter - Numero di ditte attivate dall'Aeroporto di Rimini per località e ramo di attività

			RAMI DI ATTIVITÀ									
Numero ditte			0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Regione	Provincia	Località										
EM. ROMAGNA	141					23	19	13	76			10
FO	128					19	17	11	72			9
		Cesena	2						2			
		Forlì	3			1	1	1				
		Rimini	100			14	12	8	67			8
		Cesenatico	1									1
		Bertinoro	1						1			
		Riccione	8			3	2	2	1			
		S. Arcangelo R.	4			1	2		1			
RA	3								1	2		
		Ravenna	2						1	1		
		Faenza	1						1	1		
BO	8					4	1	1	2			
MO	1											1
FE	1						1					
LOMBARDIA	14					11	2		1			
MI	8					6	1		1			
VA	3					3						
BS	1					1						
BG	1					1						
MN	1						1					
LAZIO	10			1		3	1		5			
RM	9			1		3			5			
LT	1						1					
TOSCANA	4				1	2			1			
FI	3				1	1			1			
LU	1					1						
MARCHE	4				1	2	1					
PS	3				1	1	1					
AN	1					1						
VENETO	4					2		1	1			
TV	1							1				
VR	3					2			1			
PIEMONTE	4					3			1			
TO	3					2			1			
NO	1					1						
UMBRIA	1					1						
PG	1					1						
LIGURIA	1								1			
GE	1								1			
FRIULI	1								1			
UD	1								1			
TOTALE	184	184	0	1	2	47	23	14	86	1	0	10

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati forniti dai Comandi locali.

Tab. 3.4 quater - *Ripartizione percentuale per località delle ditte attivate dall'Aeroporto di Rimini*

RAMI DI ATTIVITÀ												
% Ditte sul totale			0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Regione	Provincia	Località										
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
EM. ROMAGNA	76,6					48,9	82,6	92,9	88,4			100,0
FO	69,6					40,4	73,9	78,6	83,7			90,0
Cesena		1,1							2,3			
Forlì		1,6				2,1	4,3	7,1				
Rimini		59,2				29,8	52,2	57,1	77,9			80,0
Cesenatico		0,5										10,0
Bertinoro		0,5							1,2			
Riccione		4,3				6,4	8,7	14,3	1,2			
S. Arcangelo R.		2,2				2,1	8,7		1,2			
RA	1,6							7,1	2,3			
Ravenna		1,1						0,5	0,5			
Faenza		0,5							0,5			
BO	4,3					8,5	4,3	7,1	2,3			
MO	0,5											10,0
FE	0,5							4,3				
LOMBARDIA	7,6					23,4	8,7		1,2			
MI		4,3				12,8	4,3		1,2			
VA		1,6				6,4						
BS		0,5				2,1						
BG		0,5				2,1						
MN		0,5						4,3				
LAZIO	5,4			100,0		6,4	4,3		5,8			
RM		4,9		100,0		6,4			5,8			
LT		0,5					4,3					
TOSCANA	2,2				50,0	4,3	0,0		1,2			
FI		1,6			50,0	2,1			1,2			
LU		0,5				2,1						
MARCHE	2,2				50,0	4,3	4,3					
PS		1,6			50,0	2,1	4,3					
AN		0,5				2,1						
VENETO	2,2					4,3		7,1	1,2			
TV		0,5						7,1				
VR		1,6				4,3			1,2			
PIEMONTE	2,2					6,4			1,2			
TO		1,6				4,3			1,2			
NO		0,5				2,1						
UMBRIA	0,5					2,1						
PG		0,5				2,1						
LIGURIA	0,5								1,2			
GE		0,5							1,2			
FRIULI	0,5											100,0
UD		0,5										100,0
TOTALE	100,0	100,0		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati forniti dai Comandi locali.

Tab. 3.4 quinquies - Numero di ditte attivate dalla base di Forlì per località e ramo di attività

			RAMI DI ATTIVITÀ									
Numero ditte			0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Regione	Provincia	Località										
EM. ROMAGNA	191		2	1	5	31	18	12	108	3	1	10
FO	164		2	1	5	24	14	11	95	2	1	9
		21				3	1	1	16			
Cesena		8				4			3			1
Forlì	112	1	1	4	13	10	7	66	2	1	7	
Rimini		1							1			
Civitella di R.		2						1	1			
Cesenatico		3		1				1	1			
Forlimpopoli		2							2			
Gambettola		6				1	1		4			
Bertinoro		2	1									1
Meldola		1						1				
Longiano		2				1	1					
Dovadola		1				1						
Predappio		2				1			1			
Savignano sul R.		1					1					
S. Arcangelo R.		4					2		8			
RA	14						2		2			
Ravenna		7					1		4			
Faenza		1					1					
Cervia		2							2			
Lugo		9				2	2		4	1		
BO		1							1			
MO		2				1		1				
FE		1										1
PR												
LOMBARDIA	16			1	1	2	3		9			
MI	14			1	1	2	2		8			
CO	1						1					
BS	1								1			
LAZIO	7			1			2		3	1		
RM	7			1			2		3	1		
TOSCANA	1				1							
SI	1				1				1			
MARCHE	4				1							
AP	1					2						
MC	2				1	1						
AN	1								1			
VENETO	6					2	1		3			
VI	2						1		1			
TV	1								1			
VR	3					2			1			
PIEMONTE	2					1				1		
TO	2					1				1		
UMBRIA	2					1			1			
PG	2					1			1			
LIGURIA	3					1			2			
SP	1								1			
SV	1								1			
GE	1					1						
SICILIA	1					1						
TP	1					1						
TOTALE	233	233	2	3	8	41	24	12	127	5	1	10

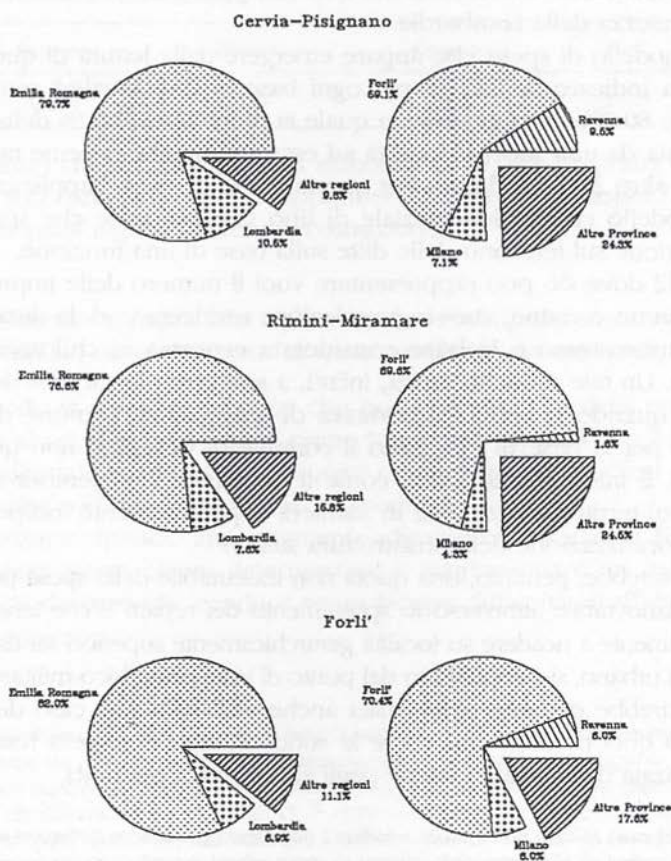
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati forniti dai Comandi locali.

Tab. 3.4 sixies - Ripartizione percentuale per località delle ditte attivate dalla base di Forlì

			RAMI DI ATTIVITÀ										
% Ditte sul totale			0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Regione	Provincia	Località											
%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	
EM. ROMAGNA	82,0		100,0	33,3	62,5	75,6	75,0	100,0	85,0	60,0	100,0	100,0	
FO	70,4		100,0	33,3	62,5	58,5	58,3	91,7	74,8	40,0	100,0	90,0	
Cesena		9,0				7,3	4,2	8,3	12,6				
Forlì		48,1	50,0	33,3	50,0	31,7	41,7	58,3	52,0	40,0	100,0	70,0	
Rimini		3,4				9,8			2,4			10,0	
Civitella di R.		0,4							0,8				
Cesenatico		0,9						8,3	0,8			0,0	
Forlimpopoli		1,3			12,5			8,3	0,8				
Gambettola		0,9							1,6				
Bertinoro		2,6				2,4	4,2		3,1				
Meldola		0,9	50,0									10,0	
Longiano		0,4						8,3					
Dovadola		0,9				2,4	4,2						
Predappio		0,4				2,4							
Savignano sul R.		0,9				2,4			0,8				
S. Arcangelo R.		0,4					4,2						
RA	6,0					9,8	8,3		6,3				
Ravenna		1,7				4,9			1,6				
Faenza		3,0				4,9	4,2		3,1				
Cervia		0,4					4,2						
Lugo		0,9							1,6				
BO	3,9					4,9	8,3		3,1	20,0			
MO	0,4								0,8				
FE	0,9					2,4		8,3					
PR	0,4											10,0	
LOMBARDIA	6,9			33,3	12,5	4,9	12,5		7,1				
MI	6,0			33,3	12,5	4,9	8,3		6,3				
CO	0,4						4,2						
BS	0,4								0,8				
LAZIO	3,0			33,3			8,3		2,4	20,0			
RM	3,0			33,3			8,3		2,4	20,0			
TOSCANA	0,4				12,5								
SI	0,4				12,5								
MARCHE	1,7				12,5	4,9			0,8				
AP	0,4					2,4							
MC	0,9				12,5	2,4							
AN	0,4								0,8				
VENETO	2,6					4,9	4,2		2,4				
VI	0,9						4,2		0,8				
TV	0,4								0,8				
VR	1,3					4,9			0,8				
PIEMONTE	0,9					2,4				20,0			
TO	0,9					2,4				20,0			
UMBRIA	0,9					2,4			0,8				
PG	0,9					2,4			0,8				
LIGURIA	1,3					2,4			1,6				
SP	0,4								0,8				
SV	0,4								0,8				
GE	0,4					2,4							
SICILIA	0,4					2,4							
TP	0,4					2,4							
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati forniti dai Comandi locali.

Fig. 3.5 - Ripartizione geografica delle ditte fornitrici



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati dei comandi locali

Non deve sorprendere, quindi, che le regioni esterne con i maggiori traffici verso le tre basi siano la Lombardia (circa l'8%) e il Lazio (circa il 4%) e, in particolare, le province di Milano (5,8%) e Roma (3,6%), a fronte di valori assolutamente non significativi per il Veneto e soprattutto le Marche (entrambe attorno al 2%).

Le stesse province emiliane, escluse quindi quelle romagnole, hanno frequenze di contatto nel loro complesso del medesimo ordine di grandezza della Lombardia.

Il modello di spesa che appare emergere dalla lettura di questi dati sembra indicare l'esistenza per ogni base di una *località centrale* di almeno 80.000 abitanti verso la quale si dirige circa il 50% della spesa, coronata da una serie di località ad essa satelliti che insieme raccolgono un altro 25% del flusso. Per queste quote di spesa l'applicazione di un modello economico-spaziale di tipo gravitazionale che spieghi la ripartizione sul territorio delle ditte sulla base di una funzione.

N/d^2 dove «N» può rappresentare vuoi il numero delle imprese esistenti in un comune, vuoi la popolazione residente e «d» la distanza fra il comune stesso e la base considerata espressa in chilometri o in tempo. Un tale modello arriva, infatti, a spiegare oltre il 95% del fenomeno quando si abbia l'accortezza di usare come comune di riferimento per la base di Pisignano il comune di Cesena e non quello di Cervia. È interessante notare come il rimanente 25% sembra suddividersi sul territorio nazionale in maniera apparentemente indipendente dalla localizzazione dell'infrastruttura stessa.

Esisterebbe, pertanto, una quota non trascurabile della spesa periferica non manovrabile attraverso lo spostamento dei reparti e che tenderebbe naturalmente a ricadere su località gerarchicamente superiori sia dal punto di vista urbano, sia, soprattutto dal punto di vista gerarchico-militare¹².

Uscirebbe pertanto confermata anche dall'analisi del caso dell'Aeronautica quel modello che vuole la suddivisione della spesa fortemente influenzata dalla localizzazione degli alti comandi periferici.

¹² Nel caso italiano non è facile scindere i due aspetti per trovare l'effettivo nesso causale trovandosi gli alti comandi localizzati in centri urbani gerarchicamente superiori. Non potendosi effettuare la controprova di un trasferimento, che solo potrebbe dirimere i dubbi, non resta che ricordare il caso inglese dove il trasferimento dei comandi della Raf in località periferiche causò una profonda mutazione dei flussi territoriali di spesa. Cfr. Bateman, Riley, *The Geography of Defense*, Londra, 1990.

I dati ufficiali in nostro possesso non ci consentono di andare molto oltre anche se è chiaro che sarebbe decisivo associare al numero di ditte gli importi delle commesse.

Non possedendo però dati ufficiali al riguardo si è resa necessaria una stima; i cui criteri di elaborazione sono sintetizzati nella figura 3.6 ¹³.

Attraverso tale tecnica di stima si è arrivati a questa ripartizione comprensoriale delle risorse ¹⁴.

<i>Ravenna</i>	<i>Rimini</i>	<i>Cesena</i>	<i>Forlì</i>
0.284	8.129	4.000	3.075

Chiariti i criteri con cui è stata elaborata la tabella 10, prima di passare al suo commento appare opportuno chiarire alcuni aspetti di teoria economica impliciti nella sua costruzione.

3.2.1 *Assunzioni implicite e influenza dei modelli amministrativi formali sul comportamento di spesa periferico dei comandi*

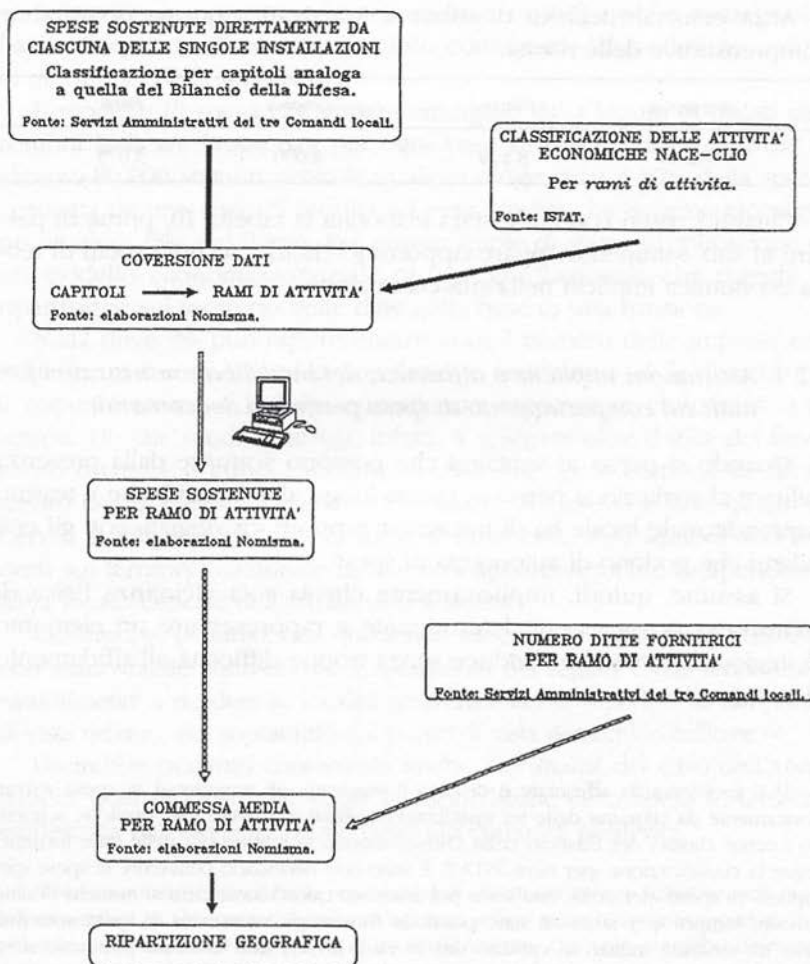
Quando si pensa ai vantaggi che possono scaturire dalla presenza militare al territorio si pensa in primo luogo alla capacità che il tessuto imprenditoriale locale ha di instaurare rapporti «privilegiati» con gli enti militari che godono di autonomia di spesa.

Si assume, quindi, implicitamente che la sola vicinanza fisica di un'impresa possa essere determinante e rappresentare un elemento strategico decisivo che conduce senza troppe difficoltà all'affidamento di una commessa.

¹³ Il problema da affrontare è di fatto il seguente: gli ammontari di spesa attivati direttamente da ciascuna delle tre installazioni militari è ripartito «per capitoli», seguendo i criteri classici del Bilancio della Difesa, mentre la numerosità delle ditte fornitrici segue la classificazione «per rami» ISTAT. È stato così necessario convertire le spese «per capitoli» in spese «per rami»; una volta poi associato quest'ultimo dato al numero di ditte attivate, sempre «per ramo», è stato possibile stimare gli ammontari di spesa sostenuti dalle tre strutture militari in ciascuno dei 10 rami ISTAT. Con le stesse premesse sono state calcolate le «commesse medie per ramo di attività economica».

¹⁴ Questa stima è stata applicata al dato di fonte 1ª Regione Aerea riferita al 1990 e non quindi alla somma dei tre bilanci.

Fig. 3.6 - Metodologia utilizzata per la stima della ripartizione degli acquisti operati a livello periferico



Economicamente questa preferenza nei confronti delle imprese locali non appare però sempre giustificabile e solo in alcuni casi è una scelta obbligata: è questo il caso, solo per citare qualche esempio, di quei beni caratterizzati da alti costi di trasporto o da problemi di deperibilità.

In generale è lecito ipotizzare che questo squilibrio, che pone le imprese locali in una posizione di vantaggio rispetto alle altre imprese, sia tanto più evidente quanto più i beni e servizi presentano un basso contenuto di tecnologia. Più aumenta la tecnologia di un prodotto e più è facile che per ottenerlo si sia disposti a rivolgersi ad imprese non necessariamente vicine ma che garantiscano, ad esempio, determinati standard di qualità.

Analoga considerazione va fatta poi per quei beni che sono per natura legati ad un preciso territorio (industria estrazione e lavorazione di minerali ad esempio) o a quei beni che per servire economie di scala vengono prodotti in pochi impianti ciascuno dei quali si rivolge ad un mercato molto vasto. In realtà, a parte alcune eccezioni, si è riscontrato come nella maggior parte dei casi i mercati delle forniture militari periferiche sono effettivamente fortemente distorti dall'elemento «vicinanza».

Questa caratteristica mal si concilia col modello amministrativo delineato dal legislatore, eppure è proprio grazie all'esistenza di queste «naturali» distorsioni nei meccanismi di concorrenza che la presenza di un'installazione militare viene pensata da alcuni come uno strumento di rilancio per un'economia locale.

L'applicazione d'un modello concorrenziale al sistema formale delle aste richiede alcune precondizioni:

- a) l'assenza di barriere all'entrata;
- b) una chiara specificazione del prodotto.

La chiara preferenza legislativa per questo modello in cui il ministero seleziona semplicemente il miglior offerente per un contratto già predefinito dipende dal fatto che ostacola il favoritismo e la corruzione.

Nella realtà, però, la sua applicazione viene ostacolata da tutta una serie di problematiche legate alle caratteristiche tecniche, alla qualità del prodotto, ai tempi di consegna che non lo rendono particolarmente gradito all'interno dell'organizzazione militare.

Questa procedura viene vista solitamente come «troppo costosa» poiché comporta rilevanti costi di transazione per l'acquirente e maggiori costi di partecipazione per le imprese.

Fra i soli costi di transazione si possono ricordare, ad esempio, i costi di specifica del prodotto o, per lo meno di quella sua minima definizione che consenta di formulare un'offerta sensata, i costi di ricerca dei potenziali partecipanti e i costi di reclamizzazione, stampa e distribuzione dei dettagli della gara. Al fine di ridurre una parte di questi costi si preferisce operare una gara selettiva, dove soltanto un ristretto numero di imprese inserite in un elenco preventivamente approvato sono invitate a partecipare.

L'uso di questi elenchi, se da un lato riduce le inutili duplicazioni dei costi di stima e di partecipazione, dall'altro genera inefficienze legate sia all'esclusione delle imprese nuove entranti, sia ai rischi di comportamenti collusivi, dato che il modello di mercato che si viene a creare viene ad essere per molti versi simile all'oligopolio con barriere all'entrata.

Del resto, se è vero che rivolgersi prevalentemente alle imprese più vicine limita i meccanismi della concorrenza e quindi crea sacche di apparentemente ingiustificato potere monopolistico, è parimenti vero che la vicinanza dell'impresa ad una struttura militare permette continui contatti tra impresa e committente, una sorta di collaborazione che, riducendo i costi di transazione, può portare ad un miglioramento del prodotto/servizio fornito e a guadagni in termini di costo; la vicinanza fisica garantisce, infatti, una serie di servizi che altrimenti non potrebbero essere offerti e la capacità di instaurare rapporti preferenziali con i committenti può essere vista come uno strumento al pari di altri per imporre politiche commerciali vincenti.

È solo la consapevolezza dei vantaggi legati al fattore «vicinanza» che può incentivare la nascita in zona di realtà economiche che vedano in tale strumento un favorevole punto di partenza su cui costruire realtà imprenditoriali.

Quest'ultima considerazione, è bene chiarirlo, descrive solo uno *scenario potenziale*; non esiste infatti un rapporto deterministico tra la presenza di una base militare sul territorio e lo sviluppo economico di un'area; la sola presenza militare non può, ad esempio, rilanciare

un'economia locale cronicamente incapace di adeguarsi alla domanda per la mancanza di un sistema imprenditoriale competitivo.

3.2.2 La «vicinanza» tra base e fornitore come elemento strategico vincente: i casi di Cervia, Rimini e Forlì

Il sistema imprenditoriale romagnolo è sicuramente un sistema solido e competitivo (vedi cap. 1); ciò significa che, se quanto detto nel paragrafo precedente è vero, la realtà locale che ruota intorno alle tre strutture dell'Aeronautica dovrebbe beneficiare di gran parte delle commesse che vengono attivate autonomamente dai tre comandi locali. La tabella 3.5 può essere considerata un buon indicatore di quanto il fattore «vicinanza» giochi un ruolo decisivo nei rapporti tra i comandi dei tre aeroporti militari romagnoli e le imprese fornitrici: il 70% circa delle ditte fornitrici ha sede entro un raggio di cinquanta chilometri.

Tab. 3.5 - Distanza dalla base delle ditte contattate

chilometri	CERVIA		RIMINI		FORLÌ	
	n. ditte	%	n. ditte	%	n. ditte	%
0 - 50	202	68,2	128	69,6	170	73,0
0 - 10	15	5,1	117	63,6	115	49,4
nov-20	3	1,0	4	2,2	40	17,2
21 - 30	174	58,8	1	0,5	6	2,6
31 - 40	1	0,3	6	3,3	8	3,4
41 - 50	9	3,0	0	0,0	1	0,4
51 - 100	28	9,5	7	3,8	17	7,3
101 - 150	9	3,0	12	6,5	5	2,1
151 - 200	9	3,0	2	1,1	5	2,1
201 - 250	4	1,4	3	1,6	7	3,0
251 - 300	1	0,3	12	6,5	16	6,9
301 - 350	34	11,5	11	6,0	9	3,9
351 - 400	5	1,7	6	3,3	3	1,3
401 - 450	3	1,0	3	1,6	0	0,0
451 - 500	1	0,3	0	0,0	0	0,0
> 500	0	0,0	0	0,0	1	0,4
TOTALE	296	100,0	184	100,0	233	100,0
Valor medio Km.	87,6		74,4		64,3	
Valor mediano Km.	27,0		0,0		13,0	

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati dei comandi locali.

Un'analisi più particolareggiata, pur non smentendo quest'ultimo risultato, evidenzia che questa preferenza per la «vicinanza» si manifesta in maniera diversa nelle tre strutture: indici di questa diversità sono i valori mediani evidenziati sempre in tabella 3.5.

Lo stesso fenomeno appare graficamente in maniera ancora più immediata nella figura successiva (fig. 3.7) dove il valore mediano è rappresentato dal raggio in chilometri dell'area su cui ciascuna struttura concentra il 50% dei propri contratti di fornitura.

La prima considerazione che si può fare è che la provincia di Forlì, quella che maggiormente si giova della presenza dell'Aeronautica attirando commesse sia dalla base di Forlì che da quella di Cervia/Pisignano, beneficia in maniera abbastanza diffusa delle commesse militari.

Per quanto riguarda l'aeroporto di Miramare si può notare, invece, come il comune di Rimini, in pratica da solo, sia in grado di assorbire la maggior parte delle commesse.

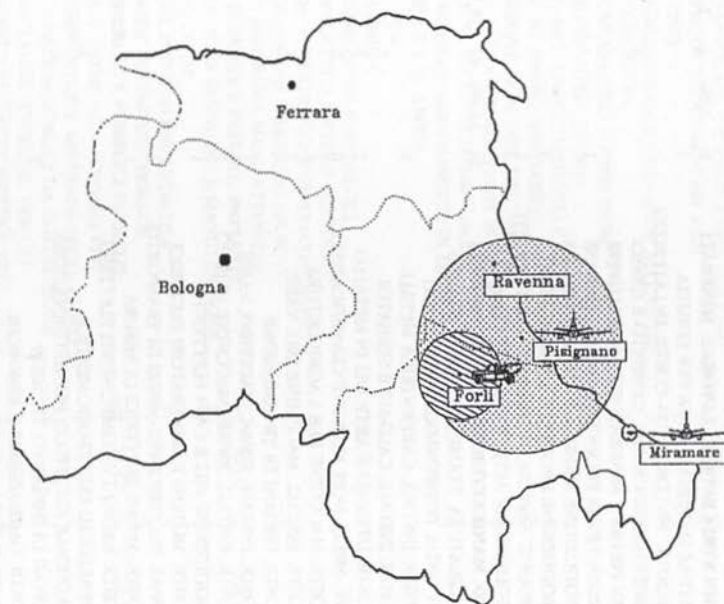
Quest'ultimo è un dato particolarmente interessante: sorprende infatti il fatto che mentre l'apparato produttivo riminese non subisce la concorrenza di altri comuni per quanto riguarda le commesse attivate dal proprio aeroporto, al tempo stesso non è competitivo sulle forniture attivate a pochi chilometri di distanza dalle altre due basi; eppure la domanda che le tre strutture militari generano è abbastanza omogenea rivolgendosi sostanzialmente ad imprese che operano negli stessi settori (tab. 3.6).

Per spiegare questo fenomeno è opportuno individuare quale sia l'elemento strategico vincente attraverso il quale le imprese riminesi si assicurano in maniera così netta le commesse richieste dall'aeroporto di Miramare.

Tale elemento strategico sembra identificarsi nella capacità da parte delle imprese di instaurare rapporti personali, di continua collaborazione con le autorità militari: questa capacità è tanto più sfruttabile quanto più ci si trova nelle vicinanze dell'aeroporto. Poco quindi sembrano contare la specializzazione e l'acquisizione di determinati know how se questi non sono accompagnati dalla possibilità di instaurare questo rapporto personale continuativo.

Le tabelle successive e le relative elaborazioni grafiche intendono mostrare quanto la preferenza per le imprese «vicine» sia condizionata dalla tipologia di settore.

Fig. 3.7 - Raggio mediano d'attrazione del 50% delle commesse



Fonte: elaborazioni Normisma su dati dei comandi locali

Tab. 3.6 - Dite fornitrici di attività operanti con tre basi per classe

		CERVIA		RIMINI		FORLÌ	
0	AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA	1	0,3%	0	0,0%	2	0,9%
011	AGRICOLTURA	1					
041	ATT. AGRICOLE CON PROD. PROPRI					2	
1	ENERGIA, GAS E ACQUA	2	0,7%	1	0,5%	3	1,3%
132	ESTRAZIONE E DEPURAZIONE GAS NATURALI					1	
161	PRODUZ. DISTRIBUZ. ENERGIA ELETTRICA	2		1		1	
162	PRODUZIONE DISTRIBUZIONE GAS					1	
2	INDUSTRIA ESTRAZ. LAVORAZ. MINERALI	6	2,0%	2	1,1%	8	3,4%
231	ESTRAZ MATERIALI CAVA PER EDILIZIA	1					
241	PRODUZ. MATERIALI DA COSTR. IN LATERIZIO					1	
242	PRODUZIONE CALCIO, CEMENTO E GESSO			1		1	
245	LAV PIETRA E MINERALI NON METALLIFERI					2	
251	PRODUZIONE PRODOTTI CHIMICI DI BASE	1					
255	PRODUZIONE MASTICI PITTURE E VERNICI					2	
257	PRODUZIONE PRODOTTI FARMACEUTICI	3		1		1	
258	PRODUZ. SAPONE, DETERGENTI, PROFUMI, ETC.	1					
259	PRODUZIONE ALTRI PRODOTTI CHIMICI	1					
3	IND. MANIFATTURIERA LAVOR. METALLI	38	12,8%	47	25,5%	41	17,6%
312	FUCINATURA, STAMP., LAVOR. A SBALZO					3	
313	SECONDA TRASFORMAZIONE METALLI					3	
314	COSTR. INSTALL. CARPENTERIA METALL.	1				1	
315	COSTR. INSTALL. CALDAIE E SERBATOI			1		2	
316	COSTR. UTENSILI E ARTICOLI IN METALLO	2		1		7	
319	OFF. MECC. NON ALTROVE CLASSIFICABILI	8		6		5	
321	COSTR. MACCHINE PER L'AGRICOLTURA	1					
325	COSTR. INSTALL. MACCHINE IND. VARIE	2		1			
326	COSTR. ORGANI DI TRASMISSIONE					1	
328	COSTR. INSTALL. RIPAR. MACCHINE VARIE	1		1		1	
330	COSTR. INSTALL. RIPAR. MACCHINE UFFICIO	1		4		3	
341	PRODUZIONE FILI E CAVI ELETTRICI	1					
342	COSTR. MOTORI E GENERATORI ELETTRICI					2	
343	APPAR. ELETTRICI PER MEZZI DI TRASPORTO	2		4			
344	COSTR. APPAR. ELETTRICI DI MISURA	1		2			
345	COSTR. RADIO TV COMPONENTI ELETTRICI					1	
346	APPARECCHI ELETTRODOMESTICI			2			
347	MATERIALE ELETTRICO PER ILLUMINAZIONE			2			
348	LAVORI DI IMPIANTO TECNICO	1					
352	COSTR. CARROZZERIE E RIMORCHI					3	
353	COSTR. PARTI E ACCESSORI AUTOVEICOLI	3		6		7	
361	COSTR. NAVALI, RIPAR E MANUT. NAVI					1	
362	COSTR. MATERIALE ROTABILE			2			
363	COSTR. CICLI E MOTOCICLI	1		1			
364	COSTR. RIPAR. AERONAVI	6		8			
365	COSTR. ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	1				1	
371	COSTR. RIPAR. STRUMENTI DI PRECISIONE	5		2			
372	COSTR. APPAR. MAT. MEDICO-CHIRURGICI	1		1			
373	COSTR. RIP. STRUMENTI OTTICI E FOTOGRAFICI			3			

(segue)

		CERVIA		RLMINI		FORLÌ
4	IND. MANIF. ALIM. TESS. LEGNO VARI	20	6,8	23	12,5	24 10,3
412	IND. MACELLAZIONE PREPARAZIONE CARNI	2				
413	IND. CASERARIA			2		
414	TRASFORMAZIONE E CONSERVAZIONE FRUTTA			1		
415	IND. LAVOR. E CONSERVAZIONE PESCE			1		
417	IND. DELLE PASTE ALIMENTARI	1				
418	IND. DEI PRODOTTI AMIDACEI	1		1		
419	IND. PANIFICAZIONE PASTICCERIA BISCOTTI	3		1		1
423	IND. PRODOTTI ALIMENTARI VARI			3		
425	IND. VINO	1		2		
428	IND. IDROMINERALE E BEVANDE ALCOLICHE	2				
432	IND. COTONIERA	1		1		
434	IND. CANAPA LINO E FIBRE DURE					1
439	ALTRE INDUSTRIE TESSILI					1
453	CONF. ART. ABBIGLIAMENTO E ALTRE ATT.	1		2		
454	CONF. SU MISURA VESTIARIO			1		
461	SEGAGIONE - PRE. IND. DEL LEGNO					1
462	PROD. PRODOTTI SEMIFINITI IN LEGNO			1		
465	COSTR. OGGETTI IN LEGNO (escluso mobili)	1		1		1
467	IND. MOBILI E ARREDAMENTO IN LEGNO	1		3		4
473	STAMPA E IND. AFFINI	5		1		4
474	EDITORIA					4
481	IND. GOMMA	1				
482	RICOSTRUZIONE PNEUMATICI					3
483	IND. PRODOTTI MATERIE PLASTICHE					1
493	LABOR. FOTOGRAFICI E CINEMATOGRAFICI			1		
494	COSTR. GIOCHI E ARTICOLI SPORTIVI			1		
495	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE					3
5	IND. EDILIZIA E INSTALL. IMPIANTI	27	9,1%	14	7,6%	12 5,2%
501	COSTR. EDILI RESTAURO E MANUTENZIONE	10		2		7
502	GENIO CIVILE	1		3		
503	INSTALL. IMPIANTI PER L'EDILIZIA	15		5		3
504	ATTIVITA' DI FINITURE EDILIZIE	1		4		2
6	COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	164	55,4%	86	46,7%	127 54,5%
611	C.I. MAT. PRIME AGR.- ANIMALI VIVI	1				
612	C.I. COMBUSTIBILI, MINERALI, PROD. CHIMICI	1		1		13
613	C.I. LEGNO E MATERIALI DA COSTRUZIONE	8		2		6
614	C.I. MACCHINE, ATTREZZI, VEICOLI			1		14
615	C.I. MOBILI ELETTRODOMESTICI, ETC.	4		3		5
616	C.I. PROD. TESSILI, ABBIGLIAM., CALZATURE			1		
617	C.I. PROD. ALIMENTARI, BEVANDE, TABACCO	8		1		2
618	C.I. PROD. FARMAC. SANITARI, BELLEZZA	4		3		2
619	C.I. ALTRI PRODOTTI NON ALIMENTARI	28		13		42
621	C.I. ROTTAMI METALLICI					1
638	INTERM. COMM. SPEC. DI ALTRI PRODOTTI					9
643	FARMACIE					1
644	C.M. ARTICOLI SANITARI E BELLEZZA			2		
647	C.M. TESSUTI PER L'ARREDAMENTO	1				

(segue)

		CERVIA		RIMINI		FORLÌ*	
	648 C.M. MOBILI E ARTICOLI PER LA CASA	3		2			
	649 C.M. CARTE DA PARATI E VARIE	2		2			
	651 C.M. AUTO, MOTO E NATANTI	9		1		2	
	652 C.M. CARBURANTI E LUBRIFICANTI	6		8		2	
	653 C.M. LIBRI, GIORNALI, CANCELLERIA PER UFFICI	16		9		5	
	654 C.M. ARTICOLI NON CLASSIFICATI ALTROVE	27		2		1	
	656 C.M. PRODOTTI DIVERSI	7		4			
	671 RIPARAZIONE AUTO E BICI	11		6		10	
	672 RIPARAZIONE CALZATURE			1			
	673 RIPARAZIONE ELETTRODOMESTICI	7		7		1	
	674 RIPARAZIONE OROLOGI	2		3			
	675 RIPARAZIONI NON ALTROVE CLASSIFICATE	19		14		11	
7	TRASPORTO E COMUNICAZIONI	1	0,3%	1	0,5%	5	2,1%
	723 TRASPORTO SU STRADA DI MERCI	1				1	
	761 ATT. CONNESSE AI TRASPORTI TERRESTRI					1	
	790 COMUNICAZIONI			1		3	
8	CREDITO, ASSICURAZIONI, SERVIZI IMPRESE	3	1,0%	0	0,0%	1	0,4%
	845 NOLEGGIO ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	1					
	846 NOLEGGIO BENI DI CONSUMO					1	
	847 NOLEGGIO ALTRI BENI MOBILI	2					
9	SERVIZI PRIVATI	34	11,5%	10	5,4%	10	4,3%
	911 ORGANI COSTITUZ. AMM. STAT. E LOCALI	3					
	919 SICUREZZA SOCIALE OBBLIGATORIA	1					
	921 SERVIZIO NETTEZZA URBANA DISINFESTAZIONE	9		3		1	
	923 SERVIZI DI PULIZIA	5					
	952 ALTRE ISTITUZIONI SANITARIE	1		2		1	
	956 SERVIZI VETERINARI	3		1			
	966 ORGANIZZAZIONI RELIGIOSE					1	
	967 ENTI OD ASSOCIAZIONI TURISTICHE	1					
	976 LIBERE PROF. ARTISTICHE E LETTERARIE	1				1	
	978 ENTI ED INSTALLAZIONI SPORTIVE	6		1			
	979 SERVIZI RICREATIVI VARI	2		1		2	
	981 SERVIZI DI LAVANDERIA E TINTORIA	1		1		1	
	982 SERVIZI PER L'IGIENE E L'ESTETICA					1	
	983 STUDI E LABORATORI FOTOGRAFICI					2	
	984 SERVIZI PERSONALI VARI	1		1			
	TOTALE	296		184		233	

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati comandi locali.

La tabella 3.7, relativa all'aeroporto di Cervia, porta immediatamente ad escludere da qualsiasi considerazione i rami 0, 1, 7 ed 8 per quella scarsa numerosità complessiva dell'universo che si ritorva anche a Rimini e a Forlì; significative appaiono invece le informazioni sui rami

3, 4, 5 e 6 (rispettivamente: industria manifatturiera lavorazione metalli, industria manifatturiera alimentare-tessile-legno-vari, industria edilizia e installazione impianti, commercio e pubblici servizi); tali informazioni vengono meglio descritte nei grafici mostrati di seguito alla tabella 3.7 che confrontano la distribuzione di ciascuno dei quattro rami con quella totale: si noti un'omogeneità di fondo fra tutti gli andamenti anche se quella relativa al ramo 6 è più marcata delle altre; interessanti appaiono la seppur limitata anomalia d'andamento del ramo 3 e la sostanziale assenza per l'industria edilizia e di installazione impianti di ditte fornitrici la cui sede si trovi ad oltre 150 chilometri dalla base.

Considerazioni analoghe, sempre riferendosi in particolare ai rami 3, 4, 5, e 6 possono essere tratte dalle tabelle relative all'aeroporto di Rimini (tabella 3.8 e figure relative) viene confermato un andamento in generale uniforme; tuttavia il ramo 3 (incl. manifatt. lav. metalli), rispetto al totale, appare decisamente meno concentrato nella fascia entro i cinquanta km ed evidenzia un interessante punto di massimo relativo intorno ai cinquanta chilometri; il ramo 6 ancora una volta segue quasi perfettamente l'andamento del totale, il ramo 4 presenta minimi scostamenti, mentre il ramo 5 evidenzia una particolare concentrazione di ditte entro i cinquanta chilometri.

Analizzando, infine, la situazione per la base di Forlì (tabella 3.9 e figure relative) risulta immediato ancora una volta come l'andamento per il ramo 6 sia perfettamente omogeneo a quello del totale; il ramo 5 presenta propensione decisamente spiccata per le ditte entro i cinquanta chilometri, l'andamento del ramo 4, di fatto identico a quello del totale, presenta un interessante massimo relativo intorno a 350 chilometri.

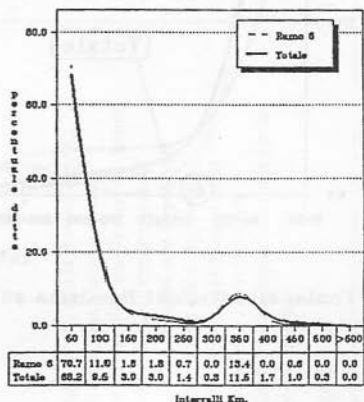
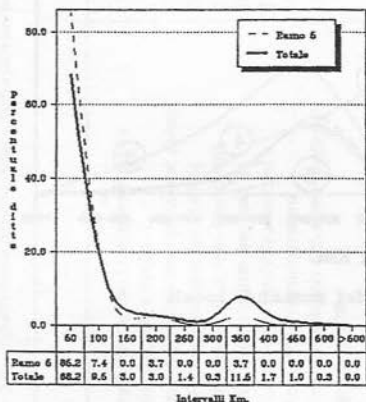
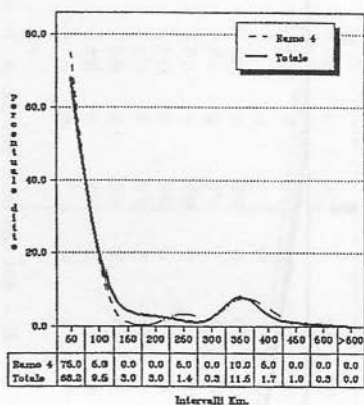
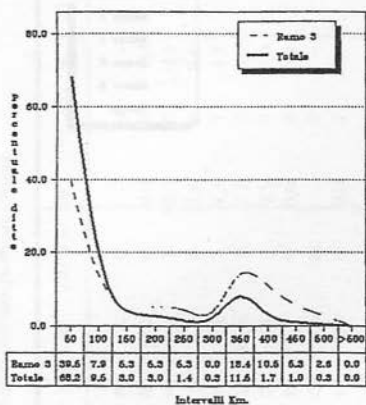
Cercando, quindi, di estrapolare considerazioni di carattere generale dall'esame di questi tre casi, si può affermare che il ramo «commercio e pubblici esercizi» (6) viene attivato in un raggio di Km decisamente ristretto; questo significa che, se le ipotesi fatte in precedenza hanno valore, lo strumento strategicamente vincente per le ditte che operano in questo settore, una cui descrizione più particolareggiata si può trovare nella tabella 3.10, rimane la capacità di instaurare rapporti continuativi con la base.

Tab. 3.7 - *Ripartizione per distanza e ramo produttivo delle ditte fornitrici dell'aeroporto di Cervia*

	0-51	%	51-100	%	101-150	%	151-200	%	201-250	%	251-300	%
0 Agricoltura, caccia, foreste e pesca	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
1 Energia, gas e acqua	1	50,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	50,0
2 Ind. estrazione-trasformazione miner.	2	33,3	0	0,0	1	16,7	1	16,7	0	16,7	1	16,7
3 Ind. manifatturiera-lav. metalli	15	39,5	3	7,9	2	5,3	2	5,3	2	0,0	7	18,4
4 Ind. manif. alim.-tess.-legno-vari	15	75,0	1	5,0	0	0,0	0	0,0	1	0,0	2	10,0
5 Ind. edilizia e inst. impianti	23	85,2	2	7,4	0	0,0	1	3,7	0	0,0	1	3,7
6 Commercio e pubblici esercizi	116	70,7	18	11,0	3	1,8	3	1,8	1	0,0	22	13,4
7 Trasporti e comunicazioni	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
8 Credito-assicurazioni-servizi imprese	3	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
9 Servizi privati	25	73,5	4	11,8	3	8,8	2	5,9	0	0,0	0	0,0
TOTALE	202	68,2	28	9,5	9	3,0	9	3,0	4	0,3	34	11,5
	301-350	%	351-400	%	401-450	%	451-500	%	>500	%	Totale	%
0 Agricoltura, caccia, foreste e pesca	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0
1 Energia, gas e acqua	1	50,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	100,0
2 Ind. estrazione-trasformazione miner.	1	16,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	6	100,0
3 Ind. manifatturiera-lav. metalli	7	18,4	4	10,5	2	5,3	1	2,6	0	0,0	38	100,0
4 Ind. manif. alim.-tess.-legno-vari	2	10,0	1	5,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	20	100,0
5 Ind. edilizia e inst. impianti	1	3,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	27	100,0
6 Commercio e pubblici esercizi	22	13,4	0	0,0	1	0,6	0	0,0	0	0,0	164	100,0
7 Trasporti e comunicazioni	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0
8 Credito-assicurazioni-servizi imprese	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	100,0
9 Servizi privati	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	34	100,0
TOTALE	34	11,5	5	1,7	3	1,0	1	0,3	0	0,0	296	100,0

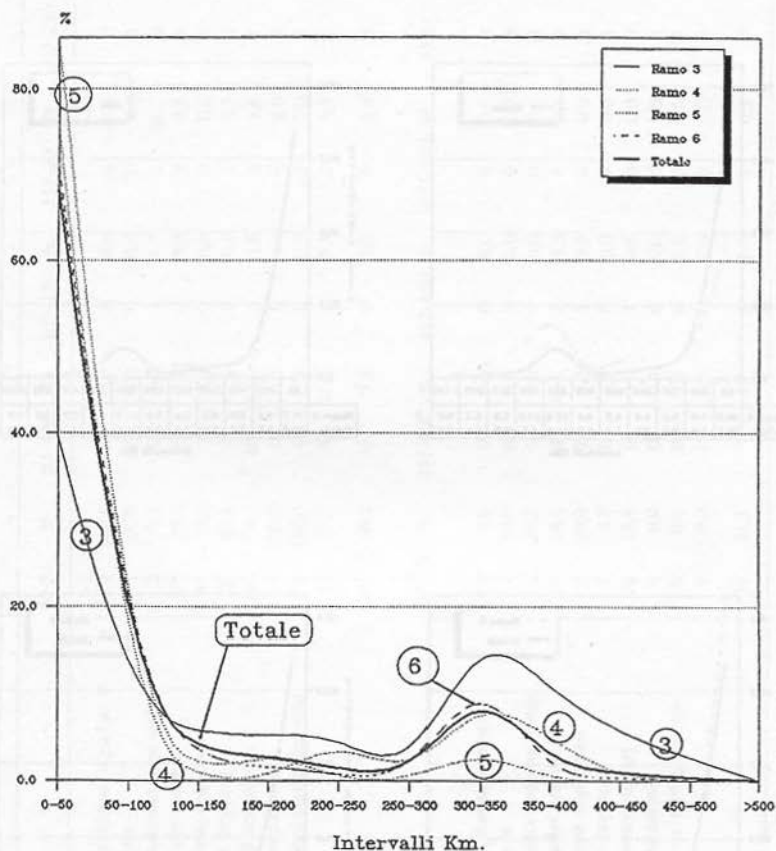
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati dei comandi locali.

**Fig. 3.8/a - Confronto fra rami dei grafici ditte per distanza
(Aeroporto di Cervia)**



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati dei comandi locali

Fig. 3.8/b - Grafico ditte per distanza
(Aeroporto di Cervia)



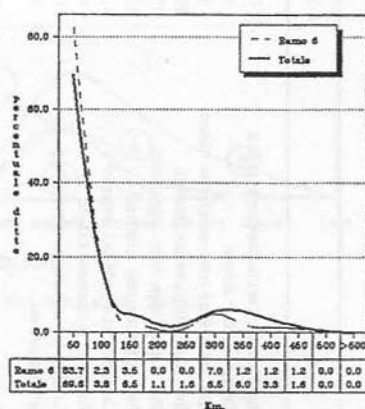
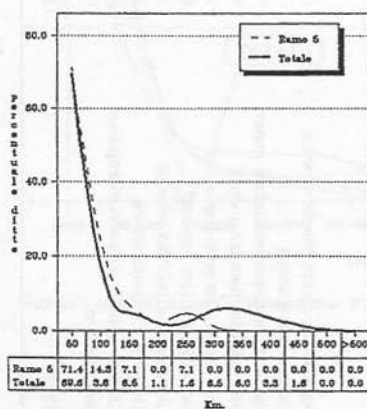
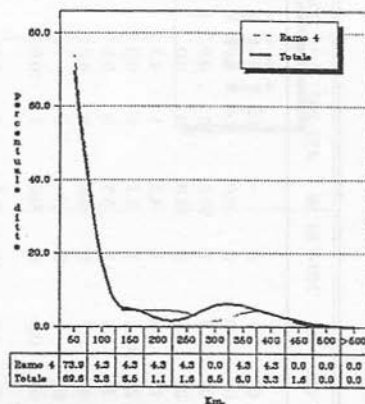
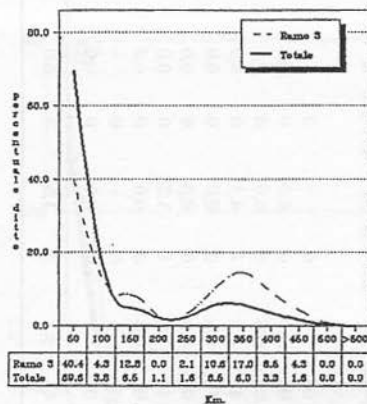
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati dei comandi locali

Tab. 3.8 - *Ripartizione per distanza e ramo produttivo delle ditte fornitrici dell'aeroporto di Rimini*

	0-51	%	51-100	%	101-150	%	151-200	%	201-250	%	251-300	%
0 Agricoltura, caccia, foreste e pesca	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—
1 Energia, gas e acqua	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0
2 Ind. estrazione-trasformazione miner.	1	50,0	0	0,0	1	50,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
3 Ind. manifatturiera-lav. metalli	19	40,4	2	4,3	6	12,8	0	0,0	1	2,1	5	10,6
4 Ind. manif. alim.-tess.-legno-vari	17	73,9	1	4,3	1	4,3	1	4,3	1	4,3	0	0,0
5 Ind. edilizia e inst. impianti	10	71,4	2	14,3	1	7,1	0	0,0	1	7,1	0	0,0
6 Commercio e pubblici esercizi	72	83,7	2	2,3	3	3,5	0	0,0	0	0,0	6	7,0
7 Trasporti e comunicazioni	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
8 Credito-assicurazioni-servizi imprese	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—
9 Servizi privati	9	90,0	0	0,0	0	0,0	1	10,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	128	69,6	7	3,8	12	6,5	2	1,1	3	1,6	12	6,5
	301-350	%	351-400	%	401-450	%	451-500	%	>500	%	Totale	%
0 Agricoltura, caccia, foreste e pesca	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—
1 Energia, gas e acqua	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0
2 Ind. estrazione-trasformazione miner.	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	100,0
3 Ind. manifatturiera-lav. metalli	8	17,0	4	8,5	2	4,3	0	0,0	0	0,0	47	100,0
4 Ind. manif. alim.-tess.-legno-vari	1	4,3	1	4,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	23	100,0
5 Ind. edilizia e inst. impianti	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	14	100,0
6 Commercio e pubblici esercizi	1	1,2	1	1,2	1	1,2	0	0,0	0	0,0	86	100,0
7 Trasporti e comunicazioni	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0
8 Credito-assicurazioni-servizi imprese	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—
9 Servizi privati	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	10	100,0
TOTALE	11	6,0	6	3,3	3	1,6	0	0,0	0	0,0	184	100,0

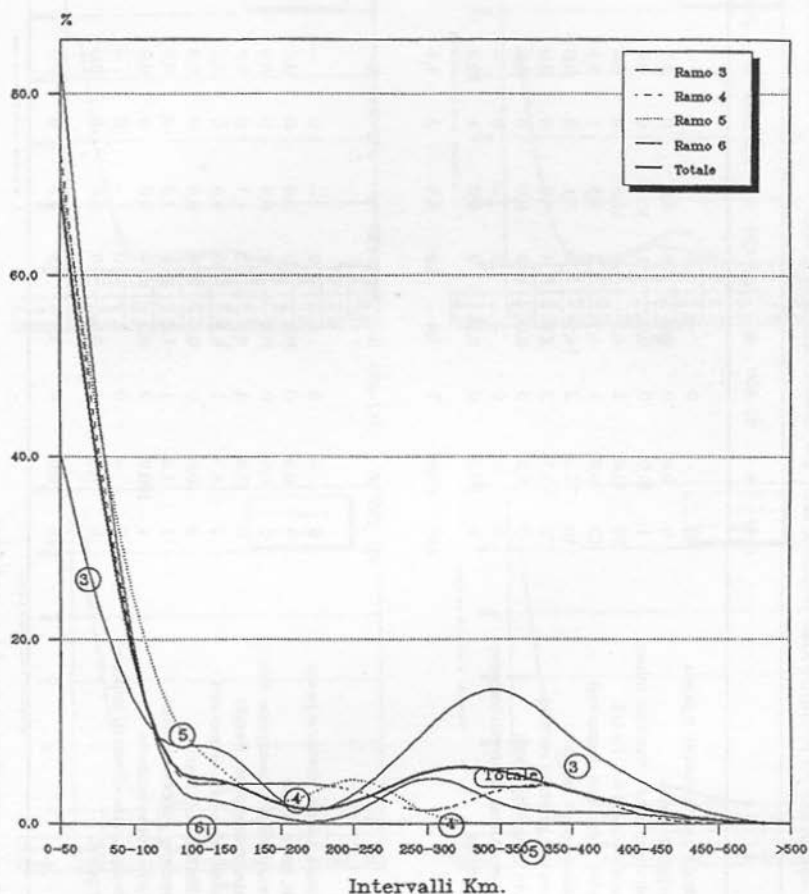
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati dei comandi locali.

**Fig. 3.9/a - Confronto fra rami dei grafici ditte per distanza
(Aeroporto di Rimini)**



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati dei comandi locali

**Fig. 3.9/b - Grafico ditte per distanza
(Aeroporto di Rimini)**



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati dei comandi locali

Tab. 3.9 - *Ripartizione per distanza e ramo produttivo delle ditte fornitrici della base di Forlì*

	0-51	%	51-100	%	101-150	%	151-200	%	201-250	%	251-300	%
0 Agricoltura, caccia, foreste e pesca	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-
1 Energia, gas e acqua	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0
2 Ind. estrazione-trasformazione miner.	1	50,0	0	0,0	1	50,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
3 Ind. manifatturiera-lav. metalli	19	40,4	2	4,3	6	12,8	0	0,0	1	2,1	5	10,6
4 Ind. manif. alim.-tess.-legno-vari	17	73,9	1	4,3	1	4,3	1	4,3	1	4,3	0	0,0
5 Ind. edilizia e inst. impianti	10	71,4	2	14,3	1	7,1	0	0,0	1	7,1	0	0,0
6 Commercio e pubblici esercizi	72	83,7	2	2,3	3	3,5	0	0,0	0	0,0	6	7,0
7 Trasporti e comunicazioni	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
8 Credito-assicurazioni-servizi imprese	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-
9 Servizi privati	9	90,0	0	0,0	0	0,0	1	10,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	128	69,6	7	3,8	12	6,5	2	1,1	3	1,6	12	6,5
	301-350	%	351-400	%	401-450	%	451-500	%	>500	%	Totale	%
0 Agricoltura, caccia, foreste e pesca	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-
1 Energia, gas e acqua	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0
2 Ind. estrazione-trasformazione miner.	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	100,0
3 Ind. manifatturiera-lav. metalli	8	17,0	4	8,5	2	4,3	0	0,0	0	0,0	47	100,0
4 Ind. manif. alim.-tess.-legno-vari	1	4,3	1	4,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	23	100,0
5 Ind. edilizia e inst. impianti	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	14	100,0
6 Commercio e pubblici esercizi	1	1,2	1	1,2	1	1,2	0	0,0	0	0,0	86	100,0
7 Trasporti e comunicazioni	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0
8 Credito-assicurazioni-servizi imprese	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-
9 Servizi privati	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	10	100,0
TOTALE	11	6,0	6	3,3	3	1,6	0	0,0	0	0,0	184	100,0

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati dei comandi locali.

**Fig. 3.10/a - Confronto fra rami dei grafici ditte per distanza
(Base di Forlì)**

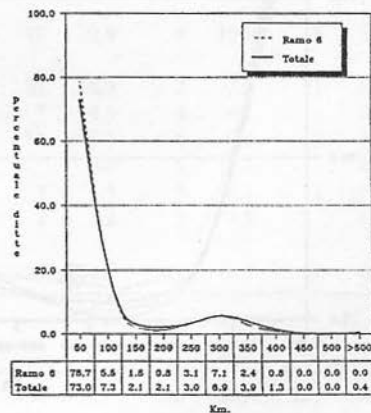
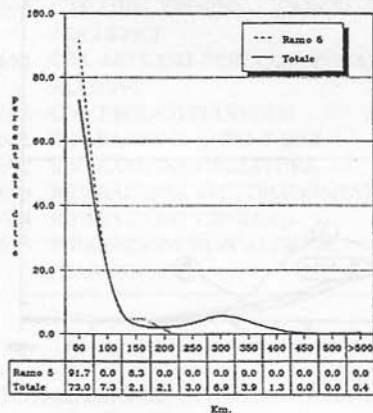
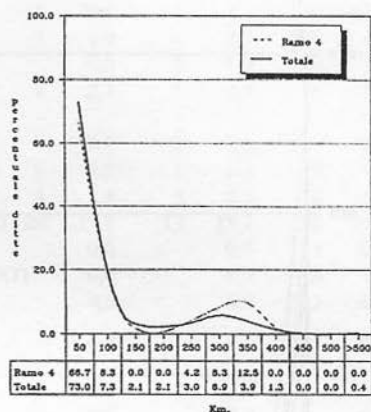
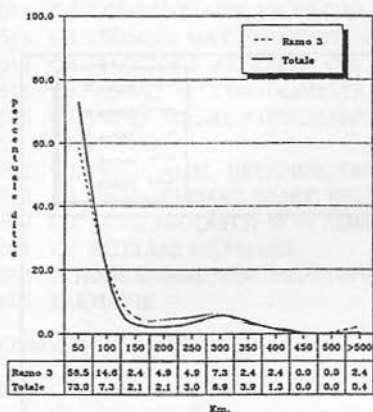
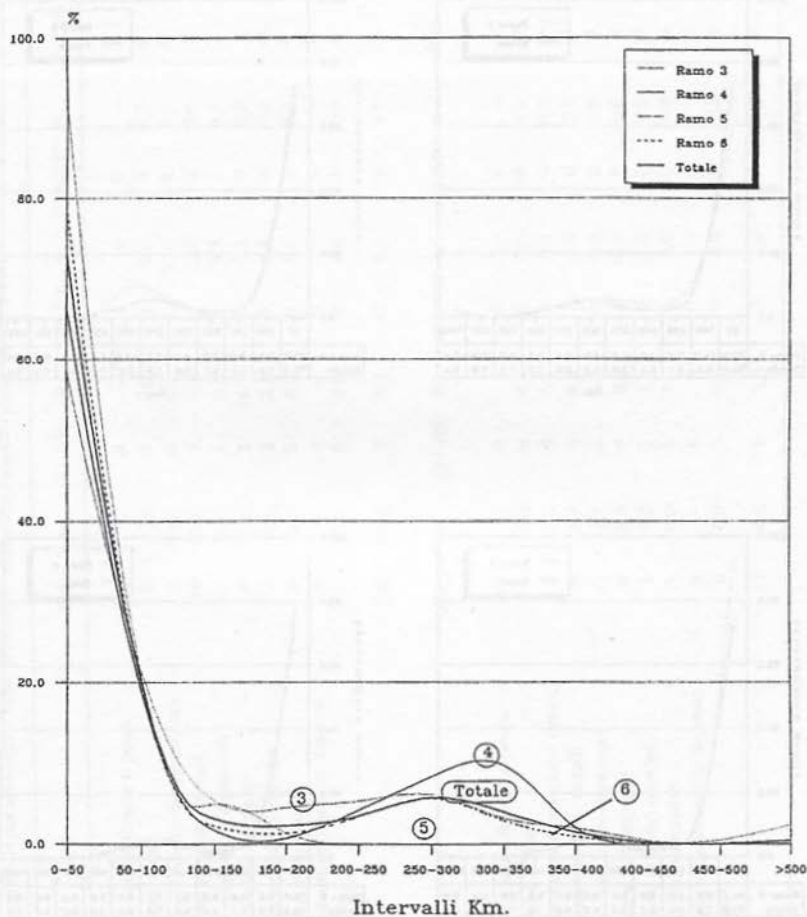


Fig. 3.10/b - Grafico ditte per distanza
(Base di Forlì)



Tab. 3.10 - Dettaglio delle ditte attivate nel ramo 6

Ramo 6 Commercio pubblici esercizi		Cervia	%	Rimini	%	Forlì	%
COMMERCIO ALL'INGROSSO							
611	C.I. MAT.PRIME AGR.-ANIMALI VIVI	1	0,6		0,0		0,0
612	C.I. COMBUST. MIN.-PROD.CHIMICI	1	0,6	1	1,2	13	10,2
613	C.I. LEGNO E MAT. DA COSTRUZIONE	8	4,9	2	2,3	6	4,7
614	C.I. MACCHINE, ATTREZZI, VEICOLI		0,0	1	1,2	14	11,0
615	C.I. MOBILI, ELETTRODOMESTICI, ETC.	4	2,4	3	3,5	5	3,9
616	C.I. PROD. TESSILI, ABBIGLIAMENTO, CALZATURE		0,0	1	1,2		0,0
617	C.I. PROD. ALIM., BEVANDE, TABACCO	8	4,9	1	1,2	2	1,6
618	C.I. PROD. FARMAC. SANIT. BELLEZZA	4	2,4	3	3,5	2	1,6
619	C.I. ALTRI PRODOTTI NON ALIMENTARI	28	17,1	13	15,1	42	33,1
621	C.I. ROTTAMI METALLICI		0,0		0,0	1	0,8
638	INTERM. COMM. SPEC. DI ALTRI PRODOTTI		0,0		0,0	9	7,1
643	FARMACIE		0,0		0,0	1	0,8
COMMERCIO AL MINUTO			0,0		0,0		0,0
644	C.M. ART. SANITARI E BELLEZZA		0,0	2	2,3		0,0
647	C.M. TESSUTI PER L'ARREDAMENTO	1	0,6		0,0		0,0
648	C.M. MOBILI, ARTICOLI PER LA CASA	3	1,8	2	2,3		0,0
649	C.M. CARTE DA PARATI E VARIE	2	1,2	2	2,3		0,0
651	C.M. AUTO, MOTO, NATANTI	9	5,5	1	1,2	2	1,6
652	C.M. CARBURANTI E LUBRIFICANTI	6	3,7	8	9,3	2	1,6
653	C.M. LIBRI, GIORNALI, CANCELLERIA PER UFFICI	16	9,8	9	10,5	5	3,9
654	C.M. ARTICOLI NON CLASSIFICATI ALTROVE	27	16,5	2	2,3	1	0,8
656	C.M. PRODOTTI DIVERSI	7	4,3	4	4,7		0,0
671	RIPARAZIONE AUTO E BICI	11	6,7	6	7,0	10	7,9
672	RIPARAZIONE CALZATURE		0,0	1	1,2		0,0
673	RIPARAZIONE ELETTRODOMESTICI	7	4,3	7	8,1	1	0,8
674	RIPARAZIONE OROLOGI	2	1,2	3	3,5		0,0
675	RIPARAZIONI NON ALTROVE CLASSIFICATE	19	11,6	14	16,3	11	8,7
			% sul tot		% sul tot		% sul tot
TOTALE IMPRESE ATTIVATE NEL RAMO 6		164	55,4	86	46,7	127	54,5
TOTALE IMPRESE ATTIVATE		296		184		233	

Fonte: elaborazioni Naomisma su dati Comandi locali.

Molto simili tra loro sono gli andamenti del «ramo 3» di Rimini e Cervia: entrambi evidenziano rispetto alla media una minor concentrazione di ditte nella fascia sotto i cinquanta chilometri e una rilevante «attrazione» nei confronti di ditte della fascia fra i 300 e i 400 km (si noti a tal proposito che entrambi gli aeroporti si trovano a circa 350 km sia da Roma che da Milano).

In questo campo si può quindi affermare che il fattore «vicinanza» giochi un ruolo secondario e che le ditte di Roma e Milano riescono ad imporsi forse perché specializzate, magari depositarie di particolari know how o in grado di sfruttare economie di scala.

Eloquente appare poi il confronto tra gli andamenti del ramo 5 riferiti ai tre aeroporti: le imprese edili sono in pratica tutte concentrate entro i 100 Km.

Si può a questo punto affermare, come del resto era lecito attendersi, che sono i settori del commercio al minuto e dell'edilizia quelli più sensibili al fattore «vicinanza».

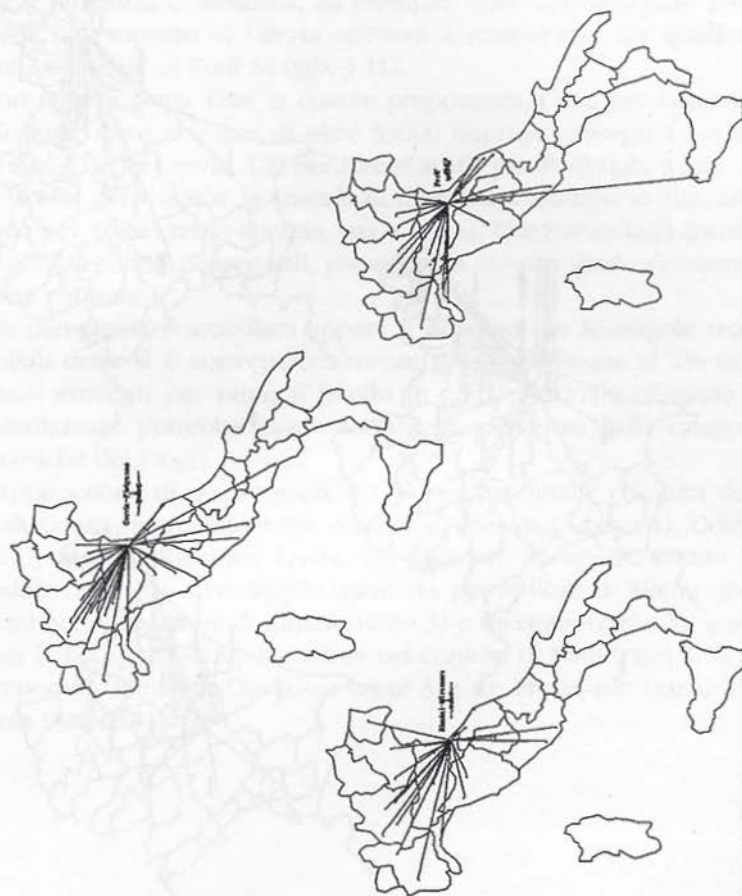
Volendo caratterizzare il comportamento d'acquisto dei tre comandi mediante diagrammi Ray ¹⁵ al fine di mettere in luce le asimmetrie spaziali nella localizzazione delle ditte contattate, si può notare come a livello nazionale (fig. 3.11) sia forte lo squilibrio verso le regioni settentrionali del paese, mentre a livello provinciale (fig. 3.12) sia fortissima la tendenza a concentrare la spesa nei comuni situati lungo l'asse della via Emilia fra Forlì e Rimini.

3.2.3 *L'importanza per le singole economie locali dell'AA.MM. come acquirente.*

Si è già avuto modo di sottolineare come nel caso delle installazioni dell'aeronautica militare la parte di impatto economico sulle economie locali di gran lunga preponderante sia quella legata ai consumi del personale militare di carriera.

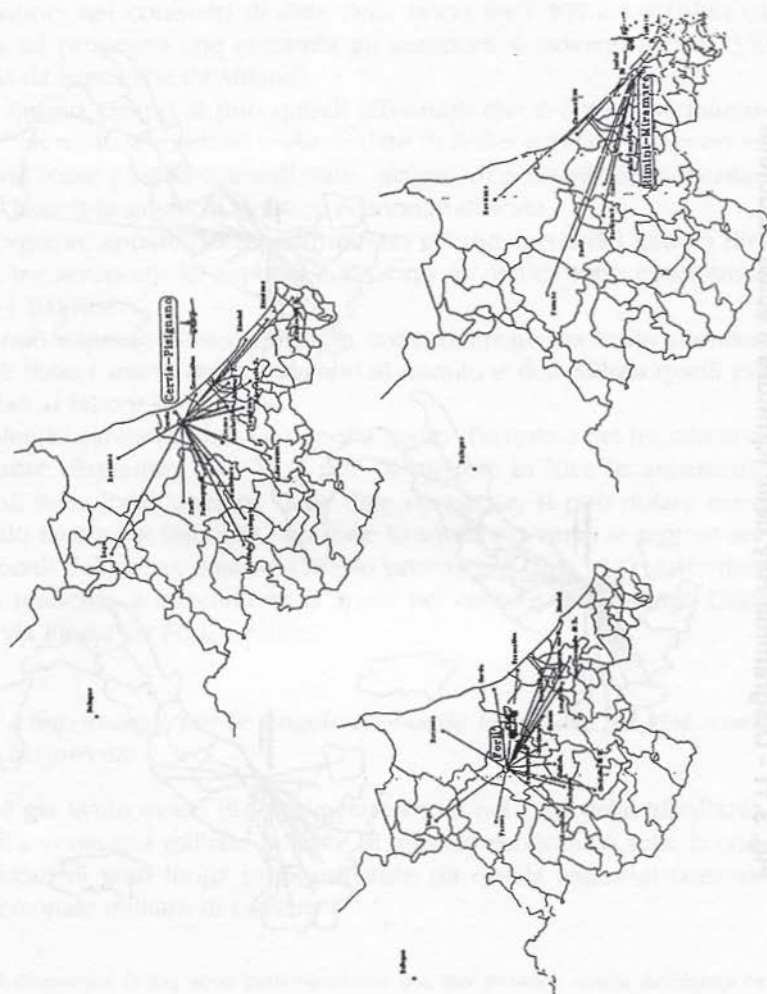
¹⁵ I diagrammi di Ray sono particolarmente utili per mostrare quelle deviazioni dal comportamento normale d'acquisto degli operatori che non dipendono da fattori economici, ma sono dovute a ragioni culturali, politiche o orografiche. Cfr. D.M. Ray, «Cultural differences in consumer travel behaviour in eastern Ontario», in *Canadian Geography*, n. 11, 1967.

Fig. 3.11 - Diagramma Ray delle forniture a scala nazionale



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati dei comandi locali

Fig. 3.12 - Diagramma Ray delle forniture a scala provinciale



Tali consumi non vengono però immediatamente percepiti come collegati alla presenza delle tre basi, le quali, al contrario, intrattengono direttamente rapporti con una quota complessivamente trascurabile dell'imprenditoria locale.

Nella provincia di Ravenna, ad esempio, dove operano oltre 25000 imprese, l'Aeroporto di Cervia arrivava a contattarne 28, quello di Rimini 3 e la base di Forlì 14 (tab. 3.11).

Non molto diversi, fatte le dovute proporzioni, i dati per la provincia di Forlì, dove a fronte di oltre 55000 imprese esistenti i contatti sono stati 175 per Cervia, 128 per Rimini e 164 per Forlì (tab. 3.12).

A livello provinciale le installazioni militari assumono rilevanza dunque per il solo ramo energia, gas e acqua, che trattando la fornitura di servizi pubblici essenziali, presenta un elevato grado di concentrazione naturale.

Più complesso e articolato appare il discorso per le singole realtà comunali dove si è convenzionalmente deciso di fissare al 2% delle imprese esistenti per ramo il livello in cui l'eventuale chiusura di un'installazione potrebbe essere socialmente avvertita dalle categorie economiche del luogo.

L'applicazione di questo esercizio dà per l'eventuale chiusura della base di Cervia ripercussioni nei comuni di Ravenna (ramo 1), Cesena (rami 3, 6 e 9), Riccione (ramo 2), Mercato Saraceno (ramo 5), Dovadola (ramo 6) e Predappio (ramo 3); per la base di Rimini ripercussioni nei soli comuni di Rimini (ramo 3) e Riccione (ramo 3), e infine, per la base di Forlì ripercussioni nei comuni di Forlì (rami 1, 2, 3), Forlimpopoli (ramo 2), Dovadola (rami 3 e 4), Predappio (ramo 3) e Meldola (ramo 0).

Tab. 3.11 - *Riepilogo provinciale delle ditte attivate per base e ramo merceologico*

PROVINCIA DI RAVENNA		Cervia	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale
0	AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA	1	0,118%					845
1	ENERGIA, GAS E ACQUA	1	14,286%					7
2	IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI	1	0,305%					328
3	IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI	1	0,063%			4	0,253%	1584
4	IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI	2	0,080%			2	0,080%	2511
5	IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI	2	0,077%	1	0,038%			2598
6	COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	14	0,126%	2	0,018%	8	0,072%	11095
7	TRASPORTI E COMUNICAZIONI	1	0,043%					2350
8	CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE	1	0,062%					1624
9	SERVIZI PRIVATI	4	0,167%					2394
TOTALE		28	0,111%	3	0,012%	14	0,055%	25336
PROVINCIA DI FORLÌ		Cervia	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale
0	AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA					2	0,168%	1190
1	ENERGIA, GAS E ACQUA					1	3,448%	29
2	IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI	1	0,236%			5	1,182%	423
3	IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI	15	0,507%	19	0,642%	24	0,811%	2958
4	IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI	13	0,212%	17	0,277%	14	0,228%	6144
5	IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI	22	0,365%	11	0,182%	11	0,182%	6030
6	COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	102	0,392%	72	0,276%	95	0,365%	26045
7	TRASPORTI E COMUNICAZIONI					2	0,050%	3975
8	CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE	2	0,057%			1	0,029%	3504
9	SERVIZI PRIVATI	21	0,445%	9	0,191%	9	0,191%	4718
TOTALE		175	0,318%	128	0,233%	164	0,298%	55016

Forlì: elaborazioni Nomisma su dati dei Comandi locali e Camere di Commercio di Ravenna e Forlì.

Appendice 1 - Riepilogo comunale delle ditte attivate per base e ramo merceologico

RAVENNA		Cervia	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale del ramo
0	AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA	1	0,32%					308
1	ENERGIA, GAS E ACQUA	1	20,00%					5
2	IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI	1	1,18%					85
3	IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI					2	0,38%	528
4	IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI	1	0,14%					709
5	IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI	1	0,11%	1	0,11%			943
6	COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	9	0,22%	1	0,02%	2	0,05%	4029
7	TRASPORTI E COMUNICAZIONI	1	0,10%					965
8	CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE							804
9	SERVIZI PRIVATI	2	0,20%		0,00%			985
TOTALE		17		2		4		
CERVIA		Cervia	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale del ramo
0	AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA							45
1	ENERGIA, GAS E ACQUA							0
2	IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI							12
3	IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI	1	1,10%					91
4	IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI	1	0,44%			1	0,44%	227
5	IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI							315
6	COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	2	0,13%					1548
7	TRASPORTI E COMUNICAZIONI							138
8	CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE	1	0,72%					139
9	SERVIZI PRIVATI	2	0,49%					410
TOTALE		7						

Forlì: elaborazioni Nomisma su dati dei Comandi locali e Camere di Commercio di Ravenna e Forlì.

Appendice 2 - *Riepilogo comunale delle ditte attivate per base e ramo merceologico*

FAENZA	Cervia	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale del ramo
0 AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA							
1 ENERGIA, GAS E ACQUA							
2 IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI							
3 IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI					2	0,70%	285
4 IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI					1	0,22%	445
5 IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI							
6 COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI			1	0,06%	4	0,25%	1606
7 TRASPORTI E COMUNICAZIONI							
8 CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE							
9 SERVIZI PRIVATI							
TOTALE			1		7		

LUGO	Cervia	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale del ramo
0 AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA							
1 ENERGIA, GAS E ACQUA							
2 IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI							
3 IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI							
4 IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI							
5 IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI	1	0,36%					278
6 COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	3	0,25%			2	0,17%	1184
7 TRASPORTI E COMUNICAZIONI							
8 CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE							
9 SERVIZI PRIVATI							
TOTALE	4				2		

Forlì: elaborazioni Nomisma su dati dei Comandi locali e Camere di Commercio di Ravenna e Forlì.

Appendice 3 - Riepilogo comunale delle ditte attivate per base e ramo merceologico

<i>CESENA</i>	<i>Cervia</i>	<i>% su ditte del ramo</i>	<i>Rimini</i>	<i>% su ditte del ramo</i>	<i>Forlì</i>	<i>% su ditte del ramo</i>	<i>Totale del ramo</i>
0 AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA							
1 ENERGIA, GAS E ACQUA							
2 IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI							
3 IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI	10	2,31%			3	0,69%	433
4 IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI	9	1,44%			1	0,16%	624
5 IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI	12	1,43%			1	0,12%	838
6 COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	73	2,48%	2	0,07%	16	0,54%	2941
7 TRASPORTI E COMUNICAZIONI							
8 CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE	2	0,42%					478
9 SERVIZI PRIVATI	15	2,58%					582
TOTALE	121		2		21		

<i>FORLÌ</i>	<i>Cervia</i>	<i>% su ditte del ramo</i>	<i>Rimini</i>	<i>% su ditte del ramo</i>	<i>Forlì</i>	<i>% su ditte del ramo</i>	<i>Totale del ramo</i>
0 AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA					1	0,64%	157
1 ENERGIA, GAS E ACQUA					1	100,00%	1
2 IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI					4	7,41%	54
3 IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI	1	0,16%	1	0,16%	13	2,10%	620
4 IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI	1	0,08%	1	0,08%	10	0,84%	1188
5 IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI	4	0,45%	1	0,11%	7	0,79%	882
6 COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	8	0,22%			66	1,80%	3676
7 TRASPORTI E COMUNICAZIONI					2	0,29%	694
8 CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE					1	0,14%	731
9 SERVIZI PRIVATI	3	0,42%			7	0,98%	712
TOTALE	17		3		112	0,298%	55016

Forlì: elaborazioni Nomisma su dati dei Comandi locali e Camere di Commercio di Ravenna e Forlì.

Appendice 4 - Riepilogo comunale delle ditte attivate per base e ramo merceologico

CIVITELLA DI ROMAGNA		Cervia	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale del ramo
0	AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA							
1	ENERGIA, GAS E ACQUA							
2	IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI							
3	IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI							
4	IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI							
5	IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI							
6	COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI					1	0,92%	109
7	TRASPORTI E COMUNICAZIONI							
8	CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE							
9	SERVIZI PRIVATI							
TOTALE		0		0		1		
FORLIMPOPOLI		Cervia	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale del ramo
0	AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA							
1	ENERGIA, GAS E ACQUA							
2	IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI					1	12,50%	8
3	IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI							
4	IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI							
5	IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI					1	1,11%	90
6	COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	3	0,80%			1	0,27%	376
7	TRASPORTI E COMUNICAZIONI							
8	CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE							
9	SERVIZI PRIVATI							
TOTALE		3		0		3		

Forlì: elaborazioni Nomisma su dati dei Comandi locali e Camere di Commercio di Ravenna e Forlì.

Appendice 5 - Riepilogo comunale delle ditte attivate per base e ramo merceologico

RIMINI	Cervia	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale ditte del ramo
0 AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA							
1 ENERGIA, GAS E ACQUA							
2 IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI							
3 IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI	1	0,19%	14	2,73%	4	0,78%	513
4 IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI	3	0,27%	12	1,09%			1102
5 IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI	1	0,10%	8	0,79%			1016
6 COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	5	0,07%	67	0,98%	3	0,04%	6865
7 TRASPORTI E COMUNICAZIONI							
8 CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE							
9 SERVIZI PRIVATI	1	0,08%	8	0,65%	1	0,08%	1234
TOTALE	11		109		8		

CESENATICO	Cervia	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale ditte del ramo
0 AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA							
1 ENERGIA, GAS E ACQUA							
2 IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI							
3 IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI	1	1,08%					93
4 IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI					1		308
5 IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI	5	0,35%			1	0,07%	1419
6 COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	5	0,35%			1	0,07%	1419
7 TRASPORTI E COMUNICAZIONI							
8 CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE							
9 SERVIZI PRIVATI	2	0,68%	1	0,34%			292
TOTALE	8		1		2		

Forlì: elaborazioni Nomisma su dati dei Comandi locali e Camere di Commercio di Ravenna e Forlì.

Appendice 6 - Riepilogo comunale delle ditte attivate per base e ramo merceologico

GAMBETTOLA		Cervia	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale del ramo
0	AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA							
1	ENERGIA, GAS E ACQUA							
2	IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI							
3	IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI							
4	IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI							
5	IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI	1	0,87%					115
6	COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	2	0,50%			2	0,50%	398
7	TRASPORTI E COMUNICAZIONI							
8	CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE							
9	SERVIZI PRIVATI							
TOTALE		3				2		
BERTINORO		Cervia	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale del ramo
0	AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA							
1	ENERGIA, GAS E ACQUA							
2	IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI							
3	IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI							
4	IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI							
5	IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI							
6	COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	2	0,87%	1	0,43%	4	1,73%	231
7	TRASPORTI E COMUNICAZIONI							
8	CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE							
9	SERVIZI PRIVATI							
TOTALE		2		1		6		

Forlì: elaborazioni Nomisma su dati dei Comandi locali e Camere di Commercio di Ravenna e Forlì.

Appendice 7 - Riepilogo comunale delle ditte attivate per base e ramo merceologico

RICCIONE	Cervia	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale del ramo
0 AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA							
1 ENERGIA, GAS E ACQUA							
2 IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI	1	5,88%					17
3 IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI			3	2,13%			141
4 IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI			2	0,60%			335
5 IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI	1	0,25%	2	0,51%			395
6 COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI			2	0,05%			2160
7 TRASPORTI E COMUNICAZIONI							
8 CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE							
9 SERVIZI PRIVATI							
TOTALE	28		8		0		

MERCATO SARACENO	Cervia	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale del ramo
0 AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA							
1 ENERGIA, GAS E ACQUA							
2 IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI							
3 IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI							
4 IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI							
5 IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI	2	2,56%					78
6 COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI							
7 TRASPORTI E COMUNICAZIONI							
8 CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE							
9 SERVIZI PRIVATI							
TOTALE	2		0		0		

Forlì: elaborazioni Nomisma su dati dei Comandi locali e Camere di Commercio di Ravenna e Forlì.

Appendice 8 - Riepilogo comunale delle ditte attivate per base e ramo merceologico

LONGIANO	Cervia ditte del ramo	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale del ramo
0 AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA							
1 ENERGIA, GAS E ACQUA							
2 IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI							
3 IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI							
4 IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI							
5 IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI					1	1,20%	2598
6 COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	1	0,75%					134
7 TRASPORTI E COMUNICAZIONI							
8 CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE							
9 SERVIZI PRIVATI							
TOTALE	1		0		1		
S. GIOVANNI M.	Cervia ditte del ramo	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale del ramo
0 AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA							
1 ENERGIA, GAS E ACQUA							
2 IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI							
3 IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI							
4 IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI							
5 IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI	1	0,90%					111
6 COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI							
7 TRASPORTI E COMUNICAZIONI							
8 CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE							
9 SERVIZI PRIVATI							
TOTALE	1		0		0		

Forlì: elaborazioni Nomisma su dati dei Comandi locali e Camere di Commercio di Ravenna e Forlì.

Appendice 9 - Riepilogo comunale delle ditte attivate per base e ramo merceologico

DOVADOLA	Cervia	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale del ramo
0 AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA							
1 ENERGIA, GAS E ACQUA							
2 IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI							
3 IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI					1	12,50%	8
4 IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI					1	5,88%	17
5 IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI							
6 COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	1	2,00%					50
7 TRASPORTI E COMUNICAZIONI							
8 CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE							
9 SERVIZI PRIVATI							
TOTALE	1		0		2		

PREDAPPIO	Cervia	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale del ramo
0 AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA							
1 ENERGIA, GAS E ACQUA							
2 IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI							
3 IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI	1	2,86%			1	2,86%	35
4 IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI							
5 IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI							
6 COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI							
7 TRASPORTI E COMUNICAZIONI							
8 CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE							
9 SERVIZI PRIVATI							
TOTALE	1		0		1		

Forlì: elaborazioni Nomisma su dati dei Comandi locali e Camere di Commercio di Ravenna e Forlì.

Appendice 10 - Riepilogo comunale delle ditte attivate per base e ramo merceologico

SAN MAURO PASCOLI	Cervia	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale ditte del ramo
0 AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA							
1 ENERGIA, GAS E ACQUA							
2 IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI							
3 IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI							
4 IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI							
5 IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI							
6 COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	1	0,33%					302
7 TRASPORTI E COMUNICAZIONI							
8 CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE							
9 SERVIZI PRIVATI							
TOTALE	1		0		0		
S. ARCANGELO R.	Cervia	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale ditte del ramo
0 AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA							
1 ENERGIA, GAS E ACQUA							
2 IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI							
3 IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI			1	1,00%			100
4 IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI			2	1,46%	1	0,73%	137
5 IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI							
6 COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI	1	0,17%	1	0,17%			587
7 TRASPORTI E COMUNICAZIONI							
8 CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE							
9 SERVIZI PRIVATI							
TOTALE	1		4		1		

Forlì: elaborazioni Nomisma su dati dei Comandi locali e Camere di Commercio di Ravenna e Forlì.

Appendice 11 - Riepilogo comunale delle ditte attivate per base e ramo merceologico

MELDOLA	Cervia	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale del ramo
0 AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA					1	3,57%	28
1 ENERGIA, GAS E ACQUA							
2 IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI							
3 IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI							
4 IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI							
5 IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI							
6 COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI							
7 TRASPORTI E COMUNICAZIONI							
8 CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE							
9 SERVIZI PRIVATI					1	1,92%	52
TOTALE					2		
SAVIGNANO SUL R.	Cervia	% su ditte del ramo	Rimini	% su ditte del ramo	Forlì	% su ditte del ramo	Totale del ramo
0 AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA							
1 ENERGIA, GAS E ACQUA							
2 IND. ESTRAZIONE-TRASFORMAZIONE MINERALI							
3 IND.MANIFATTURIERA-LAV.METALLI					1	1,54%	65
4 IND.MANIF.ALIM.-TESS.-LEGNO-VARI							
5 IND.EDILIZIA E INST.IMPIANTI							
6 COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI					1	0,21%	467
7 TRASPORTI E COMUNICAZIONI							
8 CREDITO-ASSICURAZIONI-SERVIZI IMPRESE							
9 SERVIZI PRIVATI							
TOTALE	0		0		2		

Forlì: elaborazioni Nomisma su dati dei Comandi locali e Camere di Commercio di Ravenna e Forlì.

**Collana del
«Centro Militare di Studi Strategici»**

1. **«Il reclutamento in Italia»** (1989) di Autori vari
2. **«Storia del servizio militare in Italia dal 1506 al 1870», Vol. I** (1989) di V. Ilari
3. **«Storia del servizio militare in Italia dal 1871 al 1918», Vol. II** (1990) di V. Ilari
4. **«Storia del servizio militare in Italia dal 1919 al 1943», Vol. III** (1990) di V. Ilari
5. **«Storia del servizio militare in Italia dal 1943 al 1945», Vol. IV** (1991) di V. Ilari
- 5.bis **«Storia del servizio militare in Italia - La difesa della patria (1945-1991)», Vol. V - Tomo I «Pianificazione operativa e sistema di reclutamento»** (1992) di V. Ilari
- 5.ter **«Storia del servizio militare in Italia - La difesa della patria (1945-1991)», Vol. V - Tomo II «Servizio militare e servizio civile - Legislazione e statistiche»** (1992) di V. Ilari
6. **«Soppressione della leva e costituzione di forze armate volontarie»** (1990) di P. Bellucci - A. Gori
- 6a. **«Riflessioni sociologiche sul servizio di leva e volontariato»** (1990) di M. Marotta - S. Labonia
7. **«L'importanza militare dello spazio»** (1990) di C. Buongiorno - S. Abbà
G. Maoli - A. Mei
M. Nones - S. Orlandi
F. Pacione - F. Stefani

8. **«Le idee di "difesa alternativa" ed il ruolo dell'Italia»** (1990) di F. Calogero
M. De Andreis
G. Devoto - P. Farinella
9. **«La "Policy Science" nel controllo degli armamenti»** (1990) di P. Isernia - P. Bellucci,
L. Bozzo - M. Carnovale
M. Coccia - P. Crescenzi
C. Pelanda
10. **«Il futuro della dissuasione nucleare in Europa»** (1990) di S. Silvestri
11. **«I movimenti pacifisti ed antinucleari in Italia. 1980-1988»** (1990) di F. Battistelli - P. Isernia
P. Crescenzi - A. Graziani
A. Montebovi
G. Ombuen - S.S. Caparra
C. Presciuttini
12. **«L'organizzazione della ricerca e sviluppo nell'ambito difesa», Vol. I** (1990) di P. Bisogno - C. Pelanda
M. Nones - S. Rossi
V. Oderda
- 12.bis **«L'organizzazione della ricerca e sviluppo nell'ambito difesa», Vol. II** di P. Bisogno - C. Pelanda
M. Nones - S. Rossi
V. Oderda
13. **«Sistema di pianificazione generale e finanziaria ed ottimizzazione delle risorse in ambito difesa»** (1990) di G. Mayer - C. Bellinzona
N. Gallippi - P. Mearini
P. Menna
14. **«L'industria italiana degli armamenti»** (1990) di F. Gobbo - P. Bianchi
N. Bellini - G. Utili
15. **«La strategia sovietica nel Mediterraneo»** (1990) di L. Caligaris - K.S. Brower
G. Cornacchia
C.N. Donnelly - J. Sherr
A. Tani - P. Pozzi
16. **«Profili di carriera e remunerazione nell'ambito dell'amministrazione dello Stato»** (1990) di D. Tria - T. Longhi
A. Cerilli - A. Gagnoni
P. Menna
17. **«Conversione dell'industria degli armamenti»** (1990) di S. Rossi - S. Rolfo
N. Bellini
18. **«Il trasferimento di tecnologie strategicamente critiche»** (1990) di S. Rossi - F. Bruni Rocchia
A. Politi - S. Gallucci
19. **«Nuove possibili concezioni del modello difensivo italiano»** (1990) di S. Silvestri - V. Ilari
D. Gallino - A. Politi
M. Cremasco

20. **«Warfare simulation nel teatro mediterraneo»** (1990) di M. Coccia
21. **La formazione degli ufficiali dei corpi tecnici»** (1990) di A. Paoletti - A. D'Amico
A. Tucciarone
22. **«Islam: problemi e prospettive politiche per l'Occidente»** (1990) di R. Aliboni - F. Bacchetti
L. Guazzone
V. Fiorani Piacentini
B.M. Scarcia Amoretti
23. **«Effetti sull'economia italiana della spesa della difesa»** (1990) di A. Pedone - M. Grassini
(Esaurito)
24. **«Atto unico europeo e industria italiana per la difesa»** (1990) di F. Onida - M. Nones
G. Graziola - G.L. Grimaldi
W. Hager - A. Forti
G. Viesti
25. **«Disarmo, sviluppo e debito»** (1990) di C. Pelanda
26. **«Jugoslavia: realtà e prospettive»** (1990) di C. Pelanda - G. Meyer
R. Lizzi - A. Truzzi
D. Ungaro - T. Moro
27. **«Integrazione militare europea»** (1990) di S. Silvestri
28. **«Rappresentanza elettiva dei militari»** (1990) di G. Caforio - M. Nuciari
29. **«Studi strategici e militari nelle università italiane»** (1990) di P. Ungari - M. Nones
R. Luraghi - V. Ilari
30. **«Il pensiero militare nel mondo musulmano», Vol. I** (1991) di V. Fiorani Piacentini
- S.N. **«Sintesi del dibattito di sei ricerche del Cemiss»** (1991) di Cemiss
31. **«Costituzione della difesa e stati di crisi per la difesa nazionale»** (1991) di G. De Vergottini
32. **«Sviluppo, armamenti, conflittualità»** (1991) di L. Bonanate - F. Armao
M. Cesa - W. Coralluzzo
33. **«Il pensiero militare nel mondo musulmano», Vol. II** (1991) di G. Ligios - R. Redaelli

34. **«La "condizione militare" in Italia», Vol. I «I militari di leva»** (1991) di M. Marotta
M.L. Maniscalco
G. Marotta - S. Labonia
V. Di Nicola - G. Grossi
35. **«Valutazione comparata dei piani di riordinamento delle FF.AA. dei Paesi dell'Alleanza Atlantica»** (1991) di D. Gallino
36. **«La formazione del dirigente militare»** (1991) di F. Fontana - F. Stefani
G. Caccamo - G. Gasperini
37. **«L'obiezione di coscienza al servizio militare in Italia»** (1991) di P. Bellucci - C.M. Radaelli
38. **«La "condizione militare" in Italia», Vol. III «Fenomenologia e problemi di devianza»** (1991) di G. Marotta
39. **«La dirigenza militare»** (1992) di S. Cassese - C. D'Orta
- S.N. **«Atti del Seminario sulla sicurezza in Mediterraneo»** (1991) (Roma 30 gennaio/1 febbraio 1991) di Cemiss-Deg
- S.N. **«Sintesi del modello di difesa»** (presentato in Parlamento il 26 novembre 1991) (1991) di Cemiss
40. **«Diritto internazionale per ufficiali della Marina Militare»** (1993) di N. Ronzitti - M. Gestri
41. **«I volontari a ferma prolungata: un ritratto sociologico», Tomo I** (1993) di F. Battistelli
42. **«Strategia della ricerca internazionalistica»** (1993) di L. Bonanate
43. **«Rapporto di ricerca su movimenti migratori e sicurezza nazionale»** (1993) di G. Sacco
44. **«Rapporto di ricerca su nuove strutture di sicurezza in Europa»** (1993) di S. Silvestri

45. **«Sistemi di comando e controllo e il loro influsso nella sicurezza italiana»** (1993) di P. Policastro
46. **«La minaccia dal fuori area contro il fianco meridionale della Nato»** (1993) di R. Aliboni
47. **«Approvvigionamento delle materie prime e crisi e conflitti nel Mediterraneo»** (1993) di G. Mureddu
48. **«Il futuro dell'aeromobilità: concetti operativi e tattici. Struttura e ordinamento d'impiego»** (1993) di A. Politi
49. **«Impatto economico delle spese militari nella Regione Emilia-Romagna»** (1993) di A. Bolognini - M. Spinedi
Nomisma S.p.A.
50. **«I Paesi della sponda sud del Mediterraneo e la politica europea»** (1993) di R. Aliboni
B. Scarcia Amoretti
G. Pennisi - G. Lancioni
L. Bottini
51. **«I problemi della sicurezza nell'Est europeo e nell'ex-Unione Sovietica»** (1993) di C. Pelanda - E. Letta
D. Gallino - A. Corti
52. **«Il pensiero militare nel mondo musulmano», Vol. III** di V. Fiorani Piacentini
53. **«Presupposti concettuali e dottrinali per la configurazione di una futura forza di intervento»** (1993) di G. Caccamo
54. **«Lo status delle navi da guerra italiane in tempo di pace ed in situazione di crisi»** (1993) di A. de Guttry
55. **«La "condizione militare" in Italia», Vol. II «Ufficiali e sottufficiali»** (1993) di M. Marotta

- | | | |
|-----|--|--|
| 56. | «Crisi del bipolarismo: vuoti di potere e possibili conseguenze» (1993) | di S. Romano - J.L. Harper
F. Mezzetti - C.M. Santoro
D.V. Segre |
| 57. | «Il problema della quantificazione dei dati attendibili sull'interscambio militare-industriale fra i vari paesi» | di S. Sandri - A. Politi |
| 58. | «Ottimizzazione della selezione del personale - Metodi e modelli di selezione e organizzazione nelle Forze Armate Italiane» (1994) | di A. De Carlo |
| 59. | «Gestione delle crisi: metodologie e strumenti» (1994) | di P. Isernia |
| 60. | «Politica militare e sistema politico: i partiti ed il nuovo modello di difesa» (1994) | di Paolo Bellucci |
| 61. | «Sicurezza ed insicurezza nell'Europa post-comunista» (gennaio 1994) | di S.A. Rossi - P. Visani |
| 62. | «Indagine sulla propensione delle donne italiane a svolgere il servizio militare» (1994) | di Rossella Savarese |
| 63. | «L'impatto economico delle spese militari in Emilia Romagna: case study su Bologna» (1994) | di Nomisma |
| 64. | «L'impatto della presenza militare in Emilia Romagna - Il "caso di Budrio" - Il caso del "Triangolo aeronautico": Forlì, Cervia, Rimini» (1994) | di Nomisma |

Finito di stampare Novembre 1994



TIPOLITOGRAFIA

00152 Roma - Via Ludovica Albertoni, 76/82
Tel. 06/5376386 - 5349080 - Fax 06/5377376

Il Centro Militare di Studi Strategici (CeMiss), costituito con Decreto del Ministro della Difesa, è un organismo interforze che promuove e realizza ricerche su tematiche di natura politico-strategico-militare, avvalendosi anche di esperti e di centri di ricerca esterni con i quali vengono conclusi convenzioni e contratti di ricerca; sviluppa, inoltre, la collaborazione tra le Forze Armate, le Università e i Centri di ricerca italiani e stranieri nonché con altre Amministrazioni ed Enti che svolgono attività di studio nel settore della sicurezza e della difesa; promuove la specializzazione di giovani ricercatori italiani; seleziona gli studi di maggiore interesse, fornendoli alla Rivista Militare che ne cura la pubblicazione. Un Comitato Scientifico, presieduto dal Ministro della Difesa, indirizza le attività del Centro; un Consiglio Direttivo ne definisce i programmi annuali. Direttore è un Generale (o Ammiraglio) di Divisione, assistito da un Comitato Esecutivo.

Quanto contenuto negli studi pubblicati riflette esclusivamente il pensiero del gruppo di lavoro e non quello del Ministero della Difesa.